





Beata Vergine del Rosario

Lodi Calcografia G.B.Orcesi

UFFIZIO

DELLA

SETTIMANA SANTA

E DELLA

OTTAVA DI PASQUA

SECONDO IL RITO ROMANO

colla traduzione italiana

DI MONS. ANTONIO MARTINI

E

DICHIARAZIONE DELLE CERIMONIE





MILANO 1872

DA GIOCONDO MESSAGGI, TIPOGR. LIBR. EDITORE

Via Olmetto, al Num. 6.

Die 26 *Januarii* 1858
ADMITTITUR
Prof. FELIX VITTADINI
pro Excell. et Reverend. D.
Archiep. Mediol.

DOMENICA
DELLE PALME

DOMENICA DELLE PALME

ALLA BENEDIZIONE DEI RAMI.

Dopo Terza, e fatta, come al solito, l'aspersione dell'acqua benedetta, il Sacerdote, vestito di piviale violaceo, oppure senza pianeta coi Ministri similmente vestiti, va a benedire i rami di Palma, di Olivo o di altri alberi, posti in mezzo dell'altare, ovvero al corno dell'Epistola, e primieramente si canta dal Coro l'Antifona

Hosanna filio David, benedictus qui venit in nomine Domini. O rex Israel: Hosanna in excelsis.

Osanna al figliuolo di David, benedetto colui che viene nel nome del Signore. O Re d'Israele: Osanna nel più alto dei cieli!

DICHIARAZIONE.

Le Turbe variamente usarono questa voce *Hosanna*, con dire *Hosanna in excelsis*, ed *Hosanna filio David;* e però mostrasi che di due significati ella sia. Il primo de'quali sarà quando si scrive e si proferisce, come solo due parole fossero, dicendosi *Hosan Na;* e tanto sarebbe quanto dicessimo: *Salva, quæso*, o *Libera quæso*, ed in questo significato da noi è presa ed usata nella Messa. L'altro è mentre se le aggiunge il caso del dativo, ch'è *Filio David*, col quale dovendo ella convenire, per far buona la costruzione grammaticale, dir non si può nè *Libera*, nè *Salva*, perchè useremmo un barbarismo, dicendo *Libera Filio David*. Onde facendosi d'una sola parola, significa Rami d'alberi portati qua e là, per certe occasioni d'onori; e però degli Ebrei si legge, che in alcune feste loro, e dedicando il tempio, attorno girano portando l'*Hosanna*, cio è i rami d'alberi. E così verso di Cristo tanto era

il gridare delle Turbe, con dire *Hosanna Filio David*, quanto se detto avessero: Diamo rami al Figliuol di Davide; come a'nostri dì sarebbe che nell'entrata di gran persona in una città, dal popolo si gridasse: Viva, viva. Con questi rami, da Cristo in poi, nè quivi, nè altrove mai alcuno fu ricevuto; perchè cotal ministerio usavasi fare ne' dì festivi e solamente a Dio.

Il Sacerdote stando in piedi dalla parte dell' Epistola, senza voltarsi al popolo, dice in tuono dell' Orazione feriale:

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E collo spirito vostro.

OREMUS.

Deus, quem diligere et amare justitia est, ineffabilis gratiæ tuæ in nobis dona multiplica: et qui fecisti nos in morte Filii tui sperare quæ credimus, fac nos, eodem resurgente, pervenire quo tendimus. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.

PREGHIERA.

O Dio, nel volervi bene, e nell'amarvi assai (sta riposta) la nostra santità: della vostra ineffabile grazia i doni in noi moltiplicate; e voi che ci concedeste nella morte del vostro Figliuolo lo sperare le cose che crediamo, fate che colla di lui risurrezione giungere possiamo al fine a cui miriamo. (Ove) esso con voi vive e regna (vero) Dio nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
℟. Così sia.

Il Suddiacono va a cantare nel luogo solito la seguente Lezione in tuono dell' Epistola, ed in fine bacia la mano del Sacerdote.

DICHIARAZIONE.

Si legge questa Lezione, facendosi in lei memoria delle settanta Palme del deserto, siccome ancor oggi nella Chiesa le simili son distribuite. E s'intende che Iddio, sotto figura di Manna, promise di darne il Figliuol suo.

Lectio Libri Exodi
Cap. 15 *et* 16.

In diebus illis: Venerunt filii Israel in Elim ubi erant duodecim fontes aquarum, et septuaginta palmæ: et castrametati sunt juxta aquas. Profectique sunt de Elim, et venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin, quod est inter Elim et Sinai, quintodecimo die mensis secundi, postquam egressi sunt de terra Ægypti. Et murmuravit omnes congregatio filiorum Israel contra Moysen et Aaron in solitudine. Dixeruntque filii Israel ad eos: Utinam mortui essemus per manum Domini in terra Ægypti, quando sedebamus super ollas carnium, et comedebamus

Lezione del libro
dell' Esodo.

In quei giorni: Giunsero in Elim i figliuoli d'Israele, dov'erano dodici fontane di acque, e settanta palme: e posero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque. E si partirono da Elim, e giunse tutta la moltitudiue dei figliuoli d'Israele nel deserto di Sin, che è tra Elim e Sinai, ai quindici del secondo mese dopo la loro partenza dalla terra d'Egitto. E tutta la turba de'figliuoli d'Israele mormorò contro Mosè ed Aronne in quella solitudine. E disser loro i figliuoli d'Israele: Fossimo pur noi rimasti estinti per man del Signore nella terra d'Egitto, quando sedevamo sopra le caldaje piene di carni e mangiavamo il pane a sa-

panem in saturitate! Cur eduxistis nos in desertum istud, ut occideretis omnem multitudinem fame? Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluam vobis panes de cœlo: egrediatur populus, et colligat, quæ sufficiunt per singulos dies, ut tentem eum, utrum ambulet in lege mea, an non. Die autem sexto parent, quod inferant, et sit duplum, quam colligere solebant per singulos dies. Dixeruntque Moyses et Aaron ad omnes filios Israel: Vespere scietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti; et mane videbitis gloriam Domini.

zietà! Perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame? Ma il Signore disse a Mosè: Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti dì per dì, ond'io faccia prova di lui, se cammini secondo la mia legge, o no. Ma il sesto dì ne prendano da serbare, e sia il doppio di quel che pigliare soleano per ciascun giorno. E Mosè ed Aronne dissero a tutti i figliuoli d'Israele: Questa sera voi conoscerete che il Signore è quegli che vi ha tratti dalla terra d'Egitto, e domattina vedrete la possanza del Signore.

DICHIARAZIONE.

Soggiungesi questo Graduale per rimembrare che i benefizj, a noi donati in Cristo dal Sommo Padre, conferiti ne vengono pel mezzo della morte dell'istesso Redentore.

Si canta poi per graduale.

℟. Collegerunt pontifices et Pharisæi Conci-

℟. Radunarono i pontefici e i Farisei il Consiglio, e

lium, et dixerunt: Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Si dimittimus eum, sic, omnes credent in eum: * et venient Romani, et tollent nostrum locum et gentem.

℣. Unus autem ex illis, Caiphas nomine, cum esset pontifex anni illius, prophetavit dicens: Expedit vobis, ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat. Ab illo ergo die cogitaverunt interficere eum, dicentes; Et venient, etc.

dissero: che facciamo noi? questo uomo fa molti miracoli. Se lo lasciam fare così, tutti crederanno in lui: E verranno i Romani, e stermineranno il nostro paese e la nazione.

℣. Ma uno di essi, per nome Caifa, poichè era pontefice in quell'anno, profetò, dicendo: Torna conto a voi, che muoja un uomo pel popolo, e la nazione tutta non perisca. Quindi è che da quel giorno pensarono a dargli morte dicendo: E verranno, ecc.

Ovvero altro Responsorio.

℟. In monte Oliveti oravit ad Patrem: Pater si fieri potest, transeat a me calix iste. * Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma: fiat voluntas tua.

℣. Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem, etc.

℟. Nel monte Oliveto orò al Padre: Padre, se è possibile, passi da me questo calice. Lo spirito veramente è pronto, ma la carne è stanca: sia fatta la vostra volontà.

℣. Vigilate ed orate, affinchè non entriate nella tentazione. Lo spirito veramente, ecc.

Mentre si canta il R. il Diacono pone il libro degli Evangeli sopra l'altare; presenta la navicella al

Sacerdote, il quale prende l'incenso, e la pone nel turibolo. Il Diacono dice di poi: Munda cor meum, *ed avendo preso il libro dall'altare, dimanda la benedizione del Sacerdote: indi, tenendo il Suddiacono il libro aperto in mezzo a due Accoliti co' candelieri accesi, fa il segno della Croce sopra il libro, l'incensa, canta l'Evangelio, giusta il solito, ed alla fine di esso il Suddiacono presenta a baciare il libro al Sacerdote, il quale viene parimente incensato dal Diacono.*

Sequentia S. Evangelii secundum Matthæum. Cap. 21.

In illo tempore: Cum appropinquasset Jesus Jerosolymis, et venisset Betphage ad montem Oliveti, tunc misit duos discipulos suos, dicens eis: Ite in Castellum, quod contra vos est, et statim invenietis asinam alligatam et pullum cum ea: solvite, et adducite mihi: et si quis vobis aliquid dixerit, dicite; quia Dominus his opus habet, et confestim dimittet eos. Hoc autem totum factum est ut adimpleretur quod dictum est per Prophetam, dicentem: Dicite filiæ Sion: Ecce rex tuus venit tibi mansue-

Quello che segue è del S. Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo approssimandosi Gesù a Gerusalemme, ed arrivato che fu a Betfage al monte Oliveto, allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro; andate nel Castello, che vi sta dirimpetto, e subito troverete un'asina legata, ed il suo asinino con essa: scioglietela, e conducetemela. E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite: Che il Signore ne ha bisogno; e subito ve li rimetterà. Or tutto questo seguì, affinchè si adempisse quanto era stato detto dal Profeta, che disse: Dite alla figliuola di Sion: Ecco che il tuo Re viene a te mansueto,

tus, sedens super asinam, et pullum filium subjugalis. Euntes autem discipuli, fecerunt sicut præcepit illis Jesus. Et adduxerunt asinam et pullum: et imposuerunt super eos vestimenta sua, et eum desuper sedere fecerunt. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via: alii autem cædebant ramos de arboribus, et sternebant in via. Turbæ autem, quæ præcedebant, et quæ sequebantur, clamabant dicentes: Hosanna filio David: benedictus qui venit in nomine Domini.

cavalcando un'asina, ed u asinello poledro di un'asina da giogo. Andarono i discepoli, e fecero come avea lor comandato Gesù. E menarono l'asina e l'asinello, e posero sopra di essi le loro vestimenta, e sopra lo fecero montare. E moltissimi delle turbe disteser le loro vesti per la strada: altri poi tagliavano rami dagli alberi, e li gettavano per la strada. E le turbe che precedevano, e quelle che andavano dietro, gridavano dicendo: Osanna al figliuolo di David: benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Dopo si benedicono i rami.

DICHIARAZIONE.

Dalla parte d'Oriente stava il monte Oliveto da Gerusalemme distante due terzi di miglio; ed in mezzo si vedeva la Valle di Cedron, alla quale avvicinandosi il Signore, le Turbe vennero ad incontrarlo quattro dì prima del Giovedì seguente.

La Palma da cui presero i rami oggi le Turbe, per dare un testimonio degno di così nobil trionfo, Iddio volle che molti secoli da poi ancora verdeggiante si vedesse nel solito luogo, chiamato Faringe, quantunque gli altri alberi quivi tagliati fossero svelti affatto fino

alla radice, mentre Gerusalemme, da Tito attorniata, fu con lungo assedio distrutta.

Benediconsi i Rami e si dispensano dal sacerdote, quantunque allora da Cristo benedetti non fossero, nè distribuiti, perchè il popolo ebreo adoperò questi non conoscendone il mistero, sebben mosso da Dio; ma noi, per aver ciò indirizzato allo spirito, santificarli dobbiamo coll'invocazione ed orazione. Inoltre portando gli Ebrei questi rami, in quell'ora compiuta non era la vittoria di Cristo contro il Demonio, e la figura, non essendo adempiuta, benedirsi quelli o dispensarsi non bisognava. Ma se dalla Chiesa nostra ora è fatto questo, la cagione, è, perchè già perfetto si vede cotal trionfo; è però, essendo egli il trionfatore, e per lui dovendo gli Eletti trionfare in cielo, convenientemente la benedizione e distribuzione si fa dal Sacerdote significante Cristo.

Il Sacerdote all'altare dal canto dell'Epistola dice in tuono di orazione feriale:

℣. Dominus vobiscum.	℣. Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spiritu tuo.	℟. E collo spirito vostro.

OREMUS.	PREGHIERA.
Auge fidem in te sperantium, Deus, et supplicum preces clementer exaudi: veniat super nos multiplex misericordia tua; bene ✠ dicantur et hi palmites palmarum, seu olivarum; et sicut in figura Ecclesiæ multiplicasti Noe egredientem de arca, et Moysen exeuntem de Ægypto cum	Accrescete la fede di quei che sperano in voi, o Signore, e dei supplichevoli le preghiere con bontà esaudite: venga sopra di noi la moltiplice vostra misericordia: benedetti sieno (da voi) questi rami di palme, o di olivi: e come in figura della Chiesa moltiplicaste Noè nell'uscir dall'arca, e Mosè nell'uscir dall'Egitto co'fi-

filiis Israel; ita nos, portantes palmas et ramos olivarum, bonis actibus occurramus obviam Christo: et per ipsum in gaudium introeamus æternum. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus.

gli d'Israele; così noi portando palme e rami d'ulivo, con buone operazioni andiamo incontro a Cristo: e per di lui mezzo possiamo entrare nel gaudio eterno, (ove) esso con voi vive a regna nell'unità dello Spirito Santo (vero) Dio.

DICHIARAZIONE.

Il Prefazio dicesi per lodare Iddio col canto degli Angeli e delle Turbe, ed in esso esortati siamo ad avere la mente nostra affissa ai misteri divini che si cominciano a rappresentare.

Qui muta la voce in tuono di prefazione feriale.

℣. Per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Sursum corda.
℟. Habemus ad Dominum.
℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.
℟. Dignum et justum est.

Vere dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias age-

℣. Per tutti i secoli dei secoli.
℟. Così sia.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E collo spirito vostro.
℣. In alto i cuori.
℟. Li abbiamo al Signore.
℣. Grazie rendiamo al Sinore Dio nostro.
℟. Degno e giusto egli è.

Veramente degno e giusto egli è, conveniente e salutare, che noi sempre e in qualunque luogo gra-

re, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: Qui gloriaris in concilio Sanctorum tuorum: Tibi enim serviunt creaturæ tuæ, quia te solum auctorem et Deum cognoscunt; et omnis factura tua te collaudat, et benedicunt te Sancti tui. Quia illud magnum unigeniti tui nomen coram regibus et potestatibus hujus sæculi libera voce confitentur. Cui assistunt Angeli et Arcangeli, Troni et Dominationes; cumque omni militia cœlestis exercitus hymnum gloriæ tuæ concinunt, sine fine dicentes:

zie vi rendiamo, o Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Iddio: voi che vi gloriate nel concistoro dei vostri Santi. Imperocchè a voi servono le vostre creature: perchè voi solo per creatore e Dio riconoscono, e ogni opera vostra vi loda, e vi benedicono i vostri Santi. Perchè quel gran nome del vostro unigenito dinanzi ai re ed ai potentati di questo mondo con libera voce lo confessano. A cui assistono gli Angeli e gli Arcangeli, i Troni e le Dominazioni; e con tutte le schiere della celestiale milizia inno alla gloria vostra cantano, senza fine dicendo:

E si canta Sanctus *dal Coro.*

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt cœli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis: Benedictus qui venit in nomine Domini: Hosanna in excelsis.

Santo, Santo, Santo, il Signore Iddio degli Eserciti. Pieni sono i cieli e la terra della gloria vostra. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

DICHIARAZIONE.

Queste Orazioni mostrano qual sia il mistero ed il significato dei rami dell'Olivo e della Palma, e come ajutati vengano gli uomini da essi col mezzo della divina grazia.

Seguita: Dominus vobiscum.

OREMUS.

Petimus, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, ut hanc creaturam olivæ, quam ex ligni materia prodire jussisti, quamque culumba rediens ad arcam proprio pertulit ore, bene ✠ dicere, et santi ✠ ficare digneris, ut quicumque ex ea receperint, accipiant sibi protectionem animæ et corporis: fiatque, Domine, nostræ salutis remedium, tuæ gratiæ sacramentum. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

PREGHIERA.

Vi chiediamo, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, che questa creatura d' olivo, che voi dalla materia del legno comandaste che foste prodotta, e che la colomba ritornando nell'arca portò nella sua bocca, di benedire e di santificare vi degniate; affinchè chiunque ne prenderà insiememente riceva la protezione dell'anima sua e del suo corpo; e divenga, o Signore, della nostra salute un rimedio, e della vostra grazia un mistero. Pei meriti del Signore, ecc.

℟. Così sia.

OREMUS.

Deus, qui dispersa con-

PREGHIERA.

O Dio, che le cose disperse

gregas, et congregata conservas; qui populis obviam Jesu ramos portantibus benedixisti: bene ✠ dic etiam hos ramos palmæ et olivæ, quos tui famuli ad honorem nominis tui fideliter suscipiunt: ut in quemcumque locum introducti fuerint, tuam benedictionem habitatores loci illius consequantur, et omni adversitate effugata, dextera tua protegat, quos redemit Jesus Christus Filius tuus Dominus noster: Qui tecum vivit et regnat, etc.

congregate, le congregate conservate; che benediceste i popoli, che portando rami andavan incontro a Gesù: benedite anche questi rami di palma e di olivo, che i vostri servi, ad onore del vostro nome, fedelmente ricevono: affinchè in qualunque luogo introdotti saranno, la vostra benedizione gli abitatori di quel luogo ottengano: e ogni avversità dispersa, la vostra destra protegga quelli che ha redenti Gesù Cristo vostro Figliuolo, Signor nostro: Che con voi vive, ecc.

OREMUS.

Deus, qui miro dispositionis ordine, ex rebus etiam insensibilibus, dispensationem nostræ salutis ostendere voluisti, da quæsumus ut devota tuorum corda fidelium salubriter intelligant quid mystice designatur in facto quod hodie, cœlesti lumine

PREGHIERA.

O Dio, che con mirabil ordine di disposizione, con cose anche insensibili, la premura della nostra salute dimostrare voleste: fate, vi preghiamo, che i divoti cuori dei vostri fedeli salutevolmente intendano ciò che misticamente viene indicato nell' avvenimento che oggi,

afflata, Redemptori obviam procedens, palmarum, atque olivarum ramos vestigiis ejus turba substravit. Palmarum igitur rami de mortis principe triumphos expectant: surculi vero olivarum spiritualem unctionem advenisse quodammodo clamant. Intellexit enim jam tunc illa hominum beata multitudo præfigurari, quia Redemptor noster, humanis condolens miseriis, pro totius mundi vita, cum mortis principe est pugnaturus, ac moriendo triumphaturus. Et ideo talia obsequens administravit, quæ in illo et triumphos victoriæ, et misericordiæ pinguedinem declarent. Quod nos quoque plena fide et factum, et significatum retinentes, te, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum suppliciter exoramus,

di celeste lume ispirata, al redentore andando incontro, di palme e d'olivi i rami sotto i suoi piedi la turba distese. Delle palme dunque i rami (ci figurano) i trionfi che sopra il principe della morte dobbiam aspettare: i germogli poi d'olivo gridano in certa maniera essere (a noi) venuta la spirituale unzione. Imperocchè intese fin d'allora quella beata multitudine di uomini esservi espressa una tal figura, che il Redentor nostro, compassionando le umane miserie, per la vita di tutto il mondo, col principe della morte era per combattere, e morendo era per trionfare. E perciò tali cose ossequiosa gli amministrò che in lui dimostrassero e i trionfi della vittoria, e della misericordia l'abbondanza. Il che noi pure con piena fede e avvenuto e adombrato credendo, voi, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio (pei meriti), del me-

ut in ipso atque per ipsum cujus nos membra fieri voluisti, de mortis imperio victoriam reportantes, ipsius gloriosæ resurrectiones participes esse mereamur: qui tecum vivit et regnat, etc.

desimo signor nostro Gesù Cristo, supplichevolmente vi preghiamo, acciocchè in lui e per lui, del quale noi membri avete voluto che diventassimo, sopra l'impero della morte vittoria riportando, della sua gloriosa risurrezione meritiamo di essere partecipi: Che con voi, ecc.

OREMUS.

Deus, qui per olivæ ramum pacem terris columbam nuntiare jussisti: præsta, quæsumus, ut hos olivæ, cæterarumque arborum ramos, cœlestis bene ✠ dictione sanctifices; ut cuncto populo tuo proficiant ad salutem. Per Christum, etc.

PREGHIERA.

O Dio, che per mezzo di un ramo d'olivo alla colomba ordinaste di annunziar la pace alla terra: fate vi preghiamo, che questi rami di olivo, e degli altri alberi, di celeste benedizione santificati siano: affinchè così giovino alla salvezza di tutto il vostro popolo. Per i meriti di Cristo, ecc.

OREMUS.

Bene ✠ dic, quæsumus, Domine, hos palmarum, seu olivarum ramos; et præsta ut quod populus tuus in

PREGHIERA.

Benedite, vi supplichiamo, o Signore, questi rami di palme, o d'ulivo: e fate che ciò che il popolo vostro a vostro ono-

tui venerationem hodierna die corporaliter agit, hoc spiritualiter summa devotione perficiat, de hoste victoriam reportando, et opus misericordiæ summopere diligendo. Per Dominum nostrum, etc.

re in questo giorno corporalmente eseguisce, spiritualmente con somma divozione compisca, del nemico vittoria riportando, e le opere di misericordia sommamente amando. Pei meriti del Signore, ecc.

Qui il Celebrante mette l'incenso nel turibulo: asperge tre volte i rami con acqua benedetta, dicendo l'Antifona Asperges me, *senza canto e senza Salmo: gl'incensa tre volte, e poi dice* Dominus vobiscum, etc.

OREMUS.

Deus qui Filium tuum Jesum Christum Dominum nostrum pro salute nostra in hunc mundum misisti, ut se humiliaret ad nos, et nos revocaret ad te: cui etiam, dum Jerusalem venerit, ut adimpleret Scripturas, credentium populorum turba fidelissima devotione vestimenta sua cum ramis palmarum in via sternebant: præsta, quæsumus, ut illi fidei viam præparemus, de qua, remoto lapide offensionis,

PREGHIERA.

O Dio, che il figlio vostro Gesù Cristo Signor nostro per la salute nostra in questo mondo mandaste, affinchè si umiliasse fino a noi, e ci richiamasse a voi; ed a cui mentre in Gerusalemme veniva, per adempiere le scritture, di credenti popoli una moltitudine con fedelissima divozione le vesti loro coi rami di palme lungo la strada distendevano: concedete, vi preghiamo, che a lui della fede la via prepariamo, dalla quale, tolta la pietra

et petra scandali, frondeant apud te opera nostra justitiæ ramis, ut ejus vestigia sequi mereamur. Qui tecum vivit, etc.

d'inciampo, e la pietra di scandalo, frondeggino presso di voi le opere nostre sui rami della santità, acciocchè le vestigia seguir meritiamo di quello, che con voi vive, ecc.

Compita la benedizione, il più degno del Clero va all'altare, e dà un ramo benedetto al Celebrante il quale nè s'inginocchia nè gli bacia la mano. Il Celebrante, dappoi davanti all'altare voltato verso il popolo distribuisce i rami, e primieramente a quello, da cui lo ha ricevuto: indi al Diacono e Suddiacono ed altri sacerdoti; finalmente al popolo. Tutti quelli che li ricevono, piegano il ginocchio, e baciano il ramo e la mano del Celebrante, eccettuati i Prelati se vi fossero. Nel cominciarsi la distribuzione, il coro canta le seguenti Antifone.

Pueri Hebræorum portantes ramos olivarum obviaverunt Domino, clamantes, et dicentes: Hosanna in excelsis.

I fanciulli degli Ebrei portando rami d'ulivo andarono incontro al Signore, gridando, e dicendo: Osanna nel più alto dei cieli.

Alia Antiph. Pueri Hebræorum vestimenta prosternebant in via, et clamabant dicentes: Hosanna filio David: benedictus qui venit in nomine Domini.

Altra Ant. I fanciulli degli Ebrei stendeano le loro vesti per la strada, e gridavan dicendo: Osanna al Figliuolo di David: benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Si ripetono le dette Antifone, finchè sia terminata la distribuzione. Indi il Sacerdote dice:

℣. Dominus vobiscum. ℣. Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spiritu tuo. ℟. E collo spirito vostro.

OREMUS.	PREGHIERA.
Omnipotens sempiterne Deus, qui Dominum nostrum Jesum Christum super pullum asinæ sedere fecisti et turbas populorum vestimenta, vel ramos arborum, in via sternere, et Hosanna decantare in laudem ipsius docuisti: da, quæsumus, ut illorum innocentiam imitari possimus, et eorum meritum consequi mereamur. Per eumdem. Christum, etc.	Onnipotente sempiterno Iddio, che il Signore nostro Gesù Cristo sopra il poledro di un'asina montare faceste, e alle turbe del popolo le vesti, o i rami degli alberi per la strada distendere, ed Osanna cantare in di lui lode insegnaste: fate, vi preghiamo che la loro innocenza imitar possiamo, e il loro merito di conseguir siam fatti meritevoli. Pel medesimo, ec.

Si fa di poi la processione, e primieramente il Celebrante pone l'incenso nel turibolo, ed il Diacono voltandosi al popolo, dice: Procedamus in pace; *risponde il Coro:* In nomine Christi. Amen. *Va innanzi quello che porta l'incensiere fumante, vien dopo il Suddiacono parato, portando la Croce in mezzo a due Accoliti con candellieri accesi: segue il Clero per ordine: viene in ultimo il Celebrante, col Diacono a sinistra; e tutti portano de' rami in mano, e si cantano le seguenti Antifone, finchè dura la Processione.*

Cum appropinquaret Dominus Jerosolymam misit duos ex discipulis, suis, dicens:	Avvicinandosi il Signore a Gerusalemme, mandò due dei suoi Discepoli, dicendo:
Ite in Castellum, quod	Andate nel villaggio che

contra vos est: et invenientis pullum asinæ alligatum, super quem nullus hominum sedit.

Solvite, et adducite mihi.

Si quis vos interrogaverit, dicite: Opus Domino est.

Solventes, adduxerunt ad Jesum; et imposuerunt illi vestimenta sua, et sedit super eum.

Alii expandebant vestimenta sua in via.

Alii ramos de arboribus sternebant.

Et qui sequebantur clamabant: Hosanna, benedictus qui venit in nomine Domini.

Benedictum regnum patris nostri David, Hosanna in excelsis: miserere nobis, filii David.

Alia Ant. Cum audisset populus, quia Jesus venit Jerosolymam, acceperunt ramos palmarum:

vi sta dirimpetto, e troverete un asinello (poledro di un'asina) legato, sopra di cui nessun uomo è ancora montato.

Scioglietelo, e menatelo da me.

E se alcuno vi dirà: che fate voi? Ditegli che il Signore ne ha bisogno.

Lo sciolsero, e lo condussero a Gesù; e misero sopra di lui le loro vesti, ed egli vi montò sopra.

Altri distendevano le loro vesti per la strada.

Altri i rami degli alberi vi gettavano.

E quegli che andavangli dietro, gridavano: Osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Benedetto il regno del Padre nostro Davidde; Osanna nel più alto dei cieli: Misericordia di noi, o figlio di Davidde.

Altra Antif. Udito che ebbe il popolo, che Gesù veniva in Gerusalemme, presero rami di palme:

Et exierunt ei obviam, et clamabant pueri, dicentes:

Hic est, qui venturus est in salutem populi.

Hic est salus nostra, et redemptio Israel.

Quantus est iste, cui Throni et Dominationes occurrunt!

Noli timere, filia Sion: ecce Rex tuus venit tibi, sedens super pullum asinæ, sicut scriptum est.

Salve, Rex fabricator mundi, qui venisti redimere nos.

Alia Antiph. Ante sex dies solemnis Paschæ, quando venit Dominus in civitatem Jerusalem, occurrerunt ei pueri:

Et in manibus portabant ramos palmarum, et clamabant voce magna, dicentes:

Hosanna in excelsis:

E gli uscirono incontro e gridavano i fanciulli, dicendo:

Questo è, che venir dee a salvare il popolo.

Questo è la nostra salute, e la redenzione di Israele.

Quanto grande egli è mai cotesto, cui vengono incontro i Troni e le Dominazioni!

Non temere, figlia di Sionne: ecco che il tuo Re viene a te, cavalcando un asinello (poledro di un'asina), siccome è stato scritto.

Salute a voi, o Re fabbricator del mondo, che siete venuto a redimerci.

Altra Antif. Sei giorni avanti la solennità della Pasqua quando venne il Signore nella città di Gerusalemme, gli vennero incontro i fanciulli:

E in mano portavano rami di palme, e gridavano ad alta voce, dicendo:

Osanna nel più alto dei

benedictus, qui venisti in multitudine misericordiæ tuæ: Hosanna in excelsis.

cieli: benedetto voi che siete venuto nella moltitudine della vostra misericordia: Osanna nel più alto dei cieli.

Alia Antiph. Occurunt turbæ cum floribus et palmis Redemptori obviam: et victori triumphanti digna dant obsequia: Filium Dei ore gentes prædicanti et in laudem Christi voces tonant per nubila: Hosanna in excelsis.

Altra Antif. Corrono incontro le turbe con fiori e palme al Redentore; e al vincitore trionfante degni ossequi prestano. Per Figliuolo di Dio quelle genti colla lingua lo predicano: e in lode di Cristo le voci risuonano per l'aria: Osanna nel più alto dei cieli.

Alia Ant. Cum angelis et pueris fideles inveniamur, triumphatori mortis clamantes: Hosanna in excelsis.

Altra Antif. Cogli Angeli e coi fanciulli fedeli lasciamoci trovare, al trionfatore della morte sclamando: Osanna nel più alto de' cieli.

Alia Antiph. Turba multa, quæ convenerat ad diem festum, clamabat Domino: Benedictus qui venit in nomine Domini: Hosanna in excelsis.

Altra Antif. Quella gran folla, che radunata si era pel giorno della festa, gridava al Signore: Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna nel più alto de' cieli.

Al ritorno della processione due o quattro Cantori entrano in Chiesa, e, chiusane la porta, stando colla faccia voltata alla Processione cominciano a cantare i primi due versi del Gloria, laus et honor. *Il Sacerdote cogli altri fuori della Chiesa li ripetono. Di*

poi quelli che sono dentro cantano i versi seguenti, o tutti o parte, come pare bene; e quelli che stanno fuori, ad ogni due versi ripetono: Gloria, laus, *come nel principio.*

DICHIARAZIONE.

Teodolfo vescovo d'Orléans, fu posto in prigione in Andegavi da Lodovico Pio imperatore, figlio di Carlo Magno per false accuse de'suoi emuli. Passando Lodovico in tal Processione dalla carcere, ove Teodolfo stava, fu supplicato da lui che fermar si volesse alquanto: e così il Vescovo questi versi da lui quivi composti disse cantando in tal maniera, che sovra modo aggradirono all'Imperatore: onde subito fu liberato e riposto nella sua dignità. Quindi si prese dalla sua Chiesa, e di mano in mano dalle altre, il costume di cantarli come si fa in simil giorno.

Lo stare alcuni cantando entro la Chiesa ed altri di fuori che loro rispondono, significa che gli Angeli, innanzi la risurrezione ed il trionfo di Cristo, stavano nel cielo serrato agli uomini, e lodando Iddio pregavanlo che le rovine ristorasse. A questi i buoni mortali, affidati nella speme divina, altresì cantavano rispondendo e pregando che tosto a quelli fossero congiunti:

Gloria laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor:

Cui puerile decus promsit Hosanna pium.

Israel es tu Rex, Davidis et inclyta proles.

Nomine qui in Domini, Rex benedicte, venis.

℟. Gloria, laus, etc.

Gloria, lode e onore a voi sia, Re Cristo Redentore:

Cui il fanciullesco onore cantò l'Osanna pio.

D'Israele siete voi il Re, e di Davide l'inclita prole:

Che nel nome del Signore, Re benedetto, venite.

℟. Gloria, lode, ecc.

Cœtus in excelsis te laudat cœlicus omnis.	L'adunanza di tutti i celesti abitatori negli altissimi cieli vi loda:
Et mortalis, homo et cuncta creata simul.	E ogni uomo mortale e tutte le creature unite insieme.
℟. Gloria, laus, etc.	℟. Gloria, lode, ecc.
Plebs Hebræa tibi cum palmis obvia venit:	La turba ebrea a voi con palme incontro viene:
Cum prece, voto, hymmis adsumus ecce tibi.	Con preghiere, voti, inni, eccoci a voi dinanzi.
℟. Gloria laus, etc.	℟. Gloria, lode, ecc.
Hi tibi passuro, solvebant munia laudis:	Questi a voi, che dovevate patire, pagavano tributi di lode.
Nos, tibi regnanti, pangimus ecce melos.	Noi, adesso che regnate, ecco che vi componiamo delle melodie.
℟. Gloria, laus, etc.	℟. Gloria, lode, ecc.
Ili placuere tibi, placeat devotio nostra.	Quelli piacquero a voi, vi piaccia la divozione nostra.
Rex bone, Rex clemens, cui bona cuncta placeant.	O Re buono, o Re clemente, a cui tutto quello che è buono piace.
℟. Gloria, laus, etc.	℟. Gloria, lode, ecc.

DICHIARAZIONE.

Ora quei di fuori si uniscono cou quei di dentro e fassi un corpo solo significando che questo entrare, quale oggi ha fatto Cristo in Gerusalemme, figurava, che coll'entrata sua nella città del Paradiso dovevano i giusti

unirsi cogli Angeli, ed avere i segni e le palme della vittoria gloriosamente trionfando.

Il Suddiacono coll' asta della Croce batte alla porta; la porta tosto si apre, e la processione entra in Chiesa cantando.

℟. Ingrediente Domino in sanctam civitatem, Hebræorum pueri resurrectionem vitæ pronuntiantes:

Cum ramis palmarum, Hosanna clamabant in excelsis.

℣. Dum audisset populus, quod Jesus veniret Jerosolymam, exierunt obviam ei. Cum ramis, etc.

℟. Entrando il Signore nella santa città, i fanciulli degli Ebrei la risurrezione alla vita pronunziando:

Con rami di palme, Osanna gridavano nel più alto dei cieli.

℣. Udito che ebbe il popolo, che Gesù veniva in Gerusalemme, andarono incontro a lui. Con rami, ecc.

E non si dice: Gloria Patri.

Si celebra di poi la Messa, ed i rami si tengono in mano solamente quando si canta la Passione ed il Vangelo.

ALLA MESSA

STAZIONE A SAN GIOVANNI IN LATERANO

DICHIARAZIONE.

Dopo la Processione si celebra la Messa, vera memoria della morte del Signore; acciò si sappia che egli, entrando in Gerusalemme, s'appressò al luogo del suo patimento come Agnello figurato nella Legge, il quale certi giorni prima della Pasqua esser dovea in casa degli Ebrei.

INTROITO.

Domine, ne longe facias auxilium tuum a me, ad defensionem meam aspice: libera me de ore leonis, et a cornibus unicornium humilitatem meam.

PSALM. Deus, Deus meus, respice in me: quare me dereliquisti: longe a salute mea verba delictorum meorum. Domine, etc.

Signore, non allontanate da me il vostro soccorso, in difesa mia accorrete; traetemi dalle fauci del leone, e dalle corna degli unicorni la mia miseria.

SALMO. Dio, Dio mio, volgetevi a me, perchè m'abbandonaste? allontana la mia salute da me la voce de'miei delitti. Signore, ecc.

DICHIARAZIONE.

Questo Introito, l'Orazione e l'Epistola trattano del patire di Cristo, e del frutto che ha fatto, e della carità e mansuetudine, la quale, patendo, verso di noi ha dimostrato, onde meritò dal Padre l'adorazione del suo nome in ogni tempo.

ORATIO.

Omnipotens sempiterne Deus, qui humano generi, ad imitandum humilitatis exemplum, Salvatorem nostrum carnem sumere et crucem subire fecisti: concede propitius, ut et patientiæ ipsius habere documenta et resurrectionis consortia mereamur. Per eumdem Dominum, etc.

PREGHIERA.

Onnipotente sempiterno Iddio; che (per esibire) all'uman genere da imitare un grand'esempio di umiltà, faceste che il Salvator nostro carne prendesse, e la croce incontrasse: concedete propizio, che della sua risurrezione la compagnia meritiamo. Pel medesimo Signore, ecc.

Non si dice che questa sola Orazione.

Lectio Epistolæ Beati Pauli Apostolis ad Philippenses.

Fratres: Hoc enim sentite in vobis, quod et in Christo Jesu, qui cum in forma Dei es-

Lezione dell' Epistola del B. Paolo Apostolo ai Filippesi.

Fratelli; Si abbiano gli stessi sentimeuti tra di voi, che (furono) in Cristo Gesù, il quale nella

set, non rapinam arbitratus est esse se æqualem Deo: sed semetipsum exinanivit, formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus et habitu inventus ut homo. Humiliavit semetipsum: factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus exaltavit illum, et donavit illi nomen, quod est super omne nomen: ut in nomine Jesu omne genuflectatur cœlestium, terrestrium, et infernorum: et omnis lingua confiteatur, quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris.

forma di Dio essendo, non credette che fosse una rapina quel suo essere uguale a Dio; ma sè stesso annichilò, la forma di servo prendendo, simile agli uomini fatto, e per condizione riconosciuto per uomo. Umiliò sè stesso fatto ubbidiente sino alla morte, e morte di croce. Per la qual cosa Dio pur lo esaltò, e gli donò un nome sopra qualunque nome: onde col nome di Gesù ogni ginocchio *(qui s'inginocchia)* si pieghi in cielo, in terra, e nell'inferno: e ogni lingua confessi che il Signore Gesù è nella gloria di Dio Padre.

DICHIARAZIONE.

Il seguente si chiama Responsorio, perchè hanno i due versi in corrispondenza, e chiamasi Graduale, anticamente usandosi di dirlo su i gradini dell'altare. E seguita dopo l'Epistola, mostrando che a quanto imparato abbiamo in quella lezione, corrisponderemo colle opere nostre, e che di grado in grado cammineremo al colmo della virtù. Vero è che la Chiesa in questo Responsorio parla in persona del Signore al Padre Eterno, quel medesimo che nell'Epistola s'è accennato.

Graduale. Tenuisti manum dexteram meam, et in voluntate tua deduxisti me: et cum gloria assumpsisti me.
℣. Quam bonus, Israel, Deus rectis corde! mei autem pene moti sunt pedes, pene effusi sunt gressus mei: quia zelavi in peccatoribus, pacem peccatorum videns.

Graduale. Mi prendeste per la destra, e secondo la vostra volontà mi conduceste: e con onore mi accoglieste.
℣. Quanto è mai buono Iddio, o Israele, con quelli che retti sono di cuore! Ma poco mancò che non vacillassero i miei piedi, e che non uscisser di strada i miei passi; perchè io fui punto da zelo verso i peccatori, la pace dei peccatori osservando.

DICHIARAZIONE.

Il Tratto rappresenta cosa mesta, ed è Cantico lagrimevole e di pianto. Però in questo seguente veggonsi le giuste querele del Salvatore, dette in vece di lui da David Profeta: e si raccontano i travagli sofferti nella Passione. Dicesi Tratto dalla parola *traho*, poichè lungamente, e con prolissità di parole è composto, e cantasi con melodia aspra e lugubre.

Tractus. Deus, Deus meus, respice in me quare, me dereliquisti?
℣. Longe a salute mea verba delictorum meorum.
℣. Deus meus, clamabo per diem, nec exaudies; in nocte, et non ad insipientiam mihi.

Tratto. Dio, Dio mio, volgetevi a me; perchè m'abbandonaste?
℣. Allontana la salute da me la voce de' miei delitti.
℣. Dio mio, io griderò il giorno, e voi non mi esaudirete: griderò la notte; e non per mia colpa.

℣. Tu autem in sancto habitas, laus Israel.

℣. E voi pure nel luogo santo risiedete, o gloria d'Israele.

℣. In te speraverunt Patres nostri: speraverunt, et liberasti eos.

℣. In voi sperarono i Padri nostri, sperarono e voi li liberaste.

℣. Ad te clamaverunt et salvi facti sunt: in te speraverunt, et non sunt confusi.

℣. A voi alzarono le loro grida, e salvati furono: in voi sperarono, e non ebbero da vergognarsi.

℣. Ego autem sum vermis, et non homo: opprobrium hominum, et abjecto plebis.

℣. Ed io sono un verme, e non un uomo: l'obbrobrio degli uomini, e il rifiuto della plebe.

℣. Omnes qui videbant me, aspernabantur me: locuti sunt labiis, et moverunt caput.

℣. Tutti coloro che mi vedevano, mi schernivano; borbottando colle labbra, scuotevano la testa.

℣. Speravit in Domino; eripiat eum: salvum faciat eum, quoniam vult eum.

℣. Pose (dissero) sua speranza nel Signore; egli lo liberi: lo salvi, dacchè lo ama.

℣. Ipsi vero consideraverunt, et conspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

℣. Ed essi stavano a considerarmi, e mirarmi; si divisero le mie vestimenta, e la veste mia tiraronо a sorte.

℣. Libera me de ore leonis: et a cornibus unicornium humilitatem meam.

℣. Traetemi dalle fauci del leone: e dalle corna degli unicorni la mia miseria.

℣. Qui timetis Dominum, landate eum: uni-

℣. O voi, che temete Iddio, lodatelo: seme di

versum semen Jacob magnificate eum.

℣. Annuntiabitur Domino generatio ventura; et annuntiabunt cœli justitiam ejus.

℣. Populo qui nascetur, quem fecit Dominus.

Giacobbe, quanti voi siete, gloria rendete a lui.

℣. Sarà chiamata col nome del Signore la generazione che verrà; e annunzieranno i cieli la giustizia di lui.

℣. Al popolo discendente, che verrà creato da Dio.

Si comincia la Passione assolutamente, senza Munda cor meum, *senza dimandare la benedizione, senza lumi e senza incenso. Non si dice* Dominus vobiscum, *nè si risponde* Gloria tibi, Domine, *nè il Celebrante, nè il Diacono segnano colla Croce sè stessi, o il libro. Il che si osserva in tutti gli altri giorni, quando si legge la Passione.*

DICHIARAZIONE.

Quattro essendo stati gli scrittori della Passione del Figliuol di Dio, ciascun di quelli ordinò Papa Alessandro che fosse letto in questi giorni con quel medesimo ordine, col quale essi la scrissero. E perchè S. Matteo il primo fu, avendo ciò fatto nell'anno quarantesimo primo della salute nostra, e settimo dopo la Passione di Cristo, anco prima degli altri usar si dovea in questa azione. Quegli che leggere o cantar la dee, non chiede la benedizione, come negli altri Evangelj fare si suole, perchè raccontasi che tolto è stato l'Autore, da cui siamo benedetti. Non si portano i lumi, essendo morto il fonte della luce. Non si adopera l'incenso, per mostrare che il fervore della divozione ed orazione, significato in lui, negli Apostoli fu intiepidito o quasi affatto estinto. Non si dice *Dominus vobiscum*, in detestazione del saluto di Giuda fatto a Cristo. Si tace il *Gloria tibi, Domine*, essendo che il Salvatore dai Giudei fu villaneggiato, ed appresso loro non glorioso ed onorato, ma come obbrobrio degli uomini, abbiettissimo si vede stare.

Le parole di Cristo si dicono in diverso tuono da tutte le altre, significando che più dolcemente udivasi da quella benedetta bocca, che da ogni altra che mai stata si sia, quantunque dette fossero dall'Evangelista istesso Quelle della Turba con canto strepitoso vengono proferite, per additare che con grande amarezza d'animo parlavano di Cristo, il che nei loro cuori altro non era fuor che tristezza e pensieri infuriati.

Passio Domini Nostri Jesu Christi secundum Matt. C. 26, 27.

In illo tempore dixit Jesus discipulis suis: ✠ Scitis quia post biduum Pascha fiet, et Filius hominis tradetur, ut crucifigatur. C. Tunc congregati sunt principes sacerdotum, et seniores populi, in atrium principis sacerdotum, qui dicebantur Caiphas; et consilium fecerunt, ut Jesum dolo tenerent, et occiderent. Dicebant autem: S. Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo. C. Cum autem Jesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi, accessit ad eum

La Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: Voi sapete che di qui a due giorni sarà la Pasqua, e il Figliuolo dell'uomo sarà tradito per essere crocifisso. Allora si adunarono i principi dei sacerdoti, e gli anziani del popolo nel palazzo del principe dei sacerdoti, che si chiamava Caifa; e tenner consiglio, affine di catturar Gesù per vie d'inganno, ed ucciderlo. Ma dicevano: Non in giorno di festa; perchè non succeda qualche tumulto tra il popolo. Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso, si appres-

mulier habens alabastrum unguenti prectiosi, et effudit super caput ipsius recumbentis. Videntes autem discipuli, indignati sunt dicentes: S. Ut quid perditio hæc? Potuit enim unguentum istud venumdari multo et dari pauperibus. C. Sciens autem Jesus, ait illis: ✠ Quid molesti estis huic mulieri? Opus enim bonum operata est in me. Nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis. Mittens enim hæc unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. Amen dico vobis, ubicumque prædicatum fuerit hoc Evangelium in toto mundo, dicetur et quod hæc fecit in memoriam ejus. C. Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur Judas Iscariotes, ad principes sacerdotum, et ait illis: S. Quid

sò a lui una donna con un vaso di alabastro d'unguento prezioso, e lo sparse sul capo di lui che era a mensa. Veduto ciò i discepoli, se l'ebbero a male, e dissero: A che fine tanta profusione? Imperocchè poteva questo unguento vendersi a caro prezzo, e darsi ai poveri. Inteso ciò Gesù, disse loro: Perchè inquietate voi questa donna? Imperocchè una buona opera ella ha fatto inverso di me. Conciossiachè sempre dei poveri ne avete con voi; ma quanto a me, per sempre non mi avete. Imperocchè spargendo ella quest'unguento sopra il mio corpo, come per seppellirmi l'ha fatto. In verità vi dico, che dovunque sarà predicato quest'Evangelo per tutto il mondo, si narrerà ancora quel che costei ha fatto in sua ricordanza. Allora uno dei dodici, che chiamavasi Giuda Iscariote, se n'andò a trovare i principi dei sacerdoti, e disse

vultis mihi dare, et ego vobis eum tradam? C. At illi costituerunt ei triginta argenteos. Et exinde quærebat opportunitatem, ut eum trideret. Prima autem die azymorum accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: S. Ubi vis paremus tibi comedere Pascha? C. At Jesus dixit: ✠ Ite in civitatem ad quemdam, et dicite ei: Magister dicit: Tempus meum prope est; apud te facio Pascha cum discipulis meis. C. Et fecerunt discipuli sicut constituit illis Jesus; et paraverunt Pascha. Vespere autem facto, discumbebat cum duodecim discipulis suis. Et edentibus illis, dixit: ✠ Amen dico vobis, quia unus vestrum me traditurus est. C. Et contristati valde cœperunt singuli dicere: S. Numquid ego sum, Domine? C. At ipse respondens, ait: ✠ Qui

loro: Che volete darmi, e io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli assegnarono trenta denari d'argento: ed egli d'allora in poi cercava l'opportunità di tradirlo. Or il primo giorno degli azzimi si presentarono i discepoli a Gesù e gli dissero: Dove volete che vi apparecchiamo per mangiare la Pasqua? Gesù rispose: Andate in città da un tale, e ditegli: il Maestro dice: La mia ora è vicina; in casa tua io fo la Pasqua co'miei discepoli. E fecero i discepoli conforme aveva loro ordinato Gesù, e prepararon la Pasqua. E fattasi sera, era a tavola coi dodici suoi discepoli. E mentre mangiavano, disse: In verità vi dico che uno di voi mi tradirà. Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire a uno a uno: son forse io, o Signore? Ed egli rispose, e disse: Colui che mette

intingit mecum manum in paropside, hic me tradet. Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de illo; væ autem homini illi per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille. C. Respondens autem Judas, qui tradidit eum dixit: S. Numquid ego sum, Rabbi? C. Ait illi: ✠ Tu dixisti. C. Cœnantibus antem eis, accepit Jesus panem, et benedixit, ac fregit, deditque discipulis suis, et ait: ✠ Accipite, et comedite: hoc est Corpus meum. C. Et accipiens calicem, gratias egit, et dedit illis, dicens: ✠ Bibite ex hoc omnes. Hic est enim Sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum. Dico autem vobis: Non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam vobis-

meco la mano nel piatto questi mi tradirà. E quanto al Figliuol dell'uomo, egli se ne va, conforme di lui sta scritto; ma guai a quell'uomo, per cui il Figliuol dell'uomo sarà tradito: era bene per lui che non fosse mai nato quell'uomo. Ma Giuda, il quale lo tradiva, rispose, e disse: Son forse io, o Maestro? Dissegli: Tu l'hai detto. E mentre essi cenavano, prese Gesù il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e lo diede ai suoi discepoli, e disse: Prendete, e mangiate: questo è il mio corpo. E preso il calice, rendette le grazie, e lo diede loro, dicendo: Bevete di questo tutti. Imperocchè questo è il sangue mio del nuovo Testamento, il quale per molti sarà sparso in remissione dei peccati. Or io vi dico, che non beverò da ora in poi di questo frutto della vita sino a quel giorno, che io lo beverò con voi nuovo

cum novum in regno Patris mei. C. Et hymno dicto, exierunt in montem Oliveti. Tunc dixit illis Jesus: ✠ Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte. Scriptum est enim: Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis. Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam. C. Respondens autem Petrus, ait illi: S. Etsi omnes scandalizati fuerint in te, ego nunquam scandalizabor. C. Ait illi Jesus: ✠ Amen dico tibi, quia in hac nocte antequam gallus cantet, ter me negabis. C. Ait illi Petrus: S. Etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo. C. Similiter et omnes discipuli dixerunt. Tunc venit Jesus cum illis in villam, quæ dicitur Gethsemani, et dixit discipulis suis: ✠ Sedete hic, donec vadam illuc, et orem. C. Et assumpto Petro et duobus fi-

nel regno del Padre mio. E cantato l'inno, andarono al monte Oliveto. Allora disse loro Gesù: Tutti voi scandalo patirete per me in questa notte. Imperocchè sta scritto: Percuoterò il pastore, e saran disperse le pecorelle del gregge. Ma risuscitato che io sia, vi anderò avanti nella Galilea. Ma Pietro gli rispose, e disse: Quando anche tutti fossero per scandalizzarsi per voi, non sarà mai che io sia scandalizzato. Gli disse Gesù: In verità ti dico, che questa notte, prima che il gallo canti, tre volte mi rinegherai. Gli disse Pietro: Quand'anche dovessi morir con voi, non vi negherò. E nello stesso modo parlarono anche tutti i discepoli. Allora andò Gesù con essi in un luogo chiamato Getsemani, e disse a' suoi discepoli: Trattenetevi qui, mentre io vado là e fo orazione. E presi con sè Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo,

liis Zebedei, cœpit contristari, et mœstus esse. Tunc ait illis: ✠ Tristis est anima mea usque ad mortem; Sustinete hic, et vigilate mecum. C. Et progressus pusillum, procidit in faciem suam, orans, et dicens: ✠ Pater mi, si possibile est transeat a me calix iste: verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu. C. Et venit ad discipulos suos, et invenit eos dormientes, et dixit Petro: ✠ Sic non potuistis una hora vigilare mecum? Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem; Spiritus quidem promptus est caro autem infirma. C. Iterum secundo abiit, et oravit, dicens: ✠ Pater mi, si non potest hic calix transire, nisi bibam illum, fiat voluntas tua. C. Et venit iterum, et invenit eos dormientes; erant enim oculi eorum gravati. Et relictis illis, iterum abiit et oravit

cominciò a rattristarsi, e a cadere in mestizia. Allora disse loro: afflitta è l'anima mia sino alla morte; restate qui, e vegliate con me. E avanzatosi alcun poco, si prostrò per terra orando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice; per altro non come voglio io, ma come volete voi: E andò da'suoi discepoli, e trovolli addormentati, e disse a Pietro: Così adunque non poteste un'ora vegliare con me? vegliate ed orate, affinchè non entriate nella tentazione: lo spirito veramente è pronto ma la carne è stanca. Di nuovo per la seconda volta se ne andò, e orò dicendo: Padre mio, se non può questo calice passare, senzachè io lo beva, sia fatta la vostra volontà. E tornato di nuovo, li trovò addormentati: imperocchè gli occhi loro erano aggravati. E lasciatili di nuovo, andò, ed orò per

tertio, eundem sermonem dicens. Tunc venit ad discipulos suos, et dicit illis: ✠ Dormite jam, et requiescite. Ecce appropinquavit hora, et Filius hominis tradetur in manus peccatorum. Surgite, eamus; ecce appropinquavit qui me tradet. C. Adhuc eo loquente, ecce Judas, unus de duodecim, venit, et cum eo turba multa cum gladiis et fustibus, missi a principibus sacerdotum, et senioribus populi. Qui autem tradidit eum, dedit illis signum, dicens: S. Quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum. C. Et confestim accedens ad Jesum, dixit: S. Ave, Rabbi. C. Et osculatus est eum. Dixitque illi Jesus: ✠ Amice, ad quid venisti? C. Tunc accesserunt, et manus injecerunt in Jesum, et tenuerunt eum. Et ecce unus ex his, qui erant cum Jesu, extendens

la terza volta, le stesse parole dicendo. Allora andò dai suoi discepoli e disse loro: Su via dormite, e riposatevi. Ecco è vicina l'ora, e il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui che mi tradirà. Mentre ei tuttora parlava, ecco che Giuda, uno dei dodici arrivò, e con esso gran turba con ispade e bastoni, mandata dai principi dei sacerdoti, e dagli anziani del popolo. E colui che lo tradì, avea dato il segnale, dicendo: Quegli che io bacierò, è desso, pigliatelo. E subitamente accostatosi a Gesù, disse: Dio ti salvi, o Maestro. E baciollo. E Gesù, dissegli: Amico, a che fine sei venuto? Allora si fecero avanti, e misero le mani addosso a Gesù, e lo tennero stretto. Ed ecco, che uno di quelli che erano con Gesù, stesa la mano,

manum, exemit gladium suum et percutiens servum principis sacerdotum, amputavit auriculam ejus. Tunc ait illi Jesus: ✠ Converte gladium tuum in locum suum. Omnes enim qui acceperint gladium, gladio peribunt. An putas, quia non possum rogare Patrem meum et exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones Angelorum? Quomodo ergo implebuntur Scripturæ quia sic oportet fieri? C. In illa hora dixit Jesus turbis: ✠ Tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam docens in templo, et non me tenuistis. C. Hoc autem totum factum est, ut adimplerentur Scripturæ Prophetarum. Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt. At illi tenentes Jesum, duxerunt ad Caipham principem sacer-

tirò fuori la spada, e ferì un servo del principe dei sacerdoti, mozzandogli un'orecchia. Allora Gesù gli disse: Rimetti la tua spada al suo luogo: imperocchè tutti quelli che daran di mano alla spada, di spada periranno. Pensi tu forse che io non possa pregare il Padre mio, e mi porrà dinanzi adesso più di dodici legioni di Angeli? Come adunque si adempiranno le Scritture, a tenor delle quali deve esser così? In quel punto disse Gesù alle turbe: Come si fa per un assassino, siete venuti armati di spade e bastoni per pigliarmi: ogni dì io tra voi stava sedendo ad insegnare nel Tempio, nè mi avete preso. E tutto questo è avvenuto, affinchè s'adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonandolo, se ne fuggirono. Ma quelli, afferrato Gesù, lo condussero da Caifa, principe dei sacerdoti, do-

dotum ubi Scribæ et seniores convenerant. Petrus autem sequebatur eum a longe usque in atrium principis sacerdotum; et ingressus intro, sedebat cum ministris, ut videret finem. principes autem sacerdotum, et omne concilium quærebant falsum testimonium contra Jesum, ut eum morti traderent: et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes, et dixerunt. S. Hic dixit: Possum destruere templum Dei, et post triduum reædificare illud. C. Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: S. Nihil respondes ad ea quæ isti adversum te testificantur? C. Jesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: S. Adjuro te, per Deum vivum, ut dicas nobis si tu es Christus Filius Dei. C. Dicit illi Jesus; ✠ Tu dixisti.

ve gli Scribi e gli anziani si erano radunati. E Pietro lo seguiva alla lontana fino all'atrio del principe dei sacerdoti: ed entrato dentro, stava a sedere coi ministri per vedere la fine. E i principi dei sacerdoti, e tutto il consiglio cercavano false testimonianze contro Gesù per farlo morire. E non le trovavano, quantunque si fossero molti falsi testimoni presentati. Ma alla fine vennero due falsi testimoni, e dissero: Costui ha detto: Posso distruggere il Tempio di Dio e in tre giorni rifabbricarlo. E alzatosi il principe dei sacerdoti, gli disse: Nulla rispondi a quello che questi contro di te depongono? Ma Gesù si taceva. E il principe dei sacerdoti gli disse: Ti scongiuro per il Dio vivo, che ci dica, se tu sei il Cristo Figliuol di Dio. Gli rispose Gesù: Tu l'hai detto: Anzi vi dico, che

Verumtamen dico vobis; a modo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, et venientem in nubibus cœli. C. Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens: Blasphemavit: quid adhuc egemus testibus? Ecce nunc audistis blasphemiam: quid vobis videtur? C. At illi respondentes, dixerunt: S. Reus est mortis. C. Tunc expuerunt in faciem ejus, et colaphis eum ceciderunt; alii autem palmas in faciem ejus dederunt dicentes: S. Prophetiza nobis, Christe, quis est qui te percussit? C. Petrus vero sedebat foris in atrio, et accessit ad eum una ancilla, dicens: S. Et tu cum Jesu Galileo eras. C. At ille negavit coram omnibus, dicens: S. Nescio quid dicis. C. Exeunte autem illo januam, vidit eum alia ancilla, et ait his, qui erant ibi: S.

di poi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire su le nubi del cielo. Allora il principe dei sacerdoti stracciò le sue vesti dicendo: Ha bestemmiato: che bisogno abbiam più di testimoni? Ecco, avete ora sentita la bestemmia: che ve ne pare? Quelli risposero: È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia, e coi pugni lo percossero, e gli altri gli diedero degli schiaffi, dicendo: Profetizzaci, Cristo, chi è che ti ha percosso? Pietro poi sedeva fuori nell'atrio; e si accostò a lui una serva e dissegli: Anche tu eri con Gesù Galileo. Ma egli negò dinanzi a tutti, dicendo: Non so quel che tu dica. Ed uscito lui dalla porta, lo vide un'altra serva, e disse ai circostanti:

Et hic erat cum Jesu Nazareno. C. Et iterum negavit cum juramento: Quia non novi hominem. Et post pusillum accesserunt qui stabant, et dixerunt Petro: S. Vere et tu ex illis es; nam et loquela tua manifestum te facit. C. Tunc cœpit detestari, et jurare, quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, quod dixerat: Priusquam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras, flevit amare. Mane autem facto, consilium inierunt omnes Principes sacerdotum et seniores populi adversum Jesum, ut eum morti traderent. Et vinctum adduxerunt eum, et tradiderunt Pontio Pilato Præsidi. Tunc videns Judas, qui eum tradidit quod damnatus esset, pœnitentia ductus, retulit triginta argenteos principibus sacerdotum

Anche costui era con Gesù Nazareno. Ed egli di nuovo negò con giuramento: Non conosco quest'uomo. E di lì a poco i circostanti si appressarono e dissero a Pietro: Veramente anche tu sei uno di quelli; imperocchè anche il tuo linguaggio ti dà a conoscere. Allora cominciò egli a mandarsi delle imprecazioni e a spergiurare che non aveva conosciuto tal uomo. E tosto il gallo cantò. E si ricordò Pietro della parola dettagli da Gesù: Prima che canti il gallo, tre volte mi negherai. E uscito fuora pianse amaramente. E fattosi giorno, tennero consiglio tutti i principi dei sacerdoti, e gli anziani del popolo contro Gesù per farlo morire. E legatolo lo condussero, e lo misero nelle mani di Ponzio Pilato Preside. Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo come Gesù era condannato, pentito riportò i trenta denari ai principi dei sacerdoti, e agli anziani,

et senioribus, dicens: S. Peccavi, tradens sanguinem justum. C. At illi dixerunt: S. Quid ad nos? Tu videris. C. Et projectis argenteis in templo, recessit: et abiens, laqueo se suspendit. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: S. Non licet eos mittere in corbonam; quia pretium sanguinis est. C. Consilio autem inito, emerunt ex illis agrum figuli, in sepulturam peregrinorum. Propter hoc vocatus est ager ille Haceldama, hoc est ager sanguinis, usque in hodiernum diem. Tunc impletum est quod dictum est per Jeremiam Prophetam, dicentem: Et acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiaverunt a filiis Israel; et dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi Dominus. Jesus autem stetit ante Præsidem, et in-

dicendo: Ho peccato avendo tradito il sangue innocente. Ma quelli dissero: Ciò a noi che monta? pensaci tu. Ed egli gettate le monete di argento nel Tempio, si ritirò: e andò e si appiccò ad un capestro. Ma i principi dei sacerdoti raccolte le monete d'argento, dissero: Non è lecito di metterle nel tesoro; perchè sono prezzo di sangue. E fatta consulta, comprarono con esse il campo d'un vasajo, per seppellirvi i forestieri. Per la qual cosa si chiama quel campo Haceldama, cioè il campo del sangue, sino al dì d'oggi. Allora si adempì quello che fu predetto per il Profeta Geremia, che dice: E hanno ricevuto i trenta denari d'argento, prezzo di colui, il quale comprarono a prezzo dai figliuoli d'Israele: e gli hanno impiegati in un campo d'un vasajo, come ha prescritto a me il Signore. E Gesù fu presentato dinanzi al Preside, e lo interrogò il Preside,

terrogavit eum Præses, dicens: S. Tu es Rex Judæorum? C. Dicit illi Jesus: ✠ Tu dicis. C. Et cum accusaretur a principibus sacerdotum et senioribus, nihil respondit. Tunc dicit illi Pilatus: S. Non audis quanta adversum te dicunt testimonia? C. Et non respondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur Præses vehementer. Per diem autem solemnem consueverat Præses populo dimittere unum vinctum, quem voluissent. Habebat autem tunc vinctum insignem, qui dicebatur Barabbas. Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: S. Quem vultis dimittam vobis, Barabbam, an Jesum, qui dicitur Christus? C. Sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum. Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor ejus dicans: S. Nihil tibi, et justo illi: multa enim

dicendogli: Sei tu il Re dei Giudei? Gli disse Gesù: Tu lo dici. E venendo accusato dai principi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. Allora dissegli Pilato: Non odi tu, di quante cose ti accusano? E non gli rispose nulla per qualunque proposta, talmente che ne restò il Preside altamente maravigliato. Or nel dì solenne egli era solito il Preside di liberare quel prigioniero che fosse più loro piaciuto. Ed egli aveva allora un prigioniero famoso chiamato Barabba. Essendo essi adunque adunati, disse Pilato: Chi volete che io vi ponga in libertà, Barabba, o Gesù, chiamato il Cristo? Imperocchè sapeva che per invidia l'avevan tradito. E sedendo egli a tribunale, mandò a dirgli sua moglie: Non t'impicciare nelle cose di quel giusto: imperocchè sono stataque-

passa sum hodie per visum propter eum. C. Principes autem sacerdotum et seniores persuaserunt populis, et peterent Barabbam, Jesum vero perderent. Respondens autem Præses, ait illis: S. Quem vultis vobis de duobus dimitti? C. At illi dixerunt: S. Barabbam. C. Dicit illis Pilatus: S. Quid igitur faciam de Jesu, qui dicitur Christus? C. Dicunt omnes: S. Crucifigatur. C. Ait illis Præses: S. Quid enim mali fecit? C. At illi magis clamabant, dicentes: S. Crucifigatur. C. Videns autem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta acqua, lavit manus coram populo dicens: S. Innocens ego sum a sanguine justi hujus: vos videritis. C. Et respondens universus populus, dixit: S. Sanguis ejus super nos, et super filios nostros. C.

st'oggi in sogno molto conturbata a causa di lui. Ma i principi dei sacerdoti e gli anziani persuasero il popolo a chieder Barabba, e far perire Gesù. E prendendo la parola il Preside, disse loro: Quale dei due volete che io vi metta in libertà? Ma quelli dissero: Barabba. Disse loro Pilato: Che farò io adunque di Gesù, chiamato il Cristo? Disser tutti: Sia crocifisso. Disse loro il Preside: Ma che di male ha egli fatto? Quelli però vieppiù gridavano, dicendo: Sia crocifisso. Vedendo Pilato che nulla giovava, anzi si faceva maggiore il tumulto, presa l'acqua sì lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi. E rispondendo tutto quanto il popolo, disse: Il sangue di lui sopra di noi, e sopra dei nostri figliuoli. Allora rila-

Tunc dimisit illis Barabbam; Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur. Tunc milites Præsidis, suscipientes Jesum in Prætorium, congregaverunt ad eum universam cohortem; et exuentes eum, clamydem coccineam circumdederunt ei: et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput ejus et arundinem in dextera ejus. Et genu flexo ante eum, illudebant ei, dicentes: S. Ave Rex Judæorum. C. Et expuentes in eum, acceperunt arundinem, et percutiebant caput ejus. Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, et induerunt eum vestimentis ejus, et duxerunt eum ut crucifigerent. Exeuntes autem, invenerunt hominem Cyrenæum, nomine Simonem; hunc angariaverunt, ut tolleret crucem ejus. Et venerunt in locum, qui

sciò loro Barabba, e fatto flagellare Gesù, lo rimise ad essi, perchè fosse crocifisso. Allora i soldati del Preside, condotto Gesù nel Pretorio, radunarono intorno a lui tutta la corte. E spogliatolo, una clamide di color di cocco gli misero indosso: e intrecciata una corona di spine, gliela posero in testa, e una canna nella mano dritta. E piegando il ginocchio dinanzi a lui, lo schernivan, dicendo: Dio ti salvi, Re dei Giudei. E sputandogli addosso, prendevan la canna e lo battevano nella testa. E dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo vestiron delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere. E nell'uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone; e lo costrinsero a portare la croce di lui. E arrivarono al luogo detto

dicitur Golgotha, quod est Calvariæ locus. Et dederunt ei vinum bibere cum felle mixtum. Et cum gustasset, noluit bibere. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta ejus, sortem mittentes; ut impleretur, quod dictum est per Prophetam; dicentem: Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem. Et sedentes, servabant eum. Et imposuerunt super caput ejus causam ipsius scriptam: Hic est Jesus, Rex Judæorum. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones: unus a dextris, et unus a sinistris. Prætereuntes autem blasphemabant eum, moventes capita sua, et dicentes: S. Vah, qui destruis templum Dei, et in triduo illud reædificas; salva temetipsum. Si Filius Dei es, descende de Cruce, C. Similiter et princi-

Golgota, che vuol dire luogo del cranio. E gli diedero a bere del vino mescolato con fiele. Ed assaggiato che l'ebbe, non volle berne. E dopo che l'ebber crocifisso, spartirono le sue vesti, tirando a sorte; affinchè si adempisse quello che fu detto dal profeta, che dice: Si sono spartiti tra di loro le mie vestimenta, e la mia veste hanno tirata a sorte. E stando a sedere, gli facevano la guardia. E gli posero scritto sopra la testa il suo delitto: Questi è Gesù Nazareno, il Re de' Giudei. Allora furon crocifissi con lui due ladroni; uno a destra, e l'altro a sinistra. E quelli che passavano lo bestemmiavano crollando il capo, e dicendo: O tu che distruggi il tempio di Dio, e in tre giorni lo rifabbrichi; salva te stesso. Se figliuolo di Dio sei, scendi dalla croce. Nella stessa guisa anche i principi dei

pes sacerdotum, illudentes cum Scribis et senioribus, dicebant: S. Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere: si Rex Israel est, descendat nunc de cruce, et credimus ei: confidit in Deo: liberet nunc, si vult, eum: dixit enim: Quia Filius Dei sum. C. Idipsum autem et latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei. A sexta autem hora tenebræ factæ sunt super universam terram usque ad horam nonam. Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna, dicens: ✠ Eli, Eli, lamma sabacthani? C. Hoc est: ✠ Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? C. Quidam autem illic stantes, et audientes, dicebant: S. Eliam vocat iste. C. Et continuo current unus ex eis, acceptam spongiam implevit aceto, et imposuit arundini, et dabat ei bi-

sacerdoti facendosi beffe di lui con gli Scribi e gli anziani, dicevano: Altri ha salvato, sè stesso non può salvare: se è il Re d'Israele, scenda adesso dalla croce, e gli crediamo; ha confidato in Dio: lo liberi adesso, se gli vuol bene: imperocchè egli ha detto: Sono figliuolo di Dio. E questo stesso i ladroni, che erano stati crocifissi con lui, gli rimproveravano. Ma dall'ora sesta furon tenebre per tutta la terra sino all'ora nona. E intorno all'ora nona esclamò Gesù ad alta voce, dicendo: *Eli, Eli, lamma sabacthani?* che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi avete abbandonato? Ma alcuni dei circostanti udito ciò, dicevano: Elia chiama costui. E tosto correndo uno di essi, inzuppò una spugna nell'aceto, e postala in cima d'una canna, gli dava da bere. Gli altri poi diceva-

bere. Ceteri vero dicebant: S. Sine videamus, an veniat Elias liberans eum. C. Jesus autem iterum clamans, voce magna, emisit spiritum. *(Hic genuflectitur, et pausatur aliquantulum).* Et ecce velum Templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum, et terra mota est, et petræ scissæ sunt, et monumenta aperta sunt; et multa corpora Sanctorum, qui dormierant, surrexerunt. Et exeuntes de monumentis post resurrectionem ejus, venerunt in sanctam civitatem, et apparuerunt multis. Centurio autem et qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terræmotu, et his quæ fiebant, timuerunt valde dicentes: S. Vere filius Dei erat iste. C. Erant autem ibi mulieres multæ a longe, quæ secutæ erant Jesum a Galilæa ministrantes eis: inter quas

no: Lascia che veggiamo, se venga Elia a liberarlo. Ma Gesù di nuovo gettato un gran grido, rendè lo spirito. *(Qui s'inginocchia, e si fa una breve pausa).* Ed ecco che il velo del Tempio si divise in due parti da sommo ad imo; e la terra tremò; e le pietre si spezzarono, e i monumenti si aprirono; e molti corpi dei Santi, che si erano addormentati, risuscitarono. E usciti dai monumenti dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città, e apparvero a molti. Ma il Centurione, e quelli che con lui facevan la guardia a Gesù, veduto il tremuoto, e le cose che accadevano, ebbero gran timore, e dicevano: Veramente figliuolo di Dio era costui. Ed eranvi molte donne in lontananza, le quali avean seguìto Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito: tra le quali eravi Maria Mad-

erat Maria Magdalena, et Maria Jacobi et Joseph mater, et mater filiorum Zebedæi. Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathæa, nomine Joseph, qui et ipse discipulus erat Jesu. Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu. Tunc Pilatus jussit reddi corpus. Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda. Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra. Et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, et abiit. Erant autem ibi Maria Magdalena, et altera Maria, sedentes contra sepulcrum.

dalena, e Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo. E, fattosi sera, andò un ricco uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe, che era anch'esso discepolo di Gesù. Questi andò a trovar Pilato, e chiesegli il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che fosse restituito il corpo. E preso il corpo, Giuseppe lo involse in una sindone bianca. E lo pose nel suo monumento nuovo scavato da lui in un masso. E ribaltò una gran pietra sulla bocca del monumento, e si ritirò. E stavano ivi Maria Maddalena, e l'altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.

DICHIARAZIONE.

Finita la narrazione di Matteo sopra la Passione di Gesù Cristo, questo che ora seguita, appartiene a ciò che accorse dopo la sepoltura fino alla Risurrezione. Ed essendo elleno parole dell'Evangelista, quindi avviene che dicansi nel proprio tuono dell'Evangelo, e che anche si chiede la benedizione. Adoprasi l'incenso, poichè è solito ad usarsi attorno i sepolcri de' morti: e qui si tratta della sepoltura del Signore. E se non s'accendono

i lumi, la cagione è perchè ha detto poco prima san Matteo, che Cristo vera luce del mondo, spirò sulla croce, e raccontasi come fu sepolto dai due Discepoli.

Qui si dice Munda cor meum; *si domanda la benedizione, si porta l'incenso senza lumi, e s'incensa il Libro. Non si dice* Dominus vobiscum, *ed il Celebrante e il Diacono non segna nè il Libro, nè sè medesimo: ciò che segue si canta in tuono del Vangelo, e nel fine il Celebrante bacia il Libro, e va incensato. Tutto questo si osserva nelle altre Passioni, eccetto il Venerdì santo.*

Altera autem die, quæ est post Parasceven, convenerunt principes sacerdotum, et Pharisæi ad Pilatum, dicentes: Domine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc vivens: Post tres dies resurgam. Jube ergo custodiri sepulcrum usque in diem tertium: ne forte veniant discipuli ejus, et furentur eum, et dicant plebi: Surrexit a mortuis, et erit novissimus error pejor priore. Ait illis Pilatus: Habet custodiam, ite, custodite, sicut scitis. Illi autem abeuntes, munierunt sepulcrum,

Il seguente giorno, che era quello dopo la Parasceve, si radunarono i principi dei sacerdoti, e i Farisei da Pilato, e gli dissero: Signore, ci siam ricordati, che quel seduttore, quand'era ancor vivo, disse: Dopo tre giorni risusciterò. Ordinate adunque che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno: affinchè forse non vadano i suoi discepoli a rubarlo, e dicano al popolo: Egli è risuscitato da morte; e sia l'ultimo inganno peggiore del primo. Lor disse Pilato: siete padroni delle guardie, andate, custodite come vi pare. Ed essi andarono, e affor-

signantes lapidem, cum custodibus.

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, Factorem cœli et terræ, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Jesum Christum, Filium Dei Unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia sæcula. Deum de Deo, lumen de lumine; Deum verum de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de cœlis. *(Hic genuflectitur).* Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine; et homo factus est. Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas. Et ascendit in cœlum: sedet ad de-

zarono il sepolcro colle guardie, e misero il sigillo alla pietra.

Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. E nel solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figliuol di Dio. E nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, lume da lume, Dio vero da Dio vero. Generato, non creato, consostanziale al Padre, per cui sono state fatte tutte le cose. Il quale per noi uomini, e per la nostra salvezza discese dai cieli. *(Qui s'inginocchia)*. E s'incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine; e si fece uomo. Fu inoltre crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, patì e fu seppellito. E risorse il terzo giorno secondo le Scritture. E salì al cielo: ove siede alla destra del

xteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria judicare vivos et mortuos, cujus regni non erit finis. Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem, qui ex Patre, Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur qui locutus est per Prophetas. Et Unam, Sanctam, Catholicam, et Apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum. Et vitam venturi sæculi. Amen.

Padre. E di nuovo ha da venire con gloria a giudicare i vivi ed i morti, e il di lui regno non avrà fine. E nello Spirito Santo, Signore, e vivificatore, che procede dal Padre e dal Figliuolo. Il quale col Padre e col Figliuolo insieme si adora e insieme si glorifica, che ha parlato pei Profeti. *(Credo)* la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica. Confesso un solo battesimo in remissione dei peccati. Ed aspetto il risorgimento dei morti. E la vita del secolo avvenire. Così è.

Offertorium. Improperium expectavit cor meum, et miseriam; et sustinui qui simul mecum contristaretur, et non fuit. Consolantem me quæsivi, et non inveni; et dederunt in escam meam fel, et in siti mea potaverunt me aceto.

Offertorio. Obbrobri si aspettò il mio cuore, e miserie: e aspettai chi entrasse a parte di mia tristezza, e non vi fu. Chi mi desse consolazione cercai, e non l'ho trovato: e diedero a me per cibo il fiele, e nella mia sete mi abbeverarono coll'aceto.

Secreta.

Concede, quæsumus, Domine, ut oculis tuæ majestatis munus oblatum, et gratia nobis devotionis obtineat, et effectum beatæ perennitatis acquirat. Per Dominum nostrum, etc.

Secrete.

Concedeteci, vi preghiamo, o Signore, che il dono, quale abbiamo offerto avanti gli occhi della vostra Maestà, e ci ottenga la grazia della divozione, e c'impetri l'amor della beata eternità. Per il Signore, ecc.

Præfatio de Cruce.

℣. Per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Sursum corda.
℟. Habemus ad Dominum.
℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.
℟. Dignum et justum est.

Vere dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper, et ubique gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui salutem

Prefazione della Croce.

℣. Per tutti i secoli dei secoli.
℟. Così sia.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E collo spirito vostro.
℣. In alto i cuori.
℟. Li abbiamo al Signore.
℣. Grazie rendiamo al Signore Iddio nostro.
℟. Degno e giusto egli è.

Veramente degno e giusto egli è, conveniente e salutare, che noi sempre e in qualunque luogo grazie vi rendiamo, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, che la salute

humani generis in ligno Crucis constituisti, ut unde mors oriebatur, inde vita resurgeret; et qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur, per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Cœli, Cœlorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, supplici confessione dicentes: Sanctus, etc., *pag.* 12.

dell'uman genere nel legno di Croce riponeste: affinchè donde la morte venne, indi la vita risorgesse, e quello che nel legno vinceva, nel legno ancora fosse vinto, per Cristo Signore nostro. Per mezzo del quale lodano gli Angeli la vostra maestà, l'adorano le Dominazioni, la temono le Potestà. I Cieli, e dei Cieli le Virtù, e i beati Serafini, con concorde esultanza la celebrano. Colle lodi dei quali, anche le nostre voci, comandate siano ammesse, vi preghiamo, con supplichevole confessione dicendo: Santo, ec., *p.* 12.

Communio. Pater, si non potest hic calix transire, nisi bibam illum, fiat voluntas tua.

Comunione. Padre, se non può questo calice passare, senza che io lo beva, sia fatta la vostra volontà.

Postcommunio.

Per hujus, Domine, operationem mysterii, et vitia nostra purgen-

Dopo la Comunione.

Per la celebrazione, o Signore, di questi misteri, e i vizi nostri purgati re-

tur, et justa desideria compleantur. Per Dominum, etc.

stino, e i giusti desideri adempiuti. Per il Signore, ecc.

Nelle Messe private si legge in fine il Vangelo, Cum appropinquasset, *come a pag.* 8.



LUNEDÌ SANTO

LUNEDÌ SANTO

ALLA MESSA

STAZIONE A SANTA PRASSEDE



INTROITO. Gal. 6.

Judica, Domine, nocentes me: expugna impugnantes me: apprehende arma et scutum, et exurge in adjutorium meum, Domine, virtus salutis meæ.

Psalm. 34. Effunde frameam, et conclude adversus eos, qui persequuntur me: dic animæ meæ: Salus tua ego sum. Judica, etc.

Giudicate, o Signore, coloro che mi offendono; combattete coloro che mi combattono; prendete le armi e lo scudo e sorgete a mia difesa, o Signore, potente mia salute.

Tirate fuori la spada, e serrate la strada a coloro che mi perseguitano: dite all'anima mia: lo sono la tua salute. Giudicate, ecc.

Oratio.

Da, quæsumus, omnipotens Deus, ut qui in tot adversis ex nostra infirmitate deficimus, intercedente Unigeniti Filii tui passione respiremus. Qui tecum vivit et regnat, etc.

Orazione.

Concedete, vi preghiamo, onnipotente Iddio, che noi, che in tante cose avverse, per nostra fragilità, veniam meno; intercedendo dell'Unigenito Figlio vostro la passione, respiriamo. Che con voi, ecc.

Contra persecutores Ecclesiæ.

Ecclesiæ tuæ quæsumus, Domine, præces placatus admitte: ut, destructis adversitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate. Per Dominum, etc. ℟. Amen.

Contro i persecutori della Chiesa.

Della vostra Chiesa, vi supplichiamo, Signore, le preci placato ricevete; affinchè, dissipate le avversità e gli errori tutti, con sicura libertà a voi (ella) serva. Per il Signore, ecc.

Pro Papa. Oratio.

Deus, omnium fidelium pastor et rector, famulum tuum N., quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest

Pel Papa. Orazione.

O Dio, di tutti i fedeli pastore e governatore, il vostro servo N. (che come) Pastore alla vostra Chiesa presiedere ordinaste, con clemenza risguardate: concedetegli, vi preghiamo, che (possa) colle

proficere: ut ad vitam, una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam. Per Dominum, etc. ℟. Amen.

parole e coll'esempio a quelli, ai quali presiede, giovare; affinchè insieme col gregge a lui affidato, pervenga alla vita sempiterna. Per il Signore, ecc.

Non si dice la terza Orazione.

EPISTOLA.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *Cap.* 50.

In diebus illis dixit Isaias: Dominus Deus aperuit mihi aurem; ego autem non contradico; retrorsum non abii. Corpus meum dedi percutientibus, et genas meas vellentibus. Faciem meam non averti ab increpantibus, et conspuentibus in me. Dominus Deus auxiliator meus, ideo non sum confusus: ideo posui faciem meam ut petram durissimam, et scio quoniam non confundar. Juxta est qui justificat me, quis contradicet mihi? Stemus simul, quis est

Lezione d'Isaia Profeta.

In quei giorni, disse Isaia: Il Signore Iddio mi ha aperta l'orecchia, ed io non contraddico: indietro non mi tiro. Il corpo mio l'ho dato a quei che mi percuotevano, e le mie guancie a quei che mi strappavano la barba: il mio volto non ho ascoso a quelli che mi schernivano, e mi sputacchiavano. Il Signore Dio è il mio ajuto, per questo io non son restato confuso: per questo ho renduto la mia faccia come pietra durissima, e so che io non rimarrò confuso. Mi sta dappresso colei che mi giustifica, chi sarà mio

adversarius meus? Accedat ad me. Ecce Dominus Deus auxiliator meus: qui est qui condemnet me? Ecce omnes quasi vestimentum conterentur, tinea comedet eos. Quis ex vobis timens Dominum, audiens vocem servi sui? Qui ambulavit in tenebris, et non est lumen ei, speret in nomine Domini, et innitatur super Deum suum.

contraddittore? Stiamo insieme in giudizio, chi è il mio avversario? Si accosti a me. Ecco che il Signore Dio è in mio ajuto: chi è che mi condanni? Ecco che tutti (questi) come un vestimento saran consunti, il verme li mangerà. Chi tra voi che tema il Signore, e ascolti la voce del suo servo? Chi cammina nelle tenebre, ed è senza luce, speri nel nome del Signore, e si appoggi al suo Dio.

GRADUALE. Exurge, Domine, et intende judicio meo, Deus meus, et Dominus meus, in causam meam.

℣. Effunde frameam, et conclude adversus eos qui me persequuntus.

Levatevi su, o Signore, applicatevi a rendermi giustizia, Dio mio, e Signor mio, in questa mia causa.

℣. Tirate fuora la spada, e serrate là strada a coloro che mi perseguitano.

TRACTUS. Domine, non secundum peccata nostra, quæ fecimus nos neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

℣. Domine, ne memineris iniquitatem no-

Signore, non secondo i nostri peccati, che abbiam fatto: nè secondo le nostre iniquità ci vogliate dare la retribuzione.

℣. Signore, non vi ricordate delle iniquità no-

strarum antiquarum; cito anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facit sumus nimis. *(Hic genu flectitur).*

℣. Adjuva nos, Deus salutaris noster, et propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos et propitius esto peccatis nostris, propter nomen tuum.

stre antiche: prontamente ci prevengano le vostre misericordie, perchè miserabili siam divenuti oltremodo. *(Qui s'inginocchia).*

℣. Ajutateci, o Dio Salvator nostro, e a gloria del nome vostro, Signore, liberateci, e propizio siate ai peccati nostri, pel nome vostro.

DICHIARAZIONE.

Betania era poco meno di due miglia lontana da Gerusalemme, ed ivi stavan Lazzaro e le sorelle; ma non ne erano padroni, come altri malamente dicono, essendo i Romani soli e liberi signori di tutta la Giudea:

Questa cena, fatta sei dì prima della Pasqua, che comincia il Giovedì sera, venne ad essere il Sabato passato, ma si legge in questo giorno per mostrare l'occasione presa da Giuda di vender Cristo, volendo egli rimborsare il denaro, qual giudicò valere l'unguento adoperato dalla Maddalena, ora, ed anche nel Mercoledì seguente, ungendo il capo del medesimo suo Maestro.

Due volte unse questa donna i piedi a Cristo; la prima delle quali fu nella sua conversione, e la seconda presso di Lazzaro, sei dì avanti la Pasqua, come qui si dice. Una sola volta gli unse il capo, trovandosi in casa di Simone, il Mercoledì nel quale fu venduto da Giuda.

L'ungere i piedi anticamente non fu in usanza degli Ebrei; ma solamente usavasi alle volte presso qualche Ateniese nobile e di stato grande: l'unzione del capo, specialmente nei conviti, si frequentava in tutta la Palestina.

L'unguente nardino è così chiamato dal nardo, erba di molto odore e preziosa, che con altre cose delicatissime lo compone. Lo nomina qui l'Evangelista *pistici*,

cioè non falsificato, nell'Evangelio di San Marco vien chiamato *unguenti nardi spicati;* poichè in farlo, non tutto il nardo adopravasi, ma solo la sua spiga; ed era dalle donne romane avuto in istima, oltre ogni credenza. E quinci abbiamo la Maddalena essere stata nobile e molto ricca, avendo essa potuto usar per tre volte ed abbondantemente un unguento di tanto prezzo.

Sequentia S. Evangelii secundum Joannem Cap. 12.

Ante sex dies Paschæ venit Jesus Bethaniam, ubi Lazarus fuerat mortuus, quem suscitavit Jesus. Fecerunt autem et cœnam ibi: et Martha ministrabat. Lazarus vero unus erat ex discumbentibus cum eo. Maria ergo accepit libram unguenti nardi pistici pretiosi et unxit pedes Jesu, et exterxit pedes ejus capillis suis: et domus impleta est ex odore unguenti. Dixit ergo unus ex discipulis ejus, Judas Iscariotes, qui erat eum traditurus: Quare hoc unguentum non veniit tercentis denariis, et datum est egenis? Di-

Quello che segue del Santo Evangelio secondo Giovanni.

Sei dì avanti la Pasqua andò Gesù a Betania, dove era già morto Lazzaro che Gesù aveva risuscitato. Ed ivi gli fecero una cena: e Maria serviva a tavola. Lazzaro poi uno era di quelli che stavano a mensa con lui. Maria però presa una libbra d'unguento di nardo liquido di gran pregio, unse i piedi di Gesù, e asciugò i piedi di lui colle sue treccie; e la sua casa fu ripiena dell'odor dell'unguento. Disse perciò uno dei suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo: E perchè un unguento come questo non s'è venduto trecento denari, e dato ai poveri? Egli disse

xit autem hoc non quia de egenis pertinebat ad eum, sed quia fur erat, et oculos habens, ea quæ mittebantur portabat. Dixit ergo Jesus: Sinite illam, ut in diem sepulturæ meæ servet illud. Pauperes enim semper habetis vobiscum; me autem non semper habetis. Cognovit ergo turba multa ex Judæis, quia illic est: et venerunt, non propter Jesum tantum, sed ut et Lazarum viderent quem suscitavit a mortuis.

ciò, non perchè dei poveri si prendesse pensiero, ma perchè ladro era, e la borsa tenendo, quello, che ci era messo dentro, portava. Disse adunque Gesù: Lasciatela fare, che pel dì della mia sepoltura riserbi questo. Imperocchè i poveri sempre gli avete con voi; me poi non sempre mi avrete. Seppe pertanto una gran turba di Giudei, come in quel luogo era Gesù: e vi andarono, non per Gesù solamente, ma anche per veder Lazzaro da lui risuscitato.

Offertorium. Eripe me de inimicis meis, Domine: ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Liberatemi da'miei nemici, o Signore; a voi son ricorso; insegnatemi a fare la vostra volontà, perchè il Dio mio siete voi.

Secreta.

Hæc sacrificia nos, omnipotens Deus, potenti virtute mundatos, ad suum faciant purio

Segreta.

Questi sacrifizi, onnipotente Iddio, noi mondati con potente virtù facciano pervenire più puri a voi

res venire principium. Per Dominum, etc.

nostro principio. Per il Signore, ecc.

Alia secreta, contra persecutores Ecclesiæ.

Altra secreta contro i persecutori della Chiesa.

Protege, Domine, tuis mysteriis servientes: ut divinis rebus inhærentes, et corpore tibi famulemur, et mente.
Per Dominum, etc.

Proteggete, o Signore, noi che serviamo ai vostri misteri, affinchè inerendo alle cose divine, vi serviamo col corpo e colla mente. Per il Signore, ecc.

Seu pro Papa.

Ovvero pel Papa.

Oblatis, quæsumus, Domine, placare muneribus; et famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, assidua protectione guberna. Per Dominum, etc.
℟. Amen.

Placatevi, o Signore, ve ne preghiamo, pei doni che vi abbiamo offerti, e governate colla continua protezione vostra il vostro servo N., quale avete voluto che presieda Pastore alla vostra Chiesa. Per il Signore nostro, ecc.

Præfatio Crucis, p. 54.

Prefazione, pag. 54.

Communio. Erubescant et revereantur simul, qui gratulantur pudore et reverentia, qui maligna loquuntur adversus me.

Arrossiscano e si confondano tutti insieme, quanti si rallegrano dei miei mali; vestiti siano di confusione e di vergogna coloro che malignamente parlano contro di me.

Postcommunio.

Præbeant nobis, Domine, divinum tua sancta fervorem; quo eorum pariter et actu delectemur et fructu.

Per Dominum, etc.

℟. Amen.

Dopo la Comunione.

Ci somministrino, o Signore, i vostri santi misteri un divin fervore; onde proviamo gusto egualmente e nel celebrarli, e nel (riceverne) il frutto. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Alia Postcommunio contra persecutores Ecclesiæ.

Quæsumus, Domine Deus noster, ut quos divina tribuis participatione gaudere, humanis non sinas subjacere periculis. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

Altra dopo la Comunione contro i persecutori della Chiesa.

Vi preghiamo, o Signore Dio nostro, affinchè quelli, a cui della divina partecipazione concedete godere, non vogliate permettere che soggiacciano agli umani pericoli. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Seu pro Papa.

Hæc nos, quæsumus, Domine, divini sacramenti perceptio protegat; et famulum tuum N., quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse vo-

Ovvero pel Papa.

Questa partecipazione del divin Sacramento, vi preghiamo, o Signore, ci protegga; e il servo vostro N., che (come) pastore alla vostra Chiesa presiedere

luisti, una cum commisse sibi grege, salvet semper et muniat. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

ordinaste. unitamente all'affidatogli gregge, salvi sempre e fortifichi. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Pro populo. Oratio.

Sopra il popolo. Oraz.

Humiliate capita vestra Deo.

Umiliate la vostra testa a Dio.

Adjuva nos, Deus salutaris noster: et ad beneficia recolenda, quibus nos instaurare dignatus es, tribue venire gaudentes. Per Dominum, etc.

Aiutateci, o Dio Salvator nostro: e a meditare i benefici che di farci rinnovare vi siete degnato, concedeteci di venire con giubilo. Per il Signore, ecc.



MARTEDÌ SANTO

MARTEDÌ SANTO

ALLA MESSA

STAZIONE A SANTA PRISCA



INTROITO. Gal. 6.

Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini nostri Jesu Christi, in quo est salus, vita et resurrectio nostra: per quem salvati et liberati sumus.

Ora a noi gloriarci conviene nella Croce del Signor nostro Gesù Cristo, nel quale è riposta la salute, la vita e la risurrezione nostra, per cui salvati siamo e liberati.

Psal. 66. Deus misereatur nostri, et benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri.
Nos autem, etc.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica; splendere faccia la luce della sua faccia sopra di noi, e abbia di noi pietà.
Ora a noi, ecc.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus, da nobis ita Dominicæ Passionis sacramenta peragere, ut indulgentiam percipere mereamur. Per eumdem, etc.

Orazione.

Onnipotente sempiterno Dio, concedetèci di celebrare in maniera i misteri della passione del Signore, che il perdono ricever possiamo. Per il medesimo, ecc.

La seconda Orazione come al Lunedì, pag. 60.

EPISTOLA.

Lectio Jeremiæ Prophetæ. Cap. 11 *d.*

In diebus illis, dixit Jeremias: Domine, demonstrasti mihi, et cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum. Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam; et non cognovi, quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium, et nomen ejus non memoretur amplius. Tu au-

Lezione di Geremia Profeta.

In quei giorni, disse Geremia: Signore, mi deste a conoscere ed io compresi: allora voi mi faceste vedere i loro pensamenti. Ed io come agnello mansueto, che è portato ad esser sacrificato, e non avea compreso com'eglino avean contro di me macchinato, dicendo: Venite, diamo a lui legno in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra dei viventi, e il suo nome non sia più rammentato. Ma voi, o Signore

tem, Domine Sabaoth, qui judicas juste, et probas renes et corda, videam ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam, Domine Deus meus.

degli eserciti, che giudicate con giustizia, e penetrate gli affetti e i cuori, fate che io vi vegga fare vendetta di essi, imperocchè ho rimessa la mia causa in Voi, o Signore Dio mio.

GRADUALE. Ps. 34.

Ego autem, dum mihi molesti essent, induebam me cilicio, et humiliabam in jejunio animam meam: et oratio mea in sinu meo convertetur.

Ma io, mentre quelli mi molestavano, mi rivestii di cilicio, e umiliai col digiuno l'anima mia, e la mia orazione nel mio seno si aggirava.

℣. Judica, Domine, nocentes me: expugna impugnantes me. Apprehende arma et scutum, et exurge in adjutorium mihi.

℣. Giudicate, o Signore, coloro che mi offendono; combattete coloro che mi combattono; prendete le armi e lo scudo e sorgete a mia difesa.

DICHIARAZIONE

Il primo anno che san Pietro si trovava in Roma, quale fu il quarantesimo quinto dopo la nascita del Signore, essendo molti convertiti a Dio, Marco da loro fu pregato a voler latinamente scrivere quanto l'Apostolo avea loro predicato, per poter meglio colla Scrittura stessa vedere a sua posta le azioni di Cristo. Pertanto ei compose l'Evangelio, che venne confermato coll' autorità di san Pietro, e pubblicato nella Chiesa, e così essendo egli stato il secondo scrittore Evangelico, nel secondo luogo eziandio si legge.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Marcum. Cap. 14. 15.

In illo tempore: Erat Pascha, et Azyma post biduum: et quærebant summi Sacerdotes et Scribæ quomodo Jesum dolo tenerent, et occiderent. Dicebant autem: S. Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo. C. Et cum esset Jesus Bethaniæ in domo Simonis leprosi, et recumberet, venit mulier habens alabastrum unguenti nardi spicati pretiosi; et fracto alabastro, effudit super caput ejus. Erant autem quidam indigne ferentes intra semetipsos, et dicentes: S. Ut quid perditio ista unguenti facta est? Poterat enim unguentum istud venundari plusquam trecentis denariis, et dari pauperibus. C. Et fremebant in eam. Jesus autem dixit: ✠ Sinite

La Passione del Signor nostro Gesù Cristo secondo Marco.

In quel tempo era la Pasqua, e gli Azzimi di là a due giorni: e cercavano i Principi dei Sacerdoti e gli Scribi il modo di prender Gesù per inganno ed ucciderlo. Ma dicevano: Non in dì di festa, perchè il popolo non si levi a tumulto. E trovandosi Gesù a Betania in casa di Simone lebbroso, ed essendo a mensa, venne una donna che aveva un vaso di unguento di nardo di spigo di gran pregio; e rotto l'alabastro glielo sparse sulla testa. Ed eranvi alcuni che ciò di mal animo soffrivano dentro di sè, e dicevano: A che fine questo scialacquamento di unguento si è fatto? Imperocchè poteva questo unguento vendersi più di trecento denari, e darsi ai poveri. E fremevano contro di lei. Ma Gesù disse: Lasciatela stare, perchè la

eam, quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me. Semper enim pauperes habetis vobiscum: et cum volueritis, potestis illis benefacere: me autem non semper habetis. Quod habuit hæc, fecit: prævenit ungere corpus meum in sepulturam. Amen dico vobis: Ubicumque prædicatum fuerit Evangelium istud in universo mundo, et quod fecit hæc, narrabitur in memoriam ejus. C. Et Judas Iscariotes, unus de duodecim, abiit ad summos Sacerdotes, ut proderet eum illis. Qui audientes, gavisi sunt: et promiserunt ei pecuniam se daturos. Et quærebat, quomodo illum opportune traderet. Et primo die Azymorum, quando Pascha immolabant, dicunt ei discipuli: S. Quo vis eamus, et paremus tibi, ut manduces Pascha? C. Et mittit duos

inquietate voi? Una buona opera ella ha fatto a me. Imperocchè sempre dei poveri avete con voi; e quando a voi piacerà, potete loro fare del bene: me poi non sempre mi avete. Quel che poteva ella, ha fatto; ha anticipato a ungere il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico: In qualunque luogo predicato sarà questo Vangelo pel mondo, tutto quello che ella ha fatto, in memoria di lei sarà ancor raccontato. E Giuda Iscariote, uno dei dodici, andò da' Principi dei Sacerdoti, per darlo nelle loro mani. E questi, uditolo, si rallegrarono: e promisero di dargli del denaro. E cercava occasione favorevole per tradirlo. E il primo giorno degli Azzimi, quando la Pasqua immolavano, dissero a lui i Discepoli: Dove volete voi che andiamo ad apparecchiare per il mangiamento della Pasqua? Ed ei mandò due

ex discipulis suis, et dicit eis: ✠ Ite in civitatem: et occurret vobis homo lagenam aquæ bajulans, sequimini eum: et quocumque introierit, dicite domino domus, quia magister dicit: Ubi est refectio mea, ubi Pascha cum discipulis meis manducem? Et ipse vobis demonstrabit cænaculum grande, stratum, et illic parate nobis. C. Et abierunt discipuli ejus, et venerunt in civitatem, et invenerunt sicut dixerat illis, et paraverunt Pascha. Vespere autem facto, venit cum duodecim. Et discumbentibus eis, et manducantibus, ait Jesus? ✠ Amen dico vobis, quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum. C. At illi cœperunt contristari, et dicere ei singulatim: S. Numquid ego? C. Qui ait illis: ✠ Unus ex duodecim, qui intingit mecum ma-

dei suoi Discepoli, e disse loro: Andate in città e incontrerete un uomo, una secchia d'acqua portante, andategli dietro: e in qualunque luogo entri, dite al padrone della casa che il Maestro dice: Dov'è il mio refettorio, ove la Pasqua coi miei discepoli io mangi? Ed egli vi farà vedere un cenacolo grande, messo in ordine; e quivi apparecchiate per noi. E andarono i Discepoli, e giunti in città trovarono conforme avea loro detto, e prepararono la Pasqua. E sera fattasi, vi andò egli coi dodici. E mentre erano a mensa, e mangiavano, disse Gesù: In verità vi dico, che uno di voi mi tradirà, il quale mangia meco. Ma essi cominciarono a rattristarsi, e a dirgli uno dopo l'altro: Son forse io? Ed egli disse loro: Uno dei dodici, il quale intinge con me la mano nel piatto. E il

num in catino. Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur. Bonum erat ei, si non esset natus homo ille. C. Et manducantibus illis, accepit Jesus panem, et benedicens fregit, et dedit eis, et ait: ✠ Sumite, hoc est Corpus meum. C. Et accepto calice, gratias agens, dedit eis: et biberunt ex illo omnes. Et ait illis: ✠ Hic est Sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur. Amen dico vobis, quia jam non bibam de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in Regno Dei. C. Et hymno dicto, exierunt in montem Olivarum. Et ait eis Jesus: ✠ Omnes scandalizabimini in me in nocte ista, quia scriptum est: Percutiam pastorem, et dispergen-

Figliuolo dell'uomo se ne va, come è stato scritto di lui: ma guai a quell'uomo, per cui il Figliuolo dell'uomo sarà tradito. Meglio era per un uomo tale il non esser mai nato. E mentre quelli mangiavano, prese Gesù del pane, e, benedettolo, lo spezzò, e lo diede loro, e disse: Prendete, questo è il mio Corpo. E preso il calice, le grazie rendendo, lo diede ad essi; e ne bevettero tutti. E disse loro: Questo è il sangue mio del nuovo Testamento, il quale per molti sarà sparso. In verità vi dico, che non berò più di questo frutto della vite sino a quel giorno, in cui lo berò nuovo nel Regno di Dio. E l'inno detto andarono al monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: Tutti vi scandalizzerete per me in questa notte, imperocchè sta scritto: Percuoterò il pastore, e si disperderan-

tur oves. Sed postquam resurrexero, præcedam vos in Galileam. C. Petrus autem ait illi: S. Etsi omnes scandalizati fuerint in te, sed non ego. C. Et ait illi Jesus: ✠ Amen dico tibi, quia in hodie in nocte hac, priusquam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus. C. At ille amplius loquebatur: S. Et si opportuerit me simul commori tibi, non te negabo. C. Similiter autem et omnes dicebant. Et veniunt in prædium, cui nomen Gethsemani. Et ait discipulis suis: ✠ Sedete hic, donec orem. C. Et assumit Petrum, et Jacobum, et Joannem secum: et cœpit pavere et tædere. Et ait illis: ✠ Tristis est anima mea usque ad mortem; sustinete hic et vigilate. C. Et cum processisset paullulum, procidit super terram: et orabat, ut si fieri posset, tran-

ne le pecorelle. Ma dopo che io sarò risuscitato, vi anderò innanzi nella Galilea. Pietro però gli disse: Quand'anche tutti si scandalizzassero, non io però. E Gesù gli disse: In verità ti dico, che tu oggi in questa notte, prima che il gallo abbia per la seconda volta cantato, tre volte mi negherai. Ma quegli di più soggiungeva: Quand'anche bisogni morire con voi, non vi negherò. E il simile pur tutti dicevano. E arrivarono in un luogo chiamato Getsemani; ed egli disse a'suoi discepoli: Fermatevi qui, sintantochè io faccia orazione. E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e cominciò ad atterrirsi e rattristarsi. E disse loro: Afflitta è l'anima mia sino alla morte: trattenetevi qui, e vegliate. E avanzatosi alquanto, si prostrò per terra, e pregò che, se era possibile, si

siret ab eo hora, et dixit: ✠ Abba, Pater, omnia tibi possibilia sunt, transfer calicem hunc a me: sed non quod ego volo, sed quod tu. C. Et venit, et invenit eos dormientes. Et ait Petro; ✠ Simon dormis? Non potuisti una hora vigilare? Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro vero infirma. C. Et iterum abiens oravit, eumdem sermonem dicens. Et reversus denuo invenit eos dormientes (erant enim oculi eorum gravati), et ignorabant quid responderent ei. Et venit tertio, et ait illis: ✠ Dormite jam et requiescite. Sufficit: venit hora: ecce Filius hominis tradetur in manus peccatorum. Surgite, eamus. Ecce qui me tradet, prope est. C. Et adhuc eo loquente, venit Judas Iscariotes, unus de duodecim, et

allontanasse da lui quell'ora. E disse: Abba, Padre, tutto a voi è possibile, allontanate questo calice da me; ma non quello che voglio io, ma quel che volete voi. E tornò da loro, e trovolli addormentati. E disse a Pietro: Simone, tu dormi? Non hai potuto una sola ora vegliare? Vegliate ed orate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma. E nuovamente andò ad orare, le stesse parole ripetendo. E tornato di nuovo li trovò addormentati (imperocchè i loro occhi erano aggravati) e non sapevano cosa rispondergli. E ritornò la terza volta, e disse loro: Su via, dormite e riposatevi. Basta così: è venuta l'ora: ecco che il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' peccatori. Alzatevi, andiamo. Ecco colui che mi tradirà, è vicino. E non avea finito di dire, quando eccoti Giuda Iscariota, uno dei dodici, e con esso gran

cum eo turba multa cum gladiis et lignis a summis sacerdotibus et Scribis, et senioribus. Dederat autem traditor ejus signum eis, dicens: S. Quemcunque osculatus fuero, ipse est, tenete eum, et ducite caute. C. Et cum venisset, statim accedens ad eum ait: S. Ave, Rabbi. C. Et osculatus est eum. At illi manus injecerunt in eum, et tenuerunt eum. Unus autem quidam de circumstantibus educens gladium, percussit servum summi sacerdotis et amputavit illi auriculam. Et respondens Jesus, ait illis: ✠ Tamquam ad latronem, existis cum gladiis et lignis comprehendere me? Quotidie eram apud vos in templo docens, et non me tenuistis. Sed ut impleantur Scripturæ. C. Tunc discipuli ejus relinquentes eum', omnes fugerunt. Adolescens autem quidam sequebatur eum ami-

gente armata di spada e di bastoni, spedita da'principi de'sacerdoti, e dagli Scribi, e dai seniori. E avea dato loro il traditore il segnale, dicendo: Colui che io bacerò, è desso, prendetelo e conducetelo con attenzione. E venuto che fu, subito accostossi a Gesù, e dissegli: Dio vi salvi, Maestro: e lo baciò. Ma coloro le man gittarongli addosso e lo catturarono. E uno degli astanti messo mano alla spada, ferì un servo del sommo sacerdote e un orecchio gli mozzò. E Gesù prendendo la parola, disse loro: Quasi io fossi un assassino, siete venuti con spade e bastoni per pigliarmi? Ogni giorno io stava con voi nel tempio insegnando, nè mi pigliaste. Ma debbono adempiersi le Scritture. Allora i suoi Discepoli, abbandonatolo, tutti fuggirono. E un certo giovinetto seguiva Gesù, coperto di una veste

ctus sindone super nudo, et tenuerunt eum. At ille, rejecta sindone, nudus profugit ab eis. Et adduxerunt Jesum ad summum sacerdotem: et convenerunt omnes sacerdotes, et Scribæ, et seniores. Petrus autem a longo secutus est eum usque intro in atrium summi sacerdotis: et sedebat cum ministris ad ignem et calefaciebat se. Summi vero sacerdotes, et omne concilium, quærebant adversum Jesum testimonium, ut eum morti traderent, nec inveniebant. Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum; et convenientia testimonia non erant. Et quidam surgentes falsum testimonium ferebant adversum eum dicentes: S. Quoniam nos audivimus eum dicentem: Ego dissolvam templum hoc manufactum, et per triduum aliud non manufactum ædificabo. C. Et

di lino su la nuda carne, e lo pigliarono. Ma egli, lasciata andare la veste, ignudo scappò da loro. E condussero Gesù dal sommo sacerdote; e si adunarono tutti i sacerdoti, e gli Scribi e i seniori. Pietro però da lungi lo seguitò sin dentro il cortile del sommo sacerdote: e sedeva al fuoco coi ministri, e scaldavasi: ma i principi de'sacerdoti e tutto il consesso cercavano contro Gesù testimonianze per farlo morire, e non le trovarono. Imperocchè molti il falso deponevano contro di lui, ma non concordavano le loro deposizioni. E alcuni alzatisi, il falso attestavano contro di lui dicendo: Noi lo abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo tempio manofatto, e in tre giorni un altro non manofatto fabbricheronne.

non erat conveniens testimonium illorum. Et exurgens summus sacerdos in medium, interrogavit Jesum, dicens: S. Non respondes quidquam ad ea quæ tibi objiciuntur ab his? C. Ille autem tacebat, et nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogabat eum, et dixit ei: S. Tu es Christus, Filius Dei benedicti? C. Jesus autem dixit illi: ✠ Ego sum; et videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, et venientem cum nubibus cœli. C. Summus autem sacerdos scindens vestimenta sua, ait: S. Quid adhunc desideramus testes? Audistis blasphemiam: quid vobis videtur? C. Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis. Et cœperunt quidam conspuere eum, et velare faciem ejus, et colaphis eum cædere, et dicere ei: S. Prophetiza. C.

Ma non era concorde la loro testimonianza. E alzatosi il sommo sacerdote in mezzo, interrogò Gesù e dissegli: non rispondi tu nulla alle cose che ti sono rinfacciate da costoro? Ma egli taceva e non rispose parola. Di nuovo lo interrogò il sommo sacerdote, e dissegli: Sei tu il Cristo, il Figliuolo di Dio benedetto? E Gesù gli disse: Son quel desso: e vedrete il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della maestà di Dio, e venir su le nubi del cielo. E il sommo sacerdote, stracciatesi le sue vesti, disse: Che bisogno abbiam più di testimoni? Avete udito la bestemmia: che ve ne pare? e tutti lo condannarono per reo di morte, e cominciarono alcuni a sputargli addosso, e velargli la faccia, e a dargli dei pugni, dicendogli: Profetizza. E i ministri lo

Et ministri alapis eum cædebant. Et cum esset Petrus in atrio deorsum venit una ex ancillis summi sacerdotis: et cum vidisset Petrum calefacientiem se, aspiciens illum, ait: S. Et tu cum Jesu Nazareno eras. C. At ille negavit dicens: S. Neque scio, neque novi quid dicas. C. Et exiit foras ante atrium, et gallus cantavit. Rursus autem cum vidisset illum ancilla, cæpit dicere circumstantibus: Quia hic ex illis est. At ille iterum negavit. Et post pusillum rursus qui astabant dicebant Petro: S. Vere ex illis es: nam et Galilæus es. C. Ille autem cœpit anathematizare et jurare: Quia nescio hominem istum, quem dicitis. Et statim gallus iterum cantavit. Et recordatus est Petrus verbi, quod dixerat ei Jesus: Priusquam gallus cantet bis, ter me negabis. Et cœpit flere.

schiaffeggiavano. E trovandosi Pietro da basso nel cortile, venne una delle serve del sommo sacerdote: e veduto Pietro che si scaldava, e lo sguardo fissato in lui, disse: Anche tu eri con Gesù Nazareno. Ma egli negò, dicendo: Nè lo conosco, nè so quello che tu dica. E uscì fuori davanti al cortile, e il gallo cantò. E di nuovo avendolo veduto la serva: cominciò a dire agli astanti: Costui è di quelli. Ma egli di bel nuovo negò. E di lì a poco nuovamente gli astanti dissero a Pietro: Sicuramente di quelli tu sei; imperocchè sei anche tu Galileo. Ma egli principiò a mandarsi delle imprecazioni e a giurare: Non conosco quest'uomo di cui parlate. E subito il gallo per la seconda volta cantò. E si ricordò Pietro della parola dettagli da Gesù: Prima che il gallo canti due volte: tre volte mi rinegherai. E incominciò a piange-

Et confestim mane consilium facientes summi sacerdotes cum senioribus et Scribis, et universo concilio, vincientes Jesum, duxerunt, et tradiderunt Pilato. Et interrogavit eum Pilatus: S. Tu es Rex Judæorum? C. At ille respondens ait illi: ✠ Tu dicis. C. Et accusabant eum summi sacerdotes in multis. Pilatus autem rursum interrogavit eum, dicens: S. Non respondes quidquam? Vide in quantis te accusant. C. Jesus autem amplius nihil respondit: ita ut miraretur Pilatus. Per diem autem festum solebat dimittere illus unum ex vinctis, quemcumque petiissent. Erat autem qui dicebatur Barabbas qui cum seditiosis erat vinctus, qui in seditione fecerat homicidium. Et cum ascendisset turba cœpit rogare, sicut semper faciebat illis. Pilatus autem respondit eis, et

re. E subito la mattina, fatta insieme consulta i principi de' sacerdoti coi seniori, e gli Scribi, e tutto il congresso, legato Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. E lo interrogò Pilato: Tu sei il Re de' Giudei? E Gesù gli rispose: Tu lo dici. E l'accusavano i Principi de'sacerdoti di molte cose. E Pilato di nuovo lo interrogò, dicendo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano. Ma Gesù più nulla rispose, di modo che ne faceva le maraviglie Pilato. Or nella festa egli era solito di liberare uno de' prigioni, qualunque avessero addomandato. Ed eravi uno che si chiamava Barabba, tra' sediziosi carcerato, il quale nella sedizione avea commesso omicidio. E radunatosi il popolo, cominciò a domandare quello che sempre lor concedeva. E Pilato rispose loro, e disse

dixit: S. Vultis dimittam vobis Regem Judæorum? C. Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes. Pontifices autem concitaverunt turbam, ut magis Barabbam dimitteret eis. Pilatus autem iterum respondens, ait illis: S. Quid ergo vultis faciam Regi Judæorum? C. At illi iterum clamaverunt: S. Crucifige eum. C. Pilatus vero dicebat illis: S. Quid enim mali fecit? C. At illi magis clamabant: S. Crucifige eum. C. Pilatus autem volens populo satisfacere, dimisit illis Barabbam, et tradidit Jesum flagellis cæsum, ut crucifigeretur. Milites autem duxerunt eum in atrium Prætorii, et convocant totam cohortem, et induunt eum purpura, et imponunt ei plectentes spineam coronam. Et cœperunt salutare eum: Ave, Rex Judæorum. Et percu-

Volete voi che io vi disciolga il Re de' Giudei? Sapeva benissimo che per invidia lo avevano tradito i sommi sacerdoti. Ma i pontefici sommossero il popolo, perchè piuttosto Barabba liberasse loro. Ma Pilato di nuovo rispose, e disse loro: Che dunque volete voi che io faccia del Re de' Giudei? Ma quelli nuovamente gridavano: Crocifiggelo. Pilato però diceva loro: Che male ha egli fatto? Ma quelli gridavan più forte: Crocifiggilo. E Pilato, volendo contentare il popolo, disciolse loro Barabba, e fatto flagellare Gesù, lo abbandonò ad essere crocifisso. E i soldati lo condussero nell'atrio del Pretorio, e vi adunarono tutta la coorte, e lo vestirono di porpora, e intrecciata una corona di spine gliela cingono. E principiarono a salutarlo: Evviva, o Re de'Giudei. E percuotevan-

tiebant caput ejus arundine, et conspuebant eum, et ponentes genua, adorabant eum. Et postquam illuxerunt ei, exuerunt illum purpura, et induerunt eum vestimentis suis, et educunt illum ut crucifigerent eum. Et angariaverunt prætereuntem quempiam Simonem Cyrenæum venientem de villa, patrem Alexandri et Rufi, ut tolleret crucem ejus. Et perducunt illum in Golgotha locum: quod est interpretatum Calvariæ locus. Et dabant ei bibere myrrhatum vinum: et non accepit. Et crucifigentes eum, diviserunt vestimenta ejus, mittentes sortem super eis, quis quid tolleret, Erat autem hora tertia, et crucifixerunt eum. Et erat titulus causæ ejus inscriptus: Rex Judæorum. Et cum eo crucifigunt duos latrones: unum a dextris, et alium a sinistris ejus.

gli la testa con una canna, e gli sputavano addosso, e piegato il ginocchio, lo adoravano. E dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono delle sue vesti, e lo menarono fuori per crocifiggerlo. E costrinsero un passaggiero, Simone di Cirene, che veniva di campagna, padre di Alessandro e di Rufo, a prendere la croce di lui. E lo menarono al luogo detto Golgota: che interpretato vuol dire luogo del Cranio. E davangli da bere del vino mescolato con mirra; e non lo accettò. E crocifissolo, divisero le sue vesti tirando a sorte quello che dovea averne ciascuno. Era l'ora di terza quando lo crocifissero. Ed eravi l'iscrizione del suo reato, dove era scritto: Il Re de'Giudei. E con lui crocifissero due ladroni: uno alla destra: e l'altro alla sua sinistra. E fu adempiuta

Et impleta est Scriptura, quæ dicit. Et cum iniquis reputatus est. Et prætereuntes blasphemabant eum, moventes capita sua, et dicentes: S. Vah qui destruis templum Dei, et in tribus diebus reædificas: salvum fac temetipsum, descendens de cruce. C. Similiter et summi sacerdotes illudentes, ad alterutrum cum Scribis dicebant; S. Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere. Christus Rex Israel descendat nunc de cruce, ut videamus, et credamus. C. Et qui cum eo crucifixi erant, conviciabantur ei. Et facta hora sexta, tenebræ factæ sunt per totam terram usque in horam nonam. Et hora nona exclamavit Jesus voce magna, dicens: ✠ *Eloi, Eloi, lamma sabacthani?* C. Quod est interpretatum: ✠ Deus meus, Deus meus, ut quid dereli-

la Scrittura, che dice: Tra gli scellerati è stato noverato. E quei che passavano lo bestemmiavano, scuotendo il capo, e dicendo: Va tu, che distruggi il tempio di Dio, e in tre giorni lo riedifichi: salva te stesso, scendendo di croce. Nello stesso modo anche i sommi sacerdoti e gli Scribi per ischerno l'uno l'altro dicevansi: Ha salvato gli altri, e sè stesso non può salvare. Il Cristo, il Re d'Israele scenda adesso dalla croce, affinchè vediamo e crediamo. E quelli che con esso erano crocifissi lo svilaneggiavano. E all'ora sesta si ottenebrò tutta la terra fino all'ora nona. E all'ora nona esclamò Gesù con voce grande, dicendo: *Eloi, Eloi, lamma sabacthani?* cioè: Dio mio, Dio mio perchè mi avete abbandonato? E alcuni dei

quisti me? C. Et quidam de circumstantibus audientes, dicebant: S. Ecce, Eliam vocat. C. Currens autem unus, et implens spongiam aceto, circumponensque calamo, potum dabat ei, dicens: S. Sinite, videamus si veniat Elias ad deponendum eum. C. Jesus autem, emissa voce magna expiravit. *(Hic genu flectitur, et pausatur aliquantulum).* Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deorsum. Videns autem centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans expirasset, ait: S. Vere hic homo Filius Dei erat. C. Erant autem et mulieres de longe aspicientes, inter quas erat Maria Magdalena, et Maria Jacobi minoris, et Joseph mater, et Salome: et cum esset in Galilæa, sequebantur eum, et ministrabant ei, et aliæ multæ, quæ simul cum eo ascenderant Jerosolymam.

circostanti, avendolo udito, dicevano: Ecco che chiama Elia. E corse uno, e inzuppata una spugna nell'aceto, e avvoltala intorno a una canna, gli dava da bere, dicendo: Lasciate, stiamo a vedere se venga Elia a distaccarlo. Ma Gesù, mandata fuori una gran voce, spirò *(Qui s' inginocchia, e si fa una breve pausa)*. E il velo del tempio si squarciò in due parti dall'alto al basso. E vedendo il centurione, che dirimpetto stava, come così esclamando era morto disse: veramente quest'uomo era Figliuolo di Dio. Ed eranvi ancora delle donne, che da lungi stavan a vedere: tra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il minore, e la madre di Giuseppe, e Salome: le quali, anche quando egli era nella Galilea, lo seguivano, e lo servivano; e altre molte, le quali insieme con lui eran venute a Gerusalemme.

Ciò che segue si canta in tuono di Vangelo ed il resto si fa come sopra.

Et cum jam sero esset factum (quia erat Parasceve, quod est ante sabbatum), venit Joseph ad Arimathæa, nobilis decurio, qui et ipse erat expectans regnum Dei, et audacter introivit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu. Pilatus autem mirabatur, si jam obiisset. Et accersito centurione, interrogavit eum, si jam mortuus esset. Et cum cognovisset a centurione, donavit corpus Joseph. Joseph autem mercatus sindonem et deponens eum, involvit sindone, et posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, et advolvit lapidem ad ostium monumenti.

E fattasi sera (perchè era la Parasceve, cioè il dì avanti al sabbato) andò Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione, che egli pure aspettava il Regno di Dio, e arditamente si presentò a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Ma Pilato si meravigliava ch'ei fosse già morto. E chiamato il centurione, gli domandò se fosse già morto. E informato che fu dal centurione, donò il corpo a Giuseppe. E Giuseppe, comperata una sindone, e distaccatolo, lo involse nella sindone, e lo mise in un sepolcro scavato nel masso, e ribaltò una pietra alla bocca del sepolcro.

Offertorium. Ps. 139.

Custodi me, Domine, de manu peccatoris; et

Offertorio.

Difendetemi, o Signore, dalla mano del pec-

ab hominibus iniquis eripe me.

catore: e dagli uomini iniqui liberatemi.

Secreta.

Sacrifica nos, quæsumus, Domine, propensius ista restaurent: quæ medicinalibus sunt instituta jejuniis. Per Dominum nostrum, etc.

Segreta.

Vi preghiamo, o Signore, a far sì che questi sagrifizi istituiti per nostre medicine, vieppiù ci avvalorino. Per il Signor nostro, ecc.

Altra segreta contro i persecutori della Chiesa, ovvero per il Papa, pag. **66.**

Prefazione della Croce, come nella Domenica delle Palme, pag. **54.**

Communio. Ps. 68.

Adversum me exercebantur, qui sedebant in porta, et in me psallebant qui bibebant vinum: ego vero orationem meam ad te, Domine: tempus beneplaciti, Deus, in multitudine misericordiæ tuæ.

Comunione.

Contro di me parlavano quei che stavano assisi alla porta; e sopra di me i bevoni cantavano delle canzoni. Ma io la mia orazione a voi rivolgo, o Signore, tempo di favore, o Dio, egli è questo secondo la moltitudine della vostra misericordia.

Postcommunio.

Sanctificationibus tuis, omnipotens Deus et

Dopo la Comunione.

Dalla vostra santificante (grazia), onnipotente Id-

vitia nostra curentur, et remedia nobis sempiterna preveniant.
Per Dominum, etc.

dio, e i vizî nostri guariti restino, e rimedii sempiterni a noi provengano.
Per il Signore, ecc.

Altra dopo la comunione, o contro i persecutori della Chiesa o per il Papa, *pag.* 67.

Orazione sopra il Popolo.

OREMUS.

Humilitate capita vestra Deo.

Tua nos misericordia, Deus, et ab omni subreptione vetustatis expurget, et capaces sanctæ novitatis efficiat. Per Dominum nostrum, etc.
℟. Amen.

PREGHIERA.

Umiliate la vostra testa a Dio.

La vostra misericordia, o Dio, e da ogni sorpresa dell'uomo vecchio ci purghi, e capaci di una santa novità ci renda. Per il Signore, ecc.
℟. Così sia.



MERCOLEDÌ SANTO

MERCOLEDÌ SANTO

ALLA MESSA

STAZIONE A SANTA MARIA MAGGIORE



INTROITO. Phil. 2.

In nomine Jesu omne genuflectatur, cœlestium, terrestrium, et infernorum: quia Dominus factus est obediens, usque ad mortem, mortem autem crucis: ideo Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris.

Nel nome di Gesù ogn ginocchio si pieghi, in cielo, in terra, e nell'inferno; perchè il Signore divenne ubbidiente fino alla morte, e morte di croce: e però il Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

℣. Domine, exaudi orationem meam; et clamor meus ad te veniat. In nomine, etc.

Signore, esaudite la mia preghiera: e le mie grida a voi giungano. Nel nome, ecc.

Post Kyrie eleison, *dicitur* Oremus: Flectamus genua.

℟. Levate.

Oratio.

Præsta, quæsumus, omnipotens Deus, ut qui nostris excessibus incessanter affligimur, per unigeniti Filii tui passionem liberemur. Qui tecum vivit et regnat, ecc.

Lectio Isaiæ Prophetæ. Cap. 62, 63.

Hæc, dicit Dominus Deus: Dicite filiæ Sion: Ecce Salvator tuus venit: ecce merces ejus cum eo. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ. Ego, qui loquor justitiam, et propugnator sum ad salvadum. Quare ergo rubrum est indumentum tuum, et ve-

Dopo il Kyrie eleison, *si dice la preghiera:* Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

Orazione.

Fate, vi preghiamo, onnipotente Iddio, che noi che pei nostri misfatti incessantemente afflitti siamo, per la passione dell'unigenito Figliuol vostro veniam liberati. Che con voi vive e regna, ecc.

Lezione d' Isaia Profeta.

Queste cose dice il Signore Iddio: Dite alla figlia di Sion: Ecco che il tuo Salvatore viene: Ecco che egli ha la sua ricompensa seco. Chi è questi che viene da Edom e da Bosra colla veste tinta di rosso? Questi bello a vedersi nel suo paludamento, nella sua andatura, spiega la molta sua possanza. Io sono desso che parlo giustizia, e sono il protettore che dà salute. Ma perchè rosso è

stimenta tua sicut calcantium in torculari? Torcular calcavi solus; et de gentibus non est vir mecum; calcavi eos in furore meo, et conculcavi eos in ira mea; et aspersus est sanguis eorum super vestimenta mea, et omnia indumenta mea inquinavi. Diem enim ultionis in corde meo: annus redemptionis meæ venit. Circumspexi, et non erat auxiliator: quæsivi, et non fuit qui adjuvaret: et salvavit mihi brachium meum, et indignatio mea ipsa auxiliata est mihi. Et conculcavi populos in furore meo, et inebriavi eos in indignatione mea; et detraxi in terram virtutem eorum. Miserationum Domini recordabor, laudem Domini super omnibus quæ rediddit nobis Dominus Deus noster.

Graduale Ps. 68. Ne avertas faciem tuam a

il vostro ammanto, e le vostre vesti quasi di chi spreme le uve nello strettoio? Il torchio ho spremuto da me solo; e delle genti nessuno è con me: io gli ho spremuti nel mio furore, e gli ho conculcati nell'ira mia; ed è schizzato il sangue loro sulla mia veste, e tutti li miei abiti ho macchiati. Perocchè ecco il dì per la vendetta fissata in cuor mio: l'anno della redenzione mia è venuto. Mirai all'intorno, e non era chi porgesse la mano, cercai, e non vi ebbe chi desse ajuto; e mi diè salute il mio braccio e l'ira mia ella stessa mi confortò. E conculcai i popoli nel furor mio, e gli inebbriai della mia indignazione; e gettai a terra la loro fortezza. Delle misericordie del Signore io mi ricorderò, e loderò il Signore per tutte le cose, che ha fatto per noi il Signore Dio nostro.

Non perdete di vista il vostro servo, perchè io

puero tuo, quoniam tribuler: velociter exaudi me.

℣. Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam. Infixus sum in limo profundi, et non est susbantia.

son tribolato; prontamente esauditemi.

℣. Salvatemi, o Dio, imperocchè penetrate son le acque fino all'anima mia. Fitto son io nel fango profondissimo, che non ha consistenza.

Si dice Dominus vobiscum, *senza* Flectamus genua.

Oratio.

Deus, qui pro nobis Filium tuum crucis patibulum subire voluisti, ut inimici a nobis expelleres potestatem; concede nobis famulis tuis, ut resurrectionis gratiam consequamur. Per eumdem, etc.

Orazione.

O Dio, che voleste che il Figlio vostro della croce il patibolo incontrasse per noi, onde iscacciare da noi del nemico la podestà; concedete a noi, vostri servi, di poter della risurrezione la grazia conseguire. Per il medesimo, ecc.

Contra persecutores Ecclesiæ.

Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, preces placatus admitte; ut, destructis adversitatibus

Contro i persecutori della Chiesa.

Della vostra Chiesa, vi supplichiamo, Signore, le preci placato ricevete; affinchè, dissipate le avver-

et erroribus universis, secura tibi serviat libertate. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

Seu pro Papa. Oratio.

Deus omnium fidelium pastor et rector, famulum tuum N. N., quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest proficere, ut ad vitam, una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam.

Per Dominum, etc.

℟. Amen.

Lectio Isaiæ Prophetæ. Cap. 53.

In diebus illis, dixit Isaias: Domine, quis credidit auditui nostro? Et brachium Domini cui revelatum est? Et ascendet sicut virgultum coram eo, et sicut

sità e gli errori tutti, con sicura libertà a voi (ella) serva. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Pel Papa. Orazione.

O Dio, di tutti i fedeli pastore e governatore, il vostro servo N., che (come) Pastore alla vostra Chiesa presiedere ordinaste, con clemenza riguardate: concedetegli, vi preghiamo, che (possa) colle parole e coll'esempio, a quelli, ai quali presiede, giovare, affinchè insieme col gregge a lui affidato pervenga alla vita sempiterna. Pel Signore, ecc.

℟. Così sia.

Lezione d'Isaia Profeta.

In quei giorni, disse Isaia: Signore, chi ha creduto a quel che ha udito da noi? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Perocchè egli spunterà qual virgulto dinanzi

radix de terra sitienti: non est species ei, neque decor; et vidimus eum, et non erat aspectus, et desideravimus eum. Despectum, et novissimum virorum, virum dolorum, et scientem infirmitatem. Et quasi abconditus vultus ejus et despectus; unde nec reputavimus eum. Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit: et nos putavimus eum quasi leprosum, et percussum a Deo, et humiliatum. Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra. Disciplina pacis nostræ super eum et livore ejus sanati sumus. Omnes non quasi oves erravimus, unusquisque in viam suam declinavit: et posuit Dominus in eo iniquitatem

a lui, e quasi germoglio da sua radice in arida terra: egli non ha vaghezza nè splendore; e non l'abbiam veduto, e non era bello a vedersi, e noi avemmo inclinazione per lui. Dispregiato e l'infimo degli uomini, uomo di dolori, e che conosce il patire. Ed era quasi ascoso il suo volto; ed egli era vilipeso; onde noi, non ne facemmo alcun conto. Veramente i nostri languori gli ha egli presi sopra di sè, e i nostri dolori ha portati; e noi l'abbiam riputato come un lebbroso, e come flagellato da Dio, ed umiliato. Ma egli è stato piagato a motivo delle nostre iniquità; è stato spezzato per le nostre scelleratezze. Il castigo, cagione di nostra pace, cade sopra di lui, e per le lividure di lui siamo risanati. Tutti noi come pecore siam stati erranti, ciascuno per la strada sua deviò; e pose il Signore addosso a lui le iniquità

omnium nostrum. Oblatus est, quia ipse voluit et non aperuit os suum: sicut ovis ad occisionem ducetur, et quasi agnus coram tondente se obmutescet, et non ,aperiet os suum. De angustia, et de judicio sublatus est: generationem ejus quis enarrabit? Quia abscissus est de terra viventium: propter scelus populi mei percussi eum. Et dabit impius pro sepultura, et divitem pro morte sua: eo quod iniquitatem non fecerit, neque dolus fuerit in ore ejus. Et Dominus voluit conterere eum in infirmitate; si posuerit pro peccato animam suam videbit semen longævum, et voluntas Domini in manu ejus dirigetur. Pro ea quod laboravit anima ejus, videbit et saturabitur: in scientia sua justificabit

di tutti noi. E stato offerto, perchè egli ha voluto, e non ha aperta la sua bocca: come pecorella ad esser ucciso sarà condotto, e come un agnello si starà, dinanzi a colui che lo tosa, muto, così egli non aprirà la sua bocca. Dopo la oppressione della condanna egli fu innalzato; la generazione di lui chi la spiegherà? Or egli è stato reciso dalla terra dei viventi; per le scelleraggini del popol mio io l'ho percosso. E concederà (Dio) gli empi alla sepoltura di lui, e il ricco alla morte di lui; perchè egli non ha commessa iniquità e fraude non fu nella sua bocca. E il Signore volle consumarlo nei patimenti: se egli darà per lo peccato la vita sua, vedrà una discendenza di lunga durata, e la volontà del Signore per mezzo di lui sarà adempiuta. Perchè ebbe affanno l'anima di lui, vedrà, e saranne satollo; colla sua

ipse servus meus multos, et iniquitates eorum ipse portabit. Ideo dispertiam ei plurimos: et fortium dividet spolia: pro eo quod tradidit in mortem animam suam et cum sceleratis reputatus est; et ipse peccata multorum tulit, et pro transgressoribus rogavit.

dottrina giustificherà lo stesso mio servo molti, e le loro iniquità prenderà egli sopra di sè. Per questo darò a lui per sua porzione una gran moltitudine: ed egli dei forti acquisterà le spoglie: perchè ha dato alla morte l'anima sua, e cogli scellerati è stato confuso; ed i peccati di molti ha portati, e pei trasgressori ha fatta orazione.

Tractus. Ps. 101.

Domine, exaudi orationem meam, et clamor meus ad te veniat.

℣. Ne avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

℣. In quacumque die invocavero te, velociter exaudi me.

℣. Quia defecerunt sicut fumus dies mei; et ossa mea sicut in frixorio confrixa sunt.

℣. Percussus sum si-

Tratto. Salmo 101.

Signore, esaudite la mia orazione, e le mie grida a voi giungano.

℣. Non rivolgete la vostra faccia da me: in ogni giorno di mia tribolazione, date alle mie parole udienza.

℣. In qualunque giorno io v'invochi, voi prontamente esauditemi.

℣. Imperocchè svaniti sono quasi fumo i giorni miei; e le ossa mia come in una padella tutte son fritte.

℣. Appassito sono co-

cut fœnum, et aruit cor meum: quia oblitus sum manducare panem meum.

℣. Tu exurgens, Domine, misereberis Sion; quia venit tempus miserendi ejus.

me erba, e inaridito si è il mio cuore: perchè mi sono scordato di mangiare il mio pane.

℣. Voi svegliato, Signore, avrete pietà di Sionne; perchè venuto è il tempo di averne pietà.

DICHIARAZIONE.

Nel tempo in cui gli Apostoli, vagando pel mondo, spargevano la luce evangelica, san Paolo, avendo in sua compagnia san Luca, nelle parti della Grecia molto s'affaticava; e ritrovando egli molte cose di Cristo dagli Eretici pubblicate bugiardamente, e con indegnità della Fede Cristiana, Luca per far palese il vero e le menzogne loro, scrisse il suo Evangelio in greco. Onde quei popoli ebbero, nel loro idioma, degna e vera istoria di ciò che cristianamente appreso aveano. E questo avvenne l'anno quarantesimo ottavo del Signore; ed essendo il terzo che scrisse l'Evangelio, anche nella terza mattina è da noi letto.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Lucam. Cap. 22.

In illo tempore appropinquabat dies festum Azymorum, qui dicitur Pascha: et quærebant principes sacerdotum, et scribæ, quomodo Jesum interficerent: timebant vero plebem. In-

La passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Luca.

In quel tempo avvicinavasi la festa degli Azimi, che chiamasi Pasqua; e cercavano i principi de' sacerdoti, e gli scribi, il modo di uccidere Gesù: ma avevan paura del popolo. E Satana entrò in Giuda, co-

travit autem Satanas in Judam, qui cognominabatur Iscariotes, unum de duodecim. Et abiit, et locutus est cum principibus sacerdotum, et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis. Et gravisi sunt, et pacti sunt pecuniam illi dare. Et spopondit. Et quærebat opportunitatem, ut traderet illum sine turbis. Venit autem dies Azymorum, in qua necesse erant occidi Pascha. Et misit Petrum et Joannem, dicens: ✠ Euntes parate nobis Pascha, ut manducemus. C. At illi dixerunt: S. Ubi vis paremus? C. Et dixit ad eos: ✠ Ecce, introeuntibus vobis in civitatem, occurret vobis homo quidam amphoram aquæ portans: sequimini eum in domum, in quam intrat, et dicetis patrifamilias domus: Dicit tibi magister: Ubi est diversorium, ubi Pascha cum

gnominato Iscariote, uno de' dodici. E andò a discorrere co' principi de' sacerdoti, e co' magistrati, del modo di darlo ad essi nelle mani. E ne fecero festa, e convenner di dargli una somma di denaro. E n'andò d'accordo. E cercava opportunità di darlo nelle loro mani senza rumore. E venne il dì degli Azimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. E mandò Pietro e Giovanni, dicendo loro: Andate, preparateci da mangiare la Pasqua. E quelli risposero: Dove volete voi che apparecchiamo? Ed ei disse loro; Al primo entrar vostro in città, v'imbatterete in un uomo che avrà una brocca di acqua: andategli dietro fino alla casa nella quale entrerà, e direte al capo di casa: Dice a te il Maestro: Dov'è l'ospizio in cui la Pasqua co'

discipulis meis manducem? Et ipse ostendet vobis cœnaculum magnum stratum et ibi parate. C. Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis: et paraverunt Pascha. Et cum facta esset hora, discubuit, et duodecim Apostoli cum eo. Et ait illis: ✠ Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum antequam patiar. Dico enim vobis quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei. C. Et accepto calice, gratias egit, et dixit: ✠ Accipite, et dividite inter vos. Dico enim vobis, quod non bibam de generatione vitis, donec regnum Dei veniat. C. Et accepto pane, gratias egit, et fregit, et dedit eis, dicens: ✠ Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur: hoc facite in meam commemorationem. C. Similiter calicem, postquam cœna-

miei Discepoli io mangi? Ed egli vi mostrerà un gran cenacolo messo in ordine, ed ivi apparecchiate. E andati che furono, trovarono come Gesù avea lor detto: e prepararon la Pasqua. E giunta l'ora si pose a tavola, e i dodici Apostoli con esso. E disse loro: Ardentemente ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi prima della mia passione. Imperocchè vi dico, che non ne mangerò più, sino a tanto che ella sia adempiuta nel Regno di Dio. E preso il calice, e rendute le grazie, disse: Prendete, e distribuitelo fra voi. Imperocchè vi dico, che io non berò del frutto della vite sino a tanto che il regno di Dio sia venuto. E preso il pane, rendè le grazie, lo spezzò, e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il quale per voi è dato: fate questo in memoria di me. Similmente ancora il calice, finita che fu la cena.

vit, dicens: ✠ Hic est calix, novum testamentum in Sanguine meo, qui pro vobis fundetur. Verumtamen ecce manus tradentis me, mecum est in mensa. Et quidem Filius hominis, secundum quod definitum est, vadit: verumtamen væ homini illi per quem tradetur. C. Et ipsi cœperunt quærere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset. Facta est autem et contentio inter eos, quis eorum videretur esse major. Dixit autem eis: ✠ Reges gentium dominantur eorum: et qui potestatem habent super eos, benefici vocantur. Vos autem non sic: sed qui major est in vobis, fiat sicut minor; et qui præcessor est, sicut ministrator. Nam quis major est, qui recumbit, an qui ministrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat: vos

dicendo: Questo è il calice, il nuovo testamento nel Sangue mio, il quale per voi si spargerà. Del rimanente ecco che la mano di chi mi tradisce è meco a mensa. E quanto al Figliuol dell'uomo, secondo che è stabilito, egli sen va: ma guai a quell'uomo, per cui egli sarà tradito. Ed essi cominciarono a dimandare l'uno all'altro, chi di loro fosse colui che tal cosa avrebbe fatto. Nacque di più contesa tra di loro, chi di essi paresse essere il maggiore. Ma egli disse loro: I re delle genti le governano con impero: e quelli che le hanno sotto il loro dominio, benefattori si chiamano. Tra di voi però non così: ma chi è più grande di voi, sia come il più piccolo: e colui che precede, sia come un che serve. Imperocchè chi è da più, colui che siede, o colui che serve a tavola? Non è forse colui che siede? Or son io tra voi

autem estis qui permansisti mecum in tentationibus meis. Et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus, regnum, ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo: et sedeatis super thronos, judicantes duodecim tribus Israel. C. Ait autem Dominus: ✠ Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos, ut cribraret sicut triticum. Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: et tu aliquando, conversus, confirma fratres tuos. C. Qui dixit ei: S. Domine, tecum paratus sum et in carcerem et in mortem ire. C. At ille dixit: ✠ Dico tibi, Petre, non cantabit hodie gallus, donec ter abneges nosse me. C. Et dixit eis: ✠ Quando misi vos sine sacculo, et pera, et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis? C. At illi dixerunt: S. Ni-

come uno che serve; e voi siete quelli che avete continuato a star meco nelle mie tentazioni. Ed io dispongo a favor vostro del Regno, come ne ha disposto per me il Padre mio, affinchè mangiate e beviate alla mia mensa nel regno mio: e sediate in trono a far giudizio delle dodici tribù in Israele. Disse di più il Signore: Simone, Simone, ecco che Satana va in cerca di voi, per vagliarvi come si fa del grano. Ma io ho pregato per te, affinchè non venga meno la tua fede, e tu talora, rivolto ai tuoi fratelli, confermali. Egli però dissegli: Signore, son pronto ad andare con voi e alla prigionia e alla morte. Ma Gesù gli disse: Dico a te, o Pietro, non canterà oggi il gallo, prima che tu per tre volte nieghi di avermi conosciuto. E disse loro: Quando vi mandai senza sacco, senza borsa, e senza scarpe, forse vi mancò egli

hil. C. Dixit ergo eis: ✠ Sed nunc qui habet sacculum, tollat similiter et peram: et qui non habet, vendat tunicam suam, et emat gladium. Dico enim vobis, quoniam adhuc hoc quod scriptum est, oportet impleri in me: et cum iniquis deputatus est. Etenim ea quæ sunt de me, finem habent. C. At illi dixerunt: S. Domine: ecce duo gladii hic. C. At ille dixit eis: ✠ Satis est. C. Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Olivarum. Secuti sunt autem illum et discipuli. Et cum pervenisset ad locum, dixit illis: ✠ Orate, ne intretis in tentationem. C. Et ipse avulsus est ab eis, quantum jactus est lapidis, et positis genibus orabat dicens: ✠ Pater, si vis, transfer calicem istum a me; verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat. C. Apparuit autem illi

qualche cosa? Ed essi dissero: Nulla. Disse loro adunque: Adesso poi chi ha un sacco, lo prenda, e così anche la borsa: e chi non l'ha, venda la sua tonaca, e compri una spada. Imperocchè vi dico, esser necessario tuttora, che quello che è stato scritto si adempia in me: e tra gli scellerati è stato annoverato. Imperocchè le cose che riguardano me, sono presso al loro compimento. Ma quegli risposero: Signore, ecco due spade qui. Ed ei disse loro: Non più. E si mosse per andare secondo il suo solito al monte Oliveto. E lo seguitarono ancora i suoi discepoli. E giunto che vi fu, disse loro: Orate affine di non cadere in tentazione. E distaccatosi da loro quanto è un tiro di sasso, e inginocchiatosi, orava dicendo: Padre, se volete, allontanate da me questo calice; per altro non la mia volontà, ma la vostra facciasi. E gli apparve un

Angelus de cœlo, confortans eum. Et factus in agonia, prolixius orabat. Et factus est sudor ejus, sicut guttæ sanguinis decurrentia in terram. Et cum surrexisset ab oratione et venisset ad discipulos suos, invenit eos dormientes præ tristitia. Et ait illis: ✠ Quid dormitis? Surgite, orate, ne intretis in tentationem. C. Adhuc eo loquente, ecce turba: et qui vocabatur Judas, unus de duodecim, antecedebat eos, et appropinquavit Jesu, ut oscularetur eum. Jesus autem dixit illi: ✠ Juda, osculo Filium hominis tradis? C. Videntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: S. Domine, si percutimus in gladio? C. Et percussit unus ex illis servum principis sacerdotum, et amputavit auriculam ejus dexteram. Respondens au-

Angelo dal cielo per confortarlo. Ed entrato in agonia, più intensamente orava. E diede in un sudore, come di goccie di sangue che scorreva a terra. E alzatosi dall'orazione, e portatosi da'suoi discepoli, trovolli addormentati per la tristezza. E disse loro: Perchè dormite? Alzatevi, orate, affine di non entrare in tentazione. Prima che finisse di dir queste parole, ecco che sopraggiunse una truppa di gente: e colui che chiamavasi Giuda, uno de' dodici, andava loro innanzi: e accostossi a Gesù per baciarlo. E Gesù gli disse: Giuda, con un bacio il Figliuol dell'uomo tradisci? E vedendo quelli che erano intorno a Gesù, dove la cosa andava a parare, gli dissero: Signore, adopereremo noi la spada? Ed uno di essi ferì un servo del principe de'sacerdoti, e gli tagliò l'orecchio destro. Ma Gesù prese la

tem Jesus, ait: ✠ Sinite, usque huc. C. Et cum tetigisset auriculam ejus, sanavit eum. Dixit autem Jesus ad eos, qui venerant ad se, principes sacerdotum, et magistratus templi, et seniores: ✠ Quasi ad latronem existis cum gladiis et fustibus? Cum quotidie vobiscum fuerim in templo, non extendistis manum in me; sed hæc est hora vestra, et potestas tenebrarum. C. Comprehendentes autem eum, duxerunt ad domum principis sacerdotum. Petrus vero sequebantur eum a longe. Accenso autem igne in medio atrii, et circumsedentibus illis, erat Petrus in medio eorum. Quem cum vidisset ancilla quædam sedentem ad lumen, et eum fuisset intuita, dixit: S. Et hic cum illo erat. C. At ille negavit eum dicens: S. Mulier, non novi illum. C. Et post pusillum alius videns

parola e disse: Basti così. E toccata l'orecchia di colui, lo risanò. Disse poi Gesù a quelli che si eran mossi contro di lui, ai principi dei sacerdoti, ed ai prefeti del tempio, ed ai seniori: Quasi contro un ladrone siete venuti armati di spade, e di bastoni? Quand'io ogni giorno con voi mi trovava nel tempio, non istendeste mai la mano contro di me: ma questa è la vostra ora, e la balìa delle tenebre. E preso che l'ebbero, lo condussero a casa del principe de'sacerdoti: e Pietro lo seguiva alla lontana. E avendo la gente acceso il fuoco nel cortile, e stando a sedere all'intorno, stava anche Pietro sedendo in mezzo ad essi. Ed una serva veduto lui che sedeva al fuoco, e miratolo fissamente, disse: Questi ancora era con lui. Ma egli lo rinnegò dicendo: Donna, io nol conosco. Da lì a poco un altro, vedendolo gli disse: An-

eum, dixit: S. Et tu de illis es. C. Petrus vero ait: S. O homo, non sum. C. Et intervallo facto quasi horæ unius, alius quidam affirmabat, dicens: S. Vere et hic cum illo erat: nam et Galilæus est. C. Et ait Petrus: S. Homo, nescio quid dicis. C. Et continuo, adhuc illo loquente, cantavit gallus. Et conversus Dominus respexit Petrum. Et recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixerat: quia prius quam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras Petrus, flevit amare. Et viri qui tenebant illum, illudebant ei, cædentes. Et velaverunt eum, et percutiebant faciem ejus, et interrogabant eum, dicentes: S. Prophetiza quis est qui te percussit? C. Et alia multa blasphemantes dicebant in eum. Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis et principes sacerdo-

che tu un di coloro sei. Ma Pietro disse: O uomo io nol sono. E quasi un'ora dopo un altro diceva asseverantemente: Certo anche questi con colui era; imperocchè anch'egli è Galileo. E rispose Pietro: O uomo, io non so quel che voi dite. E immediatameute, prima che egli avesse finite queste parole, cantò il gallo. E si rivolse il Signore a mirar Pietro. E si ricordò Pietro della parola dettagli dal Signore: prima che il gallo canti, tre volte mi rinnegherai. E uscì fuora Pietro, e pianse amaramente. E quei che tenevan legato Gesù, lo schernivano, e davangli delle percosse. E gli bendarono gli occhi, e gli davano delle guanciate, e lo interrogavano con dire: Indovina chi è che ti ha percosso? E molte altre cose bestemmiando dicevano contro di lui. E appena fattosi giorno, si radunarono gli anziani del popolo, ed i principi

tum, et scribæ, et duxerunt illum in concilium suum, dicentes: S. Si tu es Christus, dic nobis. C. Et ait illis: ✠ Si vobis dixero, non creditis mihi: si autem et interrogavero, non respondebitis mihi, neque dimittetis. Ex hoc autem erit filius hominis sedens a dextris virtutis Dei. C. Dixerunt autem omnes: S. Tu ergo es Filius Dei? C. Qui ait ✠ Vos dicitis, quia ego sum. C. At illi dixerunt: S. Quid ad huc desideramus testimonium? Ipsi enim audivimus de ore ejus. C. Et surgens omnis multitudo eorum, duxerunt illum ad Pilatum. Cœperunt autem illum accusare, dicentes: S. Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Cæsari, et dicentem se Christum Regem esse. C. Pilatus autem interrogavit eum, dicens: S.

de'sacerdoti, e gli scribi: e lo menarono nel loro sinedrio, e gli dissero: Se tu sei Cristo: dillo a noi. Ma egli disse loro: Se io vel dirò voi non mi crederete. E se anche vi interrogherò, non mi risponderete, nè mi darete libertà. Ma da ora in poi sarà il Figliuol dell'uomo assiso alla destra della virtù di Dio. Gli dissero poi tutti: Tu dunque sei Figliuolo di Dio? Egli rispose: Voi lo dite, conciossiachè io lo sono. Allora quelli dissero: Che bisogno abbiamo omai di testimonj? Abbiamo noi stessi udito dalla sua propria bocca. E alzatasi tutta l'adunanza lo condussero da Pilato, E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Costui abbiamo trovato, che seduceva la nostra nazione, e proibiva di pagare il tributo a Cesare, e dicendo sè essere Cristo Re. Pilato dunque lo interrogò dicendo: Sei tu

Tu es Rex Judæorum? C. At ille respondens, ait: ✠ Tu dicis. C. Ait autem Pilatus ad principes sacerdotum, et turbas: S. Nihil invenio causæ in hoc homine. C. At illi invalescebant, dicentes: S. Commovet populum, docens per universam Judæam, incipiens a Galilæa usque huc. C. Pilatus autem audiens Galilæam, interrogavit si homo Galilæus esset. Et ut cognovit, quod de Herodis potestáte esset, remisit eum ad Herodem, qui et ipse Jerosolymis erat illis diebus. Herodes autem, viso Jesu, gavisus est valde: erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, et sperabat signum aliquod videre ab eo fieri. Interrogabat autem eum multis sermonibus. Et ipse nihil illi respondebat. Stabant autem principes

il Re de'Giudei? Ma Gesù gli rispose, e disse. Tu lo dici. E Pilato disse ai principi dei sacerdoti, e alla turba: Non trovo delitto alcuno in quest'uomo. Ma quelli si riscaldavano dicendo: Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo principiato dalla Galilea fin qua. E Pilato udendo nominare la Galilea, domandò se egli Galileo fosse. E inteso che della giurisdizione di Erode egli era, lo mandò ad Erode, che anch'egli in Gerusalemme si trovava in quei dì. Ed Erode di veder Gesù ebbe molto piacere; perchè bramava da gran tempo di vederlo, conciossiachè avea sentito parlar molto di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo. E gli fe'molte interrogazioni. Ma Gesù non gli rispose nulla. Ed eran presenti i principi de' sacer-

sacerdotum et scribæ, constanter accusantes eum. Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo; et illusit indutum veste alba, et remisit ad Pilatum. Et facti sunt amici Herodes et Pilatus in ipsa die: nam antea inimici erant ad invicem. Pilatus autem, convocatis principibus sacerdotum et magistratibus et plebe dixit ad illos: S. Obtulistis mihi hunc hominem, quasi avertentem populum: et ecce ego coram vobis interrogans, nullam causam invenio in homine isto ex his in quibus eum accusatis. Sed neque Herodes: nam remisi vos ad illum; et ecce nihil dignum morte actum est ei. Emendatum ergo illum dimittam. C. Necesse autem habebat dimittere eis, per diem festum, unum. Exclamavit autem simul universa turba dicens: S.

doti, e gli scribi, che fortemente lo accusavano. Ed Erode co'suoi soldati lo disprezzò; e per ischerno fecelo vestir di bianca veste. E lo rimandò a Pilato. E diventarono amici Erode e Pilato in quel giorno: imperocchè per l'avanti nimicizia era stata tra loro. Pilato poi radunati i principi de'sacerdoti, e i magistrati, e il popolo disse loro: Mi avete presentato quest'uomo, come sollevatore del popolo; ed ecco che alla vostra presenza avendolo interrogato, delitto alcuno non ho trovato in quest'uomo di quelli onde voi l'accusate. Anzi nemmeno Erode: imperocchè vi ho rimessi a lui; ed ecco che nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte. Lo castigherò dunque, e lo libererò. Or egli era tenuto a dare ad essi nella festa libero un uomo. Esclamò tutto il popolo: Levate dal mon-

Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam. C. Qui erat, propter seditionem quamdam factam in civitate, et homicidium missus in carcerem. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum. At illi succlamabant, dicentes: S. Crucifige, crucifige eum. C. Ille autem tertio dixit ad illos: S. Quid enim mali fecit iste? Nullam causam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum, et dimittam. C. At illi instabant vocibus magnis, postulantes ut crucifigeretur: et invalescebant voces eorum. Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum. Dimisit autem illis eum qui propter homicidium et seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant: Jesum vero tradidit voluntati eorum. Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cy-

do costui, e rendete a noi libero Barabba. Questi era stato, per causa di certa sedizione fatta in città e per omicidio, messo in prigione. E nuovamente Pilato parlò ad essi, bramoso di liberar Gesù. Ma essi gli davano su la voce, dicendo: Crocifiggetelo, crocifiggetelo. Ed ei per la terza volta disse loro: Ma che male ha fatto costui? Delitto alcuno di morte non trovo in lui: lo castigherò adunque e lo libererò. Ma quegli incalzavano sempre più, con grandi strida chiedendo che fosse crocifisso: e andavan crescendo i loro clamori. E Pilato decretò che fosse eseguita la loro domanda. Liberò adunque in grazia loro colui che per causa di omicidio e di sedizione era stato messo in prigione, e il quale essi chiedevano: e abbandonò Gesù alla loro volontà. E nel menarlo via arrestarono un certo Simone Cireneo, che tor-

renensem venientem de villa: et imposuerunt illi crucem portare post Jesum. Sequebatur autem illum multa turba populi, et mulierum, quæ plangebant, et lamentabantur eum. Conversus autem ad illas Jesus, dixit: ✠ Filiæ Jerusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas flete, et super filios vestros. Quoniam ecce venient dies in quibus dicent: Beatæ steriles, et ventres qui non genuerunt, et ubera quæ non lactaverunt. Tunc incipient dicere montibus: Cadite super nos; et collibus: Operite nos. Quia si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet? C. Ducebantur autem et alii duo nequam cum eo, ut interficerentur. Et postquam venerunt in locum qui vocatur Calvariæ, ibi crucifixerunt eum et latrones, unum a dextris et alterum a sini-

nava di campagna, e gli misero adosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù. E lo seguiva turba grande di popolo e di donne, le quali battevansi il petto, e lo piangevano. Ma rivolto ad esse Gesù, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me, ma sopra voi stesse piangete, e sopra i vostri figliuoli. Imperocchè ecco che verrà tempo, in cui si dirà: Beate le sterili ed i seni che non han generato, e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire alle montagne: Cadete sopra di noi; e alle colline: Ricopriteci. Imperocchè se nel verde legno tali cose fanno, del secco che sarà? Ed eran condotti anche due ladri con lui, che erano malfattori, per essere fatti morire. E giunti che furono al luogo detto Calvario, quivi crocifissero lui e i ladroni, uno a destra, l'altro a sinistra. E Gesù diceva:

stris: Jesus autem dicebat: ✠ Pater, dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt. C. Dividentes vero vestimenta ejus, miserunt sortes. Et stabat populus spectans, et deridebant eum principes cum eis, dicentes: S. Alios salvos fecit, se salvum faciat, si hic est Christus Dei electus. C. Illudebant autem ei et milites accedentes, et acetum offerentes ei, et dicentes: S. Si tu es Rex Judæorum, salvum te fac. C. Erat autem et superscriptio scripta super eum litteris græcis, et latinis, et hebraicis: Hic est Rex Judæorum. Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum, dicens: S. Si tu es Christus, salvum fac teipsum et nos. C. Respondens autem alter increpabat eum, dicens: S. Neque tu times Deum, quod in eadem

Padre, perdonate loro, conciossiachè non sanno quel che si fanno. E spartendo le vesti di lui, le tirarono a sorte. E se ne stava il popolo ad osservare, e lo sbeffavano i caporioni con esso, dicendo: Altri ha salvati; sè stesso salvi, se egli è il Cristo di Dio eletto. Insultavanlo anche i soldati, i quali si accostavano a lui, e dell'aceto offrivangli dicendo: Se tu sei il Re de'Giudei, salva te stesso. Era anche stata posta una iscrizione sopra di lui in greco, latino ed ebraico: Questi è il Re de' Giudei. E uno de' ladroni pendenti lo bestemmiava, dicendo: Se tu sei Cristo, salva te stesso e noi. E rispondeva l'altro sgridandolo, e dicendo: Nemmeno tu temi Iddio, trovandoti nello stesso supplizio? E quan-

damnatione es? Et nos quidem juste; nam digna factis recipimus: hic vero nihil mali gessit. C. Et dicebat ad Jesum: S. Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum. C. Et dixit illi Jesus: ✠ Amen dico tibi: hodie mecum eris in Paradiso. C. Erat autem fere hora sexta, et tenebræ factæ sunt in universam terram usque in horam nonam. Et obscuratus est sol: et velum templi scissum est medium. Et clamans voce magna Jesus, ait: ✠ Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. C. Et hæc dicens, expiravit. *(Hic genu flectitur et pausatur aliquantulum)*. Videns autem centurio quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens: S. Vere hic homo justus erat. C. Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et vide-

to a noi, certo che con giustizia; perchè quel che era dovuto alle nostre azioni riceviamo; ma questi nulla di male ha fatto. E diceva a Gesù: Signore, ricordatevi di me giunto che voi siate nel vostro regno. E Gesù gli disse: In verità ti dico che oggi meco sarai nel Paradiso. Ed era circa l'ora sesta; e si fe' buio per tutta la terra sino all'ora nona. E si oscurò il sole: e il velo del tempio si divise per mezzo. Ed esclamando ad alta voce Gesù, disse: Padre, nelle mani vostre raccomando il mio spirito. E in ciò dicendo, spirò. *(Qui s'inginocchia e si fa una breve pausa)*. E vedendo il centurione quel che era accaduto, glorificò Dio dicendo: Certamente quest'uomo giusto era. E tutta la moltitudine di coloro che si trovavan presenti allo spettacolo, e vedevano quello che suc-

bant quæ fiebant, percutientes pectora sua, revertebantur. Stabant autem omnes noti ejus a longe, et mulieres, quæ secutæ eum erant a Galilæa, hæc videntes.

cedeva, picchiandosi il petto, se ne tornavan indietro. E stavano tutti i conoscenti di Gesù alla lontana, come anche le donne che l'avevano seguito dalla Galilea, tali cose osservando.

Ciò che segue si canta in tuono di Vangelo, e tutto si fa come sopra a pag. 51.

Et ecce vir, nomine Joseph qui erat decurio, vir bonus et justus: hic non consenserat consilio et actibus eorum, ab Arimathæa civitate Judeæ, qui expectabat et ipse regnum Dei. Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu; et depositum involvit sindone, et posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus fuerat.

Ed ecco un uomo, chiamato Giuseppe, che era decurione, uomo dabbene e giusto: il quale non avea avuto parte nei consigli e nell'operato degli altri, cittadino di Arimatea, città della Giudea, che aspettava anch'esso il regno di Dio. Questi presentossi a Pilato, e gli chiese il corpo di Gesù, e depostolo, lo rinvolse in un lenzuolo, e lo pose in un sepolcro scavato nel sasso, in cui fin allora nessuno era stato sepolto.

Offertorium. Ps. 101.

Domine, exaudi ora-

Offertorio.

Signore, esaudite la mia

tionem meam, et clamer meus ad te veniat: ne avertas faciem tuam a me.

orazione, e le mie grida a voi giungano: non rivolgete da me la vostra faccia.

Secreta.

Suscipe, quæsumus, Domine, munus oblatum: et dignantes operare ut quod passionis Filii tui Domini nostri mysterio gerimus, piis affectibus consequamur. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

℟. Amen.

Segreta.

Gradite, o Signore, l'offerto dono; e degnatevi concederci che accompagniamo con pietosi affetti quello che nella ricorrenza del mistero della passione del vostro Figlio noi operiamo. Per i meriti del medesimo Figliuol vostro.

℟. Così sia.

Alia secreta contra persecutores Ecclesiæ.

Protege, Domine, tuis mysteriis servientes: ut divinis rebus inhærentes, et corpore tibi famulemur et mente. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat.

℟. Amen.

Altra segreta contro i persecutori della Chiesa.

Proteggete, o Signore, noi che serviamo ai vostri misteri: affinchè inerendo alle cose divine, vi serviamo col corpo e con la mente. Per il Signore nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, che con voi vive e regna.

℟. Così sia.

Alia pro Papa.

Oblatis, quæsumus, Domine, placare muneribus; et famulum tuum N. N. quem pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, assidua protectione guberna. Per Dominum nostrum, etc.

℟. Amen.

Præfatio, pag. 54.

Communio. Potum meum cum fletu temperabam, quia elevans allisisti me; et ego sicut fœnum arui. Tu autem, Domine, in æternum permanes: tu exurgens misereberis Sion, quia venit tempus miserendi ejus.

Post comunionem.

Largire sensibus nostris, omnipotens Deus, ut per temporalem Filii tui mortem, quam

Altra per il Papa.

Placatevi, o Signore, ve ne preghiamo, per'i doni che vi abbiamo offerti; e governate con la continua protezione vostra il vostro servo N. N., quale avete voluto che presieda Pastore alla vostra Chiesa. Per il Signor nostro, ecc.

℟. Così sia.

Prefazione, pag. 54.

Comunione. La mia bevanda colle lagrime mescolai, perocchè voi inalzatomi mi gettaste per terra: ed io com'erba seccai. Ma voi, o Signore, in eterno durate: voi svegliato, avrete pietà di Sionne, perchè venuto è il tempo di averne pietà.

Dopo la Comunione.

Beneficate abbondantemente i nostri sensi, onnipotente Iddio, affinchè per la temporal morte del

mysteria veneranda testantur, vitam te nobis dedisse perpetuam confidamus. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

vostro Figliuolo, che i misteri venerandi testificano, la vita ancora perpetua d'averci data ci gloriamo. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Alia Post comunionem contra persecutores Ecclesiæ.

Quæsumus, Domine Deus noster, ut quos divina tribuis participatione gaudere, humanis non sinas subjacere periculis. Per Dominum nostrum, etc.

Altra dopo la Comunione, contro i persecutori della Chiesa.

Vi preghiamo, o Signore Dio nostro, affinchè quelli a cui della divina partecipazione concedete godere, non vogliate permettere che soggiacciano agli umani pericoli. Per il Signore, ecc.

Seu pro Papa.

Hæc nos, quæsumus, Domine, divini Sacramenti perceptio protegat: et famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, una cum commisso sibi grege, salvet semper et muniat. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

Ovvero pel Papa.

Questa partecipazione del divin Sacramento, vi preghiamo, o Signore, ci protegga; e il servo vostro N., che (come) Pastore alla vostra Chiesa presiedere ordinaste, unitamente all'affidatogli gregge, salvi sempre e fortifichi. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Orazione sopra il Popolo.

OREMUS.

Humiliate capita vestra Deo.

Respice, quæsumus, Domine, super hanc familiam tuam pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et crucis subire tormentum. Qui tecum vivit et regnat, etc.

℟. Amen.

PREGHIERA.

Umiliate la vostra testa a Dio.

Gettate gli occhi, vi preghiamo, o Signore, sopra questa famiglia vostra, per la quale il Signor nostro Gesù Cristo non dubitò di esser dato nelle mani degli empj, e della croce incontrare il tormento. Che con voi vive e regna, ecc.

℟. Così sia.

Il seguente Mattutino con le sue laudi si dice il Mercoledì Santo da sera per il Giovedì seguente.



ALLA SERA

A MATTUTINO

DICHIARAZIONE.

In tre giorni si fa l'ufficio della Passione del Signore perchè tanti consumati furono da lui nei travagli e nella sua sepoltura; e i Discepoli nell'istesso tempo si dolsero per questa: e se la Chiesa comincia un giorno prima, che è oggi, questo avviene perchè il Sabbato è impedito per doversi celebrare la memoria del mistero fatto in quella notte a lui seguente, come altre volte fu celebrata, essendo allora risuscitato il Signore.

Ne' tre giorni seguenti, dopo aver detto con voce bassa, Pater noster, Ave Maria, *ed a Mattutino e Prima*, Credo, *lasciando tutto il rimanente, si comincia assolutamente l'Ufficio a Mattutino ed a Vespro dall'Antifona del primo Salmo; e tutte le Antifone si raddoppiano, come nelle feste di Rito doppio. Nel fine de' Salmi non si dice* Gloria Patri, *nè a' Responsorj, nè alle Ore. Al fine di ciascun Salmo di Mattutino si estingue una delle quindici candele del Candelliere triangolare posto avanti all'altare.*

Non si dice, *Domine, labia mea,* nè il *Deus in adjutorium,* perchè trattandosi della Passione di Cristo, mostriamo che dagli empi tolto ci è il capo ed il prin-

cipio nostro; e restati quasi vedovi, non avendo a chi poter chiedere aiuto. Si tace l'Invitatorio, acciò vediamo che gli Apostoli, i quali dovevano invitar altri a Cristo, si sono dispersi. L'inno si suol dire, per mostrare le lodi divine doversi dire con allegrezza de' cuori; e con ragione si lascia, perchè il Figliuol di Dio, soggetto d'ogni lode, fatto è obbrobrio delle genti, e burla della plebe.

Diconsi nove Salmi, e per ogni Notturno tre ve ne sono, per far intendere, che Cristo morì per i Vergini, per i Conjugati e per i Vedovi, delle tre leggi, Naturale, Scritta ed Evangelica: i Salmi significano l'opera; l'Antifona, che avanti e dopo si dice, dimostra la vicendevole carità che accompagnarla deve nel principio e nel fine.

Le quindici candele, quali veggonsi accese, fanno memoria dei dodici Apostoli, e delle tre Marie, ed una dopo l'altra s'estingue, non avendolo essi abbandonato ad un tratto insieme, ma uno dopo l'altro. Cominciasi con l'Antifona *Zelus*, acciò sappiamo che l'amore che Cristo portò alla Chiesa è stato la cagione ch'egli ha patito.

NEL PRIMO NOTTURNO.

Antiph. Zelus domus tuæ comedit me, et opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.

Antif. Lo zelo della casa vostra mi divorò, e gli insulti di coloro che insultavano voi sono ricaduti sopra di me.

Salmo 68.

Salvum me fac, Deus: * quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam.

Salvatemi, o Dio, imperocchè son penetrate le acque fino all'anima mia.

Infixus sum in limo profundi; * et non est substantia.

Son fitto in fango profondissimo, che non ha consistenza.

Veni in altitudinem maris: et tempestas demersit me.

Laboravi clamans, raucæ factæ sunt fauces meæ; * defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

Multiplicati sunt super capillos capitis mei, * qui oderunt me gratis.

Confortati sunt, qui persecuti sunt me inimici mei injuste; * quæ non rapui, tunc exsolvebam:

Deus, tu scis insipientiam meam; * et delicta mea a te non sunt abscondita.

Non erubescant in me, qui expectant te, Domine, * Domine virtutum.

Non confundantur super me* qui quærunt te, Deus Israel.

Quoniam propter te sustinui opprobrium; * operuit confusio faciem meam.

Son venuto in alto mare, e la tempesta mi ha sommerso.

Mi sono stancato a gridare, le mie fauci sono inaridite; si sono ottenebrati gli occhi miei, mentre aspettando li tengo rivolti al mio Dio.

Son cresciuti di numero sopra i capelli della mia testa, coloro che mi odiano senza ragione.

Son divenuti più forti i nemici miei che mi perseguitano ingiustamente; io allora pagai quello che io non aveva rapito.

O Dio, voi conoscete la mia stoltezza, e i miei peccati a voi non sono nascosti.

Non abbian da arrossire per causa mia coloro i quali aspettano voi, o Signore, o Dio degli eserciti.

Non sieno confusi per colpa mia coloro che cercano voi, o Dio d'Israele.

Perocchè per amor vostro ho sofferto ignominia, e coprì la confusione il mio volto.

Extraneus factus sum fratribus meis,* et peregrinus filiis matris meæ.

Sono divenuto straniero ai miei fratelli, e ignoto ai figliuoli della mia madre.

Quoniam zelus domus tuæ comedit me; * et opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.

Perchè lo zelo della vostra casa mi divoró, e gl'insulti di coloro che v'insultano sono ricaduti sopra di me.

Et operuit in jejunio animam meam: * et factum est in opprobrium mihi.

Ed umiliai col digiuno l'anima mia: e tutto questo si è convertito in obbrobrio per me.

Et posui vestimentum meum cilicium: * et factus sum illis in parabolam.

E presi per mia veste il cilicio; e fui il di loro ludibrio.

Adversum me loquebantur qui sedebant in porta; * et in me psallebant qui bibebant vinum.

Contro di me parlavano quelli che stavano assisi alla porta; e sopra di me i bevoni cantavano delle canzoni.

Ego vero orationem meam ad te, Domine: * tempus beneplaciti, Deus.

Ma io rivolgo la mia orazione a voi, o Signore: tempo di favore, o Dio, egli è questo.

In multitudine misericordiæ tuæ exaudi me; * in veritate salutis tuæ.

Secondo la moltitudine della vostra misericordia esauditemi; secondo la verità della salute che aspetto da voi.

Eripe me de luto, ut non infigar; * libera me ab his qui oderunt me,

Traetemi dal fango, affinchè io non vi resti sommerso: liberatemi da

et de profundis aquarum.

Non me demergat tempestas aquæ, neque absorbeat me profundum :* neque urgeat super me puteus os suum.

Exaudi me!, Domine, quoniam benigna est misericordia tua; * secundum multitudinem miserationem tuarum respice in me.

Et ne avertas faciem tuam a puero tuo; * quoniam tribulor, velociter exaudi me.

Intende animæ meæ et libera eam; * propter inimicos meos eripe me.

Tu scis improperium meum et confusionem meam, * et reverentiam meam.

In conspectu tuo sunt omnes qui tribulant me; * improperium expectavit cor meum et miseriam.

Et sustinui qui simul contristaretur, et non fuit: * et qui consola-

coloro che mi odiano, e dalle acque profonde.

Non mi sommerga la tempesta, e non mi assorbisca il mar profondo; e il pozzo non serri la sua bocca sopra di me.

Esauditemi, o Signore, perchè benefica ella è la vostra misericordia; secondo la molta vostra pietà rivolgete lo sguardo a me.

E non perdete di vista il vostro servo, esauditemi prontamente, perchè io son tribolato.

Fatevi dappresso all'anima mia, e datele salute: a riguardo de'miei nemici conducetemi a salvamento.

Voi sapete gli obbrobrj che io soffro, e la confusione mia, e la mia ignominia.

Sotto gli occhi vostri sono tutti quelli che mi tormentano, il mio cuore si aspettò obbrobrj e miserie.

E aspettai chi entrasse a parte di mia tristezza, e non vi fu: e chi mi

retur, et non inveni.

porgesse consolazione, e no 'l trovai.

Et dederunt in escam meam fel, * et in siti mea potaverunt me aceto.

E diedero a me per cibo il fiele, e nella sete mia mi abbeverarono di aceto.

Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum, * et in retributionem, et in scandalum.

La loro mensa diventi per essi lacciuolo, e scandalo per loro retribuzione.

Obscurentur oculi eorum, ne videant, * et dorsum eorum semper incurva.

Si offuschini i loro occhi, sicchè non veggano, e aggravate mai sempre il loro dorso.

Effunde super eos iram tuam; * et furor iræ tuæ comprehendat eos.

Scaricate sopra di loro l'ira vostra, e il furore dell'ira vostra gli serri.

Fiat habitatio eorum deserta; * et in tabernaculis eorum non sit qui inhabitet.

La loro abitazione diventi un deserto; e sotto i loro padiglioni non siavi chi abiti.

Quoniam quem tu percussisti, persecuti sunt; * et super dolorem vulnerum meorum addiderunt.

Perocchè hanno perseguitato colui, cui voi avevate percosso; e al dolore delle mie piaghe aggiunser dolore.

Appone iniquitatem super iniquitatem eorum, * et non intrent in justitiam tuam.

Aggiungete iniquità alle loro iniquità, e non pervengano alla vostra giustizia.

Deleantur de libro viventium; * et cum justis non scribantur.

Sieno cancellati dal libro dei viventi, e tra i giusti non siano descritti.

Ego sum pauper et dolens; * salus tua, Deus suscepit me.	Io son povero e dolente: la vostra salute, o Dio, mi ha sostenuto.
Laudabo nomen Dei cum cantico, * et magnificabo eum in laude.	Loderò il nome di Dio co'miei cantici, e lo glorificherò coi rendimenti di grazie.
Et placebit Deo super vitulum novellum, * cornua producentem, et ungulas.	E questi piacceranno a Dio più che un giovane vitello che butti fuora le corna e le unghie.
Videant pauperes, et lætentur; * quærite Deum, et vivet anima vestra.	Veggan ciò i poveri e si consolino; cercate Dio, e l'anima vostra avrà vita.
Quoniam exaudivit pauperes Dominus; * et vinctos suos non despexit.	Imperocchè il Signore ha esauditi i poveri; e non ha posti in non cale quei che sono per lui in catene.
Laudent illum cœli et terra; * mare et omnia reptilia in eis.	Dian lode a lui i cieli e la terra; il mare e gli animali che sono tutti in lor contenuti.
Quoniam Deus salvam faciet Sion; * et ædificabuntur civitates Juda.	Imperocchè Dio salverà Sionne, e saranno edificate le città di Giuda.
Et inabitabunt ibi; * et hæreditate acquirent eam.	Ed ivi avran ferma stanza, e la possederanno come propria eredità.
Et semen servorum ejus possidebit eam; * es qui diligunt nomen	E i figliuoli dei servi di lui avran di essa il possesso, e in essa dimore-

ejus, habitabunt in ea.

ranno quelli che amano, il di lui nome.

DICHIARAZIONE.

Si tace il *Gloria Patri*, essendo nella Passione stata nascosta la gloria della Trinità, ch'era nel Signore per l'unità dell'essenza, ed avendo egli patito come uomo. Si replica l'Antifona, acciò, come si disse, la carità sia ancor nel fine de' nostri fatti.

Antiphona. Zelus domus tuæ comedit me, et opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.

Antiph. Avertantur retrorsum et erubescant, qui cogitant mihi mala.

Antifona. Lo zelo della vostra casa mi divorò, e gl'insulti di coloro che v'insultavano sono ricaduti sopra di me.

Antif. Sian volti in fuga e svergognati coloro, i quali pensano di farmi del male.

Salmo 69.

Deus in adjutorium meum intende: * Domine, ad adjuvandum me festina.

Confundantur et revereantur, * qui quærunt animam meam.

Avertantur retrorsum et erubescant, * qui volunt mihi mala.

Avertantur statim e-

Movetevi, o Dio, in mio soccorso; Signore, affrettatevi ad ajutarmi.

Siano confusi e svergognati coloro che cercano l'anima mia.

Sian volti in fuga e svergognati coloro che si pascono de' miei mali.

Sian volti in fuga subi-

rubescentes,* qui dicunt mihi: Euge, euge.

Exultent et lætentur in te omnes, qui quærunt te,* et dicant semper: Magnificetur Dominus; qui diligunt salutare tuum.

Ego vero egenus et pauper sum; * Deus, adjuva me.

Adjutor meus et liberator meus es tu; * Domine, ne moreris.

Ant. Avertantur retrorsom et erubescant qui cogitant mihi mala.

Antiph. Deus meus, eripe me de manu peccatoris.

tamente e svergognati coloro che a me dicono: Bene sta, bene sta.

Esultino e si rallegrino in voi tutti coloro i quali vi cercano, e dicono mai sempre: Sia glorificato il Signore; coloro che amano la salute che viene da voi.

Io però son povero e mendico; ajutatemi, o Dio.

Mio ajuto e mio liberatore voi siete; Signore, non tardate più.

Antif. Sian volti in fuga e svergognati coloro i quali cercano di farmi del male.

Antif. Dio mio, liberatemi dalle mani del peccatore.

Salmo 70.

In te Domine, speravi; non confundar in æternum; * in justitia tua libera me et eripe me.

Inclina ad me aurem tuam, * et salva me.

In voi o Signore, ho posta la mia speranza; non sia io confuso in eterno; per la vostra giustizia liberatemi e salvatemi.

Piegate le vostre orecchie verso di me, e salvatemi.

Esto mihi in Deum protectorem, et in locum munitum, * ut salvum me facias.

Siate a me un Dio protettore, e un asilo sicuro, per farmi salvo.

Quoniam firmamentum meum * et refugium meum es tu.

Perciocchè fermezza mia e mio rifugio voi siete.

Deus meus eripe me de manu peccatoris, * et de manu contra legem agentis, et iniqui.

Dio mio, liberatemi dalle mani del peccatore, e dalle mani del violatore della legge, e dell'iniquo.

Quoniam tu es patientia mea, Domine: * Domine spes mea a juventute mea.

Imperciocchè siete voi la mia aspettazione, o Signore; Signore, voi la mia speranza sin dalla mia gioventù.

In te confirmatus sum ex utero; * de ventre matris meæ tu es protector meus.

Sopra di voi io posai nell'uscire dall'utero; dal seno della madre mia voi siete mio protettore.

In te cantatio mea semper: * tamquam prodigium factus sum multis: et tu adjutor fortis.

Io poi ho cantato voi in ogni tempo: fui tenuto da molti come un portento: ma un forte difensore siete voi.

Repleatur os meum laude, ut cantem gloriam tuam; * tota die magnitudinem tuam.

Sia piena la mia bocca di laude, affinchè io canti la vostra gloria e la vostra grandezza per tutto il giorno.

Ne projicias me in tempore senectutis, * cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.

Non rigettatemi nel tempo della vecchiezza; non abbandonatemi quando verrà meno la mia fortezza

Quia dixerunt inimici mei mihi; * et qui custodiebant animam meam, consilium fecerunt in unum.

Imperocchè contro di me han parlato i miei nemici; e quelli che tendevano insidie all'anima mia han tenuto insieme consiglio.

Dicentes: Deus dereliquit eum, persequimini, et comprehendite eum; * quia non est qui eripiat.

Dicendo: Iddio lo ha abbandonato, tenetegli dietro, ed afferratelo, dappoichè non v'ha chi lo scampi.

Deus, ne elongeris a me; * Deus meus, in auxilium meum respice.

Non vi dilungate, o mio Dio, da me; Dio mio, volgetevi ad aiutarmi.

Confundantur et deficiant detrahentes animæ meæ; * operiantur confusione et pudore qui quærunt mala mihi.

Sian confusi e vengano meno coloro che appongono calunnie all'anima mia; siano coperti di confusione e di vergogna quelli che amano il mio male.

Ego autem semper sperabo, * et adjiciam super omnem laudem tuam.

Ma io sempre spererò, ed aggiungerò lodi a tutte le lodi vostre.

Os meum annuntiabit justitiam tuam; * tota die salutare tuum.

La mia bocca predicherà la vostra giustizia; e tutto il giorno la salute che viene da voi.

Quoniam non cognovi litteraturum, introibo in potentias Domini: * Domine, memorabor justitiæ tuæ solius.

Poichè io non ho cognizione di lettere, mi internerò nella possanza del Signore; o Signore, io mi ricorderò della sola giustizia vostra.

Deus, docuisti me a juventute mea; * et usque nunc pronuntiabo mirabilia tua.

Et usque in senectam et senium, * Deus ne derelinquas me;

Donec annuntiem brachium tuum * generationi omni quæ ventura est.

Potentiam tuam et justitiam tuam, Deus, usque in altissima, quæ fecisti magnalia: * Deus, quis similis tibi?

Quantas ostendisti mihi tribulationes multas et malas, et conversus vivificasti me; * et de abyssis terræ iterum reduxisti me.

Multiplicasti magnificentiam tuam, * et conversus consolatus es me.

Nam et ego confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam; * Deus psallam tibi in cithara, Sanctus Israel.

Voi o Dio, m'insegneste sino dalla mia gioventù; ed io annunzierò le meraviglie fatte da voi sino a quest'ora.

E voi sino alla vecchiezza e sino all'età avanzata, o Dio, non mi abbandonate;

Fintantochè io annunzii la vostra fortezza a tutta la generazione che verrà.

Ed insieme la vostra potenza e la giustizia vostra, o Dio, che va sino agli altissimi cieli, e le magnifiche cose fatte da voi: chi, o Dio, è simile a voi?

Quante faceste provare a me tribolazioni molte ed acerbe, e di nuovo mi ravvivaste; e dagli abissi della terra di bel nuovo mi ritornaste!

Voi in molte maniere deste a conoscere la vostra magnificenza; e di bel nuovo mi consolaste.

Imperocchè io pure darò laude a voi al suono dei musicali strumenti per la vostra verità; voi io canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

Exultabunt labia mea cum cantavero tibi; * et anima mea quam redemisti.

Esulteranno le mie labbra quando io canterò le vostre lodi; come pure l'anima mia redenta da voi.

Sed et lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam, * cum confusi et reveriti fuerint qui quærunt mala mihi.

Ed ancor la mia lingua tutto dì parlerà della vostra giustizia, allorchè confusi e svergognati rimarranno coloro che amano il mio male.

Antiph. Deus meus, eripe me de manu peccatoris.

Antif. Dio mio, liberatemi dalle mani del peccatore.

℣. Avertantur retrorsum et erubescant.

℣. Siano volti in fuga e svergognati.

℟. Qui cogitant mihi mala.

℟. Coloro che si pascono de' miei mali.

DICHIARAZIONE.

L'orazione Domenicale si dice piano tutta, nè si sente l'*Et ne nos*, come altre volte si fa; perchè essendo ella tolta dall'Evangelio, è segno che la predicazione Evangelica più non si sentiva per la prigionia di Cristo, e per la fuga degli Apostoli. Si fa segno con la mano percuotendo il legno, poichè Cristo sul legno della Croce gridando, fece chiara la carità e misericordia sua. Si tralascia il *Jube Domne benedicere*, perchè è morto il nostro gran Sacerdote, da cui noi dobbiamo essere benedetti.

In questi tre giorni dopo il versetto del Notturno si dice segretamente Pater noster, *senza pronunziare* Et ne nos. *Non si dice l'assoluzione*, *non si danno benedizioni innanzi alle Lezioni*, *nè al fine si dice* Tu autem. *Le tre prime Lezioni di Geremia si terminano come sta espresso qui sotto.*

DICHIARAZIONE.

Pianse Geremia la cattività del suo popolo in Babilonia, e la distruzione di Gerusalemme, arrivata per la morte del Signore: e noi ciò colle stesse parole replichiamo nelle tre prime Lezioni, e piangiamo la crocifissione del Salvatore, e vedendola profetizzata con gran pietà, si canta eziandio molto lamentevolmente. *Aleph*, e le altre simili parole, che sono le lettere dell'alfabeto ebreo, erano in costume di porsi in ogni canzone in luogo di lamento com'è questa. Ed anche i versi cominciano in quella lingua dalla lettera che v'è posta innanzi: oltre che ciascuna ha in sè tutto il sentimento di quel versetto che segue, ed è come un argomento del medesimo.

Incipit Lamentatio Jeremiæ Prophetæ

Lectio I. Cap. 1.

Aleph. Quomodo sedet sola civitas plena populo! Facta est quasi vidua domina gentium: principes provinciarum facta est sub tributo.

Beth. Plorans ploravit in nocte, et lacrimæ ejus in maxillis ejus: non est qui consuletur eam ex omnibus charis ejus: omnes amici ejus spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.

Comincia la Lamentazione di Geremia Profeta.

Lezione I. Cap. 1.

Aleph. Come mai siede solitaria la città già piena di popolo! La signora delle nazioni è come vedova: la donna di provincia è obbligata al tributo.

Beth. Inconsolabilmente ella piange la notte, e le sue lagrime bagnano le sue guance: non v'ha chi la consoli tra tutti i suoi cari: tutti gli amici suoi l'han disprezzata, e son divenuti suoi avversari.

Ghimel. Migravit Judas propter afflictionem et multitudinem servitutis: habitavit inter gentes nec invenit requiem: omnes persecutores ejus apprehenderunt eam inter angustias.

Ghimel. Disperso andò Giuda per lo strazio e la varietà della schiavitù: pose sua stanza tra le nazioni e non trovò requie: tutti i suoi persecutori la strinsero da tutte le parti.

Daleth. Viæ Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem: omnes portæ ejus destructæ, sacerdotes ejus gementes, virgines ejus squallidæ, et ipsa oppressa amaritudine.

Daleth. Le vie di Sionne piangono, perchè non v'è più alcuno che concorra alle sue solennità: tutte le sue porte distrutte, i di lei sacerdoti gementi, le vergini nello squallore, ed ella oppressa dall'amarezza.

He. Facti sunt hostes ejus in capite: inimici ejus locupletati sunt: quia Dominus locutus est super eam propter multitudinem iniquitatum ejus: parvuli ejus ducti sunt in captivitatem, ante faciem tribulantis.

He. I suoi nemici la signoreggiano: quei che la odiano si sono arricchiti: perchè il Signore pronunziò sentenza contro di lei per le molte sue iniquità: i suoi fanciulli sono stati condotti in ischiavitù, cacciati dal persecutore.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

Gerusalemme, Gesusalemme, convertiti al Signore Iddio tuo.

DICHIARAZIONE.

Non si dice *Tu autem*, poichè è morto quegli che ne voleva aver misericordia; ed avendolo perduto mercè dei nostri falli, siamo avvertiti di riacquistarlo col mezzo della conversione e del pentimento nostro, e perciò diciamo *Jerusalem, Jerusalem.*

I seguenti Responsori sono delle pene del Signore, acciò si sappia che il contenuto nelle dette Lezioni si è veduto manifestamente in lui.

℟. In monte Oliveti oravit ad Patrem: Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste: * spiritus quidem promptus est, caro autem infirma.

℣. Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem.

Spiritus, etc.

℟. Nel monte Oliveto Gesù pregò il Padre: Padre, se è possibile, allontanate da me questo calice: lo spirito veramente è pronto, ma la carne è stanca.

℣. Vegliate ed orate, per non entrare nella tentazione.

Lo spirito, ecc.

Lectio II.

Vau. Et egressus est filia Sion omnis decor ejus: facti sunt principes ejus velut arietes non invenientes pascua; et abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

Zain. Recordata est Jerusalem dierum affli-

Lezione II.

Vau. E perdè la figlia di Sionne tutta la sua beltà: son divenuti i suoi principi come arieti che non trovan pastura; e son andati privi di forze innanzi a chi stava loro alle spalle.

Zain. Si ricordò Gerusalemme dei giorni della

ctionis suæ et prævaricationis omnium desiderabilium suorum quæ habuerat a diebus antiquis, cum caderet populus ejus in manu hostili, et non esset auxiliator: viderunt eam hostes, et deriserunt sabbata ejus.

Heth. Peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est: omnes qui glorificabant eam, spreverunt illam quia viderunt ignominiam ejus: ipsa autem gemens conversa est retrorsum.

Teth. Sordes ejus in pedibus ejus nec recordata est finis sui: deposita est vehementer, non habens consolatorem. Vide, Domine, afflictionem meam, quoniam erectus et inimicus.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

℟. Tristi est anima

sua tribolazione e della sua prevaricazione, e di tutti quei beni che ella ebbe sin dagli antichi tempi, quando il suo popolo per mano nemica cadeva e non vi era chi lo ajutasse: la videro i nemici e si burlarono de'suoi sabati.

Heth. Peccato grande fu il peccato di Gerusalemme, per quanto ella non ha avuto stabilità: tutti quei che le davano lode, l'han disprezzata, perchè han vedute le sue brutture; ella però sospirando ha rivolta indietro la faccia.

Teth. La sua immondezza è fin nei suoi piedi, nè dessa si ricordò del suo fine: or ella è altamente depressa, senza avere chi la consoli. Mirate, o Signore, la mia tribolazione, perocchè il nemico è divenuto insolente.

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Iddio tuo.

℟. Afflitta l' anima mia

mea usque ad mortem: sustinete hic et vigilate mecum: nunc videbitis turbam quæ circundabit me: * Vos fugam capietis, et ego vadam immolari pro vobis.

℣. Ecce appropinquat hora, et Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

Vos fugam, ecc.

Lectio III.

Jod. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus: quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus præceperas ne intrarent in Ecclesiam suam.

Caph. Omnis populus ejus gemens, et quærens panem: dederunt pretiosa quæquæ pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera quoniam facta sum vilis.

Lamed. O vos omnes qui transitis per viam,

fino alla morte: restate qui, e vegliate con me: or ora vedrete la sbirraglia che mi circonderà. Voi prenderete la fuga, ed io anderò ad essere sacrificato per voi.

℣. Ecco, l'ora si avvicina, e il figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori.

Voi prenderete la fuga, ecc.

Lezione III.

Jod. L'inimico mise la mano sopra tutto quel che ella avea di più caro: ed ella ha veduto le genti entrare nel suo santuario, le quali voi avevate ordinato che alle vostre adunanze non si accostassero.

Caph. Tutto il suo popolo sospira e cerca del pane: hanno dato tutte le cose più preziose per aver cibo da ristorarsi. Mirate, o Signore, e considerate come io sono avvilita.

Lamed. O voi tutti che passate per questa strada,

attendite et videte, si est dolor, sicut dolor meus: quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus, in die iræ furoris sui.

Mem. De excelso misit ignem in ossibus meis, et erudivit me: expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum: posuit me desolatam, tota die mœrore confectam.

Nun. Vigilavit jugum iniquitatum mearum: in manus ejus convolutæ sunt, et impositæ collo meo: infirmata est virtus mea: dedit me Dominus in manu de qua non potero surgere.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

℟. Ecce, vidimus eum non habentem speciem neque decorem: aspectus ejus in eo non est: hic peccata nostra portavit et pro nobis dolet: ipse autem vulne-

ponete mente, e vedete, se v'ha dolor simile al mio dolore: perocchè il Signore, secondo che egli predisse, mi ha vendemmiata nel giorno dell'ira sua furibonda.

Mem. Dall'alto mandò un fuoco nelle mie ossa e mi castigò: tese una rete ai miei piedi, e mi fe' cadere all'indietro: mi ha posta in desolazione, e tuttodì mi fa consumar di dolore.

Nun. Venne sopra di me ad un tratto il giogo delle mie iniquità: egli colle sue mani ne fe' un fascio e le pose sopra il mio collo: le mie forze sono mancate: mi consegnò il Signore a tal mano da cui fuggir non potrò,

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Iddio tuo.

℟. Ecco, l'abbiam veduto, e non avea vaghezza nè splendore: non era bello a vedersi: egli s'addossò i nostri peccati, ed è tormentato per noi: ma egli è stato piagato a

ratus est propter iniquitates nostras* Cujus livore sanati sumus.

℣. Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit.

Cujus livore, etc.

Ecce, vidimus, etc.

motivo delle nostre iniquità. Per le lividure di lui siam noi risanati.

℣. Veramente i nostri languori gli ha egli presi sopra di sè, ed ha portato i nostri dolori.

Per le lividure, ecc.

Ecco, l' abbiam veduto, ecc.

NEL SECONDO NOTTURNO.

Antiphona. Liberavit Dominus pauperem a potente, et inopem cui non erat adjutor.

Ant. Il Signore liberò il povero dal prepotente, e il mendico che non avea chi lo aiutasse.

Salmo 71.

Deus judicium tuum Regi da, * et justitiam tuam filio Regis.

Judicare populum tuum in justitia * et pauperes tuos in judicio.

Suscipiant montes pacem populo, * et colles justitiam.

Judicabit pauperes populi, et salvos faciet filios pauperum; * et

Date, o Dio. la podestà di giudicare al Re, e l'amministrazione della vostra giustizia al figlio del Re.

Affinchè egli giudichi il vostro popolo con giustizia, e i vostri poveri con equità.

Ricevano i monti la pace del popolo, e i colli ricevano la giustizia.

Ei renderà giustizia ai poveri del popolo, e farà

humiliabit calumniatorem.

Et permanebit cum sole, et ante lunam; * in generatione et generationem.

Descendet sicut pluvia in vellus; et sicut stillicidia stillantia super terram.

Orietur in diebus ejus justitia et abundantia pacis; * donec auferatur luna.

Et dominabitur a mari usque ad mare, * et a flumine usque ad terminos orbis terrarum.

Coram illo procident Æthiopes, * et inimici ejus terram ingent.

Reges Tarsis et insulæ munera offerent, reges Arabum et Saba dona adducent.

Et adorabunt eum omnes reges terræ; * omnes gentes servient ei.

Quia liberavit pauperem a potente; * et pauperem, cui non erat adjutor.

salvi i figli dei poveri; ed umilierà il calunniatore.

Ed egli sussisterà quanto il sole, e quanto la luna; per tutte quante le generazioni.

Egli scenderà come pioggia sul vello di lana; e come acqua che cade a stille sopra la terra.

Spunterà nei giorni di lui giustizia e abbondanza di pace: sino a tanto che non sia più la luna.

Ed ei signoreggerà da un mare sino all'altro mare, e dal fiume sino all'estremità del mondo.

Si getteranno ai suoi piedi gli Etiopi; e i nemici di lui baceranno la terra.

I re di Tarsis e le isole a lui faranno le loro offerte; i re degli Arabi e di Saba porteranno i lor doni.

E lo adoreranno tutti i re della terra: e le genti tutte a lui saranno serve.

Imperocchè egli libererà il povero dal possente; ed il povero che non avea chi lo aiutasse.

Parcet pauperi et inopi: * et animas pauperum salvas faciet.

Ex usuris et iniquitate redimet animas eorum; * et honorabile nomen eorum coram illo.

Et vivet, et dabitur ei de auro Arabiæ; * et adorabunt de ipso semper, tota die benedicent ei.

Et erit frumentum in terra in summis montium: * superextolletur super Libanum fructus ejus, et florebunt de civitate, sicut fœnum terræ.

Sit nomen ejus benedictum in sæcula: * ante solem permanent nomen ejus.

Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ: * omnes gentes magnificabunt eum.

Benedictus Dominus Deus Israel, * qui facit mirabilia solus.

Et benedictum nomen majestatis ejus in æternum; et replebitur

Avrà pietà del povero e del bisognoso; e le anime dei poveri farà salve.

Dalle usure e dalla ingiustizia libererà le anime loro; e il nome loro sarà in onore dinanzi a lui.

Ed ei vivrà, e gli sarà dato dell'oro dell'Arabia; e sempre lo adoreranno, e tutto il dì lo benediranno.

E sarà il frumento nella terra sulle cime delle montagne: e si alzeranno più che i cedri del Libano le spighe, e moltiplicheranno (gli uomini) nella città come l'erba nei prati.

Sia il nome di lui benedetto pei secoli: prima che fosse il sole fu il di lui nome.

E benedizione riceveranno in lui tutte le tribù della terra; tutte le genti lo glorificheranno.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, che fa cose ammirabili egli solo.

E benedetto il nome della maestà di lui in eterno; e sarà ripiena della

majestate ejus omnis terra: fiat, fiat.

Antiphona. Liberavit Dominus pauperem a potente, et inopem cui non erat adjutor.

Ant. Cogitaverunt impii, et locuti sunt nequitiam: iniquitatem in excelso locuti sunt.

sua maestà tutta la terra: così sia, così sia.

Antifona. Il Signore liberò il povero dal prepotente, e il mendico che non aveva chi lo aiutasse.

Ant. Gli empi pensarono e parlarono malvagità; da luogo sublime ragionavano di far del male.

Salmo 72.

Quam bonus, Israel, Deus, * hic qui recto sunt corde!

Mei autem pene moti sunt pedes, * pene effusi sunt gressus mei.

Quia zelavi super iniquos, * pacem peccatorum videns.

Quia non est respectus morti eorum; * et firmamentum in plaga eorum.

In labore hominum non sunt, * et cum hominibus non flagellabuntur.

Ideo tenuit eos su-

Quanto è mai buono Iddio, o Israele, con quelli che sono di cuor retto!

Ma poco mancò che i miei piedi non vacillassero e che non uscissero di strada i miei passi.

Perchè io fui punto da zelo verso gl'iniqui, in osservando la pace dei peccatori.

Perchè non pensano alla loro morte; e non son di durata le lore piaghe.

Non hanno parte alle afflizioni degli uomini e cogli uomini non saran flagellati.

Per questo la superbia

perbia: * operti sunt iniquitate et impietate sua.

Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum; * transierunt in affectum cordis.

Cogitaverunt et locuti sunt nequitiam; * iniquitatem in excelso locuti sunt.

Posuerunt in cœlum os suum, * et lingua eorum transivit in terra.

Ideo convertetur populus meus hic; et dies pleni invenientur in eis.

Et dixerunt: Quomodo scit Deus? * et si est scientia in excelso?

Ecce ipsi peccatores, et abundantes in sæculo * obtinuerunt divitias.

Et dixi: Ergo sine causa justificavi cor meum, * et lavi inter innocentes manus meas.

Et fui flagellatus tota die, * et castigatio mea in matutinis.

Si dicebam, narrabo

li prese; son ricoperti dalla loro iniquità ed empietà.

Scaturì in certo modo dalla grassezza la loro iniquità; si sono abbandonati agli affetti del loro cuore.

Pensano e parlano malvagità; da luogo sublime ragionano di far del male.

Han messa in cielo la loro bocca, e la loro lingua va scorrendo la terra.

Per questo a tali cose si rivolge il popol mio, e giorni ritrova pieni di afflizione.

E hanno detto: Come mai Dio sa questo? e l'Altissimo ne ha egli notizia?

Ecco, che i medesimi peccatori, e i fortunati del secolo hanno radunate ricchezze.

E io dissi: Adunque senza motivo purificai il mio cuore, e lavai le mie mani cogl'innocenti.

E fui tuttodì flagellato, fui sotto la sferza di gran mattino.

Se io pensassi di ragio-

sic; * ecce nationem filiorum tuorum reprobavi.

nare così; ecco che io condannerei la nazione dei vostri figliuoli.

Existimabam ut cognoscerem hoc: * labor est ante me.

Mi studiava d'intender questo; cosa laboriosa è questa che mi si pone davanti.

Donec intrem in sanctuarium Dei, * et intelligam in novissimis eorum.

Persino a tanto ch'io entri nel santuario di Dio, e intenda qual sia la fine di coloro.

Verumtamen propter dolos posuisti eos: * dejecisti eos dum allevarentur.

Per altro in ingannevole felicità gli avete posti; voi li gettaste a terra nell'atto che si levavano in alto.

Quomodo facti sunt in desolationem! subito defecerunt; * perierunt propter iniquitatem suam.

Come mai sono eglino ridotti in desolazione! son venuti meno ad un tratto; sono andati in perdizione per la loro iniquità.

Velut somnium surgentium, Domine, * in civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.

Come il sogno di un che si sveglia, così o Signore, nella vostra città voi ridurrete nel nulla l'imagine di costoro.

Quia inflammatum est cor meum, et renes mei commutati sunt: * et ego ad nihilum redactus sum, et nescivi.

Ma perchè il mio cuore fu in tormento, e gli affetti miei ebber tortura; ed io fui annichilato senza sapere il perchè.

Ut jumentum factus sum apud te; * et ego semper tecum.

E fui qual giumento dinanzi a voi; e mi tenni sempre con voi.

Tenuisti manum dexteram meam: et in voluntate tua deduxisti me: * et cum gloria suscepisti me.

Quid enim mihi est in cœlo? * et a te quid volui super terram?

Defecit caro mea, et cor meum; * Deus cordis mei, et pars mea, Deus, in æternum.

Quia ecce, qui elongant se a te, peribunt; * perdidisti omnes qui fornicantur abs te.

Mihi autem adhærere Deo bonum est; * ponere in Domino Deo spem meam.

Ut annuntiem omnes prædicationes tuas, * in portis filiæ Sion.

Antiphona. Cogitaverunt impii, et locuti sunt nequitiam: iniquitatem in excelso locuti sunt.

Ant. Exurge, Domine, et judica causam meam.

Mi prendeste per la mia destra; e secondo la volontà vostra mi conduceste; e con onore mi accoglieste.

Imperocchè qual cosa havvi mai per me nel cielo? e da voi cosa volli io sopra la terra?

Vien meno la mia carne e il mio cuore; o Dio del mio cuore, e mia porzione, o Dio, nell' eternità.

Imperocchè ecco che coloro, i quali da voi si allontanano, periranno: voi manderete in perdizione tutti coloro che a voi rompon la fede.

Ma per me buona cosa ella è lo stare unito con Dio; il porre in Dio Signore la mia speranza.

Affinchè io annunzii tutte le vostre lodi alle porte della figliuola di Sionne.

Antifona. Gli empj pensarono e parlarono malvagità: da luogo sublime ragionarono di far del male.

Ant. Levatevi su, o Signore, e giudicate la mia causa.

Salmo 73.

Ut quid, Deus, repulisti in finem? * iratus est furor tuus super oves pascuæ tuæ.

E perchè, o Dio, ci avete voi rigettati per sempre? si è infiammato il vostro sdegno contro le pecorelle della vostra greggia.

Memor esto congregationis tuæ,* quam possedisti ab initio.

Ricordatevi della vostra congregazione, che vostra fu fin da principio.

Redemisti virgam hæreditatis tuæ; * mons Sion, in quo habitasti in eo.

Voi compraste il dominio della vostra eredità; il monte di Sion fu il luogo della vostra abitazione.

Leva manus tuas in superbias eorum in finem; * quanta malignatus est inimicus in sancto!

Alzate il vostro braccio contro la loro superbia per sempre: quanti mali ha commesso il nemico nel santuario!

Et gloriati sunt qui oderunt te, * in medio solemnitatis tuæ.

E coloro che vi odiano, se ne vantarono nel luogo stesso delle vostre solennità.

Posuerunt signa sua, signa: * et non cognoverunt sicut in exitu, super summum.

Hanno poste (e non vi han fatta riflessione) le loro insegne; le insegne sulla sommità del tempio, come ad un capo di strada.

Quasi in silva lignarum securibus exciderunt januas ejus in id-

Hanno similmente spezzate con accette le sue porte, come si fa degli al-

ipsum: in securi et ascia dejecerunt eam.

beri nella foresta; colla scure e colle accette le hanno atterrate.

Incenderunt igni sanctuarium tuum; * in terra polluerunt tabernaculum nominis tui.

Hanno dato fuoco al vostro santuario; hanno profanato il tabernacolo che voi avevate sopra la terra.

Dixerunt in corde suo cognatio eorum simul; * Quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra.

Ha detto in cuor suo tutta la loro nazione: Leviamo di sopra la terra tutti i giorni consacrati al culto di Dio.

Signa nostra non vidimus, jam non est propheta: * et nos non cognoscet amplius.

E noi non veggiamo quei nostri pregiudizii, nè v' ha più alcun profeta: ed egli più non ci riconosce.

Usquequo, Deus improperabit inimicus? * irritat adversarius nomen tuum in finem?

E fino a quando, o Dio, insulterà l'inimico? e bestemmierà l'avversario il vostro nome continuamente?

Ut quid avertis manum tuam et dexteram tuam; * de medio sinu tuo in finem?

E perchè ritirate voi la vostra mano? tirate fuori dal vostro seno la vostra destra una volta per sempre.

Deus autem rex noster ante sæcula, * operatus est salutem in medio terræ.

Ma Dio, il quale è nostro re dai secoli, ha operato salute nel mezzo della terra.

Tu confirmasti in virtute tua mare; contribulasti capita draconum in aquis.

Voi deste col vostro potere saldezza al mare; conculcaste le teste dai dragoni nelle acque.

Tu confregisti capita draconis: * dedisti eum escam populis Æthiopum.

Voi spezzaste le teste del dragone: le faceste preda dei popoli dell'Etiopia.

Tu dirupisti fontes et torrentes; * tu siccasti fluvios Ethan.

Vòi apriste le rupi in fontane e torrenti; voi asciugaste i fiumi nella loro forza.

Tuus est dies, et tua est nox; * tu fabricatus es auroram et solem.

Vostro è il giorno, e vostra è la notte; voi creaste l'aurora ed il sole.

Tu fecisti omnes terminos terræ; * æstatem et ver tu plasmasti ea.

Voi faceste la terra e i suoi confini; l'estate e la primavera sono opere vostre.

Memor esto hujus; inimicus improperavit Domino; * populus insipiens incitavit nomen tuum.

Ricordatevi di queste cose: il nemico ha detto improperii contro il Signore e un popolo stolto ha bestemmiato il vostro nome.

Ne tradas bestiis animas confitentes tibi; * et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.

Non date in poter delle bestie le anime di quelli che vi onorano; e non vi scordate per sempre delle anime dei vostri pòveri.

Respice in testamentum tuum; * quia repleti sunt, qui obscurati sunt terræ domibus iniquitatem.

Volgete lo sguardo alla vostra alleanza; perchè han copia i più oscuri uomini della terra di case iniquamente occupate.

Ne avertatur humilis factus confusus; * pauper et inops laudabunt nomen tuum.

L'uomo umiliato non si parta (da voi) svergognato; il povero e il bisognoso daranno lodi al vostro nome.

Exurge, Deus, judica causam tuam; * memor esto improperiorum tuorum, eorum quæ ab insipiente sunt tota die.

Levatevi su, o Signore; giudicate la vostra causa; ricordatevi degli oltraggi fatti a voi, di quelli che un popolo stolto vi fa tutto giorno.

Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum; * superbia eorum qui te oderunt ascendit semper.

Non vi scordate delle voci dei vostri nemici; la superbia di coloro che vi odiano va sempre in su.

Antiphona. Exurge, Domine, et judica causam meam.

Antifona. Levatevi su, o Signore, e giudicate la mia causa.

℣. Deus meus, eripe me de manu peccatoris.

℣. Dio mio, liberatemi dalle mani dei peccatori.

℟. Et de manu contra legem agentis, et iniqui.

℟. E dalle mani di coloro che operano contro la legge, e dei malvagi.

Di poi dicesi il Pater noster *segretamente.*

DICHIARAZIONE.

Le seguenti Lezioni mostrano come oggi verificato si è in Cristo quanto di lui si è predetto nei Salmi, dichiarato profondamente dai nostri Dottori, ed in particolare da sant'Agostino.

Ex tractatu S. Augustini Episcopi super Psalmos.

Lectio IV.

Exaudi, Deus, orationem meam, et ne despexeris deprecationem meam: intende mihi, et exaudi me. Satagentis, solliciti, in tribulatione positi, verba sunt ista. Orat multa patiens de malo liberari desiderans. Superest ut videamus in quo malo sit: et cum dicere cœperit, agnoscamus ibi nos esse: ut, communicata tribulatione, conjugamus orationem. Contristatus sum, iniquit, in exercitatione mea, et conturbatus sum. Ubi contristatus? Ubi conturbatus?

Dal Trattato del Vescovo S. Agostino sopra i Salmi.

Nel Salmo 54 *al v.* 1.
Lezione IV.

Esaudite, o Dio, la mia orazione, e non disprezzate la mia supplica: guardatemi benigno; ed esauditemi. Di uno che trovasi in tribolazione, ansioso di essere frettolosamente liberato, sono coteste parole. Prega (stimolato) dal molto che patisce, desiderando da quei mali la liberazione. Resta (a noi) che osserviamo in qual sorta di mali egli sia: e allora quando incomincerà a manifestarcelo, ci raffiguriamo di essere con lui (nel medesimo travaglio): affinchè, comunicataci la sua tribolazione, ci uniamo anche alla sua orazione. Io mi sono, dice, rattristato nella meditazione (del mio travaglio), e conturbato. Ma perchè mai rattristato? perchè mai

In exercitatione mea, inquit. Homines malos, quos patitur, commemoratus est: eamdemque malorum passionem hominum, exercitationem suam dixit. Ne putatis gratis esse malos in hoc mundo et nihil boni de illis agere Deum. Omnis malus aut ideo vivit, ut corrigatur; aut ideo vivit, ut per illum bonus exerceatur.

conturbato? Nella meditazione, dice (del mio travaglio). Rammemora gli uomini cattivi ch'egli soffre; e quella medesima passione (proveniente) dagli uomini cattivi, chiama meditazione (del suo travaglio). Nè vi crediate che a caso siano i cattivi in questo mondo, e niente di bene Dio ne cavi da loro. Ogni cattivo è lasciato in vita, o perchè si corregga; o è lasciato in vita, affinchè per suo mezzo il buono (abbia occasione) di esercitarsi (nella pazienza).

℟. Amicus meus osculi me tradidit signo: quem osculatus fuero, ipse est, tenete eum; hoc malum fecit signum, qui per osculum adimplevit homicidium: * infelix prætermisit pretium sanguinis, et in fine laqueo se suspendit.

℟. Un mio amico col segnale di un bacio mi tradì: quegli che io bacerò, è desso, pigliatelo: cattivo fece diventar il segno, colui che per un bacio compiè l'omicidio: l'infelice non curò il prezzo del sangue, e in fine ad un laccio si appiccò.

℣. Bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille.

℣. Era bene per lui, che non fosse mai nato quell'uomo.

Infelix, etc.

L'infelice, ecc.

Lectio V.

Utinam ergo, qui nos modo exercent convertantur, et nobiscum exerceantur; tamen, quamdiu ita sunt ut exerceant, non eos oderimus, quia in eo, quod natus est quis eorum, utrum usque in finem perseveraturus sit ignoramus. Et plerumque, cum tibi videris odisse inimicum fratrem odisti, et nescis. Diabolus et angeli ejus in Scripturis sanctis manifestati sunt nobis, quod ad ignem æternum sint destinati. Ipsorum tantum desperanda est correctio, contra quos habemus occultam luctam: ad quam luctam nos armat Apostolus, dicens: Non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem; id est,

Lezione V.

Piaccia dunque a Dio, che quelli che ora tengono in esercizio (la nostra pazienza) si convertano e con noi essi pure nella medesima pazienza si esercitino: non ostante però, finchè essi vorran esser tali di esercitar (la nostra pazienza) noi non li odieremo, perchè non sappiamo se alcuno di quelli che son ora cattivi, abbia sin alla fine da perseverare (ostinato nel male). E il più delle volte, quando vi sembra di odiare un inimico odiate, senza avvedervene, un fratello. Dalle Scritture sante ci è manifestato che il diavolo e i suoi angeli sono già condannati al fuoco eterno. Di questi soli si deve disperare dell'emenda, contro i quali abbiamo un interno combattimento: al qual combattimento ci allarma l'Apostolo dicendo: Non abbiam da lottare con la carne e col sangue; cioè

non adversus homines quos videtis, sed adversus principes, et potestates, et rectores mundi tenebrarum harum. Ne forte, cum dixisset mundi, intelligeres dæmones esse rectores cœli et terræ! mundi dixit, tenebrarum harum: mundi dixit, amatorum mundi: mundi dixit, impiorum et iniquorum: mundi dixit, de quo dixit Evangelium: Et mundus eum non cognovit.

℟. Judas mercator pessimus osculo petiit Dominum: ille ut agnus innocens non negavit Judæ 'osculum. * Denariorum numero Christum Judæis tradidit.

℣. Melius illi erat, si natus non fuisset.

Denariorum numero, etc.

non con gli uomini, che vedete, ma con i principi e le potestà, con i dominanti di questo mondo tenebroso. Affinchè poi, avendo egli detto del mondo, voi non intendeste che i demoni fossero dominanti del cielo e della terra; del mondo disse, di coteste tenebre: del mondo disse, degli amatori del mondo: del mondo disse, degli empi e degli iniqui: del mondo disse, di cui dice l'Evangelio: E il mondo non lo conobbe.

℟. Giuda mercante pessimo con un bacio incontrò il Signore: egli, come agnello innocente, non ricusò il bacio di Giuda. Per un certo numero di denari consegnò Cristo ai Giudei.

℣. Meglio era per lui che non fosse mai nato.

Per un certo numero, ecc.

Lectio VI.

Quoniam vidi iniquita-

Lezione VI.

Poichè io vidi iniquità e

tem et contradictionem in civitate. Attendite gloriam crucis ipsius. Jam in fronte regum crux illa fixa est, cui inimici insultaverunt. Effectus probabit virtutem; domuit orbem, non ferro, sed ligno. Lignum crucis contumeliis dignum visum est inimicis, et ante ipsum lignum stantes caput agitabant, et dicebant: Si filius Dei est, descendat de cruce. Extendebat ille manus suas ad populum non credentem, et contradicentem. Si enim justus est qui ex fide vivit, iniquus est qui non habet fidem. Quod ergo hic ait iniquitatem: perfidiam intellige. Videbat ergo Dominus in civitate iniquitatem et contradictionem, et extendebat manus suas ad populum non credentem et contradicentem: et tamen et ipsos expectans dicebat: Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt:

contraddizione nella città. Contemplate la gloria della di lui croce. Già sulla fronte dei re è impressa quella croce, cui insultarono i nemici. Dagli effetti fu provata la (di lei) virtù: soggiogò il mondo, non col ferro, ma col legno. Il legno dalla croce sembrò degno di disprezzo agl'inimici, e dinanzi a quell'istesso legno stando (rivolti) crollando la testa e dicevano: Se egli è il figlio di Dio, scenda dalla croce. Stendeva egli le sue mani verso il popolo incredulo e ribelle. Imperocchè se giusto è quello che vive di fede, iniquo sarà quello che non ha la fede. E dicendo quivi iniquità, intendete perfidia. Nella città dunque vedeva il Signore iniquità e contraddizione, e stendeva le sue mani verso il popolo incredulo e ribelle: e non ostante aspettandoli diceva: Padre, perdonate loro, perchè non sanno quel che fanno.

℟. Unus ex discipulis mei tradet me hodie. Væ illi, per quem tradar argo: * melius illi erat, si natus non fuisset.

℣. Qui intingit mecum manum in paropside, hic me traditurus est in manus peccatorum.

Melius illi, etc.

Unus, etc.

℟. Uno de' miei discepoli mi tradirà oggi: Guai a quello, per cui io sarò tradito: meglio era per lui, se non fosse mai nato.

℣. Colui che mette con me la mano nel piatto, questi è per darmi in mano dei peccatori.

Meglio era, ecc.

Uno, ecc.

NEL TERZO NOTTURNO.

Ant. Dixi iniquis: nolite loqui adversus Deum iniquitatem.

Ant. Ho detto agli iniqui: Non vogliate parlar contro Dio iniquamente.

Salmo 74

Confitebimur tibi, Deus; * confitebimur, et invocabimus nomen tuum.

Narrabimus mirabilia tua; * cum accepero tempus, ego justitias judicabo.

Liquefacta est terra, et omnes qui habitant in ea: * ego confirmavi columnas ejus.

Daremo laude a voi, o Dio: vi daremo laude, e invocheremo il vostro nome.

Ricorderemo le vostre maraviglie; quando io avrò preso il tempo, io giudicherò con giustizia.

Si è stretta la terra con tutti i suoi abitatori; io fui che alle colonne di lei diedi saldezza.

Dixi iniquis: Nolite inique agere; * et delinquentibus: Nolite exaltare cornu.

Ho detto agl'iniqui: Non vogliate operare iniquamente; e ai peccatori: Non vogliate alzar le corna.

Nolite extollere in altum cornu vestrum; nolite loqui adversus Deum iniquitatem.

Non vogliate alzar in alto le vostre corna; non vogliate parlar contro Dio iniquamente.

Quia neque ab Oriente, neque ab Occidente, neque a desertis montibus; * quoniam Deus judex est.

Imperocchè nè ad Oriente, nè ad Occidente, nè alle montagne deserte (avrete scampo); perocchè il giudice è Dio.

Hunc humiliat et hunc esaltat; * quia calix in manu Domini vini meri, plenus mixto.

Egli umilia l'uno, e l'altro esalta; perchè il Signore ha nella mano un calice di vin pretto, (calice) pieno di amara mistura.

Et inclinavit ex hoc in hoc; verumtamen fex ejus; non est exinanita; * bibent omnes peccatores terræ.

E da questo ne mesce in altro (calice): ma la feccia di esso non è consumata; ne beranno tutti i peccatori della terra.

Ego autem annuntiabo in sæculum; * cantabo Deo Jacob.

Ma io per tutti i secoli annunzierò; e canterò laudi al Dio di Giacobbe.

Et omnia cornua peccatorum confringam; * et exaltabuntur cornua justi.

Perocchè tutte le corna de' peccatori io spezzerò; ma i giusti alzeranno le loro teste.

Ant. Dixi iniquis: nolite loqui adversus Deum iniquitatem.

Ant. Ho detto agli iniqui: Non vogliate parlar contro Dio iniquamente.

Ant. Terra tremuit, et quievet, dum exurgeret et judicio Deus.

Ant. La terra trema, e si tacque, sinchè Dio si levò per far giudizio.

Salmo 75.

Notus in Judæa Deus; * in Israel magnum nomen ejus.

Dio è conosciuto nella Giudea; in Israello è grande il suo nome.

Et factus est in pace locus ejus; * et habitatio ejus in Sion.

E sua sede è nella pace; ed ha la sua abitazione in Sionne.

Ibi confregit potentias arcuum; * scutum gladium et bellum.

Ivi egli ha distrutta la forza degli archi; lo scudo, la spada e la guerra.

Illuminans tu mirabiliter a montibus æternis: * turbati sunt omnes insipientes corde.

O voi che mirabilmente spandete la vostra luce dalle alte montagne; sono rimasti conquisi tutti gli stolti di cuore.

Dormierunt somnum suum; * et nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis.

Dormirono il loro sonno; e nulla trovarono nelle loro mani tutti questi uomini tesoreggianti.

Ab increpatione tua Deus Jacob, * dormitaverunt qui ascenderunt equos.

Al tuono delle vostre minaccie, o Dio di Giacobbe, si addormentarono i cavalieri.

Tu terribilis es, et quis resistet tibi? * ex tunc ira tua.

Terribile siete voi, e chi a voi farà resistenza? l'ira vostra è antica.

De cœlo auditum

Dal cielo faceste sentire

fecisti judicium; * terra tremuit et quievit.

Cum exurgeret in judicium Deus, * ut salvos faceret omnes mansuetos terræ.

Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi: * et reliquiæ cogitationis diem festum agent tibi.

Vovete et reddite Domino Deo vestro: * omnes qui in circuitu ejus affertis munera.

Terribili, et ei, qui aufert spiritum principum: * terribili apud reges terræ.

Ant. Terra tremuit et quievit; dum exurgeret in judicio Deus.

Ant. In die tribulationis meæ Deum exquisivi manibus meis.

il vostro giudizio; la terra tremò e si tacque.

Allorchè Dio si levò su per far giudizio; per salvar tutti i mansueti della terra.

L'uomo che rifletterà, darà a voi laude; e la fine de' suoi pensieri sarà di onorarvi con giorni festivi.

Offrite voti al Signore Dio vostro; e sciglietelì, o voi tutti che, stando intorno a lui, gli presentate dei doni.

A lui terribile, a lui che toglie lo spirito ai grandi; a lui che è terribile ai re della terra.

Ant. La terra tremò e tacque; finchè Dio si levò per far giudizio.

Ant. Nel giorno di mia tribolazione stesi le mani verso Dio.

Salmo 76.

Voce mea ad Dominum clamavi; * voce mea ad Deum et intendit mihi.

Alzai la mia voce e le mie grida al Signore, alzai la mia voce a Dio, ed egli mi ascoltò.

In die tribulationis meæ Deum exquisivi, manibus meis nocte contra eum; * et non sum deceptus.

Nel giorno di mia tribolazione stesi la notte verso Dio le mie mani; e non sono stato deluso.

Renuit consolari anima mea; * memor fui Dei; et delectatus sum, et exercitatus sum: et defecit spiritus meus.

Non volle consolazione l'anima mia; mi ricordai di Dio, e n'ebbi conforto, e mi esercitai nella meditazione: e venne meno il mio spirito.

Anticipaverunt vigilias oculi mei; * turbatus sum, et non sum locutus.

Gli occhi miei prevenvero le vigilie, io era turbato, e non apersi la bocca.

Cogitavi dies antiquos; * et annos æternos in mente habui.

Ripensai ai giorni antichi; ed ebbi in mente gli anni eterni.

Et meditatus sum nocte cum corde meo; * et exercitabor, et scopebam spiritum meum.

E meditava la notte in cuor mio; e ponderava e ripurgava il mio spirito.

Numquid in æternum projiciet Deus? * aut non opponet, ut complacitior sit adhuc?

Ci rigetterà forse Dio in eterno? ovvero non vorrà più esser disposto a placarsi?

Aut in finem misericordiam suam abscindet * a generatione in generationem?

Ovvero torrà egli per sempre la sua misericordia a tutte le generazioni che seguiranno?

Aut obliviscetur misereri Deus? * aut continebit in ira sua misericordias suas?

Ovvero si dimenticherà di usar pietà Iddio? o tratterrà nell' ira sua le sue misericordie?

Et dixi: Nunc cœpi; * hæc mutatio dexteræ Excelsi.

E io dissi: Adesso incomincio; questo cangiamento (vien) dalla destra dell'Altissimo.

Memor fui operum Domini * quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.

Mi son ricordato delle opere del Signore; anzi mi ricorderò di tutte le meraviglie fatte da voi sin da principio.

Et meditabor in omnibus operibus tuis; * et in adinventionibus tuis exercebor.

E mediterò tutte quante le opera vostre; e anderò investigando i vostri consigli.

Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus sicut Deus noster? * tu es Deus qui facis mirabilia.

Le vostre vie, o Dio, sono sante: qual è il Dio che grande sia come il Dio nostro? voi siete il Dio che operate meraviglie.

Notam fecisti in populis virtutem tuam: * redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob et Joseph.

Voi faceste manifesto ai popoli il vostro potere; voi riscattaste col vostro braccio il vostro popolo, i figliuoli di Giacobbe e e di Giuseppe.

Viderunt tu aquæ, Deus, viderunt te aquæ, * et timuerunt et turbatæ sunt abyssi.

Videro voi le acque, o Dio, le acque vi videro, e si impaurirono, e gli abissi furono sconvolti.

Multitudo sonitus aquarum; * vocem dederunt nubes.

Rumor grande di pioggia; le nuvole hanno date fuori le loro voci.

Etenim sagittæ tuæ transeunt; * vos tonitrui tui in rota.

Le nostre saette scoppiano; la voce del vostro tuono ruota per l'aria.

Illuxerunt coruscationes tuæ orbi et terræ;* commota est et contremuit terra.

In mari via tua, et semitæ tuæ in aquis multis; * et vestigia tua non cognoscentur.

Deduxisti sicut oves populum tuum, * in manu Moysi et Aaron.

Ant. In die tribulationis meæ Deum exquisivi manibus meis.

℣. Exurge, Domine.

℟. Et judica causam meam.

I vostri folgori illuminarono il giro della terra; la terra si scosse e tremò.

Voi camminavate pel mare, voi vi faceste strada per mezzo alle acque; e non si vedranno le vostre pedate.

Guidaste il vostro popolo come tante pecorelle, col ministero di Mosè e di Aronne.

Ant. Nel giorno della mia tribolazione stesi le mie mani verso Dio.

℣. Alzatevi, o Signore.

℟. E giudicate la mia causa.

Di poi si dice il Pater noster *segretamente.*

DICHIARAZIONE.

Insegnasi in queste lezioni, che quello stesso che i Profeti dissero del Salvatore, ciò hanno predicato gli Apostoli e san Paolo. Si tratta della Cena, perchè allora si cominciò a porre il fine ai sacrifici della legge vecchia e diedesi principio a quelli della nuova.

De Epistola prima Beati Pauli Apostoli ad Corinthios.

Cap. 11 de Lect. VII.

Hoc autem præcipio: non laudans, quod non in melius, sed in deterius convenitis. Primum quidem, convenientibus vobis in Ecclesiam, audio scissuras esse inter vos; et ex parte credo. Nam oportet et hæreses esse, ut et qui probati sunt, manifesti fiant in vobis. Convenientibus ergo vobis in unum, jam non est Dominicam cœnam manducare. Unusquisque enim suam cœnam præsumit ad manducandum. Et alius quidem esurit, alius autem ebrius est. Numquid domos non habetis ad manducandum et bibendum? Aut Ecclesiam Dei contemnitis, et confunditis eos qui non habent? Quid dicam vo-

Dell'Epistola I, scritta da San Paolo Apostolo ai Corinti.

Lezione VII.

Di questo poi vi avverto: non per lodarvi, chè non con profitto, ma con iscapito vi radunate. Primieramente adunque, radunandovi voi nella Chiesa, sento esservi scissure tra di voi; e in parte lo credo. Imperocchè fa di mestieri che sianvi anche delle eresie, affinchè quei che sono di buona lega tra voi si palesino. Quando adunque vi radunate insieme, non è già un mangiare la cena del Signore. Imperocchè ciascheduno anticipatamente prende a mangiare la sua cena. E uno patisce la fame, un altro poi è ubbriaco. Ma, e non avete voi case per mangiare e bere? Ovvero la Chiesa di Dio dispregiate, e fate arrossire quelli che non han nulla? Che dirovvi? Vi

bis? Laudo vos? In hoc non laudo.

℟. Eran quasi agnus innocens: ductus sum ad immolandum, et nesciebam: consilium fecerunt inimici mei adversum me, dicentes: * Venite,mittamus lignum in panem ejus, et eradamus eum de terra viventium.

℣. Omnes inimici mei adversum me cogitabant mala mihi: verbum iniquum mandaverunt adversum me dicentes:

Venite, etc.

Lectio VIII.

Ego enim accepi a Domino quod et tradidi vobis, quoniam Dominus Jesus, in qua nocte tradebatur, accepit panem, et gratias agens, fregit et dixit: Accipite, et manducate: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradetur: hoc facite in meam comme-

loderò? In questo io non vi lodo.

℟. Io era come agnello innocente; sono stato condotto per essere sacrificato, e non aveva compreso: avean macchinato i miei nemici contro di me dicendo: Venite, diamo a lui legno (cioè la Croce) in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra de' vivi.

℣. Tutti i miei nemici hanno contro di me formati cattivi disegni: queste diaboliche parole si dicono a vicenda contro di me.

Venite, ecc.

Lezione VIII.

Imperocchè io ho appreso dal Signore quello che ho anche insegnato a voi, che il Signore Gesù, in quella notte in cui era tradito, prese il pane, e rendute le grazie, lo spezzò e disse: Prendete e mangiate: questo è il corpo mio, il quale per voi sarà dato (a morte): fate questo in me-

morationem. Similiter et calicem, postquam cœnavit, dicens: Hic calix novum testamentum est in meo sanguine; hoc facite quotiescumque bibetis in meam commemorationem. Quotiescumque enim manducabitis panem hunc et calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat.

moria di me. Similmente anche il calice, dopo di aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo testamento nel sangue mio; fate questo tutte le volte che lo berete in memoria di me. Imperocchè ogni volta che mangerete questo pane e berete questo calice, la morte del Signore annuncierete per sino a tanto che egli venga.

℟. Una hora non potuistis vigilare mecum, qui exhortabimini mori pro me? * Vel Judam non videtis, quomodo non dormit, sed festinat tradere me Judæis?

℟. Un'ora non avete potuto vegliare con me, voi che vicendevolmente vi animavate a morire per me? E non vedete Giuda che non dorme, ma si affretta di darmi in mano ai Giudei?

℣. Quid dormitis? surgite et orate, ne intretis in tentationem. Vel Judam non videtis, etc.

℣. Perchè dormite? alzatevi e orate, affine di non entrare in tentazione. E non vedete Giuda, ecc.

Lectio IX.

Itaque, quicumque manducaverit panem hunc, vel biberit calicem Domini indigne,

Lezione IX.

Per la qual cosa chiunque mangerà questo pane, e berà il calice del Signore indegnamente, reo sarà

rues erit corporis et sanguinis Domini. Probet autem seipsum homo, et sic de pane illo edat, et de calice bibat. Qui enim manducat et bibit indigne, judicium sibi manducati et bibit non dijudicans Corpus Domini. Ideo inter vos multi infirmi et imbecilles, et dormiunt multi. Quod si nosmetipsos dijudicaremus, non utique judicaremur. Dum judicamur autem, a Domino corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur. Itaque, fratrei mei, cum convenitis ad manducandam, invicem expectate. Si quis esurit, domi manducet, ut non in judicium conveniatis. Cetera autem, cum venero, disponam.

℟. Seniores populi consilium fecerunt, * ut Jesum dolo tenerent, et occiderent: cum gladiis et fustibus exierunt

del corpo e del sangue del Signore. Provi perciò sè stesso l'uomo, e così di quel pane mangi, e di quel calice beva. Imperocchè chi lo mangia e beve indegnamente, la condannazione si mangia e beve, non distinguendo il Corpo del Signore. Per questo tra voi molti sono infermi e senza forze, e molti dormono. Imperocchè se da noi stessi ci giudicassimo, certamente non saremmo giudicati. Ma quando siamo giudicati dal Signore siamo castigati, affinchè non siamo con questo mondo condannati. Perciò, fratelli miei, allorchè vi radunate per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. Se uno ha fame, a casa mangi, onde non vi raduniate per essere condannati. Alle altre cose poi, venuto che io sia, darò ordine.

℟. Gli anziani del popolo tenner consiglio, affino di catturare Gesù per via d'inganno, e ucciderlo: armati di spade e ba-

tamquam ad latronem.

℣. Collegerunt pontifices et Pharisæi concilium.

Ut Jesum, etc.

Seniores, etc.

stoni vennero come si fa per un assassino.

℣. Raguneranno i pontefici e i Farisei il consiglio.

Affine, ecc.

Gli anziani, ecc.

DICHIARAZIONE.

I cinque Salmi delle Laudi sono i cinque voti della Chiesa: la predicazione ai Giudei, la conversione dei Gentili, lo stato presente, la total conversione del mondo nel tempo dopo l'Anticristo, e la glorificazione de'buoni.



ALLE LAUDI



Ant. Justificeris, Domine, in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ant. Sarete giustificato, o Signore, nei vostri discorsi, e vincerete nei vostri gindizi.

Salmo 50.

Miserere mei Deus, * secundum magnam miserciordiam tuam.

Abbiate misericordia di me, o Dio, secondo la grande vostra misericordia.

Et secundum multi-

E secondo la moltitu-

tudinem miserationum tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea, * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco; * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci; * ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum * et in peccatis concepit me mater mea

Ecce enim veritatem dilexisti: * incerta et occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo, et mundabor. * lavabis me, et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et lætitiam; * et exultabunt ossa humiliata.

dine delle vostre misericordie, cancellate la mia iniquità.

Ancora più lavatemi dalla mia iniquità, e del mio peccato mondatemi.

Perocchè la mia iniquità io conosco; e il mio peccato davanti mi sta sempre.

Contro di voi solo peccai, e il male feci dinanzi a voi; affinchè voi siate giustificato nelle vostre parole, e riportiate vittoria quando siete chiamato in giudizio.

Imperocchè ecco che io nelle iniquità fui conceputo, e nei peccati mi concepì la mia madre.

Ed ecco che voi la verità avete amato; Voi gli ignoti e occulti misteri di vostra sapienza svelaste a me.

Voi mi aspergerete coll'issopo, e sarò mondato: mi laverete, e più che la neve diverrò bianco.

Mi farete sentir parole di gaudio e di letizia; e tripudieranno le ossa umiliate.

Averte faciem tuam a peccatis meis; * et omnes iniquitates meas dele.

Rivolgete la vostra faccia dai miei peccati; e tutte le mie iniquità cancellate.

Cor mundum crea in me, Deus; * et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Un cuor mondo create in me, o Dio; e lo spirito retto rinnovellate nelle mie viscere.

Ne projicias me a facie tua; * et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Non mi rigettate dalla vostra faccia; e il vostro santo spirito non lo togliete da me.

Redde mihi lætitiam salutaris tui: * et spiritu principali confirma me.

Rendetemi la letizia del vostro Salvatore; e per mezzo del benefico spirito voi confortatemi.

Docebo iniquos vias tuas; * et impii ad te convertentur.

Insegnerò agl'iniqui le vostre vie; e gli empi a voi si convertiranno.

Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meæ; * et exultabit lingua mea justitiam tuam.

Liberatemi dal reato del sangue, o Dio, Dio di mia salute; e canterà la mia lingua con gaudio la vostra giustizia.

Domine, labia mea aperies; * et os meum annuntiabit laudem tuam

Signore, le mie labbra voi aprirete; e la mia bocca annunzierà le vostre lodi.

Quoniam si voluisses sacrificium dedissem utique; * holocaustis non delectaberis.

Imperocchè se voi aveste voluto un sacrifizio, lo avrei offerto; voi degli olocausti non vi compiacerete.

Sacrificium Deo spi-

È sacrifizio a Dio lo spi-

ritus contribulatus; * cor contritum et humiliatum, Deus, non despicies.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion; * ut edificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblatione et holocausta; * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Ant. Justificeris, Domine, in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ant. Dominus tamquam ovis ad victimam ductus est, et non aperuit os suum.

rito addolorato; il cuore contrito e umiliato, o Dio, voi nol disprezzerete.

Voi siate benefico, o Signore, colla buona volontà verso Sionne; affinchè stabilite sieno le mura di Gerusalemme.

Allora voi accetterete il sacrificio di giustizia, le oblazioni e gli olocausti; allora porranno sul vostro altare dei vitelli.

Ant. Sarete giustificato, o Signore, nei vostri discorsi, e vincerete nei vostri giudizi.

Ant. Il Signore fu condotto al sacrifizio come una pecora e non aprì bocca.

Salmo 89.

Domine, refugium factus es nobis,* a generatione in generationem.

Priusquam montes fierent, aut formaretur terra et orbis; * a sæculo, et usque in sæculum tu es Deus.

Signore, voi vi siete fatto nostro rifugio per tutte quante le età.

Prima che fossero fatti i monti, o formata la terra e il mondo: da tutta l'eternità, e per tutta l'eternità, o Dio, siete voi.

Ne avertas hominem in humilitatem; * et dixisti: Convertimini, filii hominum.

Quoniam mille anni ante oculos tuos, * tamquam dies hesterna, quæ præteriit.

Et custodia in nocte; * quæ pro nihilo habetur, eorum anni erunt.

Mane sicut herba transeat, mane floreat, et transeat; * vespere decidat, induret, et arescat.

Quia defecimus in ira tua; * et in furore tuo turbati sumus.

Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo; * sæculum nostrum in illuminatione vultus tui.

Quoniam omnes dies nostri defecerunt; * et in ira tua defecimus.

Anni nostri sicut aranea meditabuntur; * dies annorum nostrorum in ipsis, septuaginta anni.

Non riducete l'uomo nell'abbiezione; voi che diceste; Convertitevi, o figliuoli degli uomini.

Perocchè mille anni dinanzi agli occhi vostri sono come il dì di ieri, che è trapassato.

E come una vigilia notturna; i loro anni saran come cosa che nulla si stima.

In un giorno passa, come erba al mattino fiorisce, e passa; sulla sera cade, s'indurisce, e si secca.

Siam venuti meno sotto il vostro sdegno; e pel vostro furore viviamo in turbamento.

Avete collocate dinanzi a voi le nostre iniquità; e la nostra vita davanti alla luce della vostra faccia.

Così tutti i giorni nostri sono mancati: e noi sotto il vostro sdegno siamo consumati.

Gli anni nostri saran considerati come tela di ragno; pe'giorni di nostra vita si hanno i settanta anni.

Si autem in potentatibus, octoginta anni; * et amplius eorum labor et dolor.

E pe' più robusti gli ottant'anni: ed il di più è affanno e dolore.

Quoniam supervenit mansuetudo; * et corripiemur.

Dappoichè è venuta in aiuto la vostra benignità; e noi saremo tosto rapiti.

Quis novit potestatem iræ tuæ; * et præ timore tuo iram tuam dinumerare?

Chi sa conoscere la grandezza dell' ira vostra, e chi sa comprendere la vostra indignazione, come siete voi formidabile?

Dexteram tuam sic notam fac; * et eruditos corde in sapientia.

Fate adunque conoscere (a noi) la vostra destra: e date a noi cuore illuminato della sapienza.

Convertere, Domine, usquequo; * et deprecabilis esto super servos tuos.

Volgetevi a noi, o Signore; e fino a quando (sarete sdegnato?): placatevi coi servi vostri.

Repleti sumus mane misericordia tua: * et exultavimus, et delectati sumus omnibus diebus nostris.

Sarem ripieni al mattino di vostra misericordia; e saremo nell'esultazione e nel gaudio per tutti i giorni nostri.

Lætati sumus pro diebus quibus nos humiliasti, * annis quibus vidimus mala.

Avrem letizia per ragione dei giorni nei quali voi ci affliggeste; e per gli anni nei quali vedemmo miserie.

Respice in servos tuos, et in opera tua; * et dirige filios eorum.

Gettate il vostro sguardo sopra i vostri servi, e sopra le opere vostre; e reggete voi i loro figli.

Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, et opera manuum nostrarum dirige super nos, * et opus manuum nostrarum dirige.

E la luce del Signor Iddio nostro sia sopra di noi, e voi governate in noi le opere delle nostre mani; e l'opera delle mani nostre governate voi.

Ant. Domimus tamquam ovis ad victimam ductus est, et non aperuit os suum.

Ant. Il Signore fu condotto al sacrifizio come una pecora, e non aprì bocca.

Ant. Contritum est cor meum in medio mei; contremuerunt omnia ossa mea.

Ant. È spezzato il mio cuore dentro di me; sono in fremito tutto le mie ossa.

Salmo 62.

Deus, Deus meus; * ad te de luce vigilo.

Dio, Dio mio; a voi al primo apparir della luce aspiro!

Sitivit in te anima mea: * quam multipliciter tibi caro mea!

Ha sete di voi l'anima mia; in quante maniere ha sete di voi la mia carne!

In terra deserta, et invia, et inaquosa; * sic in sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam et gloriam tuam.

In una terra deserta, che vie non ha, ed è mancante di acque; a voi come nel santuario mi presentai per contemplare la vostra potenza e la vostra gloria.

Quoniam melior est misericordia tua super

Perocchè miglior ella è la vostra misericordia

vitas; * labia mea laudabunt te.

delle vite: le labbra mie daran laude a voi.

Sic benedicam te in vita mea; * et in nomine tuo levabo manus meas.

Quindi io vi benedirò nella mia vita; nel nome vostro alzerò la mie mani.

Sicut adipe et pinguedine repleatur anima mea; * et labiis exultationis laudabit os meum.

Sia come ingrassata e impinguata l'anima mia; e con voci di giubilo loderà voi la mia bocca.

Si memor fui tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te: * quia fuisti adjutor meus.

Se io mi sono ricordato di voi nel mio letto, nel mattino mediterò sopra di voi, perocchè siete voi mio aiuto.

Et in velamento alarum tuarum exultabo: adhæsit anima mea post te; * me suscepit dextera tua.

E all'ombra delle ali vostre io esulterò: va anelando l'anima mia dietro a voi; mi ha sostenuto la vostra destra.

Ipsi vero in vanum quæsierunt animam meam: introibunt in inferiora terræ; * tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.

Eglino però indarno cercarono la mia vita: entreranno nelle cupe viscere della terra; saranno dati in poter della spada, preda delle volpi saranno.

Rex vero lætabitur in Deo, laudabuntur omnes, qui jurant in eo, * quia obstructum est os loquentium iniqua.

Ma il Re si allegrerà in Dio, avranno laude tutti coloro che per lui giurarono; perchè è stata chiusa la bocca di coloro che parlavano iniquamente.

Salmo 66.

Deus misereatur nostri, et benedicat nobis; * illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri;

Iddio abbia pietà di noi, e ci benedica: faccia splendere la luce della sua faccia sopra di noi, e abbia pietà di noi;

Ut cognoscamus in terra viam tuam; * in omnibus gentibus salutare tuum.

Affinchè conosciamo sopra la terra la vostra via: la salute vostra (che è) per tutte le genti.

Confiteantur tibi populi, Deus; * confiteantur tibi populi omnes.

A voi dian laude i popoli o Dio; a voi dian laude i popoli tutti.

Lætentur, et exultent gentes; * quoniam judicas populos in æquitate, et gentes in terra dirigis.

Si rallegrino ed esultino le genti; perchè voi governate i popoli nell'equità e le nazioni sulla terra dirigete.

Confiteantur tibi populi, Deus, confiteantur tibi populi omnes; * terra dedit fructum suum.

Confessino voi i popoli, o Dio, confessino voi i popoli tutti: la terra ha dato il suo frutto.

Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus; * et metuant eum omnes fines terræ.

Ci benedica Dio, il Dio nostro, ci benedica Dio; e lo temano tutte le estremità della terra.

Ant. Contritum est cor meum in medio mei; contremuerunt omnia ossa mea.

Ant. È spezzato il mio cuore dentro di me; sono in fremito tutte le mie ossa.

Ant. Exhortatus es

Ant. C'incoraggiaste, o

in virtute tua, et in refectione sancta tua, Domine.

Signore, colla vostra possanza, e con sante parole di conforto.

Cantico di Mosè. Exod. 15.

Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est, * equum et ascensorum dejecit in mare.

Fortitudo mea et laus mea Dominus; * et factus est mihi in salutem.

Iste Deus meus, et glorificabo eum; * Deus patris mei, et exaltabo eum.

Dominus, quasi vir pugnator, omnipotens nomen ejus; * currus Pharaonis, et exercitum ejus projecit in mare.

Electi principes ejus submersi sunt in mari Rubro: * abyssi operuerunt eos, descenderunt in profundum, quasi lapis.

Dextera tua, Domine, magnificata est

Diamo gloria al Signore, perocchè egli si è gloriosamente esaltato; ha gettato nel mare il cavallo ed il cavaliere.

Mia fortezza e oggetto delle mie lodi egli è il Signore; ed è stato mio Salvatore.

Egli è il mio Dio, e io lo glorificherò; il Dio del mio padre, ed io lo esalterò.

Il Signore, qual forte campione, il suo nome è l'onnipotente; egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone, e il suo esercito.

I migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar Rosso: sono sepolti negli abissi: son caduti nel profondo, qual pietra.

La vostra destra, o Signore, ha dimostrato una

in fortitudine; dextera tua, Domine, percussit inimicum; * et in multitudine gloriæ tuæ deposuisti adversarios tuos.

sovragrande fortezza: la vostra destra, o Signore, ha percosso il nemico, e con la molta possanza vostra avete dispersi i vostri avversarj.

Misisti iram tuam, quæ devoravit eos sicut stipulam; * et in spiritu furoris tui congregatæ sunt aquæ

L'ira vostra fu spedita da voi, la quale li divorò come paglia; e al soffio del vostro furore si ammontarono le acque.

Stetit unda fluens; * congregatæ sunt abyssi in medio mari.

L' onda corrente fermossi; si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi.

Dixit inimicus: Persequar, et comprehendam: * dividam spolia, implebitur anima mea.

Avea detto l'inimico; inseguirò, e raggiungerò; dividerò le spoglie, saranno soddisfatte le mie brame.

Evaginabo gladium meum; * interficiet eos manus mea.

Sguainerò la mia spada; la mia mano gli ucciderà.

Flavit spiritus tuus, et operuit eos mare; * submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus.

Soffiò lo spirito vostro, e il mare lo coprì: affondaron come piombo nelle acque precipitose.

Qui similis tui in fortibus, Domine? * quis similis tui, magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?

Chi dei forti è simile a voi, o Signore? chi è simile a voi, glorioso nella santità, terribile, e laudabile operator di prodigi?

Extendisti manum tuam[1], et devoravit eos terra; * dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti.

Voi tendeste la mano e la terra gl'ingojò; nella vostra misericordia voi foste il condottiere del popolo, qual riscattaste.

Et portasti eum in fortitudine tua, * ad habitaculum sanctum tuum.

E lo avete portato colla vostra fortezza, sino al vostro santo soggiorno.

Ascenderunt populi, et irati sunt; * dolores obtinuerunt habitatores Philisthiim.

I popoli si son messi in movimento, e sono pieni di sdegno; gli abitanti della Palestina sono in affanno.

Tunc conturbati sunt principes Edom: robustos Moab obtinuit tremor; * obriguerunt omnes habitatores Chanaan.

I principi di Edom sono sbigottiti: tremano i campioni di Moab; tutti gli abìtatori di Canaan sono stupiditi.

Irruat super eos formido et pavor; * in magnitudine brachii tui.

Cada sopra di essi paura e spavento, mercè del vostro braccio grande.

Fiant immobiles quasi lapis, donec pertranseat populus tuus, Domine, * donec pertranseat populus tuus iste, quem possedisti.

Rimangono immobili come pietra, sino a tanto che passi, o Signore, il popolo vostro: fino a tanto che passi questo vostro popolo, di cui voi siete il padrone.

Introduces eos, et plantabis in monte hæreditatis tuæ; * firmissimo habitaculo tuo, quod operatus es, Domine.

Voi li condurrete colà, e li pianterete sul monte di vostro retaggio: nella sicurissima abitazione vostra, che voi, o Signore, vi siete fabbricata.

Sanctuarium tuum, Domine, quod firmaverunt manus tuæ; * Dominus regnabit in æternum, et ultra.

Nel vostro santuario fondato, o Signore, dalle vostre mani; il Signore regnerà pei secoli, e ancor di là.

Ingressus est enim, eques Pharaó cum curribus et equitibus ejus in mare; * et reduxit super eos Dominus aqua maris.

Imperciocchè entrò il cavaliere Faraone co'suoi cocchi e coi suoi cavalieri nel mare: e il Signore ripiegò sopra di loro le acque del mare.

Filii autem Israel ambulaverunt per siccum * in medio ejus.

Ma i figliuoli d'Israele camminarono per esse a piedi asciutti.

Ant. Exhortatus es in virtute tua; et in refectione sancta tua, Domine.

Ant. C'incoraggiaste o Signore, colla vostra possanza, e con sante parole di conforto.

Ant. Oblatus est, quia ipse voluit, et peccata nostra ipse portavit.

Ant. È stato offerto, perchè egli ha voluto, ed egli portò tutti i nostri peccati.

Salmo 148.

Laudate Dominum de cœlis; * laudate eum in excelsis.

Lodate il Signore voi che state nei cieli; lodatelo voi che siete nei luoghi altissimi.

Laudate eum omnes Angeli ejus; * laudate eum omnes virtutes ejus.

Lodatelo voi tutti Angeli suoi; lodatelo tutti voi sue milizie.

Laudate eum sol et luna; * laudate eum omnes stellæ et lumen.

Lodatelo voi sole e luna; lodatelo voi stelle e voi luce.

Laudate eum cœli cœlorum; * et aquæ omnes, quæ super cœlos sunt, laudent nomen Domini.

Lodatelo voi, o cieli dei cieli: e le acque tutte che son sopra dei cieli, lodino il nome del Signore.

Quia ipse dixit, et facta sunt; * ipse mandavit, et creata sunt.

Perocchè egli parlò, e furon fatte le cose: egli ordinò e furon create.

Statuit ea in æternum, et in sæculum sæculi; * preceptum posuit, et non præteribit.

Le ha stabilite per essere in eterno, e per tutti i secoli: in ordine fissò, che non passerà.

Laudate Dominum de terra; * dracones, et omnes abyssi.

Date laude al Signore voi che abitate la terra; voi dragoni, voi tutti, o abissi.

Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum; * quæ faciunt verbum ejus.

Tu fuoco, tu grandine, tu neve, tu ghiaccio, tu vento procelloso; voi che ubbidite alla sua parola.

Montes, et omnes colles; * ligna fructifera, et omnes cedri.

Voi monti, e voi tutte colline, piante fruttifere, e voi tutti, o cedri.

Bestiæ, et universa pecora; * serpentes, et volucres pennatæ.

Voi tutte, bestie selvaggie e domestiche; voi serpenti e voi pennuti augelli.

Reges terræ, et omnes populi; * prin-

Regi della terra e tutti

cipes, et omnes judices terræ.

Juvenes et virgines, senes cum junioribus laudent nomen Domini; * quia exaltatum est nomen ejus solius.

Confessio ejus super cœlum et terram; * et exaltabit cornu populi sui.

Hymnus omnibus sanctis ejus; * filiis Israel, populo appropinquanti sibi.

i popoli: principi e tutti i giudici della terra.

I giovanetti e le vergini, i vecchi e i fanciulli lodino il nome del Signore; perchè è sublime il nome di lui solo.

La gloria di lui si spande pel cielo e per la terra; ed egli ha esaltata la potenza del popolo suo.

L'inno (conviene) a tutti i santi di lui; ai figliuoli d'Israele, al popolo propinquo a lui.

Salmo 149.

Cantate Domino canticum novum: * laus ejus in Ecclesia sanctorum.

Lætetur Israel in eo, qui fecit eum, * et filii Sion exultent in rege suo.

Laudent nomen ejus in choro; * in timpano et psalterio psallant ei.

Quia beneplacitum est Domino in populo suo; * et exaltabit mansuetos in salutem.

Cantate al Signore un cantico nuovo: le laudi di lui (risuonino) nella Chiesa dei santi.

Rallegrisi Israele in lui che lo ha fatto; ed i figliuoli di Sion esultino nel loro re.

Lodino il nome di lui con armonico canto, al suono del timpano e del salterio lo celebrino.

Perchè ha voluto bene il Signore al suo popolo: e innalzerà i mansueti a salute.

Exultabunt Sancti in gloria; * lætabuntur in cubilibus suis.

Exaltationes Dei in gutture eorum; * et gladii ancipites in manibus eorum.

Ad faciendam vindictam in nationibus; * increpationes in populis.

Ad alligandos reges eorum in compedibus; * et nobiles eorum in manicis ferreis.

Ut faciant in eis judicium conscriptum: * gloria hæc est omnibus Sanctis ejus.

Esulteranno i Santi nella gloria; saranno lieti nelle loro mansioni.

Hanno le laudi di Dio nella loro bocca; e spade a due tagli nelle mani loro.

Per prender vendetta delle nazioni, e castigare i popoli.

Per legare i loro re in ceppi; e i loro grandi a catene di ferro.

Per fare sopra di essi il giudizio che sta già scritto: questa gloria appartiene a tutti i Santi di lui.

Salmo 150.

Laudate Dominum in Sanctis ejus; * laudate eum in firmamento virtutis ejus.

Laudate eum in virtutibus ejus; * laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.

Laudate eum in sono tubæ; * laudate eum in psalterio et cithara.

Lodate il Signore nel suo santuario; lodatelo nel firmamento suo fortissimo.

Lodatelo per le opere sue; lodatelo secondo la sua molta grandezza.

Lodatelo al suon della tromba; lodatelo sul salterio e sulla cetra.

Laudate eum in timpano et choro; * laudate eum in chordis et organo.

Lodatelo al suon del timpano e del flauto: lodatelo sugli strumenti a corda e a fiato.

Laudate eum in cymbalis bene sonantibus; laudate eum in cymbalis jubilationis; * omnis spiritus laudet Dominum.

Lodatelo coi cimbali sonori, lodatelo coi cimbali di lieta armonia; ogni spirito dia laude al Signore.

Ant. Oblatus est quia ipse voluit; et peccata nostra ipse portavit.

Ant. È stato offerto perchè egli ha voluto: ed egli portò tutti i nostri peccati.

DICHIARAZIONE.

Il Capitolo, che appartiene dirsi al Superiore, si tralascia, mostrandosi che più vivo non è il nostro Pastore La causa perchè non si dice l'Inno, si è detta di sopra.

Il Capitolo e l' Inno non si dicono.

℣. Homo pacis meæ, in quo speravi;

℣. L'uomo che mi si mostrava amico, in cui posava tranquillo;

℟. Qui edebat panes meos, ampliavit adversum me supplantationem.

℟. Che meco si pasceva a mensa, macchinò a mia rovina un gran tradimento.

Al Benedictus. Antiphona.

Traditor autem dedit eis signum, dicens: Quem osculatus fuero, ipse est; tenete eum.

Il traditore poi aveva date loro il segnale, dicendo: Quegli che io bacerò, è desso; pigliatelo.

DICHIARAZIONE.

Altamente si dice questo Cantico, essendochè dalla morte di Cristo n'è venuta la nostra redenzione, per la quale tutti tenuti siamo a benedirlo.

L'estinguersi tutti i lumi accenna lo stato misero e tenebroso, nel quale si trovò il mondo, allorchè la sua vera luce (Cristo) fu dalla Sinagoga spenta ed estinta; ma vedendo una candela ammorzata per un poco, e di nuovo accesa, intenderemo che Cristo morì quanto all'esser umano, ma vivo restò dal canto della Divinità, quale occultamente stette, e poi risorgendo palesossi; ovvero, che è la fede degli Apostoli, la quale parve vacillare, e di poi ravvivatasi, eglino sempre furon fedeli, e la predicarono al mondo. S'estingue nel dirsi il *Benedictus*, cantico dell'Evangelio, perchè il Signore morì per predicare la sua legge: questo si fa in ultimo, essendo egli stato l'ultimo Profeta, anzi il fine delle altrui profezie.

Cantico di Zaccaria. Luc. 1. g.

Benedictus Dominus Deus Israel * quia visitavit et fecit redemptionem plebis suæ.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, perchè ha visitato e redento il suo popolo.

Et erexit cornu salutis nobis * in domo David pueri sui.

E ci ha innalzato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo.

Sicut locutus est per os Sanctorum; * qui a sæculo sunt Prophetarum ejus.

Conforme parlò per bocca dei Santi, che dal cominciamento dei secoli sono stati suoi Profeti.

Salutem ex inimicis nostris; * et de manu omnium qui oderunt nos.

La liberazione dai nostri nemici; e dalle mani di tutti coloro che ci odiano.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostri; * et memorari testamenti sui sancti.

Per fare misericordia coi padri nostri; e mostrarsi memore del testamento suo santo.

Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum; * daturum se nobis.

Conforme al giuramento ch'egli giurò ad Abramo padre nostro; di concedersi a noi.

Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati; * serviamus illi.

Affinchè, scevri di timore, liberi dalle mani dei nostri nemici, serviamo a lui.

In sanctitate et justitia coram ipso; * omnibus diebus nostris.

Con santità e giustizia nel cospetto di lui; per tutti i nostri giorni.

Et tu puer, Propheta Altissimi vocaberis: * præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus.

E tu bambinello, Profeta dell'Altissimo sarai detto; perchè procederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie.

Ad dandam scientiam salutis plebi ejus; * in remissionem peccatorum eorum.

Per dare la scienza della salute al suo popolo; per la remissione dei loro peccati.

Per viscera misericordiæ Dei nostri; * in quibus visitavit nos oriens ex alto.

Mediante le viscere della misericordia del nostro Dio; per le quali ci ha visitato il sol nascente dall'alto.

Illuminare his qui in tenebris et in umbra mortis sedent; * ad di-

Per illuminare coloro che nelle tenebre e nell'ombra della morte giacciono; per guidare i no-

rigendos pedes nostros in viam pacis.

Ant. Traditor autem dedit eis signum, dicens: Quem osculatus fuero, ipse est; tenete eum.

stri passi nella via della pace.

Ant. Il traditore poi avea dato loro il segnale, dicendo: Quegli che io bacerò, é desso; pigliatelo.

Mentre si canta il cantico Benedictus, *estinte prima tutte le candele poste nel candelliere triangolare, alla riserva di quell'una posta alla sommità del candelliere, si estinguono a poco a poco le sei candele accese da principio sull'altare, in modo che all'ultimo versetto venga estinta ancor l'ultima. Si estinguono parimente tutte le lampade e i lumi della Chiesa, e nel ripetersi l'Antifona* Traditor, *si prende la candela accesa rimasta nel candelliere, e si asconde sotto l'altare dalla parte dell'Epistola, e si dice:*

DICHIARAZIONE.

Questi tre versi ci ricordano i lamenti delle tre Marie, le quali dalla Galilea seguitato avevano il Salvatore, e per lui aspramente si dolevano.

℣. Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem.

℣. Cristo si fece per noi obbediente sino alla morte.

Nella seconda notte si aggiunge:

Mortem autem Crucis.

E morte di Croce.

Nella terza notte si aggiunge:

Propter quod et Deus exaltavit illum, et dedit illi nomen, quod est super omne nomen.

Per la qual cosa Dio lo esaltò, e gli diede un nome che è al di sopra di tutti i nomi.

Al cominciarsi il versetto Christus, *tutti si pongono in ginocchioni ed in fine di esso si dice tutto basso il* Pater noster, *indi il Salmo* Miserere, *(alla pag. 170) alquanto più alto, ed essendo finito si dice nello stesso tuono di voce:*

DICHIARAZIONE.

Il *Pater noster* ed il *Miserere*, che si dicono così basso, significa il timore che avevano gli Aposloli dentro di sè medesimi.

ORAZIONE.

Respice, quæsumus, Domine, super hanc familiam tuam pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et Crucis subire tormentum: *(poi con voce bassa)* Qui tecum vivit, etc.

Gettate, in grazia, o Signore, uno sguardo sopra questa vostra famiglia, per la quale il nostro Signor Gesù Cristo non dubitò di essere consegnato in mano degli empj e di soggiacere al tormento della Croce. Che teco vive, ecc.

Finita l'Orazione si fa un piccolo strepito, si mostra la candela accesa tratta fuori di sotto dell'altare; tutti s'alzano e partono in silenzio.

DICHIARAZIONE.

Lo strepito ed il romore che si fa, significa allorquando tumultuosamente presero Cristo nell'Orto, e soffrì in quel punto ogni sorta di strazj e di crudeltà.

GIOVEDÌ SANTO

GIOVEDÌ SANTO

ALLE ORE

A Prima, Terza, Sesta e Nona, detto segretamente Pater noster, Ave Maria, *ed a Prima* Credo, *si comincia assolutamente da' Salmi.*

DICHIARAZIONE.

Si dicono le Ore con voce mediocre e quasi bassa perchè, significandosi in quelle la predicazione degli Apostoli, si viene a dire che essi in questo tempo tacevano, e mostravano di conoscer Cristo occultamente.

A PRIMA.

Pater noster, Ave Maria *e* Credo.

Salmo 53.

Deus in nomine tuo salvum me fac; * et in virtute tua judica me.

Deus, exaudi oratio-

Salvatami, o Dio, pel vostro nome; e colla vostra potenza difendetemi.

Esaudite, o Dio la mia

nem meam: * auribus percipe verba oris mei.

orazione: porgete orecchio alle parole della mia bocca.

Quaniam alieni insurrexerunt adversum me, et fortes quæsierunt animam meam; * et non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

Imperciocchè uomini stranieri alzarono bandiera contro di me e uomini potenti cercarono l'anima mia; e non hanno avuto Dio dinanzi agli occhi loro.

Ecce enim Deus adjuvat me; * et Dominus susceptur est animæ meæ.

Ecco però che Dio mi aiuta; e il Signore ha preso a difendere la mia vita.

Averte mala inimicis meis; * et in veritate tua disperde illos.

Ritorcete il male sopra de'miei nemici; e disperdeteli secondo la vostra verità.

Voluntarie sacrificabo tibi; * et confitebor nomini tuo, Domine: quoniam bonum est.

Vi offrirò sacrifizio volontario; e darò lode al nome vostro, o Signore; perchè buona cosa ella è questa.

Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me; * et super inimicos meos despexit oculus meus.

Perocchè da ogni tribolazione mi avete liberato; e gli occhi miei con disprezzo han veduti i miei nemici.

Salmo 118.

Beati immaculati in via; * qui ambulant in lege Domini.

Beati quelli che nella via del Signore sono senza macchia; che camminano nella legge del Signore.

Beati qui scrutantur

Beati quelli che inve-

testimonia ejus: * in toto corde exquirunt eum.

Non enim qui operantur iniquitatem, * in viis ejus ambulaverunt.

Tu mandasti, * mandata tua custodiri nimis.

Utinam dirigantur viæ meæ * ad custodiendas justificationes tuas.

Tunc non confundar; * cum perspexero in omnibus mandatis tuis.

Confitebor tibi in directione cordis; * in eo quod didici judicia justitiæ tuæ.

Justificationes tuas custodiam: * non me derelinquas usquequaque.

In quo corrigit adolescentior viam suam? * in custodiendo sermones tuos.

In toto corde meo exquisivi te: * ne repellas me a mandatis tuis.

stigano le testimonianze di lui: lui cercano con tutto il cuore.

Imperocchè quei che operano l'iniquità, nelle vie di lui non camminano.

Voi avete comandato che i vostri comandamenti sien custoditi con grande esattezza.

Piaccia a voi che siano diretti i miei passi all'osservanza delle vostre giustificazioni.

Allora io non sarò confuso; quando sarò stato intento a tutti i vostri precetti.

Darò lode a voi con cuor sincero, dell'aver io imparati i giudizi di vostra giustizia.

Le vostre giustificazioni io custodirò; non mi abbandonate sino all'estremo.

Per qual maniera corregge il giovinetto le sue inclinazioni? in osservando le vostre parole.

Con tutto il mio cuore io ho cercato voi: non permettete che io declini dai vostri comandamenti.

In corde meo abscondi eloquia tua; * ut non peccem tibi.

Benedictus es, Domine; * doce me justificationes tuas.

In labiis meis * pronuntiavi omnia judicia oris tui.

In via testimoniorum tuorum delectatus sum, * sicut in omnibus divitis.

In mandatis tuis exercebor, * et considerabo vias tuas.

In justificationibus tuis meditabor; * non obliviscar sermones tuos.

Nel cuor mio riposi le vostre parole; per non peccare contro di voi.

Benedetto siate voi, o Signore: insegnate a me le vostre giustificazioni.

Colle mie labbra ho annunziato tutti i giudizi della vostra bocca.

Nella via dei vostri precetti ho trovato diletto, come in tutti i tesori.

Nei vostri comandamenti mi eserciterò, e considererò le vostre vie.

Le vostre giustificazioni mediterò: non porro in oblivione i vostri precetti.

Retribue servo tuo, vivifica me; * et custodiam sermones tuos.

Revela oculos meos; * et considerabo mirabilia de lege tua.

Incola ego sum in terra: * non abscondas a me mandata tua.

Concupivit anima mea desiderare justificatio-

Fate mercede al vostro servo, datemi vita; e osserverò le vostre parole.

Togliete il velo ai miei occhi; e considererò le meraviglie della vostra legge.

Pellegrino sono io sopra la terra; non celate a me i vostri precetti.

Bramò l'anima mia di desiderare le vostre giu-

nas tuas,* in omni tempore.

Increpasti superbos: * maledicti qui declinant a mandatis tuis.

Aufer a me opprobrium et contemptum * quia testimonia tua exquisivi.

Etenim sederunt principes, et adversum me loquebantur; * servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.

Nam et testimonia tua meditatio mea est, * et consilium meum justificationes tuæ.

Adhæsit pavimento anima mea; * vivifica me secundum verbum tuum.

Vias meas enunciavi, et exaudisti me; * doce me justificationes tuas.

Viam justificationum tuarum instrue me; * et exercebor in mirabilibus tuis.

Dormitavit anima mea

stificazioni in ogni tempo.

Faceste minaccia ai superbi; maledetti quelli che declinano dai vostri precetti.

Toglietemi all' obbrobrio e al disprezzo, perchè le vostre giustificazioni cercai con ansietà.

Imperocchè si mettevano a sedere i principi e parlavan contro di me; ma il vostro servo si esercitava nelle giustificazioni vostre.

Imperocchè e i vostri comandamenti sono la mia meditazione, e i miei consiglieri sono le vostre giustificazioni.

È distesa al suolo l'anima mia: datemi vita secondo la vostra parola.

Le mie vie le esposi (a voi), e voi mi esaudiste: insegnatemi le vostre giustificazioni.

La via dimostratemi dei vostri comandamenti; e contemplerò le vostre meraviglie.

Assonnò l' anima mia

præ tedio: * confirma me in verbis tus.

vinta dal tedio; datemi vigore colle vostre parole.

Viam iniquitatis amove a me; * et de lege tua miserere mei.

Rimuovete da me la via delle iniquità; e fatemi misericordia, perchè io adempia la vostra legge.

Viam veritatis elegi; * judicia tua non sum oblitus.

La via della verità elessi; dei vostri giudizi io non mi sono scordato.

Adhæsi testimoniis tuis, Domine; * noli me confundere.

Mi appoggiai a' vostri insegnamenti, o Signore: non vogliate ch'io resti confuso.

Viam mandatorum tuorum cucurri; * cum dilatasti cor meum.

Le traccie dei vostri comandamenti io corsi; quando voi dilataste il cuor mio.

℣. Christus factus est, etc. Pater noster, etc. Miserere, etc. Respice, quæsumus, Domini, etc., *con le rispettive rubriche pag.* 189 *e* 190.

In questi tre giorni non si legge Martirologio, nè si dice Pretiosa.

DICHIARAZIONE.

Il Salmo *Miserere* a tutte le Ore si dice perchè in lui chiediamo a Dio perdono, essendo noi stati causa della morte del suo Figliuolo, ed acciò ci salvi per sua misericordia.

A TERZA.

Pater noster, Ave Maria.

Salmo 118.

Legem pone mihi, Domino, viam justificationum tuarum; * et exquiram eam semper.

Da mihi intellectum, et scrutabor legem tuam: * et custodiam illam in toto corde meo.

Deduc me in semitam mandatorum tuorum; * quia ipsam volui.

Inclina cor meum in testimonia tua, * et non in avaritiam.

Averte oculos meos, ne videant vanitatem; * in via tua vivifica me.

Statue servo tuo eloquium tuum; * in timore tuo.

Amputa opprobrium meum, quod suspicatus sum; qui judicia tua jucunda.

Datemi per norma, o Signore, la via delle vostre giustificazioni; e io senpre la seguirò.

Datemi intelletto, e io attentemente studierò la vostra legge, e la osserverò con tutto il cuor mio.

Conducetemi voi pel sentiero dei vostri precetti; perchè desso mi piacque.

Inclinate il cuor mio verso le vostre testimonianze, e non verso l'amore delle ricchezze.

Rivolgete gli occhi miei perchè non veggan la vanità; nella vostra via datemi la vita.

Tenete fissa nel vostro servo la vostra parola; mediante il vostro timore.

Togliete da me l'obbrobrio ch'io ho temuto; perocchè i giudizi vostri sono amabili.

Ecce concupivi mandata tua; * in æquitate tua vivifica me.	Ecco che io ho amato i vostri comandamenti; secondo la vostra equità fatemi vivere.
Et veniat super me misericordia tua, Domine: * salutare tuum secundum eloquium tuum.	E venga sopra di me, o Signore, la vostra misericordia: la vostra salute secondo la vostra parola.
Et respondebo exprobrantibus mihi verbum, * quia speravi in sermonibus tuis.	E darò per risposta a quelli che mi dileggiano, che ho posta la mia speranza nelle vostre parole.
Et ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque; * quia in judiciis tuis supersperavi.	E non togliete voi giammai dalla mia bocca la parola di verità; perchè nei vostri giudizi ho fortemente sperato.
Et custodiam legem tuam semper; * in sæculum, et in sæculum sæculi.	E osserverò mai sempre la vostra legge pei secoli, e pe'secoli dei secoli.
Et ambulabam in latitudine; * quia mandata tua exquisivi.	E io camminava al largo; perchè i vostri comandamenti cercai studiosamente.
Et loquebar in testimoniis tuis in conspectu regum; * et non confundebar.	E parlava di vostre testimonianze al cospetto dei re; e non ne aveva rossore.
Et meditabar in mandatis tuis, * quæ dilexi.	E meditava i vostri precetti che io ho amati.
Et levavi manus meas ad mandata tua quæ	E stesi le mani mie ai vostri comandamenti ama-

dilexi; * et exercebar in justificationibus tuis.

ti da me; e mi esercitava nelle vostre giustificazioni.

Memor esto verbo tui servo tuo; * in quo mihi spem dedisti.

Ricordatevi della vostra parola in favore del vostro servo; nella quale mi deste speranza.

Hæc me consolata est in humilitate mea; * quia eloquium tuum vivificavit me.

Questa nella mia umiliazione fu il mio conforto; poichè la vostra parola mi diede la vita.

Superbi inique agebant usquequaque; * a lege autem tua non declinavi.

I superbi iniquamente sempre operavano; ma dalla legge vostra io non ho declinato.

Memor fui judiciorum tuorum a sæculo, Domine; * et consolatus sum.

Mi ricordai dei giudizi vostri, o Signore, che sono eterni; e fui consolato.

Defectio tenuit me: * pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam.

Mancommi il cuore, per cagione dei peccatori che abbandonano la vostra legge.

Cantabiles mihi erant justificationes tuæ: * in loco peregrinationis meæ.

Miei cantici erano le vostre giustificazioni; nel luogo del mio pellegrinaggio.

Memor fui nocte nominis tui, Domine; * et custodivi legem tuam.

Mi ricordai nella notte del nome vostro, o Signore; e osservai la vostra legge.

Hæc facta est mihi: *

Questo avvenne a me,

quia justificationes tuas exquisivi.

perchè le vostre giustificazioni ansiosamente cercai.

Portio mea, Domine; * dixi, custodire legem tuam.

Signore, porzione mia; io ho detto di osservare la vostra legge.

Deprecatus sum faciem tuam in toto corde meo; * miserere mei, secundum eloquium tuum.

Ho domandato il vostro favore con tutto il cuor mio: abbiate pietà di me, secondo la vostra parola.

Cogitavi vias meas: * et converti pedes meos in testimonia tua.

Ho disaminati i miei andamenti; e ho diretti i miei passi a seconda dei vostri comandamenti.

Paratus sum, et non sum turbatus; * ut custodiam mandata tua.

Preparato son io, e nulla mi tratterrà, ad osservare i vostri comandamenti.

Funes peccatorum circumplexi sunt me; * et legem tuam non sum oblitus.

I lacci dei peccatori mi cinsero da ogni parte; e della vostra legge io non mi scordai.

Media nocte surgebam ad confitendum tibi; * super judicia justificationis tuæ.

Di mezzanotte mi alzava a lodarvi: per cagione dei giudizi della vostra giustizia.

Particeps ego sum omnium timentium te: * et custodientium mandata tua.

Io ho società con tutti quei che vi temono, e osservano i vostri comandamenti.

Misericordia tua, Domine, plena est terra; * justificationes tuas doce me.

Della vostra misericordia, o Signore, è piena la terra; e le vostre giustificazioni insegnatemele voi.

Bonitatem fecisti cum servo tuo, Domine;* secundum verbum tuum.

Bonitatem, et disciplinam, et scientiam doce me; * quia mandatis tuis credidi.

Priusquam humiliarer, ego deliqui; * propterea eloquium tuum custodivi.

Bonus es tu, * et in bonitate tua doce me justificationes tuas.

Multiplicata est, super me iniquitas superborum; * ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua.

Coagulatum est, sicut lac, cor eorum: * ego vero legem tuam meditatus sum.

Bonum mihi, quia humiliasti me: * ut discam justificationes tuas.

Bonum mihi lex oris tui; * super millia auri et argenti.

Voi con bontà, o Signore, avete trattato il vostro servo, secondo la vostra parola.

Insegnatemi la bontà, e la disciplina, e la scienza; perchè io ne'comandamenti vostri ebbi fede.

Prima che io fossi umiliato, io peccai: per questo la vostra parola io ho custodito.

Buono siete voi; e secondo la vostra bontà insegnatemi voi le vostre giustificazioni.

È cresciuta contro di me l'iniquità dei superbi: ma io con tutto il cuor mio studierò i vostri precetti.

È accagliato come latte il cuor loro: ma la vostra legge io meditai.

Buona cosa per me lo avermi voi umiliato: affinchè io impari le vostre giustificazioni.

Buona cosa per me la legge della vostra bocca; più che l'oro e l'argento a migliaia.

Manus tuæ fecerunt me, et plasmaverunt me: * da mihi intellectum, et discam mandata tua.

Le vostre mani mi fecero, e mi formarono: datemi intelletto, e imparerò i vostri comandamenti.

Qui timent te videbunt me, et lætabuntur; * quia in verba tua supersperavi.

Quelli che vi temono mi vedranno ed avranno allegrezza; perchè io nelle vostre parole sperai grandemente.

Cognovi, Domine, quia æquitas judicia tua: * et in veritate tua humiliasti me.

Ho conosciuto, o Signore, che i vostri giudizi sono equità; e che secondo la vostra verità voi mi avete umiliato.

Fiat misericordia tua, ut consoletur me; * secundum eloquium tuum servo tuo.

Venga la misericordia vostra a consolarmi; secondo la parola data da voi al vostro servo.

Veniant mihi miserationes tuæ, et vivam; * quia lex tua meditatio mea est.

Vengano a me le vostre misericordie, ed io avrò vita, perocchè la vostra legge ella è la mia meditazione.

Confundantur superbi, quia injuste iniquitatem fecerunt in me: * ego autem exercebor in mandatis tuis.

Sian confusi i superbi perchè ingiustamente hanno macchinato cose inique contro di me: ma io mi eserciterò nei vostri comandamenti.

Convertentur mihi timentes te; * et qui noverunt testimonia tua.

Si rivolgono a me quelli che vi temono; e quelli che intendono i vostri insegnamenti.

Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis; * ut non confundar.

Sia il cuor mio immacolato nelle vostre giustificazioni: affinchè io non resti confuso.

℣. Christus factus est, etc. Pater noster, etc. Miserere, etc. Respice, quæsumus, Domine, etc., *con le rispettive rubriche* *pag.* 189 *e* 190.

A SESTA.

Pater noster, Ave Maria.

Salmo 118.

Defecit in salutare tuum anima mea; * et in verbum tuum supersperavi.

Languisce per la brama della salute, che vien da voi, l'anima mia: ma nella vostra parola ho riposta la mia speranza.

Defecerunt oculi mei in eloquium tuum, dicentes; * Quando consolaberis me?

Si sono stancati gli occhi miei nell'aspettazione della vostra promessa, dicendo: Quando fia che voi mi consoliate?

Quia factus sum sicut uter in pruina; * justificationes tuas non sum oblitus.

Sebbene io sono divenuto qual otre alla brinata: delle vostre giustificazioni però non mi sono scordato.

Quot sunt dies servi tui? * quando facies de

Quanti sono i dì del vostro servo? Quando fa-

persequentibus me judicium.

Narraverunt mihi iniqui fabulationes; * sed non et lux tua.

Omnia mandata tua veritas; * inique persecuti sunt me; adjuva me.

Paullominus consummaverunt me in terra; * ego autem non dereliqui mandata tua.

Secundum misericordiam tuam vivifica me; * et custodiam testimonia oris tui.

In æternum, Domine, * verbum tuum permanet in cœlo.

In generationem et generationem veritas tua: * fundasti terram et permanet.

Ordinatione tua perserverat dies; * quoniam omnia serviunt tibi.

Nisi quod lex tua meditatio mea est; * tunc forte periissem in humilitate mea.

In æternum non o-

rete voi, di quelli che mi perseguitano, giudizio?

Mi raccontarono gl'iniqui delle favole; ma non son elleno qual è la vostra legge.

Tutti i vostri precetti sono verità; iniquamente mi hanno perseguitato: voi datemi aiuto.

Quasi quasi mi hanno consunto sopra la terra; ma io non ho abbandonati i vostri insegnamenti.

Per la vostra misericordia datemi vita; e osserverò i comandamenti della vostra bocca.

Stabile in eterno egli è, o Signore, la vostra parola nel cielo.

Per tutte le generazioni la vostra verità; voi fondaste la terra, ed ella sussiste.

In virtù del vostro comando continua il giorno; perocchè le cose tutte a voi ubbidiscono.

Se la legge vostra non fosse stata la mia meditazione; allora forse sarei perito nella mia afflizione.

In eterno non mi scor-

bliviscar justificationes tuas; * quia in ipsis vivificasti me.

Tuus sum ego, salvum me fac: * quoniam justificationes tuas exquisivi.

Me expectaverunt peccatores; ut perderent me: * testimonia tua intellexi.

Omnis consummationis vidi finem; * latum mandatum tuum nimis.

Quomodo dilexi legem tuam, Domine! * tota die meditatio mea est.

Super inimicos meos prudentem me fecisti mandato tuo; * quia in æternum mihi est.

Super omnes docentes me intellexi; quia testimonia tua meditatia mea est.

Super senes intellexi; * quia mandata tua quæsivi.

derò delle vostre giustificazioni: perchè per esse mi deste vita.

Vostro son io, salvatemi voi: parocchè le vostre giustificazioni io ho avidamente cercate.

Mi presero di mira i peccatori per rovinarmi: mi studiai d' intendere i vostri insegnamenti.

Di ogni cosa perfetta vidi il termine: oltre ogni termine il vostro comandamento si estende.

Quanto cara è a me la vostra legge, o Signore! Ella è tutto quanto il giorno la mia meditazione.

Più de'miei nemici prudente voi mi faceste col vostro comandamento; perchè in eterno io l'ho davanti.

Più di tutti quelli che m'istruivano io ho capito; perchè i vostri comandamenti sono la mia meditazione.

Più che gli anziani ho capito; perchè sono andato investigando i vostri comandamenti.

Ab omni via mala prohibui pedes meos; * ut custodiam verba tua.

Da ogni strada cattiva tenni indietro i miei passi; per osservare i precetti vostri.

A judiciis tuis non declinavi; * quia tu legem posuisti mihi.

Dai giudizi vostri non declinai; perchè voi mi avete dato la legge.

Quam dulcia faucibus meis eloquia tua; * super mel ori meo!

Quanto sono dolci alle mie fauci le vostre parole! più che non è il miele alla mia bocca.

A mandatis tuis intellexi; * propterea odivi omnem viam iniquitatis.

Dai vostri comandamenti feci acquisto di scienza: per questo ho in odio qualunque via d'iniquità.

Lucerna pedibus meis verbum tuum, * et lumen semitis meis.

Lucerna a' miei passi ell'è la vostra parola, e la luce ai miei sentieri.

Juravi, et statui * custodire judicia justitiæ tuæ

Giurai, e determinai di osservare i giudizi della giustizia vostra.

Humiliatus sum usquequaque, Domine * vivifica me secundum verbum tuum.

Umiliato in sono per ogni parte, o Signore: datemi vita secondo la vostra parola.

Voluntaria oris mei beneplacita fac, Domine; * et judicia tua doce me.

I volontari sacrifizi della mia bocca siano a voi graditi, o Signore: ed insegnamenti i vostri giudizi.

Anima mea in manibus meis semper, * et legem tuam non sum oblitus.

Porto l'anima mia sempre nelle mie mani: e della vostra legge non mi sono scordato.

Posuerunt peccatores laqueum mihi; * et de mandatis tuis non erravi.

Mi tesero i peccatori il laccio; ma io dalla strada dei vostri precetti non uscii.

Hæreditate acquisivi testimonia tua in æternum: * quia exultatio cordis mei sunt.

Per mia eredità eterna feci acquisto dei vostri insegnamenti: perchè essi sono il gaudio del cuor mio.

Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in æternum; * propter retributionem.

Inchinai il mio cuore ad eseguire eternamente le vostre giustificazioni; per amor della retribuzione.

Iniquos odio habui, * et legem tuam dilexi.

Ho odiato gl'iniqui; ed ho amato la vostra legge.

Adjutor et susceptor meus es tu, * et in verbum tuum supersperavi.

Mio ajuto e mia difesa siete voi: e nella vostra parola ho grandemente sperato.

Declinate a me, maligni: * et scrutabor mandata Dei mei.

Ritiratevi da me, voi maligni; ed io studierò attentamente i comandamenti del mio Dio.

Suscipe me secundum eloquium tuum, et vivam; * et non confundas me ab expectatione mea.

Sostenetemi secondo la vostra parola, e fate che io viva; e non permettete che io resti deluso nella mia aspettazione.

Adjuva me, et salvus ero; * et meditabor in justificationibus tuis semper.

Ajutatemi, e sarò salvo; e mediterò sempre le vostre giustificazioni.

Sprevisti omnes discendentes a judiciis tuis; * quia injusta cogitatio eorum.

Voi avete disprezzato tutti coloro che declinano dai vostri giudizi, perchè ingiusto è il loro pensiero.

Prævaricantes reputavi omnes peccatores terræ; * ideo dilexi testimonia tua.

Prevaricatori riputai tutti i peccatori della terra; perchè amai gl' insegnamenti vostri.

Confige timore tuo carnes meas; * a judiciis enim tuis timui.

Inchiodate col vostro timore le carni mie; perocchè i vostri giudizj ho temuto.

Feci judicium et justitiam; * non tradas me calumniantibus me.

Ho esercitata la rettitudine e la giustizia: non datemi in potere dei miei calunniatori.

Suscipe servum tuum in bonum: * non calumnientur me superbi.

Ajutate il vostro servo al bene: non mi opprimano colle calunnie i superbi.

Oculi mei defecerunt in salutare tuum: * et in eloquium justitiæ tuæ.

Gli occhi miei si sono stancati nell'aspettazione della vostra salute, nelle parole della giustizia vostra.

Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam, * et justificationes tuas doce me.

Trattate il vostro servo secondo la vostra misericordia e le vostre giustificazioni insegnatemi.

Servus tuus sum ego; * da mihi intellectum, et sciam testimonia tua.

Vostro servo son io: datemi intelletto, affinchè intenda i precetti vostri.

Tempus faciendi, Domine; * dissipaverunt legem tuam.

Egli è tempo di operare, o Signore: eglino han rovinata la vostra legge.

Ideo dilexi mandata tua; * super aurum et topazion.

Per questo io ho amato i comandamenti vostri, più che l'oro e i topazj.

Propterea ad omnia mandata tua dirigebar * omnem viam iniquam odio habui.

Per questo all'osservanza di tutti i comandamenti vostri io mi incamminai; e tutte le vie d'iniquità ebbi in odio.

℣. Christus factus est, etc. Pater noster, etc. Miserere, etc. Respice, quæsumus, Domine, etc., *con le rispettive rubriche* *pag.* 189 *e* 190.

A NONA.

Pater noster, Ave Maria.

Salmo 118.

Mirabilia testimonia tua; * ideo scrutata est ea anima mea.

Mirabil cosa ell'è la legge vostra; per questo ne ha fatto diligente studio l'anima mia.

Declaratio sermonum tuorum illuminat * et intellectum dat parvulis.

La esposizione delle vostre parole illumina; e dà intelletto ai piccoli.

Os meum aperui, et attraxi spiritum; * quia mandata tua desiderabam.

Mia bocca apersi, ed a me trassi lo spirito, perchè ai comandamenti vostri anelava.

Aspice in me, et miserere mei; * secundum judicium diligentium nomen tuum.

Volgete a me gli occhi, e abbiate pietà di me; come voi solete di quei che amano il vostro nome.

Gressus meos dirige secundum eloquium tuum; * et non dominetur mei omnis injustitia.

I miei passi indirizzate secondo la parola vostra; e non regni in me veruna ingiustizia.

Redime me a calumniis hominum; * ut custodiam mandata tua.

Liberatemi dalle calunnie degli uomini; affinchè io osservi i precetti vostri.

Faciem tuam illumina super servum tuum: * et doce me justificationes tuas.

Fate risplendere sopra del vostro servo la luce della vostra faccia; e insegnatemi le vostre giustificazioni.

Exitus aquarum deduxerunt oculi mei; * quia non custodierunt legem tuam.

Rivi di lagrime hanno sparso i miei occhi; perchè non hanno osservata la legge vostra.

Justus es, Domine; * et rectum judicium tuum.

Giusto siete voi, o Signore; e retti sono i giudizj vostri.

Mandasti justitiam testimoniam tua; * et veritatem tuam nimis.

Voi strettamente comandaste la giustizia, e la verità vostra nei precetti vostri.

Tabescere me fecit zelus meus; * quia obliti sunt verba tua inimici mei.

Mi consumò lo zelo mio; perchè si sono scordati delle vostre parole gl'inimici miei.

Ignitum eloquium tuum vehementer; * et servus tuus dilexit illud.

Grandemente infiammata è la vostra parola; e il vostro servo l'amò.

Adolescentulus sum ego, et contemptus: *

Piccolo son io, ed abbietto: delle vostre giusti-

justificationes tuas non sum oblitus.

Justitia tua, justitia in æternum; * et lex tua veritas.

Tribulatio et angustia invenerunt me; * mandata tua meditatio mea est.

Æquitas testimonia tua in æternum; * intellectum da mihi, et vivam.

Clamavi in toto corde meo; Exaudi me, Domine: * justificationes tuas requiram.

Clamavi ad te: Salvum me fac; * ut custodiam mandata tua.

Præveni in maturitate et clamavi; * quia in verba tua supersperavi.

Prævenerunt oculi mei ad te diluculo; * ut meditarer eloquia tua.

Vocem meam audi, secundum misericordiam tuam, Domine; *

ficazioni non mi scordai.

La giustizia vostra è giustizia eterna; e la legge vostra è verità.

Le tribolazioni e gli affanni mi sorpresero, i vostri precetti sono la mia meditazione.

Equità eterna sono le vostre testimonianze: intelligenza datemi, affinchè io abbia vita.

Gridai con tutto il mio cuore: Esauditemi o Signore; fate ch'io le vostre giustificazioni ricerchi.

Gridai a voi: Datemi salute; affinchè osservi i comandamenti vostri.

Prevenni il mattino, e alzai le mie grida: perchè nelle parole vostre posi grande speranza.

Prima del mattino gli occhi miei a voi si rivolsero; per meditare la legge vostra.

La mia voce ascoltate secondo la misericordia vostra, o Signore: e secondo

et secundum judicium tuum vivifica me.

Appropinquaverunt persequentes me iniquitati; * a lege autem tua longe facti sunt.

Prope es tu, Domine; * et omnes viæ tuæ veritas.

Initio cognovi de testimoniis tuis; * quia in æternum fundasti ea.

Vide humilitatem meam, et eripe me * quia legem tuam non sum oblitus.

Judica judicium meum, et redime me, * propter eloquium tuum vivifica me.

Longe a peccatoribus salus; * qua justificationes tuas non exquisierunt.

Misericordiæ tuæ multæ, Domine; * secundum judicium tuum vivifica me.

Multi qui persequuntur me, et tribulant me; * a testimoniis tuis non declinavi.

Vidi prævaricantes,

la promessa vostra datemi vita.

Si sono accostati i miei persecutori all'iniquità; e dalla legge vostra si son dilungati.

Dappresso siete voi, o Signore; e tutte le vie vostre sono state verità.

Fin da principio conobbi che i vostri precetti gli avete voi stabiliti per tutta l'eternità.

Mirate la mia umiliazione e liberatemi; perocchè della legge vostra non mi sono scordato.

Giudicate la causa mia e riscattatemi; per riguardo alla parola vostra rendete a me vita.

Lungi dai peccatori è la salute; perchè le giustificazioni vostre non hanno ricercato.

Le misericordie vostre sono molte, o Signore: secondo la parola vostra datemi la vita.

Molti son quelli che mi perseguitano e mi affliggono: dai comandamenti vostri non ho deviato.

Vidi i peccatori, e mi

et tabescebam; * quia eloquia tua non custodierunt.

Vide', quoniam mandata tua dilexi, Domine; * in misericordia tua vivifica me.

Principium verborum tuorum veritas: * in æternum omnia judicia justitiæ tuæ.

consumava di pena; perchè le parole vostre non hanno osservate.

Mirate come io i precetti vostri ho amati, o Signore; per vostra misericordia datemi vita.

Il principio di vostre parole è verità; in eterno sono tutti i giudizj della giustizia vostra.

Principes persecuti sunt me gratis; * et a verbis tuis formidavit cor meum.

Lætabor ego super eloquia tua, * sicut qui invenit spolia multa.

Iniquitatem odio habui et abominatus sum; * legem autem tuam dilexi.

Septies in die laudem dixi tibi; * super judicia justitiæ tuæ.

Pax multa diligentibus legem tuam; * et non est illis scandalum.

Expectabam salutare

I principi mi han perseguitato senza ragione; ma le vostre parole temette il cuor mio.

Mi rallegrerò sopra le parole vostre, come chi abbia fatto acquisto di molta preda.

L'iniquità io l'ho avuta in odio e in abbominazione; e la legge vostra io ho amato.

Sette volte al giorno ho dato lode a voi; sopra i giudizj della giustizia vostra.

Pace molta per quelli che amano la legge vostra; e inciampo per essi non è.

Io aspettava la salute

tuum, Domine; * et mandata tua dilexi.

che viene da voi, o Signore; ed amai i comandamenti vostri:

Custodivit anima mea testimonia tua; * et dilexit ea vehementer.

Osservò l'anima mia i precetti vostri; e gli ha amati ardentemente.

Servavi mandata tua et testimonia tua; * quia omnes viæ meæ in conspectu tuo.

Ho osservato i comandamenti vostri, e le testimonianze vostre; perchè tutti i miei andamenti sono sotto degli occhi vostri.

Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo, Domine; * juxta eloquium tuum da mihi intellectum.

Abbia accesso la mia preghiera al cospetto vostro, o Signore: secondo la parola vostra datemi intelligenza.

Intret postulatio mea in conspectu tuo; * secundum eloquium tuum eripe me.

Penetrino le suppliche mie al cospetto vostro; secondo la parola vostra liberatemi.

Eructabunt labia mea hymnum; * cum docueris me justificationes tuas.

Canteranno le mie labbra inno di laude; quando mi avrete insegnato le giustificazioni vostre.

Pronuntiabit lingua mea eloquium tuum; * quia omnia mandata tua æquitas.

Annunzierà la lingua mia le vostre parole; perchè tutti i precetti vostri sono equità.

Fiat manus tua, ut salvet me; * quoniam mandata tua elegi.

Stendasi la mano vostra a salvarmi; perchè i comandamenti vostri io prescelsi.

Concupivi salutare

L'anima mia ha desi-

tuum, Domine; * et lux tua meditatio mea est.

derato la salute che vien da voi, o Signore; e la legge vostra è la mia meditazione.

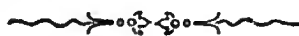
Vivet anima mea, et laudabit te; * et judicia tua adjuvabunt me.

Viverà l'anima mia, e vi loderà; e i giudizj vostri saranno mio ajuto.

Erravi sicut ovis quæ periit; * quære servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus.

Andai errando qual pecora traviata; cercate il servo vostro, perchè dei comandamenti vostri non mi sono scordato.

℣. Christus factus est, etc. Pater noster, etc. Miserere, etc. Respice, quæsumus, Domine, etc. *con le rispettive rubriche* *pag.* 189 *e* 190.



ALLA MESSA

STAZIONE A SAN GIOVANNI LATERANO.

DICHIARAZIONE.

La Messa si canta solennemente, poichè propriamente oggi fu istituito l'augustissimo Sacramento dell'Altare, ed il Signore consacrò celebrando; e perciò si canta il *Gloria in excelsis*, e non si dice *Flectamus genua*.

Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini nostri Jesu Christi, in quo est salus, vita et resurrectio nostra, per quem salvati et liberati sumus.

Ora a noi gloriarci conviene della Croce dal Signor nostro Gesù Cristo, nel quale è riposta la salute, la vita e la risurrezione nostra, per cui salvati siamo e liberati.

Psal. 66. Deus misereatur nostri, et benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri,

Nos autem, etc.

Salmo 66. Iddio abbia pietà di noi e ci benedica: splendere faccia la luce della sua faccia sopra di noi, e abbia di noi pietà.

Ora a noi, ecc.

Si dice Gloria in excelsis: *mentre si dice, si suonano le campane, che poi non si suonano più sino al Sabbato Santo.*

Gloria in excelsis Deo. Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine Deus Rex cœlestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite Jesu Christe. Domine Deus, Agnus

Gloria sia a Dio nell'altezza dei cieli. Ed in terra pace agli uomini di buona volontà. Eterno Padre, onnipotente Iddio, Re della gloria, noi vi lodiamo, vi benediciamo, vi adoriamo, vi glorifichiamo, vi rendiamo grazie in vista dell'eccelsa gloria vostra. Gesù Cristo Signor nostro, Figlio unigenito del Divin Padre,

Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Qui tollis peccata mundi, suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Jesu Christe. Cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

Agnello senza macchia: voi che cancellate i peccati del mondo, abbiate pietà di noi. Voi che sedete alla destra del Padre, esaudite le nostre preghiere ed usateci misericordia, poichè voi siete il solo Santo, il solo Signore, il solo Dio altissimo, o mio amabile Gesù, che con lo Spirito Santo regnate uella gloria del celeste Divin Padre. Così sia.

DICHIARAZIONE..

Non si suonano più le campane, significandosi in queste gli Apostoli, fatti già come muti nel manifestar Cristo, e per levare a noi ogni segno di letizia. Si fanno i segni col legno, perchè intendiamo essere chiamati dall'umiltà di Cristo. che mostrò di avere per noi; e perchè ci ricordiamo d'avere avuto dal legno la salute eterna.

Oratio.

Deus, a quo et Judas reatus sui pœnam, et confessionis suæ latro præmium sumpsit: concede nobis tuæ propitiationis effectum; ut sicut in passione sua

Orazione.

O Dio, da cui e Giuda del suo reato la pena e della confessione sua il ladro il premio ricevè: concedetemi della vostra propiziazione l'effetto, affinchè, siccome nella pas-

Jesus Christus Dominus noster diversa utrique intulit stipendia meritorium; ità nobis, ablato vetustatis errore, resurrectionis suæ gratiam largiatur. Qui tecum vivit, etc.

sione sua Gesù Cristo Signor nostro diversa paga secondo i meriti all'uno e all'altro diede; così a noi, tolto l'antico errore, della sua risurrezione la grazia doni. Quello che con voi vive, ecc.

Lectio Epistolæ Beati Pauli Apostoli ad Corint. 1. *Cor.* 11 *d.*

Fratres: convenientibus vobis in unum, jam non est Dominicam cœnam manducare. Unusquisque enim suam cœnam præsumit ad manducandum. Et alius quidem esurit, alius autem ebrius est. Numquid domos non habetis ad manducandum et bibendum? Aut Ecclesiam Dei contemnitis, et confunditis eos qui non habent? Quid dicam vobis? Laudo vos? In hoc non laudo. Ego enim accepi a Domino, quod et tradidi vobis: quoniam

Lezione dell' Epistola del Beato Paolo Apostolo ai Corinzj.

Fratelli, quando vi radunate insieme, già non è un mangiar la cena del Signore. Imperocchè ciascheduno la sua cena anticipatamente prende a mangiare. E uno patisce la fame, un altro poi è ubbriaco. Ma, e non avete voi case per mangiare e bere? Ovvero la Chiesa di Dio dispregiate e fate arrossire quelli che non han nulla? che dirovvi? Vi loderò? In questo io non vi lodo. Imperocchè io ho appreso dal Signore quello che ho anche insegnato a voi: che il Signore Gesù in quella

Dominus Jesus, in qua nocte tradebatur, accepit panem, et gratias agens, fregit, et dixit: Accipite, et manducate; hoc est Corpus meum, quod pro vobis tradetur: hoc facite in meam commemorationem. Similiter et calicem, postquam cœnavit, dicens: Hic calix novum testamentum est in meo Sanguine. Hoc facite, quotiescumque bibetis, in meam commemorationem. Quotiescumque eum manducabitis panem hunc, et calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis donec veniat. Itaque quicumque manducaverit panem hunc, vel biberit calicem Domini indigne, reus erit Corporis et Sanguinis Domini. Probet autem seipsum homo; et sic de pane illo edat, et de calice bibat. Qui enim manducat et bibit indigne, judicium sibi manducat et bibit, non

notte in cui era tradito, prese il pane, e le grazie rendute, lo spezzò, e disse: Prendete e mangiate; questo è il Corpo mio, il quale per voi sarà dato (a morte): questo fate in memoria di me. Similmente anche il calice, dopo di aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo testamento nel mio sangue. Questo fate, tutte le volte che lo berete, in memoria di me. Imperocchè ogni volta che mangerete questo pane e questo calice berete, la morte del Signore annunzierete per sino a tanto che egli venga. Per la qual cosa chiunque mangerà questo pane, o berà il calice del Signore indegnamente, reo sarà del Corpo e del Sangue del Signore. Provi perciò sè stesso l'uomo; e così di quel pane mangi, e di quel calice beva. Imperocchè chi mangia e beve indegnamente, la condannazione si mangia e beve, non distinguen-

dijudicans Corpus Domini. Ideo inter vos multi infirmi et imbecilles et dormiunt multi. Quod si nos metipsos dijudicaremus, non utique judicaremur. Dum judicamur autem, a Domino corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur.

do il Corpo del Signore. Per questo tra voi molti sono infermi e senza forze e dormono molti. Imperocchè se da noi stessi ci giudicassimo, certamente non saremmo giudicati. Ma quando siam giudicati, dal Signore siam castigati affinchè con questo mondo non siamo condannati.

Graduale. Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.

Graduale. Cristo si fece ubbidiente per noi sino alla morte, e morte di croce.

℣. Propter quod et Deus exaltavit illum, et dedit illi nomen, quod est super omne nomen.

℣. Per la qual cosa Dio pure lo esaltò e gli donò un nome sopra qualunque nome.

✠ Sequentia Sancti Evangeli secundum Joannem. *Cap.* 13.

Quel che segue del Santo Vangelo secondo Giovanni.

Ante diem festum Paschæ, sciens Jesus quia venit hora ejus, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem: cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem di-

Prima della feria di Pasqua, sapendo Gesù come era giunto il tempo per lui di passare da questo mondo al Padre: avendo egli amati i suoi che eran nel mondo, sino alla

lexit eos. Et cœna facta (cum diabolus jam misisset in cor ut traderet eum Judas Simonis Iscariotæ), sciens quia omnia dedit ei Pater in manus, et quia a Deo exivit, et ad Deum vadit, surgit a cœna, et ponit vestimenta sua; et cum accepisset linteum, præcinxit se. Deinde misit acquam in pelvim, et cœpit lavare pedes discipulorum, et extergere linteo quo erat præcinctus. Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine, tu mihi lavas pedes? Respondit Jesus, et dixit ei: Quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea. Dixit ei Petrus: Non lavabis mihi pedes in æternum. Respondit ei Jesus: Si non lavero te, non habetis partem mecum. Dixit ei Simon Petrus: Domine, non tantum pedes meos, sed et manus et caput. Di-

fine gli amò. E fatta la cena (avendo già il diavolo messo in cuore a Giuda Iscariotte figliuolo di Simone, che lo tradisse), sapendo Gesù come tutte le cose aveva poste il Padre nelle sue mani, e come da Dio era venuto, e a Dio andava, si leva da cena, e depone le sua vestimenta: e preso uno asciugatojo, se le cinse. Quindi versò dell'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi de' discepoli, ed a rasciugarli collo sciugatojo onde era cinto. Va adunque da Simone Pietro. E Pietro gli dice: Signore, che voi a me abbiate a lavare i piedi? Rispose Gesù, e dissegli: Quello che io fo, tu ora non l'intendi, lo intenderai in appresso. Dissegli Pietro. Non laverete a me i piedi in eterno. Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte meco. Dissegli Simone Pietro: Signore, non solamente i miei piedi, ma anche le mani e il

xit ei Jesus: Qui lotus est non indiget, nisi ut pedes lavet; sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed non omnes. Sciebat enim quisnam esset qui traderet eum; propterea dixit: Non estis mundi omnes. Postquam ergo lavit pedes eorum, et accepit vestimenta sua, cum recubuisset iterum dixit eis: Scitis quid fecerim vobis? Vos vocatis me Magister et Domine: et bene dicisti: sum etenim. Si ergo ego lavi pedes vestros, Dominus et Magister; et vos debetis alter alterius lavare pedes. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis.

capo. Dissegli Gesù: Chi è stato lavato, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi, ma è mondo interamente. E voi mondi siete, ma non tutti. Imperocchè sapeva chi fosse colui che lo tradiva; per questo disse: Non siete mondi tutti. Dopo adunque di aver lavati loro i piedi, e ripigliate le sue vestimenta, rimessosi a mensa, disse loro: Intendete quel che ho fatto a voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perch'io lo sono. Se adunque ho lavato i vostri piedi io, Maestro e Signore, dovete anche voi l'uno all'altro lavarvi i piedi. Conciossiachè l'esempio vi ho dato, affinchè come ho fatto io, anche voi facciate.

Credo, *pag.* 52.

Offertorium. Dextera Domini fecit virtutem: dextera Domini exaltavit me. Non mo-

Offertorio. La destra del Signore ha fatto gran cose: la destra del Signore mi ha esaltato. Non

riar, sed vivam, et narrabo opera Domini.

morrò, ma vivrò, e racconterò le opere del Signore.

Secreta.

Ipse tibi, quæsumus, Domine Sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, sacrificium nostrum reddat acceptum qui discipulis suis in suam commemorationem hoc fieri hodierna traditione monstravit Jesus Christus Filius tuus, Dominus noster. Qui tecum, etc.

Segreta.

Padre onnipotente, Signore Santo, Eterno Iddio, vi renda accetto il nostro sacrifizio Gesù Cristo vostro Figlio, Signor nostro, che in questo giorno comandò a' suoi discepoli di celebrarla in sua ricordanza. Che vive e regna con voi, ecc.

Prefazione della Croce, come a pag. 54.

In fra l'azione.

Communicantes et diem sacratissimum celebrantes, quo Dominus noster Jesus Christus pro nobis est traditus: sed et memoriam venerantes in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ Genitricis ejusdem Dei et Domini no-

Comunicando insieme, e celebrando il giorno sagratissimo, in cui il nostro Signore Gesù Cristo per noi fu tradito: venerando inoltre la memoria primieramente della gloriosa sempre Vergine Maria madre del medesimo Dio e Signor nostro Gesù

stri Jesu Christi: sed et beatorum Apostolorum, ac Martyrum tuorum Petri et Pauli, Andreæ, Jacobi, Joannis, Thomæ, Jacobi, Philippi, Bartholomæi, Matthæi; Simonis, et Thaddæi; Lini, Cleti, Clementis, Xysti, Cornelii, Cypriani, Laurentii, Chrysogoni, Joannis et Pauli, Cosmæ et Damiani, et omnium Sanctorum tuorum; quorum meritis precibusque concedas, ut in omnibus protectionis tuæ muniamur auxilio. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Cristo; come pure dei Santi Apostoli e Martiri vostri Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tomaso, Giacomo, Filippo, Bartolommeo, Matteo; Simone, Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio, Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano e di tutti i vostri Santi: per i meriti e le preghiere de' quali vi preghiamo concederci di essere in tutte le cose protetti col vostro ajuto. Per il medesimo Gesù Cristo Signor nostro.

℟. Così sia.

Hanc igitur oblationem servitutis nostræ, sed et cunctæ familiæ tuæ quam tibi offerimus ob diem in qua Dominus noster Jesus Christus tradidit discipulis suis Corporis et Sanguinis sui mysteria celebranda, quæsumus, Domine,

Questa offerta adunque della servitù nostra non solo, ma ancora di tutta la vostra famiglia, quale vi presentiamo per il giorno in cui il nostro Signor Gesù Cristo diede la podestà a' suoi discepoli di celebrare i misteri del suo preziosissimo Corpo e

ut placatus accipias; diesque nostros in tua pace disponas: atque ab æterna damnatione nos eripi, et in electorum tuorum jubeas grege numerari. Per eumdem Christum, etc.

℟. Amen.

Sangue, vi preghiamo, o Eterno Padre, di accettarla placato: di disporre i giorni di nostra vita in pace con voi; di liberarci dalla dannazione eterna, e di farci annoverare nella greggia dei vostri eletti. Per il medesimo, ecc.

℟. Così sia.

Quam oblationem tu, Deus in omnibus, quæsumus, bene ✠ dictam, adscri ✠ ptam, ratam, ✠ rationabilem, acceptabilenque facere digneris; ut nobis Cor ✠ pus et San ✠ guis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.

Quale offerta, vi preghiamo, o Dio nostro, degnatevi di renderla in tutto benedetta, ascritta, rata, razionabile ed accettevole, acciocchè diventi a noi il Corpo e Sangue del vostro dilettissimo Figlio Signor nostro Gesù Cristo.

Qui pridie quam oro nostra omniumque salute pateretur; hoc est hodie, accepit panem. *Reliqua ut in Canone.*

Il quale il giorno prima del suo patire per la nostra e comune salvezza, cioè in questo giorno: prese il pane. *Il rimanente come nel Canone.*

DICHIARAZIONE.

Ordinò Papa Sotero (che fu il decimo dopo san Pietro), che in questo giorno si comunicasse ogni Fedele. Però in vece di pace solita a darsi, prendevasi l'autore istesso di

ogni bene. Oltre che il Signore, cenando, diede oggi ai suoi Discepoli quella trista nuova che uno di loro lo dovea tradirlo; perlocchè tutti furono agitati nel pensiero.

Si dice Agnus Dei, *ma non si dà la pace. Si dicono per altro le tre solite Orazioni innanzi alla Comunione. Oggi il Sacerdote consacra due Ostie; una ne consuma, e l'altra la riserba per la domani, in cui non si consacra. Si conservano parimente delle particole consacrate per gli ammalati, se ve ne fosse bisogno; consuma però tutto il sangue, e prima dell'abluzione delle dita, pone l'Ostia riserbata in un altro Calice, che il Diacono copre colla Palla e colla Patena, vi stende poi sopra il Velo e lo pone in mezzo all'altare; si fa indi la Comunione, e si proseguisce sino alla fine della Messa. Il Sacerdote fa la genuflessione ogni volta che parte e torna in mezzo all'altare, o passa davanti al Sacramento riposto nel Calice. Quando deve dire* Dominus vobiscum, *non si volta al popolo dal mezzo dell'altare, ma dal canto dell'Evangelio per non voltare le spalle al Sacramento: ed ivi parimente nel fine dà la benedizione, senza compiere il circolo.*

Communio.

Dominus Jesus, postquam cœnavit cum discipulis suis, lavit pedes eorum, et ait illis: Scitis, quid fecerim vobis ego Dominus et Magister? exemplum dedi vobis, ut et vos ita faciatis.

Comunione.

Il Signore Gesù, dopo che ebbe cenato co' suoi discepoli e lavati i loro piedi, disse loro: Intendete quel che ho fatto a voi? l'esempio vi ho dato, affinchè anche voi lo stesso facciate.

Postcommunio.

Refecti vitalibus alimentis, quæsumus, Do-

Dopo la Comunione.

Ristorati con vitali alimenti, vi preghiamo, o

mine Deus noster, ut quod tempore nostræ mortalitatis exequimur, immortalitatis tuæ munere consequamur.

Signore Iddio nostro, affinchè ciò che nel tempo della nostra vita mortale (procuriamo) di eseguire, per il dono della vostra immortalità conseguiamo.

Per Dominum, etc.

Per il Signore, ecc.

Si dice Ite Missa est: *si dà la benedizione, e si legge l'Evangelio di san Giovanni, nel di cui principio il Sacerdote segna sè stesso, ma non l'altare.*

In questo giorno si ha da preparare un luogo proprio e convenevole in qualche Capella della Chiesa, o altare, ed ornarlo più decentemente che sarà possibile con veli e lumi, per riporci il Calice coll'Ostia, come già di sopra si disse, riserbata. Finita la Messa si accendono le torcie, e si fa la Processione secondo la maniera solita, portandosi però da un altro Suddiacono parato la Croce. Il Celebrante vestito di Piviale bianco, stando in piedi davanti all'altare, mette l'incenso in due turiboli senza benedizione, e genuflesso in mezzo all'altare, con uno di essi incensa tre volte il Sacramento, ed avendo ricevuto dalle mani del Diacono, stante in piedi, il Calice col Sacramento, che dovrà coprirsi colla estremità del velo postoli sulle spalle, s'incammina in mezzo al Diacono che è alla destra, ed al Suddiacono che è alla sinistra, sotto il baldacchino, venendo il Sacramento continuamente incensato da due Accoliti fino al luogo preparato, ove deve custodirsi fino al domani. Mentre fassi la Processione si canta il seguente Inno.

Pange, lingua, gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium,

Canta, o lingua, del glorioso
Corpo il gran mistero,
E del Sangue prezioso,
Che del mondo in prezzo,

Fructus ventris generosi,	Frutto di sen generoso,
Rex effudit gentium,	Versò il Re degli uomini,
Nobis datus, nobis natus,	A noi dato, e per noi nato,
Ex intacta Virgine.	Dall' intatta Vergine,
Et in mundo conversatus,	Dopo aver qui conversato,
Sparso verbi semine,	La dottrina a spargere,
Sui moras incolatus	La sua vita ha terminato
Miro clausit ordine.	Con mirabil ordine.
In supremæ nocte cœnæ	Stando nell'ultima sera
Recumbens cum fratribus,	Co' fratelli a tavola,
Observata lege plene	Ei la legge osserva intera
Cibis in legalibus,	Nell' ordin Mosaico,
Cibum turbæ duodenæ	De' discepoli alla schiera
Se dat suis manibus.	Dà sè stesso in pascolo.
Verbum caro, panem verum,	Carne il Verbo, pane vero,
Verbo carnem efficit,	Carne al detto formasi,
Fitque sanguis Christi merum:	Fassi il vino sangue vero:
Et si sensus deficit,	E se i sensi mancano,
Ad firmandum cor sincerum	A formare un cor sincero
Sola fides sufficit.	La fè solo bastane.
Tantum ergo Sacramentum	Or sì grande Sacramento
Veneremur cernui:	Adoriamo umili:
Et antiquum documentum	E l'antico documento
Novo cedat ritui:	Novo rito veneri:

Præstet fides supplementum	La fè porga il supplemento
Sensuum defectui.	Ove i sensi mancano.
Genitori, Genitoque	Ed al figlio e al Genitore
Laus, et jubilatio:	Lode venga, e giubilo:
Salus, honor, virtus quoque	Virtù sia, salute, e onore,
Sit, et benedictio:	Sia tributo il cantico;
Procedenti ab utroque	E d'entrambi al santo Amore
Compar sit laudatio.	Pari diasi gloria.
Amen.	Così sia.

DICHIARAZIONE.

Il serbarsi il SS. Sacramento nella Chiesa nostra si fa per tradizione Apostolica, e per usanza immemorabile; ed oggi specialmente si conserva pel bisogno degli infermi.

Giunti fuori al luogo preparato, il Diacono in ginocchioni prende dal Sacerdote, stante in piedi, il Calice col Sacramento, e lo pone primieramente sopra l'Altare in cui viene incensato dal Sacerdote genuflesso, e poi la ripone nel tabernacolo. Al ritorno si dicono i Vespri in Coro senza canto.

Cantasi il Vespro dopo la Messa, per mostrare che questo Sacramento dell'Altare fu ordinato nella sera, e nell'ultima età del mondo antico.

AI VESPRI

Detto segretamente Pater *ed* Ave, *si comincia assolutamente dalla prima Antifona.*

Ant. Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo.

Ant. Il calice di salute prenderò, e il nome del Signore invocherò.

Salmo 115.

Credidi, propter quod locutus sum; * ego autem humiliatus sum nimis.

Credetti, per questo parlai; ma io fui umiliato oltre modo.

Ego dixi in excessu meo: * omnis homo mendax.

Io dissi nella mia perturbazione: tutti gli uomini sono mendaci.

Quid retribuam Domino,* pro omnibus quæ retribuit mihi?

Che renderò io al Signore per tutte le cose ch'egli ha date a me?

Calicem salutaris accipiam, * et nomen Domini invocabo.

Prenderò il calice di salute, e invocherò il nome del Signore.

Vota mea Domino reddam, coram omni populo ejus: * pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum ejus.

I voti fatti da me al Signore scioglierò alla presenza di tutto il suo popolo: preziosa nel cospetto del Signore è la morte de'Santi suoi.

O Domine, quia ego servus tuus, * ego ser-

O Signore, perchè io son vostro servo, io vo-

vus tuus, et filius ancillæ tuæ.

Dirupisti vincula mea: * tibi sacrificabo hostiam laudis, et nomen Domini invocabo.

Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus: * in atriis domus Domini, in medio tui, Jerusalem.

Ant. Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo.

Ant. Cum his qui oderunt pacem, eram pacificus: dum loquebar illis, impugnabant me gratis.

stro servo, o figliuolo della vostra ancella.

Voi avete spezzato i miei legami; a voi sacrificherò ostia di lode, e il nome del Signore invocherò.

I voti fatti da me al Signore scioglierò alla presenza di tutto il suo popolo: nell'atrio della casa del Signore, in mezzo a te, o Gerusalemme.

Ant. Il Calice di salute prenderò, e il nome del Signore invocherò.

Ant. Con quei che odiavan la pace fui pacifico: quando io parlava con essi mi si voltavano contro senza ragione.

Salmo 119.

Ad Dominum, cum tribularer, clamavi; * et exaudivit me.

Domine, libera animam meam a labiis iniquis * et a lingua dolosa.

Qui detur tibi, aut

Al Signore, mentre io era nella tribolazione, alzai le mie grida; ed egli mi esaudì.

Signore, liberate l'anima mia dalle labbra inique e dalla lingua ingannatrice.

Che ti sarà egli dato,

quid apponatur tibi * ad linguam dolosam?

Sagittæ potentis acutæ, * cum carbonibus desolatoriis.

Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est! * habitavi cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea.

Cum his qui oderunt pacem eram pacificus; * dum loquebar illis, impugnabant me gratis.

Ant. Cum his qui oderunt pacem, eram pacificus: dum loquebar illis, impugnabant me gratis.

Ant. Ab hominibus iniquis libera me, Domine.

ovvero che riceverai tu per giunta per la tua lingua ingannatrice?

Saette acute vibrate da mano possente, e carboni divoratori.

Misero me, il mio pellegrinaggio è prolungato! son vissuto tra gli abitatori di Cedar; lungamente è stata pellegrina l'anima mia.

Con quei che odiavano la pace, fui pacifico, quand'io parlava con essi; mi si voltavano contro senza ragione.

Ant. Con quei che odiavan la pace, fui pacifico: quando io parlava con essi, mi si voltavano contro senza ragione.

Ant. Dagli uomini malvagi, liberatemi, o Signore.

Salmo 139.

Eripe me, Domine, ab homine malo; * viro iniquo eripe me.

Qui cogitaverunt iniquitates in corde, * tota die constituebant prælia.

Liberatemi, o Signore, dall'uomo cattivo; dall'uomo iniquo liberatemi.

Quel che macchinavano pensieri d'iniquità in cuor loro, tutto il giorno preparavan battaglie.

Accuerunt linguas suas sicut serpentis; * venenum aspidum sub labiis eorum.

Hanno affilate le lingue loro come serpenti; hanno veleno di aspidi sotto le loro lingue.

Custodi me, Domine de manu peccatoris, * et ab hominibus iniquis eripe me.

Difendetemi, o Signore, dalla mano del peccatore, e dagli uomini iniqui liberatemi.

Qui cogitaverunt supplantare gressus meos, * absconderunt superbi laqueum mihi.

I superbi che macchinano di farmi cadere, mi hanno preparato nascostamente un laccio.

Et funes extenderunt in laqueum: * juxta iter scandalum posuerunt mihi.

E le funi hanno tese per prendermi: lungo la strada inciampo hanno posto a me.

Dixi Domino: Deus meus es tu; * exaudi, Domine vocem deprecationis meæ.

Ho detto al Signore: Il Dio mio siete voi; esaudite, o Signore, la voce della preghiera mia.

Domine, Domine, virtus salutis meæ: * obumbrasti super caput meum in die belli.

Signore, Signore, forte salute mia: voi faceste ombra alla testa mia nel dì del conflitto.

Ne tradas me, Domine, a desiderio meo peccatori; * cogitaverunt contra me, ne derelinquas me, ne forte exaltentur.

Non mi date, o Signore nelle mani del peccatore come ei mi desidera; hanno macchinato contro di me: non mi abbandonate, affinchè non si insuperbiscano.

Caput circuitus eorum; * labor labiorum ipsorum operiet eos.

Il forte dei raggiri; il faticoso lavoro delle loro labbra gli avvilupperà.

Cadent super eos carbonet; in ignem dejicies eos; * in miseriis non subsistent.

Vir linguosus non dirigetur in terra; * virum injustum mala capient in interitu.

Cognovi quia faciet Dominus judicium inopis, * et vindictam pauperum.

Verumtamen justi confitebuntur nomini tuo, * et habitabunt recti cum vultu tuo.

Ant. Ab hominibus iniquis libera me, Domine.

Ant. Custodi me a laqueo quem statuerunt mihi, et a scandalis operantium iniquitatem.

Cadranno sopra essi carboni; nel fuoco voi li getterete; alle miserie non reggeranno.

L'uomo di mala lingua non avrà prosperità sopra la terra; l'uomo ingiusto sarà preda delle sciagure nel suo morire.

Io so che farà il Signore giustizia ai bisognosi, e vendicherà i poveri.

Ma i giusti daranno lode al nome vostro, e abiteranno gli uomini di rettitudine sotto gli occhi vostri.

Ant. Dagli uomini malvagi liberatemi, o Signore.

Ant. Guardatemi dal laccio che hanno teso a me, e delle insidie degli operai d'iniquità.

Salmo 140.

Domine, clamavi ad te, exaudi me: * intenda voci meæ, cum clamavero ad te.

Dirigatur oratio mea sicut incensum in con-

Signore, ho alzato le grida a voi, esauditemi; siate intento alla voce mia, quando io la rivolgo a voi.

S'innalzi l'orazion mia come l'incenso al cospetto

spectu tuo: * elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum.

Pone, Domine, custodiam ori meo; * et ostium circumstantiæ labiis meis.

Non declines cor meum in verba malitiæ * ad excusandas excusationes in peccatis.

Cum hominibus operantibus iniquitatem; * et non communicabo cum electis eorum.

Corripiet me justus in misericordia et increpabit me: * oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.

Quoniam adhuc et oratio mea in beneplacitis eorum; * absorpti sunt juncti petræ judices eorum.

Audient verba mea, quoniam potuerunt; * sicut crassitudo terræ erupta est super terram.

Dissipata sunt ossa nostra secus infernum: * quia ad te, Domine, Domine, oculi mei: in

vostro: sia l'elevazione delle mie mani come sagrifizio della sera.

Ponete, o Signore, una guardia alla bocca mia: e un uscio che interamente serri le mie labbra.

Non permettete che il cuore mio studi parole maliziose ad accattare scuse ai peccati.

Come fanno gli uomini che operano iniquità; ed io non avrò parte alle cose che essi pregano.

Mi correggerà il giusto con misericordia, e mi sgriderà: ma l'odio del peccatore non impingui mai la mia testa.

Perocchè tuttora l'orazione mia sarà contro quelle cose, delle quali essi si compiacciono: perirono infranti alla pietra i principi loro.

Udiranno come le mie parole sono stati efficaci; come una grossa zolla di terra si sbricciola nel campo.

Così le nostre ossa son disperse sin presso il sepolcro: perchè a voi, o

te speravi, non auferas animam meam.

Signore, o Signore, gli occhi miei mirano: io ho sperato in voi, non isperdete l'anima mia.

Custodi me a laqueo quem statuerunt mihi: * et a scandalis operantium iniquitatem.

Guardatemi dal laccio che hanno teso a me, e dalle insidie degli operai d'iniquità.

Cadent in retiaculo ejus peccatores; * singulariter sum ego, donec transeam.

Cadranno nelle reti di essa i peccatori; solitario son io sino al tempo del mio passaggio.

Ant. Custodi me a laqueo quem statuerunt mihi, et a scandalis operantium iniquitatem.

Ant. Guardatemi dal laccio che hanno teso a me e dalle insidie degli operai d'iniquità.

Ant. Considerabam ad dexteram, et videbam; et non erat qui cognosceret me.

Ant. Me ne stava pensoso alla destra mirando: e non eravi chi avesse conoscenza di me.

Salmo 141.

Voce mea ad Dominum clamavi; * voce mea ad Dominum deprecatus sum.

Alzai il suono delle mie grida al Signore; alzai la mia voce al Signore per chiedergli soccorso.

Effundo in conspectu ejus orationem meam; * et tribulationem meam ante ipsum pronuntio.

Spando dinanzi a lui l'orazione mia; e la tribolazione mia agli occhi suoi espongo.

In deficiendo ex me spiritum meum * et tu cognovisti semitas meas.

Mentre vien meno in me lo spirito mio, e sono conosciute da voi le vie mie.

In via hac, qua ambulabam, * absconderunt laqueum mihi.

In questa via, per cui io camminava, hanno occultato il laccio per me.

Considerabam ad dexteram et videbam; * et non erat qui cognosceret me.

Me ne stava pensoso, alla destra mirando; e non eravi chi avesse di me conoscenza.

Periit fuga a me: * et non est qui requirat animam meam.

È tolto ogni scampo a me: non havvi chi abbia pensiero dell'anima mia.

Clamavi ad te, Domine; * dixi: Tu es spes mea, portio mea in terra viventium.

Alzai le mie grida a voi, o Signore; dissi: Voi siete la speranza mia, la porzione mia nella terra dei vivi.

Intende ad deprecationem meam, * quia humiliatus sum nimis.

Date udienza alle mie suppliche perchè io sono umiliato fuor di misura.

Libera me a persequentibus me; * quia confortati sunt super me.

Liberatemi da coloro che mi perseguitano; perchè più forti sono di me.

Educ de custodia animam meam, ad confitendum nomini tuo: me expectant justi, donec retribuas mihi.

Traete dal carcere l'anima mia, affinchè io dia lode al nome vostro; stanno aspettando i giusti il momento in cui voi sarete propizio a me.

Ant. Considerabam ad dexteram, et videbam; et non erat qui cognosceret me.

Ant. Me ne stava pensoso, alla destra mirando: e non eravi chi avesse conoscenza di me.

In questi tre giorni non si dicono nè il Capitolo, nè gl'Inni, nè i Versetti.

Al Magnificat. Antifona.

Cœnantibus autem illis, accepit Jesus panem, et benedixit, ac fregit deditque discipulis suis.

Mentre poi quelli cenavano, prese Gesù del pane lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli.

Cantico della B. V. Maria. Luc. 1.

Magnificat * anima mea Dominum.

Esalta l' anima mia la grandezza del Signore.

Et exultavit spiritus meus; * in Deo salutari meo.

Ed esulta il mio spirito; in Dio mio Salvatore.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Perchè ha risguardato alla bassezza della sua serva: ecco perciò che da questo punto beata mi chiameranno tutte le età.

Quia fecit mihi magna qui potens est; * et sanctum nomen ejus.

Perchè ha fatto a me grandi cose colui che è potente; e di cui santo è il nome.

Et misericordia ejus a progenie in progenies; * timentibus eum.

E la misericordia di lui di generazione in generazione; sopra quelli che lo temono.

Fecit potentiam in brachio suo: * dispersit superbos mente cordis sui.

Fece opere di potenza col suo braccio; dissipò i superbi coi pensieri del loro cuore.

Deposuit potentes de sede, * et exaltavit humiles.

Ha deposto i potenti dal trono, ed ha esaltato i piccoli.

Esurientes implevit

I famelici ha ricolmati

bonis, * et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum: * recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad patres nostros; * Abraham; et semini ejus in sæcula.

Ant. Cœnantibus autem illis, accepit Jesus panem, et benedixit, ac fregit deditque discipulis sui.

℣. Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem.

di beni e i ricchi ha rimandati vuoti.

Accolse Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

Conforme parlò ai padri nostri; ad Abramo, e ai suoi discendenti per tutti i secoli.

Ant. Mentre poi quelli cenavano, prese Gesù del pane, e lo benedisse, lo spezzò, e lo diede a'suoi discepoli.

℣. Cristo si fece per noi obbediente sino alla morte.

Al cominciarsi del versetto Christus, *tutti si pongono in ginocchioni, ed in fine di esso si dice tutto basso il* Pater noster, *indi il salmo* Miserere *a carte* 170 *alquanto più alto: ed essendo finito, si dice nello stesso tuono di voce:*

ORAZIONE.

Respice, quæsumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et crucis subire tormentum: *poi con voce bassa.* Qui tecum, etc.

Gettate, in grazia, o Signore, uno sguardo sopra questa vostra famiglia, per la quale il nostro Signor Gesù Cristo non dubitò di esser consegnato in mano degli empi, e di soggiacere al tormento della croce. Che con voi, ecc.

Dopo i Vesperi il Sacerdote, accompagnato dai Ministri, spoglia gli altari leggendo.

Ant. Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

Ant. Si divisero le mie vestimenta, e la veste mie giuocarono a sorte.

Salmo Deus, Deus meus, respice in me, etc., *come appresso nel Mattutino del Venerdì Santo.*

Di poi si replica l'Ant. Diviserunt sibi vestimenta mea, etc. *come sopra.*

DICHIARAZIONE.

Si spogliano gli altari, perchè in questi vien significato il Corpo del Signore, allorchè dai soldati fu spogliato e male acconcio; o veramente, perchè egli fu abbandonato da' discepoli, i quali, siccome gli altri eletti, chiamati sono vestimenti di Dio nella Scrittura Sacra.

AL MANDATO

OSSIA

ALLA LAVANDA DEI PIEDI

DICHIARAZIONE.

Chiamasi *Mandato*, perchè ne abbiamo avuto dal Signore l'esempio, ed il comandamento, mentre disse: Se io, che sono vostro Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, voi dovete lavarveli l'un l'altro; giacchè io ve ne ho dato l'esempio, acciò, come ho fatto io, così parimenti facciate voi. Chiamasi altresì *Mandato*, perchè da questa parola comincia la funzione. Quella di cui si fa singolarmente precetto, e di cui il Signore ci ha dato l'esempio, e la fra-

terna scambievole carità proprio carattere da cui egli voleva che fossero conosciuti i suoi seguaci. Dunque acciò questa funzione sia fatta con merito, deve esser fatta con ispirito di carità particolarmente verso dei poveri, ne'quali deve considerarsi la persona medesima di Gesù Cristo, che si protestò di gradire, come fatto a sè stesso, ciò che sarebbe fatto a' poveri.

Dopo avere spogliato gli Altari, ad ora regolata, fatto il segno colla tavolazza, convengono i Chierici a fare il Mandato. Il Prelato, o Superiore, vestito sopra l'Amitto e Camice, di una Stola o Piviale violaceo, si porta al luogo destinato, accompagnato dal Diacono e dal Suddiacono, che gli assistono, come alla Messa, in paramenti bianchi: pone l'incenso nel turibolo, ed il Diacono, tenendo il libro degli Evangeli davanti il petto, dimanda in ginocchioni la benedizione del Superiore: dopo averla ricevuta, avendo a diritta ed a sinistra due accoliti in piedi co' lumi accesi, fa il segno della croce sul libro, l'incensa e canta, secondo il solito, il Vangelo Ante die festum Paschæ. *come nella Messa, pag. 222.*

Finito il Vangelo, porta a baciare il libro aperto al Superiore, che giusta il solito, viene dal Diacono incensato. Ciò fatto il Superiore si spoglia dal Piviale, e dal Diacono e Suddiacano vien cinto con un asciugatoio, e da essi assistito prende a far la lavanda dei piedi a quelli che saranno stati prima disposti per ordine. I Chierici portano il catino, ed infondono l'acqua. Il Suddiacono tiene loro il piede diritto: ed egli lava in ginocchioni a ciascheduno i piedi, gli asciuga e li bacia, essendogli somministrato dal Diacono l'asciugatoio. Frattanto si canta quel che segue:

Ant. Mandatum novum do vobis; ut diligatis invicem, sicut dilexi vos, dicit Dominus.

Ant. Un comandamento nuovo do a voi: che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi, dice il Signore.

Psalm. 118. Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini.

Salmo. Beati quelli che senza macchia sono nella via del Signore: che camminano nella legge del Signore.

E immediatamente si ripete l'Antifona, Mandatum novum do vobis, *etc.*

E così sono ripetute le altre Antifone che hanno i Salmi, o i Versetti; e si dice solamente il primo Versetto di ciaschedun Salmo.

Ant. Postquam surrexit Dominus a cœna, misit aquam in pelvim, et cœpit lavare pedes discipulorum suorum: hoc exemplum reliquit eis.

Psalm. 47. Magnus Dominus, et laudabilis nimis, in civitate Dei nostri, in monte sancto ejus.

Ant. Dominus, Jesus, postquam cœnavit cum discipulis suis, lavit pedes eorum et ait illis: Scitis quid fecerim vobis, ego Dominus et Magister? Exemplum dedi vobis, ut et vos ita faciatis.

Psalm. 84. Benedixisti, Domine, terram

Ant. Dopo che si fu levato il Signore dalla cena, versò dell' acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi de'suoi discepoli: quest' esempio lasciò loro.

Salmo. Grande è il Signore, e lodevole sommamente nella città del Dio nostro, nel suo monte santo.

Ant. Il Signore Gesù dopo che ebbe cenato coi suoi discepoli, lavò i loro piedi, e disse loro: Intendete quel che ho fatto a voi, io Signore e Maestro? Esempio vi ho dato, affinchè anche voi lo stesso facciate.

Salmo. Bene avete voluto, Signore, alla vostra

tuam: avertisti captivitatem Jacob.

Ant. Domine, tu mihi lavas pedes? Respondit Jesus, et dixit ei: Si non lavero tibi pedes, non habebis partem mecum.

℣. Venit ergo ad Simonem Petrum, ut dixit ei Petrus.

terra: tolta avete la schiavitù di Giacobbe.

Ant. Signore, che voi a me laviate i piedi? Rispose Gesù, e gli disse: Se non ti leverò i piedi, non avrai parte meco.

℣. Venne poi da Simone Pietro, e gli disse Pietro.

E si ripete l' Ant. Domine, tu mihi, etc.

℣. Quod ego facio, tu nescis modo: scies autem postea.

℣. Quello che io fo, tu non l'intendi ora: lo intenderai in appresso.

Si ripete per la terza volta l' Ant. Domine, tu mihi, etc.

℣. Si ego Dominus et Magister vester lavi vobis pedes: quanto magis debitis alter alterius lavare pedes!

Psalm. 48. Audite hæc, omnes gentes: auribus percipite, qui habitatis orbem.

Ant. In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

℣. Se io Signore e Maestro vostro vi ho lavati i piedi: quanto più dovete l'uno l'altro lavarvi i piedi!

Salmo. Udite queste cose, o nazioni quante voi siete: le vostre orecchie porgete tutti voi abitatori della terra.

Ant. Da questo conosceranno tutti, che siete miei discepoli, se amore avrete l'uno per l'altro

℣. Dixit Jesus Discipulis suis.

℣. Disse Gesù a' suoi discepoli.

Ant. Maneant in vobis fides, spes charitas, tria hæc: major autem horum est charitas.

Ant. Restino in voi la fede, la speranza, la carità, queste tre cose: la più grande però di queste è carità.

℣. Nunc autem manent fides, spes, charitas, tria hæc: major autem horum est charitas.

℣. Ora restano la fede, la speranza, la carità, queste tre cose: la più grande però di queste è la carità.

Ant. Benedicta sit sancta Trinitas, atque indivisa Unitas: confitebimur ei, quia fecit nobiscum misericordiam suam.

Ant. Benedetta sia la santa Trinità, e l'indivisa Unità: confesseremo le glorie di lei, che ci ha usato le sue misericordie.

℣. Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu.

℣. Diamo benedizione al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo.

Psalm. 83. Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit et defecit anima mea in atria Domini.

Salmo. Quanto amabili sono i vostri tabernacoli, o Signor degli eserciti! pel desiderio si consuma l'anima mia (di entrar) nella vostra abitazione.

Ant. Ubi charitas et amor, Deus ibi est.

Ant. Ov'è carità e amore, ivi è Dio.

℣. Congregavit nos in unum Christi amor.

℣. Congregati ci ha come in un corpo solo l'amore di Cristo.

℣. Exultemus, et in ipso jucundemur.

℣. Esultiamo, e siamo in lui pieni di giocondità.

℣. Timeamus, et amemus Deum vivum.

℣. Timore e amore abbiamo verso Dio vivente.

℣. Et ex corde diligamus nos sincero.

℣. E con cuor sincero amiamoci l'un l'altro.

℣. Simul ergo cum in unum congregamur.

℣. Quando adunque tutti insieme ci congreghiamo.

℣. Ne nos mente dividamur, caveamus.

℣. Di non esser divisi nemmeno colla mente, guardiamoci.

℣. Cessent jurgia maligna, cessent lites.

℣. Cessino le contese maligne, cessino i litigi.

℣. Et in medio nostri sit Christus Deus.

℣. E in mezzo a noi sia Cristo.

E si ripete l'Ant. Ubi charitas, etc.

℣. Simul quoque cum Beatis videamus.

℣. In compagnia ancora dei Beati ci sia concesso di vedere.

℣. Glorianter vultum tuum, Christe Deus.

℣. Gloriosa la vostra faccia, o Cristo Dio.

℣. Gaudium, quod est immensum atque probum.

℣. Un gaudio è questo retto ed immenso.

℣. Sæcula per infinita sæculorum. Amen.

℣. Per gl'infiniti secoli dei secoli. Così sia.

Dopo la Lavanda, il Superiore, o chiunque altro l'avrà fatta, si lava le mano, e le asciuga con altro asciugatoio: e ritornato al suo luogo prende il Piviale, ed in piedi ed a capo scoperto dice: Pater noster, ***segreto.***

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℣. E non c'indurre in tentazione.

℟. Sed libera nos a malo.

℟. Ma liberateci dal male.

℣. Tu mandasti mandata tua, Domine,

℟. Custodiri nimis.

℣. Tu lavasti pedes discipulorum tuorum.

℟. Opera manum tuarum ne despicias.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Voi comandato avete che i vostri comandamenti, o Signore,

℟. Sian custoditi con grande esattezza.

℣. Voi lavaste i piedi dei vostri discepoli.

℟. Le opere delle vostre mani non disprezzate.

℣. Signore, esaudite la mia orazione.

℟. A voi giungano le mia grida.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E collo spirito vostro.

OREMUS.

Adesto, Domine, quæsumus officio servitutis nostræ; et quia tu discipulis tuis pedes lavare dignatus es, ne despicias opera manuum tuarum, quæ nobis retinenda mandasti: ut sicut hic nobis, et a nobis, exteriora abluuntur inquinamenta, sic a te omnium nostrum interiora laventur peccata. Quod ipse præstare digneris, qui vivis et re-

PREGHIERA.

Assistete, vi preghiamo, Signore, agli atti della nostra servitù; e perchè voi ai vostri discepoli di lavare i piedi vi siete degnato, non disprezzate delle vostre mani le opere, che a noi di ritenere ci comandaste: onde siccome qui a noi, e da noi, le esteriori immondezze si lavano, così da voi sien lavate tutte le interne macchie dei nostri peccati. Il che di fare degnatevi voi, che

gnas, Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

vivete e regnate, Dio per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

A COMPIETA

Non si dice Jubc Domine, *nè la Lezione breve, nè* Adjutorium, *nè l'Orazione Domenicale: ma si fa la Confessione e l'assoluzione.*

Di poi si comincia dal Salmo che segue:

Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omni Sanctibus, et vobis, fratres, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et vos fratres, orare

Confesso a Dio onnipotente, a Maria sempre Vergine beata, al beato Michele Arcangelo, al beato Gio. Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi, e a voi fratelli, che ho troppo peccato coi pensieri, colle parole, colle opere: mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. Per questo prego Maria sempre Vergine beata, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i santi Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi, e voi fratelli, a porger

pro me ad Dominum Deum nostrum.

per me preghiere al Signore Dio nostro.

Chorus respondet.

Il Coro risponde.

Misereatur tui omnipotens Deus, et, dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam æternam. ℟. Amen.

Abbia di voi misericordia l'onnipotente Iddio, e, rimessivi i peccati, vi conduca alla vita eterna.
℟. Così sia.

Di poi il Coro ripete la Confessione, e dove dice **vobis fratres, vos fratres, *si dice:* tibi pater, te pater.**
Fatta la Confessione, il Sacerdote dice:

Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam.
℟. Amen.

Abbia di voi misericordia l'onnipotente Iddio, e, rimessivi i peccati vi conduca alla vita eterna.
℟. Così sia.

Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus.
℟. Amen.

L'indulgenza, l'assoluzione e la remissione di tutti i nostri peccati ci comparta l'onnipotente e misericordioso Signore.
℟. Così sia.

Salmo 4.

Cum invocarem, exaudivit me Deus justitiæ

Allorchè io invocai, mi esaudì il Dio della mia

meæ: * in tribulatione dilatasti mihi.

giustizia: voi nella tribolazione mi apriste strada spaziosa.

Miserere mei, * et exaudi orationem meam.

Abbiate pietà di me, ed esaudite la mia preghiera.

Filii hominum usqueque gravi corde? * ut quid diligitis vanitatem, et quæritis mendacium?

Figliuoli degli uomini, e fino a quando avrete stupido il cuore? e perchè amate voi la vanità, e andate dietro alla menzogna?

Et scitote, quoniam mirificavit Dominus Sanctum suum: * Dominus exaudiet me, cum clamavero ad eum.

Or sappiate, come il Signore ha renduto mirabile il suo santo: il Signore mi esaudirà, quando io alzerò verso di lui la mia voce.

Irascimini, et nolite peccare: * quæ dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris compungimini.

Adiratevi, ma guardatevi dal peccare: delle cose che andate dicendo nei vostri cuori, pentitevi nei vostri letti.

Sacrificate sacrificium justitiæ, et sperate in Domine; * multi dicunt: Quis ostendit nobis bona?

Sacrificate sacrifizio di giustizia, e confidate nel Signore; molti dicono: chi farà a noi vedere il bene?

Signatum est super nos lumen vultus tui Domine; * dedisti lætitiam in corde meo.

È impressa sopra di noi la luce della vostra faccia, o Signore; infondeste voi letizia nel mio cuore.

A fructu frumenti, vini et olei sui, * multiplicati sunt.

Per la copia del loro frumento, del vino e dell'olio si sono moltiplicati

In pace in idipsum * dormiam, et requiescam ;

In pace insieme io dormirò, e mi riposerò;

Quoniam tu, Domine: singulariter in spe * constituisti me.

Perocchè voi, Signore, voi solo nella speranza mi avete fondato.

Salmo 70.

In te, Domine, speravi, non confundar in æternum; * in justitia tua libera me.

In voi, o Signore, ho posto la mia speranza; non resti io confuso in eterno: voi che siete giusto salvatemi.

Inclina ad me aurem tuam: * accelera, ut eruas me.

Verso di me piegate le vostre orecchie: affrettatevi a liberarmi.

Esto mihi in Deum protectorem, et in domum refugii; * ut salvum me facias.

Siate voi a me, Dio, protettore, e casa di asilo, per farmi salvo.

Quoniam fortitudo mea, et refugium meum es tu; * et propter nomen tuum deduces me, et enutries me.

Imperocchè mia fortezza e mio rifugio siete voi e nel nome vostro voi mi guiderete, e mi sostenterete.

Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi; * quoniam tu es protector meus.

Mi trarrete fuori da quel laccio che ben ha teso occultamente; perchè voi siete mio protettore.

In manus tuas commendo spiritum meum;* redemisti me, Domine Deus veritatis.

Nelle mani vostre raccomando il mio spirito; voi mi avete redento, o Signore Dio di verità.

Salmo 90.

Qui habitat in adjutorio Altissimi, * in protectione Dei cœli commorabitur.

Dicet Domino: Susceptor meus es tu, et refugium meum: * Deus meus, sperabo in eum.

Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium;* et a verbo aspero.

Scapulis suis obumbrabit tibi;* et sub pennis ejus sperabis.

Scuto circumdabit te veritas ejus; * non timebis a timore nocturno.

A sagitta volante in die; a negotio perambulante in tenebris;*ab incursu, et dæmonio meridiano.

Cadent a latere tuo mille, et decim millia a dextris tuis: * ad te autem non appropinquabit.

Verumtamen oculis tuis considerabis; * et retributionem peccatorum videbis.

Quoniam tu es, Do-

Colui che riposa coll'aiuto dell'Altissimo sotto la protezione del Dio del Cielo viverà.

Egli dirà al Signore: Mio difensore siete voi, e mio asilo: egli è il mio Dio, in lui spererò.

Imperocché egli mi ha liberato dal laccio dei cacciatori; e da dure cose.

Dei suoi omeri farà ombra a te; e sotto le ali di lui avrai fidanza.

Come scudo ti coprirà per ogni parte la sua verità; non temerai gli spaventi notturni.

Non la saetta volante di giorno; non cosa molesta, che va attorno nelle tenebre; non gli assalti del demonio del mezzo giorno.

Cadranno al tuo fianco mille, e diecimila alla tua destra: ma a te nessuna (saetta) si accosterà.

Ma tu co' tuoi propri occhi osserverai; e il contraccambio renduto ai peccatori lo vedrai.

(E dirai): Voi siete; o

mine, spes mea; * Altissimum posuisti refugium tuum.

Signore, la mia speranza; l'Atissimo hai scelto per tuo rifugio.

Non accedet ad te malum; * et flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

Non si accosterà a te il male; e flagello non accosterassi alla tua casa.

Quoniam Angelis suis mandavit de te; * ut custodiant te in omnibus viis tuis.

Imperocchè ai suoi Angeli ha egli commessa di te la cura; onde ti custodiscano in tutte le tue vie.

In manibus portabunt te; * ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

Colle loro mani ti sosterranno: affinchè sgraziatamente tu non urti nel sasso col tuo piede.

Super aspidem et basiliscum ambulabis; * et conculcabis leonem et draconem.

Sopra l'aspide e sopra il basilisco camminerai: e calpesterai il leone e il dragone.

Quoniam in me speravit, liberabo eum: * protegam eum, quoniam cognovit nomen meum.

Perchè egli ha sperato in me, io lo libererò: lo proteggerò perchè ha conosciuto il mio nome.

Clamabit ad me, et ego exaudium eum; * cum ipso eum in tribulatione; eripiam eum, et glorificabo eum.

Alzerà a me la voce, e io lo esaudirò; con lui son io nella tribolazione, ne lo trarrò, e lo glorificherò.

Longitudine dierum replebo eum; * et ostendam illi salutare meum.

Di lunghi giorni lo sazierò; e farogli vedere il Salvatore che vien da me.

Salmo 133.

Ecce nunc benedicite

Su via benedite adesso il

Dominum, * omnes servi Domini.

Qui statis in domo Domini, * in atriis domus Dei nostri.

In noctibus extollite manus vestras in sancta, * et benedicite Dominum.

Benedicat te Dominus ex Sion, * qui fecit cœlum et terram.

Signore, tutti voi servi del Signore.

Voi che abitate nella casa del Signore, e nei cortili della casa del nostro Dio.

La notte alzate le vostre mani verso il Santuario, e benedite il Signore.

Benedica te da Sionne il Signore, che fece il cielo e la terra.

Cantico di Simeone. Luc. 2.

Nunc dimittis servum tuum Domine; * secundum verbum tuum in pace.

Quia viderunt oculi mei * salutare tuum.

Quod parasti * ante faciem omnium populorum.

Lumen ad revelationem gentium; * et gloriam plebis tuæ Israel.

Adesso lasciate che il vostro servo, o Signore, se ne vada in pace; secondo la vostra parola.

Perchè hanno veduto gli occhi miei il Salvatore dato da voi.

Il quale è stato da voi esposto al cospetto di tutti i popoli.

Luce a illuminare le nazioni; e gloria del vostro popolo.

℣. Christus factus est, etc. *come a pag.* 189.

Il seguente Mattutino con le Laudi si dice al Giovedì Santo da sera per il Venerdì Santo.

ALLA SERA

A MATTUTINO

DICHIARAZIONE.

Gli Ebrei chiamano Sabato i giorni della settimana, dicendo: primo Sabato, secondo, terzo, e così tutti fino al settimo, il quale senza l'aggiunta di numero dicevano Sabato. È vero che essendo poi più volte stati prigionieri tra i Greci, e con essi mischiati, presero certi loro nomi, come è *Parasceve*, che significa *preparazione*. Con tal voce nominavano il Sabato sesto, volendo accennare, che in quel giorno dovevano preparare i cibi per il seguente come fu loro comandato nella Legge. Noi Cristiani abbiamo ricevuto tal nome, ed appropriatolo a questo dì, posciachè ne fu dato il cibo o la manna, che ora godiamo, e che in Cielo sarà la gloria nostra. Chi brama sapere il mistero di molte cose di questo Mattutino, legga quello che si è detto nel Mattutino della prima sera.

NEL PRIMO NOTTURNO.

Pater noster, Ave Maria, Credo.

Ant. Astiterunt reges	*Ant.* Si sono levati sui

terræ, et principes convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum ejus.

re della terra, e i principi si sono collegati insieme contro il Signore, e contro il suo Cristo.

Salmo 2.

Quare fremuerunt gentes; * et populi medilati sunt inania?

Astiterunt reges terræ, et principes convenerunt in unum, * adversus Dominum, et adversus Christus ejus.

Dirumpamus vincula eorum; * et projiciamus a nobis jugum ipsorum.

Qui habitat in cœlis irridebit eos; * et Dominus subsannabit eos.

Tunc loquetur ad eos in ira sua; * et in furore suo conturbabit eos.

Ego autem constitutus sum rex ab eo super Sion, montem sanctum ejus; * prædicans præceptum ejus.

Dominus dixit ad me: * Filius meus es tu: ego hodie genui te.

Per qual ragion fremon le genti; e i popoli macchinano vani disegni?

Si sono levati su i re della terra, e i principi si son collegati insieme contro il Signore, e contro il suo Cristo.

Rompiamo i loro lacci; e rigettiam lungi da noi il loro giogo.

Colui che abita nei cieli si burlerà di costoro; e il Signore gli schernirà.

Allora egli parlerà ad essi nella sua indignazione; e nel suo furore gli atterrirà.

Ma io da lui sono stato costituito re sopra Sionne, che è il monte Santo di lui; affine di annunziare i suoi precetti.

Il Signore disse a me: Mio figliuolo sei tu, io oggi ti ho generato.

Postula a me, et dabo tibi gentes hæreditatem tuam; * et possessionem tuam terminos terræ.

Reges eos in virga ferrea; * et tamquam vas figuli confringes eos.

Et nunc reges intelligite; * erudimini qui judicatis terram.

Servite Domino in timore; * et exultate ei cum tremore.

Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dominus; * et pereatis de via justa.

Cum exarserit in brevi ira ejus; * beati omnes qui confidunt in eo.

Ant. Astiterunt reges terræ, et principes convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum ejus.

Ant. Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

Chiedimi, e io ti darò le genti in tua eredità; e in tuo dominio gli ultimi confini del mondo.

Governerai coloro con scettro di ferro; e come un vaso di creta gli stritolerai.

Adesso adunque voi, o regi, imparate; ravvedetevi voi che siete giudici della terra.

Servite al Signore nel timore; ed esultate in lui con tremore.

Abbracciate la buona dottrina, affinchè non abbia a sdegnarsi il Signore; e voi vi perdiate, smarrita la via della giustizia.

Allorchè divamperà subitamente l'ira di lui; beati tutti coloro che si confidano in lui.

Ant. Si sono levati su i re della terra, e i principi si son collegati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

Ant. Si divisero le mie vestimenta, e la veste mia giuocarono a sorte.

Salmo 21.

Deus, Deus meus, respice in me, quare me dereliquisti? longe a salute mea verba delictorum meorum.

Deus meus, clamabo per diem, et non exaudies: * et nocte, et non ad insipientiam mihi.

Tu autem in sancto habitas, * laus Israel.

In te speraverunt patres nostri; * speraverunt, et liberasti eos.

Ad te clamaverunt, et salvi facti sunt: * in te speraverunt, et non sunt confusi.

Ego autem sum vermis, et non homo; * opprobrium hominum, et abjectio plebis.

Omnes videntes me, deriserunt me; * locuti sunt labiis, et moverunt caput.

Sperabit in Domino, eripiat eum; * salvum faciat eum, quoniam vult eum.

Dio, Dio mio, volgetevi a me perchè mi avete voi abbandonato? allontana la mia salute da me la voce de' miei delitti.

Dio mio io griderò il giorno e voi non mi esaudirete: griderò la notte, e non per mia colpa.

E voi pure nel luogo santo risiedete, o gloria d' Israele.

In voi sperarono i padri nostri; sperarono, e voi li liberaste.

A voi alzarono le loro grida e furono salvati; in voi sperarono, e non ebber da vergognarsi.

E io sono un verme, e non un uomo; l'obbrobrio degli uomini e il rifiuto della plebe.

Tutti coloro che mi vedevano, mi schernivano; borbottavano colle labbra e scuotevan la testa.

Pose sua speranza nel Signore: egli lo liberi, lo salvi, dacchè lo ama.

Quoniam tu es qui extraxisti me de ventre; * spes mea ab uberis matris meæ ; in te projectus sum ex utero.

E siete pur voi che fuor mi traeste dall'utero; speranza mia fin da quando io suggeva il latte materno: nelle braccia vostre fui rimesso dall'utero.

De ventre matris meæ, Deus meus es tu: * ne discesseris a me.

Dal sen della madre mia voi siete il mio Dio; non vi allontanate da me.

Quoniam tribulatio proxima es; * quoniam non est qui adjuvet.

Perocchè la tribolazione è vicina; perocchè non è chi soccorra.

Circumdederunt me vituli multi; * tauri pingues obsederunt me.

Mi han circondato un gran numero di giovenchi: da grassi tori sono assediato.

Aperuerunt super me os suum; * sicut leo rapiens et rugiens.

Spalancarono contro di me le lor fauci; come leone che agogna alla preda e ruggisce.

Sicut aqua effusus sum; * et dispersa sunt omnia ossa mea.

Come acqua mi sono disciolte; sono slogate tutte le ossa mie.

Factum est cor meum tamquam cera liquescens, * in medio ventris mei.

Si è liquefatto il cuor mio come cera, in mezzo le mie viscere.

Aruit tamquam testa virtus mea, et lingua mea adhæsit faucibus meis; * et in pulverem mortis deduxisti me.

È inaridito come un vaso di terra cotta il mio vigore, e la mia lingua è attaccata al mio palato; e sino alla polvere del sepolcro mi avete condotto.

Quoniam circumde-

Mi si è messa d'intorno

derunt me canes multi; * consilium malignantium obsedit me.

una frotta di cani; una turba di maligni mi ha assediato.

Foderunt manus meas et pedes meos: * dinumeraverunt omnia ossa mea.

Hanno forate le mie mani ed i miei piedi; hanno contato tutte le ossa mie.

Ipsi vero consideraverunt, et inspexerunt me; * diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

Ed eglino stavano a considerarmi e a mirarmi: si divisero le mie vestimenta e la veste mia tirarono a sorte.

Tu autem, Domine, ne elungaveris auxilium tuum a me: * ad defensionem meam conspice.

Ma voi, o Signore, non allontanate l'ajuto vostro da me: in mia difesa accorrete.

Erue a framea, Deus, animam meam; * et de manu canis unicam meam.

Liberate dalla spada, o Signore, l'anima mia; e dalla violenza del cane l'unica mia.

Salvum me fac ex ore leonis; * et a cornibus unicornium humilitatem meam.

Salvatemi dalla gola del leone: e dalle corna degli unicorni la mia miseria.

Narrabo nomen tuum fratribus meis: * in medio Ecclesiæ laudabo te.

Annunzierò il nome vostro ai miei fratelli: in mezzo alla Chiesa canterò laude a voi.

Qui timetis Dominum, laudate eum: * universum semen Jacob, glorificate eum.

O voi che temete il Signore, lodatelo: seme di Giacobbe quanto tu sei; rendi gloria a lui.

Timeat eum omne semen Israel; * quoniam

Lo temono tutti i posteri d'Israele; perchè non

non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis.

dispreżzò, ne ebbe a vile l'orazione del povero.

Nec avertit faciem suam a me; * et cum clamarem ad eum, exaudivit me.

Nè rivolse i suoi sguardi da me; e quando alzai a lui le mie grida, mi esaudì.

Apud te laus mea in Ecclesia magna; * vota mea reddam in conspectu timentium eum.

Da voi (sono) le lodi che io darò nella Chiesa grande; i miei voti io scioglierò in presenza di coloro che lo temono.

Edent pauperes, et saturabuntur, et laudabunt Dominum, qui requirunt eum: * vivent corda eorum in sæculum sæculi.

Mangeranno i poveri, e saranno satollati, e daranno lodi al Signore quei che lo cercano: viveranno i loro cuori in eterno.

Reminiscentur, et convertentur ad Dominum * universi fines terræ.

Si ravvederanno, e si convertiranno al Signore tutte le estreme parti della terra.

Et adorabunt in conspectu ejus * universæ familiæ gentium.

E davanti a lui porteranno le adorazioni tutte quante le famiglie delle genti.

Quoniam Domini est regnum; * et ipse dominabitur gentium.

Imperciocchè del Signore è il regno; ed egli sarà il dominatore delle nazioni.

Manducaverunt et adoraverunt omnes pingues terræ; * in conspectu ejus cadent omnes

Hanno mangiato e hanno adorato lui tutti i potenti della terra; dinanzi a lui si prostreranno tutti

qui descendunt in terram.

Et anima mea illi vivet, * et semen meum serviet ipsi.

Annuntiabitur Domino generatio ventura, * et annuntiabunt cœli justitiam ejus populo qui nascetur, quem fecit Dominus.

Ant. Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

Ant. Insurrexeruut in me testes iniqui, et mentita est iniquitas sibi.

quelli che scendono nella terra.

E l'anima mia per lui viverà: e la mia stirpe servirà a lui.

Sarà chiamata col nome del Signore la generazione che verrà; e annunzieranno i cieli la giustizia di lui al popolo che nascerà, cui fece il Signore.

Ant. Si divisero le mie vestimenta, e la veste mia giocarono a sorte.

Ant. Si son presentati contro di me dei testimonii falsi, e l'iniquità s'inventò delle menzogne.

Salmo 26.

Dominus illuminatio mea, et salus mea: * quem timebo?

Dominus protector vitæ meæ: * a quo trepidabo?

Dum appropiant super me nocentes * ut edant carnes meas.

Qui tribulant me ini-

Il Signore luce mia, e salute mia; chi ho io da temere?

Il Signore difende la mia vita: chi potrá farmi tremare?

Nel mentre che mi vengon sopra i cattivi per divorar le mie carni.

Questi nemici miei che

mici mei; * ipsi infirmati sunt, et ceciderunt.

Si consistant adversum me castra; * non timebit cor meum.

Si exurgat adversum me prælium; * in hoc ego sperabo.

Unam petii a Domino, hanc requiram: * ut inhabitem in domo Domini, omnibus diebus vitæ meæ.

Ut videam voluptatem Domini: * et visitem templum ejus.

Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: * in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

In petra exaltavit me: * et nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

Circuivi, et immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis; *

mi affliggono, eglino stessi hanno inciampato e sono caduti.

Quando io avrò contro di me degli eserciti attendati, non temerà il cuor mio.

Quando si verrà contro di me a battaglia: in questo io porrò la mia speranza.

Una sola cosa ho domandato al Signore, questa io cercherò: che io possa abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita.

Affine di vedere il gaudio del Signore, frequentando il suo tempio.

Imperciocchè egli mi ha ascoso nel suo tabernacolo: nel giorno delle sciagure mi pose al coperto nell'intimo del suo tabernacolo.

Sopra di un'alta pietra mi trasportò: e adesso ha innalzato la testa mia sopra de' miei nemici.

Starò intorno a lui nel tabernacolo suo immolando sacrifizj al suono delle trombe; canterò e sal-

cantabo, et psalmum dicam Domino.

meggerò lodando il Signore.

Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: * miserere mei et exaudi me.

Esaudite, o Signore, la voce mia, colla quale vi ho invocato: abbiate misericordia di me, ed esauditemi.

Tibi dixit cor meum exquisivit te facies mea: * faciem tuam, Domine, requiram.

Con voi parlò il cuor mio, vi cercarono gli occhi miei; la faccia vostra, o Signore, io cercherò.

Ne avertas faciem tuam a me: * ne declines in ira a servo tuo.

Non rivolgete la faccia vostra da me, non vi ritirate per isdegno dal servo vostro.

Adjutor meus esto: * ne derelinquas me, neque despicias me, Deus salutaris meus.

Ajuto mio siate voi; non mi abbandouate, e non mi disprezzate, o Dio Salvator mio.

Quoniam pater meus et mater mea dereliquerunt me: * Dominus autem assumpsit me.

Perchè il padre mio e la madre mia mi hanno abbandonato; ma il Signore si è preso cura di me.

Legem pone mihi, Domine; in via tua; * et dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

La legge della via vostra ponetemi davanti, o Signore, e guidatemi pel diritto sentiero per riguardo ai nemici miei.

Ne tradideris me in animas tribulantium me: * quoniam insurrexerunt in me testes iniqui et mentita est iniquitas sibi.

Non mi abbandonate ai desiderii di coloro che mi perseguitano; dappoichè si sono presentati contro di me falsi testimonii, e l'iniquità si inventò menzogne.

Credo videre bona Domini, * in terra viventium.

Credo che io vedrò i beni del Signore, nella terra dei vivi.

Exspecta Dominum, viriliter age; * et confortetur cor tuum, et sustine Dominum.

Aspetta il Signore, diportati virilmente; e prenda vigore il cuor tuo, e aspetta pazientemente il Signore.

Ant. Insurrexerunt in me testes iniqui, et mentita est iniquitas sibi.

Ant. Si son presentati contro di me testimonii falsi, e l'iniquità si inventò menzogne.

℣. Diviserunt sibi vestimenta mea.

℟. Et super vestem meam miserunt sortem.

℣. Si divisero le mie vestimenta.

℟. E la veste mia giuocarono a sorte.

Pater noster, *secreto.*

De Lamentatione Jeremiæ Prophetæ.

Della lamentazione di Geremia Profeta.

Lectio I. Cap. 2.

Lezione I.

Heth. Cogitavit Dominus dissipare murum filiæ Sion: tetendit funiculum suum, et non avertit manum suam a perditione; luxitque antemurale, et murus pariter dissipatus est.

Heth. Determinò il Signore di distruggere le mura della figliuola di Sion: tese la sua corda, e non ritrasse la sua mano dal demolire; e geme l'antemurale, e il muro insieme fu atterrato.

Theth. Defixæ sunt in terra portæ ejus: per-

Thet. Son confitte nella terra le sue porte: egli

didit et contrivit vectes ejus: regem ejus et principes ejus in gentibus; non est lex, et prophetæ ejus non invenerunt visionem a Domino.

Jod. Sederunt in terra, conticuerunt senes filiæ Sion: consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis: abjecerunt in terram capita sua virgines Jerusalem.

Caph. Defecerunt præ lacrymis oculi mei, conturbata sunt viscera mea: effusum est in terra jecur meum super contritione filiæ populi mei. cum deficeret parvulus, et lactens in plateis oppidi.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

℟. Omnes amici mei dereliquerunt me, et prævaluerunt insidiantes mihi: tradidit me quem diligebam. * Et terribilibus oculis plaga

guastò e spezzò le sue serrature: esiliò il suo re e i suoi principi tra le nazioni; non v'ha più legge, e i suoi profeti non hanno visione dal Signore.

Jod. Sedono per terra in silenzio gli anziani della figliuola di Sion: hanno cosperse di cenere le loro teste: son vestite di cilizi: si sono gettate col capo per terra le vergini di Gerusalemme.

Caph. Vennero meno per la copia delle lagrime gli occhi miei, si conturbarono le mie viscere: mi cadde per terra il cuore per lo scempio della figlia del popol mio, quando venivan meno i fanciulli e i bambini di latte per le piazze della città.

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Iddio tuo.

℟. Tutti gli amici miei mi abbandonarono, e sopra di me prevalsero quelli che mi tendevano insidie: mi tradì colui che io amava; e con occhi terribili crudelmente ferendo-

crudeli percutientes aceto potabant me.

℟. Inter iniquos projecerunt me, et non pepercerunt animæ meæ.

Et terribilibus, etc.

mi, di aceto mi abbeverarono.

℣. Tra gli scellerati mi gettarono, e non ebbero compassione della mia vita.

E con occhi, ecc.

Lectio II.

Lamed. Matribus suis dixerunt: ubi est triticum, et vinum? Cum deficerent, quasi vulnerati, in plateis civitatis; cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum.

Mem. Cui comparabo te? vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? cui exæquabo te et consolabor te, virgo filia Sion? Magna est enim velut mare contritio tua: quis medebitur tui?

Nun. Prophetæ tui viderunt tibi falsa et stulta; nec aperiebant iniquitatem tuam, ut te ad pœnitentiam provocarent; viderunt autem tibi assumptiones falsas et ejectiones.

Lezione II.

Lamed. Ei dicevano alle madri loro: dov'è il grano ed il vino? Allorchè venivano mancando, quasichè fosser feriti, per le piazze delle città: allorchè rendevano gli spiriti loro in seno alle madri loro.

Mem. A qual cosa ti paragonerò? ed a qual rosa ti rassomiglierò, o figliuola di Gerusalemme? a chi ti agguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? Grande qual mare è la tua afflizione; chi appresterà a te medicina?

Nun. I profeti tuoi ti profetizzarono cose false ed insulse; nè a te disvelavano la tua iniquità per muoverti a penitenza: ed ei profetavano a te falsamente annunzj gravi, e discacciamenti.

Samech. Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam: sibilaverunt, et moverunt caput suum super filiam Jerusalem: Hæccine ets urbs, dicentes, perfecti decoris, gaudium universæ terræ?

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

℟. Velum templi scissum est; * et omnis terra tremuit: latro de cruce clamabat, dicens: Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum.

℣. Petræ scissæ sunt et monumenta aperta sunt: et multa corpora Sanctorum, qui dormierant, surrexerunt.

Et omnis, etc.

Samech. Batteron sopra di te palma a palma tutti quei che passavano per la strada: facevan fischiate; e scuotevano il capo verso la figliuola di Gerusalemme, dicendo: È ella questa la città di perfetta bellezza, il gaudio di tutta quanta la terra?

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Iddio tuo.

℟. Il velo del tempio si squarciò; e tutta la terra tremò; il ladrone dalla croce gridava, dicendo: Ricordatevi di me, o Signore, giunto che siate nel vostro regno.

℣. Le pietre si spezzarono ed i monumenti si aprirono; e molti corpi di Santi ch'erano addormentati, risuscitarono.

E tutta, ecc.

Lectio III. Cap. 3.

Aleph. Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis ejus.

Aleph. Me minavit et

Lezione III.

Aleph. Uomo son io che conosco la mia miseria sotto la verga dell'ira di lui.

Aleph. Mi ha condotto

adduxit in tenebras, et non in lucem.

Aleph. Tantum in me vertit, et convertit manum suam tota die.

Beth. Vetustam fecit pellem meam et carnem meam; contrivit ossa mea.

Beth. Ædificavit in gyro meo, circumdedit me felle et labore.

Beth. In tenebrosis collocavit me, quasi mortuos sempiternos.

Ghimel. Circumædificavit adversum me, ut non egrediar; aggravavit compedem meum.

Ghimel. Sed et cum clamavero et rogavero exclusit orationem meam.

Ghimel. Conclusit vias meas lapidibus quadris, semitas meas subvertit.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

℟. Vinea mea electa

tra le tenebre, e non al chiaror della luce.

Aleph. Non ha fatto altro che percuotermi e ripercuotermi tuttogiorno colla sua mano.

Beth. Ha fatta invecchiar la mia pelle, e la mia carne; ha stritolate le ossa mie.

Beth. Ha alzato un muro intorno a me, e mi ha circondato di amarezze e di affanni.

Beth. In luoghi tenebrosi mi collocò, come quei che son morti per sempre.

Ghimel. Mi serrò con ripari all'intorno, perchè io non ne esca: aggravò i ceppi miei.

Ghimel. Ed oltre a ciò quand'io alzerò le grida e lo pregherò, ha chiuso il varco alla mia orazione.

Ghimel. Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate, ha ruinati i miei sentieri.

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Iddio tuo.

℟. Via mia eletta, io

ego te plantavi; * quomodo conversa es in amaritudinem, ut me crucifigeres, et Barabbam dimitteres.

℣. Sepivi te, et lapides elegi ex te, et ædificavi turrim.

Quomodo, etc.
Vinea mea, etc.

li piantai; come mai ti sei cambiata in amarezza onde venisti a crocifigger me, e ad assolvere Barabba?

℣. Ti cinsi d'una siepe, e ti sgombrai dalle pietre, e ti edificai una torre.

Come mai, ecc.
Vigna mia, ecc.

NEL SECONDO NOTTURNO.

Ant. Vim faciebant qui quærebant animam meam.

Ant. Facevano tutti i loro sforzi quelli che cercavano la mia vita.

Salmo 37.

Domine, ne in furore tuo arguas me, * neque in ira tua corripias me.

Quoniam sagittæ tuæ infixa sunt mihi; * et confirmasti super me manum tuam.

Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ; * non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.

Signore, nel vostro furore non mi riprendete; e nell'ira vostra non mi correggete.

Perocchè le saette vostre io porto fitte nella mia persona; e avete aggravato sopra di me la vostra mano.

Non ha sanità la mia carne a cagion dell'ira vostra; non hanno pace le ossa mie a cagione dei miei peccati.

Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, * et sicut onus grave gravatæ sunt super me.

Imperocchè le mie iniquità sormontano la mia testa: e come peso grave mi premono.

Putruerunt et corruptæ sunt cicatrices meæ; * a facie insipientiæ meæ.

Si sono imputridite e corrotte le piaghe mie; a cagion della mia stoltezza.

Miser factus sum, et curvatus sum usque in finem; * tota die contristatus ingrediebar.

Miserabile son divenuto, e sono incurvato fuor di misura; tutto il dì carico di tristezza io n'andava.

Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus, * et non est sanitas in carne mea.

Perchè i miei reni pieni sono d'illusioni; e non è sanità nella mia carne.

Afflictus sum, et humiliatus sum nimis; * rugiebam a gemitu cordis mei.

Sono afflitto e umiliato oltre modo; in ruggiti sfogava i gemiti del mio cuore.

Domine, ante te omne desiderium meum: * et gemitus meus a te non est absconditus.

Signore, sotto i vostri occhi è ogni mio desiderio; e il mio gemere a voi non è ascoso.

Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea; * et lumen oculorum meorum et ipsum non est mecum.

Il mio cuore è turbato, mi ha abbandonato la mia forza; e lo stesso lume degli occhi miei non è più meco.

Amici mei et proximi mei; * adversum me appropinquaverunt et steterunt.

Gli amici miei e i miei congiunti vennero e a me si stettero dirimpetto.

Et qui juxta me erant, de longe steterunt; * et vim faciebant qui quærebant animam meam.

E quelli che vicini mi erano, da lungi si stavano: intanto facevano tutti i loro sforzi quelli che cercavano la mia vita.

Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt vanitates; * et dolos tota die meditabantur.

E quei che bramavan di farmi male, parlavano superbamente; e inganni tuttodì studiavano.

Ego autem tamquam surdus non audiebam; * et sicut mutus non aperiens os suum.

Ma io quasi sordo non udiva; e fui come un mutolo che non apre sua bocca.

Et factus sum sicut homo non audiens; * et non habens in ore suo redargutiones.

E mi diportai qual uomo che non ascolta; e non ha che dire in sua difesa.

Quoniam in te, Domine speravi: * tu exaudies me, Domine Deus meus.

Perchè in voi, Signore, io posi la mia speranza; voi mi esaudirete, Signore Dio mio.

Quia dixi: Nequando supergaudeant mihi inimici mei; * et, dum commoventur pedes mei, super me magna locuti sunt.

Perchè io dissi: Non trionfino giammai di me i miei nemici, i quali, ogni volta che vacillano i miei piedi, contro di me superbamente parlano.

Quoniam ego in flagella paratus sum, * et dolor meus in conspectu meo semper.

Perchè io ai flagelli son preparato; e il mio dolore sta sempre dinanzi a me.

Quoniam iniquitatem meam annuntiabo; et cogitabo pro peccato meo.

Perchè io la mia iniquità confesserò; e penserò al mio peccato.

Inimici autem mei vivunt, et confirmati sunt super me; et multiplicati sunt qui oderunt me inique.

Qui retribuunt mala pro bonis, detrahebant mihi; quoniam sequebar bonitatem.

Ne derelinquas me, Domine Deus meus; * ne discesseris a me.

Intende in adjutorium meum, * Domine Deus salutis meæ.

Ant. Vim faciebant, qui quærebant animam meam.

Ant. Confundantur et revereantur qui quærunt animam meam ut auferant eam.

Ma i miei nemici vivono, e si son rinforzati sopra di me, e moltiplicati sono quei che mi odiano ingiustamente.

Quei che rendono male per bene, parlavano male di me; perchè io cercava il bene.

Non mi abbandonate, Signore Dio mio; non vi allontanate da me.

Accorrete in mio aiuto, o Signore Dio di mia salute.

Ant. Facevano tutti i loro sforzi quelli che cercavano la mia vita.

Ant. Siano confusi e svergognati coloro che cercavano la mia vita per rapirla.

Salmo 39.

Expectans, expectavi Dominum, * et intendit mihi.

Et exaudivit preces meas; * et eduxit me de lacu miseriæ, et de luto fœcis.

Et statuit super petram pedes meos; * et direxit gressus meos.

Aspettai ansiosamente il Signore, ed egli a me si rivolse.

Ed esaudì le mie orazioni; e mi trasse dall'abisso della miseria, e dal sordido fango.

E diè sopra la pietra fermezza a' piedi miei, e assicurò i miei passi.

Et immisit in os meum canticum novum, * carmen Deo nostro.

E mise a me in bocca un nuovo cantico; una laude al nostro Dio.

Videbunt multi, et timebunt; * et sperabunt in Domino.

Vedranno molti, e temeranno: e spereranno nel Signore.

Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus; * et non respexit in vanitates, ed insanias falsas.

Beato l'uomo, di cui il nome nel Signore è la speranza; e non rivolse gli occhi alle vanità, ed alle follie dell'errore.

Multa fecisti tu, Domine Deus meus, mirabilia tua; ed cogitationibus tuis non est qui similis sit tibi.

Molte sono le meraviglie fatte da voi, o Signore mio Dio; e i consigli vostri non vi ha chi possa raggiungerli.

Annuntiavi et locutus sum; * multiplicati sunt super numerum.

Gli annunziai, e li raccontai: la lor moltitudine sorpassa ogni numero.

Sacrificium et oblationem noluisti: * aures autem perfecisti mihi.

Non avete voluto sagrifizio nè obblazione; ma a me voi formaste le orecchie.

Holocaustum et pro peccato non postulasti; * tunc dixi: Ecce venio.

Olocausto e sagrifizio per lo peccato non avete richiesto; allora disse: Ecco che io vengo.

In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam; * Deus meus, volui et legem tuam in medio cordis mei.

Nel principio del libro sta scritto di me per fare la volontà vostra: Dio mio, io volli aver la legge vostra in mezzo al cuor mio.

Annuntiavi justitiam

Ho annunziata la giu-

tuam in Ecclesiam magna; ecce labia mea non prohibebo: Domine, tu scis.

Justitiam tuam non abscondi in corde meo; * veritatem tuam et salutare tuum dixi.

Non abscondi misericordium tuam, et veritatem tuam; * a concilio multo.

Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me; * misericordia tua et veritas tua semper susceperunt me.

Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus; comprehenderunt me iniquitates meæ, et non potui ut viderem.

Multiplicatæ sunt super capillos capitis mei; et cor meum dereliquit me.

Complaceat tibi, Domine, ut eruas me: * Domine, ad adjuvandum me respice.

Confundantur et revereantur simul qui

stizia vostra in una Chiesa grande; ecco che io le labbra non terrò chiuse: o Signore, voi lo sapete.

La giustizia vostra io non ascosi dentro di me; la vostra verità e il vostro Salvatore io dimostrai

Non tenni ascosa la misericordia vostra, e la verità vostra alla numerosa adunanza.

Ma voi, o Signore, non allontanate le misericordie vostre da me; la vostra pietà e la verità vostra in ogni tempo mi sostennero.

Imperocchè sono circondato da mali che non han numero; mi hanno cinto le iniquità mie, ed io non potea vederle.

Son di maggior numero che i capelli della mia testa, ed il cuore mi è mancato.

Piaccia a voi, o Signore, di liberarmi; Signore, a darmi ajuto volgetevi.

Siano confusi e svergognati coloro che cercano

quærunt animam meam * ut auferant eam.

Convertentur retrorsum, et revereantur * qui volunt mihi mala.

Ferant confestim confusionem suam * qui dicunt mihi: Euge, euge.

Exultent et lætentur super te omnes quærentes te; * et dicant semper: Magnificetur Dominus, qui diligunt salutarem tuum.

Ego autem mendicus sum et pauper; * Dominus sollicitus est mei.

Adjutor meus et protector meus es tu. * Deus meus, ne tardaveris.

Ant. Confundantur et revereantur qui quærunt animam meam, ut auferant eam.

Ant. Alieni insurrexeunt in me, et fortes quæsierunt animam meam.

la mia vita alfin di rapirla.

Siano messi in fuga, e svergognati coloro che a me bramano il male.

Ricevano tosto l'ignominia che meritano coloro che a me dicono: Bene sta, bene sta.

Esultino e si rallegrino in voi tutti coloro i quali vi cercano; e dicano sempre: Sia glorificato il Signore, quelli che amano la salute che vien da voi.

Io per me mendico sono e senza ajuto: il Signore ha cura di me.

Ajuto mio e protettor mio siete voi: Dio mio, non tardate.

Ant. Siano confusi e svergognati coloro che cercano la vita mia per rapirla.

Ant. Uomini stranieri alzarono bandiera contro di me, e uomini potenti cercarono l'anima mia.

Salmo 53.

Deus, in nomine tuo salvum me fac; * et in virtute tua judica me.

Salvatemi, o Dio, pel vostro nome; e colla vostra potenza difendetemi.

Deus, exaudi orationem meam; * auribus percipe verba oris mei.

Esaudite, o Dio la mia orazione; porgete le orecchie alle parole della mia bocca.

Quoniam alieni insurrexerunt adversum me, et fortes quæsierunt animam meam; * et non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

Imperocchè gli uomini stranieri alzarono bandiera contro di me, e uomini potenti cercarono l'anima mia; e non hanno avuto Dio dinanzi agli occhi loro.

Ecce enim Deus adjuvat me; * et Dominus susceptor est animæ meæ.

Ecco però che Dio mi ajuta; il Signore ha preso a difendere la mia vita.

Averte mala inimicis mei; * et in veritate tua disperde illos.

Ritorcete il male sopra de' miei nemici; e disperdeteli, secondo la vostra verità.

Voluntarie sacrificabo tibi: * et confitebor nomini tuo, Domine, quoniam bonum est.

Vi offrirò sacrifizio volontario; e darò lode al nome vostro, o Signore, perchè buona cosa ella è questa.

Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me; * et super inimicos meos despexit oculus meus.

Perocchè da ogni tribolazione mi avete liberato; e gli occhi miei con disprezzo han veduto i miei nemici.

Ant. Alieni insurrexerunt in me, et fortes quæsierunt animam meam.

Ant. Uomini stranieri alzarono bandiera contro di me, e uomini potenti cercarono l'anima mia.

℣. Insurrexerunt in me testes iniqui.

℟. Et mentita est iniquitas tibi.

℣. Si sono presentati contro di me testimonj falsi.

℟. E l'iniquità s'inventò menzogne.

Di poi Pater noster *segretamente.*

Ex Tractatu S. Augustini Episcopi super Psalmos.
In Psalm., 63, *v.* 2.

(Le cose che seguono son prese) dal Trattato del Vescovo S. Agostino sopra i Salmi.

Lectio IV.

Protexisti me, Deus, a conventu malignantium, a multitudine operantium iniquitatem. Jam ipsum caput nostrum intueamur. Multi Martyres talia passi sunt: sed nihil sic elucet quomodo caput Martyrum: ibi melius intuemur quod illi experti sunt. Protectus est a multitudine malignantium, protegente se Deo: protegente carnem suam ipso Filio ed homine quem gerebat, quia Filius hominis est, et Filius Dei est. Filius

Lezione IV.

Mi difendeste o Dio, dalla cospirazione dei maligni, dalla turba di gente data a mal fare. Miriamo ora l'istesso nostro capo. Molti Martiri patirono simili pene; ma niente tanto risplende quanto il capo dei Martiri: ivi meglio comprendiamo quanto essi soffrirono. Fu (egli) difeso in mezzo alla moltitudine dei malignanti, difendendolo Iddio; difendendo la sua carne l'istesso Figlio di Dio coll'umanità che avea assunto, perchè insiememente egli è Figlio dell'uomo, e Figlio di Dio.

Dei propter formam Dei Filius hominis propter formam servi, habens in potestate ponere animam meam, et recipere eam. Quid ei potuerunt facere inimici? Occiderunt corpus, animam non occiderunt. Intendite. Parum ergo erat Dominum hortari Martyres verbo nisi firmaret exemplo.

Figlio di Dio per la perfetta uguaglianza con Dio: Figlio dell' uomo per la uguaglianza col servo, avendo in suo potere di dar la sua vita, e di ripigliarla. Cosa mai gli poterono fare gl' inimici? Uccisero il corpo; l' anima non l'uccisero. Intendete. Poco dunque era che il Signore avesse esortati i Martiri colle parole, se non gli avesse rassodati coll' esempio.

℟. Tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me.* Quotidie apud vos eram in templo docens, et non me tenuistis, ed ecce flagellatum ducitis ad crufigendum.

℣. Cumque injecissent manus in Jesum, et tenuissent eum, dixit ad eos. Quotidie, etc.

℟. Come contro un assassino siete venuti armati di spade e bastoni per pigliarmi. Ogni dì io stava tra voi nel tempio a insegnare, nè mi avete preso: ed ecco che essendo flagellato mi conducete a crocifiggere.

℣. Avendo poste le mani addosso a Gesù e tenutòlo stretto, disse loro. Ogni dì, ecc.

Lectio V.

Nostis qui conventus erat malignantium Judæorum, et quæ mul-

Lezione V.

Capiste qual fosse la cospirazione dei malignanti Giudei, e qual la truppa

titudo erat operantium iniquitatem? Quam iniquitatem? Quia voluerunt occidere Dominum Jesum Christum. Tanta opera bona, inquit, ostendi vobis: propter quod horum me vultis occidere? Pertulit omines infirmos eorum, curavit omnes languidos eorum, prædicavit regnum cœlorum, non tacuit vitia eorum, ut ipsa potius eis displicerent, non medicus a quo sanabantur. His omnibus curationibus ejus ingrati, tamquam multa febre phrænetici, insanientes in medicum qui venerat curare eos excogitaverunt consilium perdendi eum; tamquam ibi volentes probare, utrum vere homo sit qui mori possit, an aliquid super homines sit, et mori se non permittat. Verbum ipsorum agnoscimus, in sapientia Salomonis. Morte turpissima, in quiunt, condemnemus eum. In-

degli operatori d'iniquità. E quale iniquità? Quella per cui vollero uccidere il Signore Gesù Cristo. Tante opere buone, disse, io vi ho fatto vedere: per quale di queste mi volete uccidere? Sopportò tutti i loro infermi, curò tutti i loro languidi, predicò il regno de' cieli, non desistè di riprendere i loro vizj, onde loro dispiacessero piuttosto questi che il medico che li guariva. Ingrati a tante cure ricevute, come i frenetici di una gran febbre, infuriando contro il medico che era venuto per guarirgli, presero il partito di farlo perire: come se in tal maniera avesser voluto far prova se egli fosse veramente uomo che potesse morire, o qualche cosa più di uomo, e non avesse a morire. Cotesti lor pensamenti li rileviamo nella sapienza di Salomone. Ad una morte, dicono, sommamente obbrobriosa condanniamolo. Proviamolo: perocchè vi sarà chi avrà

terrogemus eum: erit enim respectus in sermonibus illius. Si enim vere Filius Dei est, liberet eum.

℟. Tenebræ factæ sunt dum crucifixissent Jesum Judæi; et circa horam nonam exclamavit Jesus voce magna: Deus meus, ut quid me dereliquisti? * Et inclinato capite, emisit spiritum.

℣. Exclamans Jesus voce magna, ait: Pater in manus tuas commendo spiritum meum.

Et inclinato, etc.

cura di lui, giusta le sue parole. E se veramente è figlio di Dio (Dio stesso) lo liberi.

℟. Tenebre furono allorchè i Giudei crocifissero Gesù, e intorno all'ora nona esclamò Gesù ad alta voce: Dio mio, perchè mi avete abbandonato? E chinato il capo rendè lo spirito.

℣. Sclamando Gesù ad alta voce, disse: Padre, nelle mani vostre raccomando il mio spirito.

E chinato, ecc.

Lectio VI.

Exacuerunt tamquam gladium linguas suas. Non dicant Judæi: Non occidimus Christum. Etenim propterea eum dederunt judici Pilato ut quasi ipsi a morte ejus viderentur immunes. Nam eum dixisset eis Pilatus: Vos eum occidite; responderunt: Nobis non licet occidere

Lezione VI.

Affilarono come spade le lor lingue, nè dicano i Giudei: Noi non abbiam ucciso il Cristo. È vero che lo dieder essi in mano del giudice Pilato, per comparire in tal maniera della sua morte innocenti. Imperocchè, avendo detto loro Pilato: Condannatelo voi altri a morte. Risposero: A noi non è per-

quemquam. Iniquitatem facinoris sui in judicem hominem refundere volebant; sed numquid Deum judicem fallebant? Quod fecit Pilatus, in eo ispo quod fecit aliquantulum particeps fuit: sed in comparatione illorum multo ipse innocentior. Institit enim quantum potuit, ut illum ex eorum manibus liberaret: nam propterea flagellatum produxit ad eos. Non persequendo Dominum flagellavit, sed eorum furori satisfacere volens; ut vel sic jam mitescerent, et desinerent velle occidere cum flagellatum viderent. Fecit et hoc. At ubi perseveraverunt, nostis illum lavisse manus, et dixisse: quod ipse non fecisset, mundum se esse a morte illius. Fecit tamen. Sed si reus, quia fecit vel invitus, illi innocentes qui coegerunt

messo di condannar alcuno alla morte. Macchinavano di attribuire a quell'uomo giudice l'enormità del loro misfatto: ma potevan essi con ciò ingannare Iddio giudice? Per quello che fece Pilato, fu in qualche maniera complice (della morte di Cristo); ma in comparazione di loro fu molto più innocente, imperocchè insistè egli quanto potè per liberarlo dalle loro mani: ed anche per tal fine flagellato lo fece loro vedere. Non per odio flagellò il Signore, ma persuaso di soddisfar in tal modo al loro furore; affinchè così venissero ad addolcirsi, e tralasciassero di volerlo morto quando l'avesser veduto flagellato. Fece anche questo. Ma poichè rimasero essi (ostinati) sapete che si lavò le mani e disse; che egli non l'avrebbe mai condannato, e però netto da colpa riputavasi della di lui morte. Ma se reo, perchè lo condannò anche per forza, saranno innocenti quelli che

ut faceret? Nullo modo. Sed ille dixit in eum sententiam, et jussit eum crucifigi, et quasi ipse occidit: et vos, o Judæi, occidistis. Unde occidistis? Gladio linguæ; acuistis, enim linguas vestras. Et quando percussistis, nisi quando clamastis: Crucifige, crucifige?

lo sforzarono a condannarlo? No certamente. Ma egli pronunziò contro di lui la sentenza, e ordinò di crocifiggerlo, e quasi egli stesso lo uccise: anche voi o Giudei, lo uccideste. E come lo uccideste? Colla spada della lingua, perchè aguzzaste le vostre lingue. E quando lo percuoteste, se non quando gridaste: Sia crocifisso, sia crocifisso?

℟. Animam meam dilectam tradidi in manus iniquorum, et facta est mihi hæreditas mea sicut leo in silva: dedit contra me voces adversarius, dicens: Congregamini, et properate ad devorandum illum; posuerunt me in deserto solitudinis, et luxit super me omnis terra: * Quia non est inventus qui me agnosceret, et faceret bene.

℣. Insurrexerunt in me viri absque misericordia, et non pepercerunt animæ meæ.

Quia non est, etc.

Animam, etc.

℟. L'anima mia diletta ho lasciato nelle mani degli iniqui, e divenuta è per me la mia eredità qual leone nella boscaglia: ha alzato contro di me la voce il nemico, dicendo: Radunatevi, e affrettate a divorarlo: mi posero in un deserto solitario, e pianse a me rivolta tutta la terra: Perchè non si trovò alcuno che mi conoscesse, e mi facesse del bene.

℣. Si alzarono contro di me uomini senza pietà, e non risparmiarono la mia vita.

Perchè non si trovò, ec.

L'anima, ecc.

AL TERZO NOTTURNO

Ant. Ab insurgentibus in me libera me, Domine, quia occupaverunt animam meam.

Ant. Da coloro che insorgono contro di me liberatemi, o Signore, perchè hanno occupata l'anima mia.

Salmo 58.

Eripe me de inimicis meis, Deus meus; * et ab insurgentibus in me libera me.

Eripe me de operantibus iniquitatem; * et de viris sanguinum salva me.

Quia ecce ceperunt animam meam; * irruerunt in me fortes.

Neque iniquitas mea, neque peccatum meum, Domine; * sine iniquitate cucurri, et direxi.

Exurge in occursum meum, et vide: et tu, Domine, Deus, virtutum, Deus Israel.

Intende ad visitandes omnes gentes: * non

Salvatemi dai miei nemici, o Dio: e da coloro che insorgono contro di me liberatemi.

Toglietemi dalle mani di quelli che lavorano iniquità e dagli uomini sanguinarj salvatemi.

Perocchè ecco che hanno presa l'anima mia; son venuti ad assalirmi uomini di gran possanza.

Nè ciò per la mia iniquità, nè per mia colpa, o Signore; senza iniquità io corsi, e regolai i miei passi.

Sorgete, e venitemi incontro, e considerate: e voi, o Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele.

Svegliatèvi per visitare tutte le nazioni; non fate

misercaris omnibus qui operantur iniquitatem.

misericordia a verun di coloro che operano l'iniquità.

Convertentur ad vesperam, et famem patientur ut canes; * et circuibunt civitatem.

Verranno alla sera, e patiranno fame canina; e gireranno intorno alla città.

Ecce loquentur in ore suo, et gladius in labiis eorum; * quoniam quis audivit?

Ecco che apriranno la loro bocca, avendo un coltello nelle loro labbra (dicendo): Chi ci ha ascoltati?

Et tu, Domine, deribebis eos: * ad nihilum deduces omnes gentes.

Ma voi, o Signore, vi burlerete di loro; come un nulla stimerete tutte le genti.

Fortitudinem meam ad te custodiam, quia Deus susceptor meus es: * Deus meus, misericordia ejus præveniet me.

La mia fortezza riporrò in voi, perchè voi, o Dio, siete il mio difensore: Dio mio, la misericordia vostra mi preverrà.

Deus ostendit mihi super inimicos meos, ne occidas eos; * nequando obliviscantur populi mei.

Dio mi ha fatto vedere la vendetta de' miei nemici, non gli uccidete: affinchè non se ne scordi il popol mio.

Disperge illos in virtute tua; et depone eos, protector meus, Domine.

Dispergeteli colla vostra possanza; e degradateli, o Signore, protettor mio.

Delictum oris eorum, sermonem labiorum ipsorum; * et comprehendantur in superbia sua.

A motivo del delitto della loro bocca, e per le parole delle loro labbra; e siano presi nella propria loro superbia.

Et de execratione et mendacio annuntiabuntur in consummatione: * in ira consummationis: et non erunt.

E per lo spergiuro e per la menzogna saran chiamati alla perdizione; dall'ira che li consuma, ed ei più non saranno.

Et scient quia Deus dominabitur Jacob: * et finium terræ.

E conosceranno come il Signore regnerà sopra Giacobbe; e sino all'estremità della terra.

Convertentur ad vesperam, et famem patientur ut canes; * et circuibunt civitatem.

Si convertiranno alla sera, e saranno affamati come cani; e gireranno attorno alla città.

Ipsi dispergentur ad manducandum; * si vero non fuerint saturati, et murmurabunt.

Eglino andran vagabondi cercando cibo; e se non saranno satollati, ancora mormoreranno.

Ego autem cantabo fortitudinem tuam; * et exaltabo mane misericordiam tuam.

Ma io canterò la fortezza vostra; e inni di letizia offrirò nel mattino alla vostra misericordia.

Quia factus es susceptor meus; * et refugium meum in die tribulationis meæ.

Perchè voi siete stato difesa mia; e rifugio mio nel dì della mia tribolazione.

Adjutor meus, tibi psallam, quia Deus susceptor meus es; * Deus meus misericordia mea.

Ajuto mio, voi io canterò, perchè voi, o Dio, voi siete la mia difesa; Dio mio, misericordia mia.

Ant. Ab insurgentibus in me libera me, Domine, quia occupaverunt animam meam.

Ant. Da coloro che insorgono contro di me liberatemi, o Signore, perchè occuparono l'anima mia.

Ant. Longe fecisti notos meos a me: traditus sum, et non egrediebar.

Ant. Allontanaste da me i miei conoscenti; fui dato in potere altrui, e io non avea scampo.

Salmo 87.

Domine, Deus salutis meæ; * in die clamavi et nocte coram te.

Intret in conspectum tuo oratio mea; * inclina auream tuam ad precem meam.

Quia repleta est malis anima mea; * et vita mea inferno appropinquavit.

Æstimatus sum cum descendentibus in lacum; * factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.

Sicut vulnerati dormientes in sepulchris, quorum non es memor amplius; * et ipsi de manu tua repulsi sunt.

Posuerunt me in lacu inferiori; * in tenebrosis, et in umbra mortis.

Signore, Dio di mia salute; di giorno e di notte alzai le mia grida dinanzi a voi.

Giunga al cospetto vostro la mia orazione; porgete le orecchie vostre alla mia preghiera.

Imperciocche è ripiena di mali l'anima mia; e la mia vita al sepolcro si avvicinò.

Son riputato come un di quelli che scendono nella fossa; son divenuto come uomo senza soccorso io che tra i morti son libero.

Come gli uccisi che dormono nei sepolcri, dei quali voi non avete più memoria; ed essi dalla cura vostra sono esclusi.

Mi posero in una fossa profonda: in luoghi tenebrosi, e nell' ombra di morte.

Super me confirmatus est furor tuus; * et omnes fluctus tuos induxisti super me.

Sopra di me si aggravò il furor vostro; e tutte le procelle vostre scaricaste sopra di me.

Longe fecisti notos meos a me; * posuerunt me abominationem sibi.

Allontanaste da me i miei conoscenti; mi riputarono come oggetto di abbominazione.

Traditus sum, et non egrediebar; * oculi mei languerunt præ inopia.

Fui dato in potere altrui, e io non aveva scampo; gli occhi miei si seccarono per l'afflizione.

Clamavi ad te, Domine, tota die: * expandi ad te manus meas.

Alzai le mia grida a voi, o Signore, tutto il dì; verso di voi io stesi le mie mani.

Numquid mortuis facies mirabilia: * aut medici suscitabunt; et confitebuntur tibi?

Forse a pro dei morti farete voi miracoli; o i medici renderan loro la vita, perchè essi a voi dian lode?

Numquid narrabit aliquis in sepulcro misericordiam tuam; * et veritatem tuam in perditione?

Vi sarà egli forse chi nel sepolcro racconti la misericordia vostra; e la verità vostra nell' inferno?

Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua; et justitia tua in terra oblivionis?

Forse saran elleno conosciute nelle tenebre le maraviglie vostre; e la giustizia vostra nella terra della dimenticanza?

Et ego ad te, Domine, clamavi; * et mane oratio mea præveniet te.

Ma io a voi o Signore, alzai le grida; e al mattino la mia orazione vi preverrà.

Ut quid, Domine, repellis orationem meam; * avertis faciem tuam a me?

E perchè, o Signore, rigettate voi la mia orazione; e rivolgete da me la faccia vostra?

Pauper sum ego, et in laboribus a juventute mea; * exultatus autem, humiliatus sum, et conturbatus.

Povero son io, e in affanni sin dalla mia prima età; cresciuto poi, fui umiliato e depresso.

In me transierunt iræ tuæ; * et terrores tui conturbaverunt me.

Sopra di me sono caduti gli sdegni vostri; e i terrori vostri mi conturbarono.

Circumdederunt me sicut acqua tota die; * circumdederunt me simul.

M'inondarono come acqua tutto dì: mi hanno sommerso tutti insieme.

Elongasti a me amicum et proximum; * et notos meos a miseria.

Avete allontanato da me l'amico e il congiunto; e i miei conoscenti per ragione della miseria.

Ant. Longe fecisti notos meos a me: traditus sum, et non egrediebar.

Ant. Allontanaste da me i miei conoscenti: fui dato in preda altrui, e io non aveva scampo.

Ant. Captabunt in animam justi, et sanguinem innocentem condemnabunt.

Ant. Andranno a caccia del giusto, e condanneranno il sangue innocente.

Salmo 93.

Deus ultionum Dominus; * Deus ultionum libere egit.

Il Signore è il Dio delle vendette; il Dio delle vendette opera liberamente.

Exaltare qui judicas terram; * redde retributionem superbis.

Date a conoscere come glorioso siete, o voi, giudice della terra; rendete la loro retribuzione ai superbi.

Usquequo peccatores Domine; * usquequo peccatores gloriabuntur?

Fino a quando i peccatori, o Signore; fino a quando i peccatori anderanno fastosi?

Effabuntur, et loquentur iniquitatem; * loquentur omnes qui operantur injustitiam?

Apriranno la bocca, e parleranno iniquamente; parleranno con arroganza tutti quelli che operano l'ingiustizia?

Populum tuum, Domine, humiliaverunt; * et hæreditatem tuam vexaverunt.

Il vostro popolo, o Signore, eglino hanno umiliato; e l'eredità vostra hanno malmenata.

Viduam et advenam interfecerunt; * et pupillos occiderunt.

La vedova e lo straniero hanno ucciso; e messi a morte i pupilli.

Et dixerunt: Non videbit Dominus: * nec intelliget Deus Jacob.

E hanno detto: Non vedrà il Signore; e non ne saprà altro il Dio di Giacobbe.

Intelligite, insipientes in populo: * et stulti aliquando sapite.

Intendete, o i più stupidi del popolo; e voi, o stolti, imparate una volta.

Qui plantavit aurem, non audiet? * aut qui finxit oculum, non considerat?

Colui che piantò l'orecchia, non udirà? e quei che lavorò l'occhio, sarà senza vista?

Qui corripit gentes,

Colui che castiga le genti, forse non vi condan-

non arguet; * qui docet hominem scientiam?

narà? Colui che insegna all'uomo la scienza?

Dominus scit cogitationem hominum: * quoniam vanæ sunt.

Il Signore conosce i pensieri degli uomini; come son vani.

Beatus homo quem tu erudieris, Domine; * et de lege tua docueris eum.

Beato l'uomo cui voi avrete istruito, o Signore; e cui la legge vostra avrete insegnata.

Ut mitiges ei a diebus malis; * donec fodiatur peccatori fovea.

Per rendere men duri a lui i giorni cattivi; sino a tanto che sia scavata ai peccatori la fossa.

Quia non repellet Dominus plebem suam; * et hæreditatem suam non dereliquet.

Imperocchè non rigetterà il Signore il popol suo; e la sua eredità non lascierà in abbandono.

Quoadusque justitia convertatur in judicium; * et qui juxta illam omnes qui recto sunt corde.

Fino a tanto che la giustizia venga a far giudizio; e (fino a tanto) che staran presso a lei tutti quelli che sono di cuor retto.

Quis consurget mihi adversus malignantes? * aut quis stabit mecum adversus operantes iniquitatem?

Chi si alzerà per me contro i maligni? o chi starà dalla parte mia contro quei che operano l'iniquità?

Nisi quia Dominus adjuvit me; * paulo minus habitasset in inferno anima mea.

Se non che il Signore mi ha ajutato; quasi qua si avrei avuto il sepolcro per mia stanza.

Si dicebam: Motus est pes meus: * misericor-

Se io diceva a voi: Vacilla il mio piede; la mi-

dia tua, Domine, adjuvabat me.

Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo: * consolationes tuæ lætificaverunt animam meam.

Numquid adhæret tibi sedes iniquitatis; * qui fingis laborem in præcepto?

Captabunt in animam justi; * et sanguinem innocentem condemnabunt.

Et factus est mihi Dominus in refugium; * et Deus meus in adjutorium spei meæ.

Et reddet illis iniquitatem ipsorum; * et in malitia eorum disperdet eos, disperdet illos Dominum Deus noster.

Ant. Captabunt in animam justi, et sanguinem innocentem condemnabunt.

℣. Locuti sunt adversum me lingua dolosa.

℟. Et sermonibus o-

sericordia vostra, o Signore, veniva in mio soccorso.

A proporzione dei molti dolori che provò il cuor mio; le consolazioni vostre letificarono l'anima mia.

Ha forse qualche cosa di comune con voi il tribunale d'iniquità; che ci preparate travaglio nei vostri comandamenti?

Anderanno a caccia del giusto; e condanneranno il sangue innocente.

Ma è stato il Signore il mio rifugio; e il mio Dio, il sostegno di mia speranza.

Ed egli renderà ad essi l'iniquità loro; e per la malizia loro li disperderà, li manderà in perdizione il Signore Dio nostro.

Ant. Andranno a caccia del giusto, e condanneranno il sangue innocente.

℣. Han parlato contro di me con lingua bugiarda.

℟. E con discorsi spi-

dii circumdederunt me, et expugnaverunt me gratis.

ranti il mal animo mi hanno circonvenuto, e impugnato senza ragione.

Pater noster, *segreto.*

De Epistola Beati Pauli Apostoli ad Hæbræos.

Lectio VII, c. 4 et 5.

Festinemus ingredi in illam requiem, ut ne in idipsum quis incidat incredulitatis exemplum. Vivus est enim sermo Dei, et efficax, et penetrabilior omni gladio ancipiti; et pertingens usque ad divisionem animæ, ac spiritus, compagum quoque, ac medullarum, et discretor cogitationum, et intentionum cordis. Et non est ulla creatura invisibilis in conspectu ejus; omnia autem nuda et aperta sunt oculis ejus, ad quem nobis sermo. Habentes ergo pontificem magnum, qui penetravit cœlos, Jesum Christum Filium

Dell' Epistola di S. Paolo Apostolo agli Ebrei.

Lezione VII.

Affrettiamoci di entrare in quella requie, affinchè alcuno non cada in simile esempio d'incredulità. Imperocchè viva è la parola di Dio, ed attiva, e più affilata di qualunque spada a due tagli; e che s'interna sino alla divisione dell'anima, e dello spirito, delle giunture eziandio, e delle midolle, e che discerne i pensieri, e le intenzioni del cuore. E non havvi cosa creata invisibile nel cospetto di lui; e tutte le cose nude e svelate sono agli occhi di lui, del quale parliamo. Avendo dunque un pontefice grande, il quale penetrò nei cieli, Gesù Cristo Figliuolo di Dio, rite-

·Dei, teneamus confessionem. Non enim habemus pontificem qui non possit compati infirmitatibus nostris; tentatum autem per omnia pro similitudine absque peccato.

℟. Tradiderunt me in manus impiorum, et inter iniquos projecerunt me, et non pepercerunt animæ meæ: congregati sunt adversum me fortes; * et sicut gigantes steterunt contra me.

℣. Alieni insurrexerunt adversum me, et fortes quæsierunt animam meam,

Et sicut, etc.

niamo la nostra confessione. Imperocchè non abbiamo noi un pontefice il quale non possa avere compassione delle nostre infermità; ma tentato similmente in tutto, tolto il peccato.

℟. Mi diedero in mano degli empi, e tra gli iniqui mi cacciarono, e non perdonarono alla mia vita; si adunarono contro di me uomini forti; e come giganti si appostarono dirimpetto a me.

℣. Uomini stranieri hanno alzata bandiera contro di me, e uomini potenti cercarono l'anima mia. E come, ecc.

Lectio VIII.

Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiæ ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno. Omnis namque pontifex ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur

Lezione VIII.

Accostiamoci dunque con fiducia al trono di grazia, affin di ottenere misericordia, e grazia trovare per sovvenimento opportuno. Imperocchè ogni Pontefice tra gli uomini preso, è a pro degli uomini preposto a tutte quelle co-

in iis quæ sunt ad Deum, ut offerat dona et sacrificia pro peccatis; qui condolere possit iis qui ignorant et errant; quoniam et ipse circumdatus est infirmitate, et propterea debet, quemadmodum pro populo, ita etiam et pro semetipso, offerre pro peccatis.

℟. Jesum tradidit impius summis principibus sacerdotum, et senioribus populi: * Petrus autem sequebatur eum a longe, ut videret finem.

℣. Adduxerunt autem eum ad Caipham principem sacerdotum, ubi Scribæ et Pharisæi convenerant.

Petrus autem, etc.

se che riguardano Dio, affinchè offerisca doni e sacrifizi pei peccati; che possa aver compassione degl'ignoranti e degli erranti; come essendo egli stesso circondato d'infermità, e per questo deve, come pel popolo, così anche per sè stesso, offrir sacrifizio pei peccati.

℟. Gesù fu dato dall'empio (Giuda) in mano dei principi dei sacerdoti, e degli anziani del popolo: Pietro poi lo seguiva alla lontana per vedere la fine.

℣. Lo condussero prima da Caifa principe dei sacerdoti, dove gli Scribi ed i Farisei si erano radunati.

Pietro poi, ecc.

Lectio IX.

Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur a Deo, tamquam Aaron. Sic et Christus non semetipsum clarificavit, ut pontifex fie-

Lezione IX.

Nè alcuno da sè si appropria tale onore, ma chi è chiamate da Dio, come Aronne. Così anche Cristo non si glorificò da sè stesso, per esser fatto

ret; sed qui locutus est ad eum: Filius meus es tu: ego hodie genui te. Quemadmodum et in alio loco dicit: Tu es sacerdos in æternum, secundum ordinem Melchisedech. Qui in diebus carnis suæ preces supplicationesque ad eum qui possit illum salvum facere a morte, cum clamore valido et lacrymis offerens, exauditus est pro sua reverentia. Et quidem cum esset Filius Dei, didicit, ex iis que passus est, obedientiam; et consummatus, factus est omnibus obtemperantibus sibi, causa salutis æternæ: appellatus a Deo pontifex juxta ordinem Melchisedech.

℟. Caligaverunt oculi mei a fletu meo; quia elongatus est a me qui consolabatur me. Videte omnes populi, * si est dolor similis sicut dolor meus.

℣. O vos omnes qui

pontefice: ma (glorificollo) colui che dissegli: Figliuolo mio sei tu: io oggi ti ho generato. Come anche in un altro luogo dice: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedecco. Il quale nei giorni della sua carne avendo offerte preghiere e suppliche con forti grida e lagrime a colui che potea salvarlo dalla morte, fu esaudito per la sua riverenza. E benchè fosse Figliuolo di Dio, imparò, da quello che patì, l'obbedienza; e consumato, diventò per tutti quelli che a lui sono obbedienti, causa di eterna salute; essendo stato chiamato da Dio pontefice secondo l'ordine di Melchisedecco.

℟. Si sono offuscati i miei occhi dal gran piangere; perchè si è allontanato da me quello che mi consolava. Mirate, popoli tutti, se vi ha dolore simile al mio dolore.

℣. O voi tutti che pas-

transitis per viam, attendite, et videte.

Si est dolor, etc.

Caligaverunt, etc.

sate per questa strada, ponete mente, e vedete.

Se vi ha dolore, ecc.

Si sono offuscati, ecc.

ALLE LAUDI

Ant. Proprio Filio suo non pepercit Deus, sed pro nobis omnibus tradidit illum.

Ant. Nemmeno al proprio suo Figliuolo non la risparmiò Iddio, ma per tutti noi lo diede a morte.

Salmo, Miserere mei Deus, *a pag.* 170.

Ant. Anxiatus est super me spiritus meus: in me turbatum est cor meum.

Ant. È involto nell'affanno il mio spirito: dentro di me si è conturbato il mio cuore.

Salmo 142.

Domine, exaudi orationem meam; auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua; * exaudi me in tua justitia.

Et non intres in judicium cum servo tuo; * quia non justificabitur

Signore, esaudite la mia orazione; porgete le orecchie alle mie suppliche secondo la verità vostra; esauditemi secondo la vostra giustizia.

E non entrate in giudizio col servo vostro; dappoichè non sarà ricono-

in conspectu tuo omnis vivens.

Quia persecutus est inimicus animam meam, * humiliavit in terra vitam meam.

Collocavit me in obscuris sicut mortuos sæculi; * et anxiatus est super me spiritus meus, in me turbatum est cor meum.

Memor fui dierum antiquorum; meditatus sum in omnibus operibus tuis; * in factis manuum tuarum meditabar.

Expandi manus meas ad te; * anima mea sicut terra sine aqua tibi.

Velociter exaudi me, Domine; * defecit spiritus meus.

Non avertes faciem tuam a me; * et similis ero descendentibus in lacum.

Auditam fac mihi mane misericordiam tuam: * quia in te speravi.

Notam fac mihi viam, in qua ambulem; * quia ad te levavi animam meam.

sciuto per giusto al vostro cospetto verun vivente.

Perchè il nemico ha perseguitato l'anima mia; ha umiliato sino alla terra la vita mia.

Mi ha confinato in luoghi tenebrosi come i morti di gran tempo: ed è involto nell'affanno il mio spirito, dentro di me si è conturbato il mio cuore.

Mi son ricordato dei giorni antichi, ho meditato tutte le opere vostre; le cose fatte dalle mani vostre io meditava.

Io stesi le mani mie a voi; l'anima mia è a voi come una terra priva di acqua.

Prontamente esauditemi, o Signore; è venuto meno il mio spirito.

Non rivolgete la faccia vostra da me; perchè sarei simile a quei che scendono nella fossa.

Fate ch'io senta al mattino la misericordia vostra; perchè in voi ho sperato.

Fatemi conoscere la via che ho da battere: perchè a voi ho elevata l'anima mia.

Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi; * doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam; * propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in æquitate tua.

Educes de tribulatione animam meam; * et in misericordia tua disperdes inimicos meos.

Et perdes omnes qui tribulant animam meam; * quoniam ego servus tuus sum.

Ant. Anxiatus est super me spiritus meus; in me turbatum est cor meum.

Ant. Ait latro ad latronem: Nos quidem digna facti recipimus: hic autem quid fecit? Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum.

Liberatemi da' miei nemici, o Signore, a voi son ricorso; insegnatemi a fare la volontà vostra; perchè mio Dio siete voi.

Lo spirito vostro buono mi condurrà per diritto cammino; pel nome vostro, o Signore, mi darete vita secondo la vostra equità.

Trarrete dalla tribolazione l'anima mia; e per vostra misericordia manderete dispersi i miei nemici.

E disperderete tutti coloro che affliggono l'anima mia; perocchè vostro servo son io.

Ant. È involto nell'affanno il mio spirito; dentro di me si è conturbato il mio cuore.

Ant. Uno dei ladroni diceva all' altro: Noi certo riceviamo quel che era dovuto alle nostre azioni; ma questi che ha fatto? Ricordatevi di me, o Signore, giunto che siate nel vostro regno.

Salmo, Deus, Deus meus, *col seg. a pag.* 176.

Ant. Cum conturbata fuerit anima mea, Domine, misericordiæ memor eris.

Ant. Mentre sarà conturbata l'anima mia, Signore, vi ricorderete della vostra misericordia.

Cantico d'Abacur. Cap. 3.

Domine, audivi auditionum tuam, * et timui.

Domine, opus tuum; * in medio annorum vivifica illud.

In medio annorum notum facies; * cum iratus fueris, misericordiæ recordaberis.

Deus ab austro veniet, * et Sanctus de monte Pharan.

Operuit cœlos gloria ejus: * et laudis ejus plena est terra.

Splendor ejus et lux erit; * cornua in manibus ejus.

Ibi egredietur est fortitudo ejus: * ante faciem ejus ibit mors.

Et egredietur diabolus ante pedes ejus; * stetit, et mensus est terram.

O Signore, udii l'annunzio vostro, e ne ebbi timore.

O Signore, a quell'opera vostra; nel mezzo degli anni date esistenza.

Nel mezzo degli anni voi la farete manifesta; quando vi sarete adirato, della misericordia vi ricorderete.

Iddio dell'austro verrà, e il Santo dal monte di Faran.

Ricopre i cieli la gloria di lui; e delle sue lodi è ripiena la terra.

Splendente come la luce egli sarà; le corna nelle sue mani.

Ivi è ascosa la sua possanza; innanzi a lui andrà la morte.

E precederà il diavolo i suoi passi: si stette, e misurò la terra.

Aspexit, et dissolvit gentes; * et contriti sunt montes sæculi.

Incurvati sunt colles mundi; * ab itineribus æternitatis ejus.

Pro iniquitate vidi tentoria Æthiopiæ: * torbabuntur pelles terræ Median.

Numquid in fluminibus iratus es, Domine? * aut in fluminibus furor tuus? vel in mari indignatio tua?

Qui ascendes super equos tuos, * et quadrigæ tuæ salvatio.

Suscitans suscitabis arcum tuum: * et juramenta tribubus quæ locutus es.

Fluvios scindes terræ: viderunt te, et doluerunt montes; * gurges aquarum transiit.

Dabit abyssus vocem suam; * altitudo manus suas levavit.

Sol et luna steterunt in habitaculo suo; * in luce sagittarum tuarum, ibunt in splendore

Mirò e conquise le genti; e furono stritolate le vetuste montagne.

Furon distrutti i colli del mondo; allorchè si pose in viaggio l'Eterno.

Per le iniquità ho veduto le tende dell'Etiopia; e sconvolti andranno i padiglioni di Madian.

Forse contro le onde siete voi adirato, o Signore? o contro i flutti sono i furori vostri? o contro del mare si rivolge lo sdegno vostro?

Voi che montaste sui vostri cavalli; e la quadriga vostra è salvazione.

Voi metterete fuori risolutamente il vostro arco: secondo i giuramenti fatti a quelle tribù.

Voi dividerete i fiumi della terra: voi videro le montagne e tremarono: le gonfie fiumane ritiraronsi.

Alzarono gli abissi le loro voci: il mare profondo stese le sue mani.

Il sole e la luna si stettero ai loro posti; se ne andarono quelli al chiarore di vostre saette, al lam-

fulgurantis hastæ tuæ.

In fremitu conculcabis terram; * et in furore obstupefacies gentes.

Egressus es in salutem populi tui; * in salutem cum Christo tuo.

Percussisti caput de domo impii; * denudasti fundamentum ejus usque ad collum.

Maledixisti sceptris ejus, capiti bellatorum ejus: * venientibus ut turbæ at dispergendum me.

Exultatio eorum; * sicut ejus qui devorat pauperem in abscondito.

Viam fecisti in mari equis tuis; * in luto aquarum multarum.

Audivi, et conturbatus est venter meus; * a voce contremuerunt labia mea.

Ingrediatur putredo in ossibus meis: * et subter me scateat.

Ut requiescam in die tribulationis; * ut ascen-

peggiare dell' asta vostra folgoreggiante.

Voi fremente conculcherete la terra; e nel vostro furore renderete stupide le nazioni.

Vi moveste per salvare il popolo vostro, per salvarlo voi col vostro Cristo.

Percuoteste il capo della casa dell'empio; discopriste i fondamenti di lei da imo a sommo.

Malediceste il suo scettro, il capo de'suoi guerrieri; che venivano qual turbine per isperdermi.

La loro burbanza; come di chi si divora il povero nascostamente.

Faceste strada nel mare ai cavalli vostri; per mezzo al fango dell'acque profonde.

Udii, e le mie viscere si commossero; a tal voce tremarono le mie labbra.

Entri la putredine nelle mie ossa; e pulluli dentro di me.

Perchè io abbia riposo nel giorno della tribola-

dam ad populum accinctum nostrum.

zione; e vada ad unirmi al nostro popolo accinto.

Ficus enim non florebit; * et non erit germen in vineis.

Perocchè il fico non fiorirà; e la vigna non germoglierà.

Mentietur opus olivæ * et arva non afferent cibum.

L'ulivo non manterrà fede col frutto; e le campagne non daranno da mangiare.

Abscindetur de ovili pecus: * et non erit armentum in præsepibus.

Saran rapite dall' ovile le pecore; e le stalle saranno senz'armenti.

Ego autem in Domino gaudebo; et exultabo in Deo Jesu meo.

Ma io mi rallegrerò nel Signore; ed esulterò in Dio mio Gesù.

Dominus Deus fortitudo mea; * et ponet pedes meos quasi cervorum.

Il Signore Dio è mia fortezza; ed egli mi darà piedi come di cervo.

Et super excelsa mea deducet me victor, * in psalmis canentem.

Ed egli vincitore agli eccelsi luoghi miei mi condurrà, cantanto dei salmi.

Ant. Cum conturbata fuerit anima mea, Domine, misericordiæ memor eris.

Ant. Mentre sarà conturbata l'anima mia, Signore, vi ricorderete della vostra misericordia.

Ant. Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum.

Ant. Ricordatevi, o Signore, di me quando sarete entrato nel vostro regno.

Salmo, Laudate Dominum de cœlis, *coi due seguenti, a pag.* 182.

℣. Collocavit me in obscuris.

℟. Sicut mortuos sæculi.

℣. Mi pose in luoghi tenebrosi.

℟. Come i morti da gran tempo.

Al Benedictus. Antiphona.

Posuerunt super caput ejus causam ipsius scriptam: Jesus Nazarenus, Rex Judæorum.

Posero sopra il di lui capo scritto il suo misfatto così: Gesù Nazareno Re dei Giudei.

Cantico, Benedictus, Domine, *a pag.* 187.

℣. Christus factus est, etc. Pater noster, etc. Miserere, etc. Respice, quæsumus, Domine, etc. *con le rispettive rubriche a pag.* 189 *e* 190.



VENERDÌ SANTO

VENERDÌ SANTO

ALLA MATTINA

Le Ore, *come nel Giovedì Santo a pag.* 193.

ALLA MESSA

STAZIONE A SANTA CROCE IN GERUSALEMME.

DICHIARAZIONE.

Una tovaglia sola è posta sull'altare in questa mattina; e significa il lenzuolo col quale fu coperto, dentro il sepolcro, il Santissimo Corpo del nostro Redentore.

Finita Nona, il Sacerdote ed i ministri vestiti di paramenti neri, e senza lumi e senza incensiere, vanno davanti all'Altare, ed ivi prostrati orano per qualche tempo. Frattanto gli Accoliti stendono sopra l'Altare una sola tovaglia. Fatta l'Orazione, il Sacerdote co' Ministri sale all'Altare, e lo bacia in mezzo. Di poi un Lettore va per leggere la Profezia al luogo

ove si legge l'Epistola, la comincia senza titolo; ed il Sacerdote pure la legge a voce bassa all'Altare nella parte dell'Epistola.

DICHIARAZIONE.

Cominciasi dalle Lezioni questa Messa come si soleva anticamente fare di tutte, non convenendo far solennità veruna, e presupponendosi che siamo attenti ed applicati a questo gran mistero della morte del Figliuolo di Dio.

Due sono le Lezioni, essendo egli morto per due popoli, Ebreo e Gentile, ed avendo salvato le nostre due parti, anima e corpo. La prima di queste è del profeta Osea, essendo stata espressamente da lui predetta al mondo questa redenzione, la sepoltura e il risorgere del Signore.

Oseæ 6.

Hæc dicit Dominus: In tribulatione sua mane consurgent ad me. Venite, et revertamur ad Dominum, quia ipse cœpit, et sanavit nos: percutiet, et curabit nos. Vivificabit nos post duos dies; in die tertia suscitabit nos, et vivemus in conspectu ejus; sciemus, sequemurque, et cognoscamus Dominum. Quasi diluculum præparatus est egressus ejus; et veniat quasi imber nobis tempo-

Questo dice il Signore: Nella loro afflizione al mattino si alzeranno per venire a me. Su via, torniamo al Signore; perocchè egli stesso ci ha rapiti, e ci salverà: ci ha percossi e ci guarirà. Egli ci renderà la vita dopo due giorni: e il terzo giorno ci risusciterà, e vivremo dinanzi a lui: lo conosceremo e seguiremo il Signore per conoscerlo. Come l'aurora è preparata la venuta di lui; ed egli verrà a noi come vien alla

raneus, et serotinus terræ. Quid faciam tibi. Ephraim? Quid factam tibi, Juda? Misericordia vestra quasi nubes matutina, et quasi ros mane pertransiens. Propter hoc dolavi in Prophetis, et occidi eos in verbis oris mei; et judicia tua, quasi lux, egredientur. Quia misericordiam volui, et non sacrificium; et scientiam Dei, plus quam holocausta.

terra la piova d'autunno e quella di primavera. Che farò io a te, o Efraim? Che farò io a te, o Giuda? La vostra bontà è come una nuvola mattutina, e come rugiada che al mattino sparisce. Per questo io posi lo scalpello in mano ai miei profeti, e li uccideva colle parole della mia bocca; così la sua condannazione, come la luce, verrà fuori. Perocchè la misericordia io amo e non il sagrifizio; e la scienza di Dio, più che gli olocausti.

DICHIARAZIONE.

Il Tratto, come si disse a pag. 29, significa dolore, e qui la Chiesa si maraviglia della soverchia bontà di Dio con noi, e dall'alto modo col quale ci ha redenti, ed ha superati i suoi nemici con lo scudo della penitenza.

Tractus. Domine, audivi auditum tuum, et timui; consideravi opera tua, et expavi.

Tratto. Signore udii, il vostro annunzio, e n'ebbi timore; mi diedi ad investigare le opere vostre (di bontà e di potenza) e restai sbalordito.

℣. In medio duorum animalium innotesceris: dum appropinqua-

℣. In mezzo a due animali vi farete conoscere: mentre si approssimeran-

verint anni, cognosceris: dum advenerit tempus, ostenderis.

no gli anni (da voi prescritti) ci farete noto (quanto avete promesso): arrivando questo tempo, vi dimostrerete.

℣. In eo dum conturbata fuerit anima mea, in ira misericordiæ memor eris.

℣. Conturbata essendo l'anima mia vedendovi in collera; vi ricorderete della misericordia promessami.

℣. Deus a Libano veniet, et Sanctus de monte umbroso et condenso.

℣. Dio verrà dal Libano (da Betlemme), e il santo da un monte ombroso e folto.

℣. Operuit cœlos majestas ejus, et laudis ejus plena est terra.

℣. (Verrà quegli) la di cui maestà riempie i cieli, e della di cui lode piena è la terra.

Finito il Tratto il Sacerdote nella parte dell'Epistola dice Oremus; *il Diacono*, Flectamus genua; *il Suddiacono*, Levate.

Oratio.

Deus, a quo et Judas reatus sui pœnam, et confessionis suæ latro præmium sumpsit; concede nobis tuæ propitiationis effectum; ut sicut in passione sua Jesus Christus Dominus noster diversa utrius-

Orazione.

O Dio, da cui e Giuda del suo reato la pena, e della confessione sua il ladro premio ricevè; concedeteci della vostra propiziazione l'effetto affinchè siccome nella passion sua Gesù Cristo Signor nostro diversa paga di me-

que intulit stipendia meritorum, ita nobis ablato vetustatis errore, resurrectionis suæ gratiam largiatur. Qui tecum, etc.

riti all'uno e all'altro diede; così a noi, tolto l'antico errore, della sua risurrezione la grazia doni. Chi con noi vive, ecc.

DICHIARAZIONE.

Fu nella legge adombrata la morte del Figliuolo di Dio; e qui si dice il modo come esser dovea, e la condizione di lui per far la vera Pasqua.

Il Suddiacono in tuono dell' Epistola, parimenti senza titolo, canta la seguente Lezione.

Exod. 12.

In diebus illis, dixit Dominus ad Moysen et Aaron in terra Ægypti: Mensis iste vobis principium mensium; primus erit in mensibus anni. Loquimini ad universum cœtum filiorum Israel, et dicite eis: Decima die mensis hujus tollat unusquisque agnum per familias et domos suas. Sin autem minor est numerus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui junctus est domui suæ;

In quei giorni, disse il Signore a Mosè e ad Aronne nella terra d'Egitto: Questo mese per voi sarà principio dei mesi; sarà il primo tra' mesi dell'anno. Parlate a tutta l'adunanza dei figliuoli d'Israele, e dite loro: Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia e per casa. Che se minore è il numero di quelli che bastare può a mangiare l'agnello, prenderà il suo vicino, che gli sta a lato di casa, per fare il nume-

juxta numerum animarum quæ sufficere possunt ad esum agni. Erit autem agnus absque macula, masculus, anniculus: juxta quem ritum tolletis et hædum. Et servabitis eum usque ad quartamdecimam diem mensis hujus: immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam. Et sument de sanguine ejus, ac ponent super utrumque postem, et in superliminaribus domorum in quibus comedent illum. Et edent carnes nocte illa assas igni, et azymos panes cum lactucis agrestibus. Non comedetis ex eo crudum quid nec coctum aqua, sed tantum assum igni: caput cum pedibus ejus, et intestinis vorabitis: os ejus non confringetis. Nec remanebit quidquam ex eo usque mane. Si quid residuum fuerit, igne comburetis. Sic autem comedetis illum: Renes vestros ac-

ro di anime sufficienti a mangiare l'agnello. Or l'agnello sarà senza macchia, maschio, dell'anno: e collo stesso rito prenderete anche un capretto. E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese: e lo immolerà tutta quanta la moltitudine dei figliuoli d'Israele alla sera. E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno sopra l'una parte e l'altra della porta, e sull'architrave della porta delle case nelle quali lo mangeranno. E mangeranno le carni quella notte arrostite al fuoco, e azzimo pane, con lattughe salvatiche. Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell'acqua, ma solamente arrostito al fuoco; la testa coi piedi e gl'intestini di esso mangerete. Nulla di esso rimarrà al mattutino. Se qualche cosa ne avanza, col fuoco la brucerete. E in questa maniera lo mangerete; i fianchi avrete

cingetis, et calceamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, et comedetis festinanter, est enim Phase (id est transitus) Domini.

cinti, le scarpe ai piedi e i bastoni in mano, e mangerete in fretta, perchè è la fase (cioè il transito) del Signore.

DICHIARAZIONE.

Questo tratto è per mostrare il combattimento di Cristo contro la Sinagoga ed il Demonio; ed è di molti versi lunga, perchè s'intenda quanto lungo ed aspro quello fosse.

Tractus. Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo libera me.

℣. Qui cogitaverunt malitias in corde, tota die constituebant prælia.

℣. Acuerunt linguas suas sicut serpentes: venenum aspidum sub labiis eorum.

℣. Custodi me, Domine, de manu peccatoris; et ab hominibus iniquis libera me.

℣. Qui cogitaverunt supplantare gressus meos; absconderunt superbi laqueum mihi.

Tratto. Liberatemi, o Signore, dall'uomo cattivo: dall'uomo iniquo liberatemi.

℣. Quei che pensieri macchinavano in cuor loro d'iniquità, tutto il giorno preparavano battaglie.

℣. Affilate hanno le loro lingue, come serpenti: veleno di aspidi hanno sotto le loro lingue.

℣. Difendetemi, o Signore, dalla mano del peccatore, e dagli uomini iniqui liberatemi.

℣. I quali macchinano di farmi cadere: mi hanno nascostamente questi superbi preparato un laccio.

℣. Et funes extenderunt in laqueum pedibus meis: juxta iter scandalum posuerunt mihi.

℣. E le funi tese hanno ai piedi per prendermi; lungo la strada un inciampo mi han posto.

℣. Dixi Domino: Deus meus es tu; exaudi, Domine, vocem orationis meæ.

℣. Ho detto al Signore: Il mio Dio siete voi; esaudite, o Signore, la voce di mia preghiera.

℣. Domine, Domine, virtus salutis meæ: obumbrasti caput meum in die belli.

℣. Signore, Signore, mia forte salute; voi faceste ombra alla mia testa nel dì del conflitto.

℣. Ne tradas me a desiderio meo peccatori: cogitaverunt adversum me, ne derelinquas me, ne umquam exaltentur.

℣. Non vogliate darmi, o Signore, nelle mani del peccatore, com'egli desidera: hanno macchinato contro di me; non mi abbandonate, affinchè non s'insuperbiscano.

℣. Caput circuitus eorum, labor labiorum ipsorum operiet eos.

℣. Il forte dei loro raggiri, il faticoso lavoro delle loro labbra gli avvilupperà.

℣. Verumtamen justi confitebuntur nomini tuo; et habitabunt recti cum vultu tuo.

℣. I giusti poi daran laude al vostro nome; e abiteranno gli uomini di rettitudine sotto i vostri occhi.

Finito il Tratto, si dice la Passione sopra il pulpito nudo, ed il Celebrante la legge a voce bassa dalla parte dell'Epistola senza Munda cor meum, *senza domandare la benedizione, senza lumi e senza incenso. Non si dice* Dominus vobiscum, *nè si risponde*

Gloria tibi Domine, *nè il Celebraate, nè il Diacono segnano colla croce sè stessi o il libro.*

DICHIARAZIONE.

S. Giovanni fu presente alla crocifissione ed alla morte del suo Maestro, e vide tutto il successo che scrive: pertanto si legge convenientemente in questo giorno, giacchè egli è stato l'ultimo scrittore di tale istoria.

Si dice sopra il legno nudo, poichè ancor nudo morì il Signor nostro sulla Croce.

Non si chiede la benedizione, non si portano lumi, nè si adopera l'incenso, perchè è morto quegli che veramente ne benedice, è estinto il sole del Paradiso, muore il Signore sul monte Calvario, luogo di lezzo e di giustiziati, onde lasciar dobbiamo ogni odore.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem.

Cap. 18 *et* 19.

In illo tempore: egressus est Jesus cum discipulis suis trans torrentem Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipse et discipuli ejus. Sciebat autem et Judas, qui tradebat eum, locum: quia frequenter Jesus convenerat illuc cum discipulis suis. Judas ergo cum recepisset cohortem, et a pon-

La passione del nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni.

Cap. 18 *e* 19.

In quel tempo uscì Gesù co' suoi discepoli di là dal torrente Cedron, dov'era un orto, in cui entrò egli e i suoi discepoli. Or era cognito questo luogo anche a Giuda, il quale lo tradiva: poichè frequentemente Gesù si era quivi portato co' suoi discepoli, Giuda pertauto, avuta una coorte e ministri dai principi dei sacerdoti e

tificibus et Pharisæis ministros, venit illuc cum lanternis et facibus et armis. Jesus itaque sciens omnia quæ ventura erant super eum, processit, et dixit eis: ✠ Quem quæritis? C. Responderunt ei: S. Jesum Nazarenum. C. Dicit eis Jesus: ✠ Ego sum. C. Stabat autem et Judas, qui tradebat eum, cum ipsis. Ut ergo dixit eis: Ego sum, abierunt retrorsum, et ceciderunt in terram. Iterum ergo interrogavit eos: ✠ Quem queritis? C. Illi autem dixerunt: S. Jesum Nazarenum. C. Respondit Jesus: ✠ Dixi vobis, quia ego sum: si ergo me quæritis, sinite hos abire. C. Ut impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam. Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum, et percussit pontificis servum, et abscidit auriculam ejus dex-

dai Farisei, andò colà con lanterne e fiaccole ed armi. Ma Gesù, che sapeva tutto quello che doveva cadere sopra di lui, si fece avanti e disse loro: Chi cercate voi? Gli risposero: Gesù Nazareno. Disse loro Gesù: Io sono. Ed era con essi anche Giuda, il quale lo tradiva. Appena però ebbe detto loro: Io sono, diedero indietro e stramazzarono per terra. Di nuovo adunque domandò loro: Chi cercate? E quegli dissero: Gesù Nazareno. Rispose Gesù: Vi ho detto che io sono; se adunque di me cercate, lasciate che questi se ne vadano. Affinchè si adempiesse la parola detta da lui: Di quelli che avete dati a me, non ne ho perduto nessuno. Ma Simon Pietro che aveva la spada, la sfoderò, e ferì un servitore del sommo pontefice, e gli tagliò l'orecchia destra. Chiamavasi

teram. Erat autem nomen servo Malchus. Dixit ergo Jesus Petro: ✠ Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem quem dedit mihi Pater non bibam illum? C. Cohors ergo et tribuni, et ministri Judærum comprehenderunt Jesum, et ligaverunt eum: et adduxerunt eum ad Annam primum; erat enim socer Caiphæ qui erat pontifex anni illius. Erat autem Caiphas qui consilium dederat Judæis; Quia expedit unum hominem mori pro populo. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, et alius discipulus. Discipulus autem ille notus erat pontifici, et introivit cum Jesu in atrium pontificis, Petrus autem stabat ad ostium foris. Exivit ergo discipulus alius, qui erat notus pontifici, et dixit ostiariæ, et introduxit Petrum. Dicit ergo Petro ancilla ostiaria. S. Num-

questo servitore Malco. Gesù però disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero. Il calice datomi dal Padre, non berò io? La coorte pertanto, e il tribuno, e i ministri dei Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono e lo menarono di là ad Anna primieramente, perchè era suocero di Caifa, il quale era pontefice in quell'anno. Caifa poi era quegli che il consiglio avea dato ai Giudei, che era spediente che un sol uomo morisse pel popolo. Teneva dietro a Gesù Simone Pietro, e un altro discepolo. E quest'altro discepolo era conosciuto dal pontefice, ed entrò con Gesù nel cortile del pontefice. Pietro poi restò di fuori alla porta. Ma uscì quell'altro discepolo che era conosciuto dal pontefice, e parlò alla portinaja, e fece entrar Pietro. Disse però a Pietro la serva portinaja: Sei

quid et tu ex discipulis es hominis istius? C. Dicit ille: S. Non sum. C. Stabant autem servi et ministri ad prunas quia frigus erat, et calefaciebant se: erat autem cum eis et Petrus stans et calefaciens se. Pontifex ergo interrogavit Jesum de discipulis. et de doctrina ejus. Respondit ei Jesus: ✠ Ego palam locutus sum mundo: ego semper docui in synagoga, et in templo quo omnes Judæ conveniunt: et in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? Interroga eos qui audierunt quid locutus sim ipsis: ecce hi sciunt quæ dixerim ego. C. Hæc autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam Jesu dicens: S. Sic respondes pontifici? C. Respondit ei Jesus: ✠ Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: si autem bene, quid me cædis? C. Et

forse anche tu dei discepoli di quest'uomo? Ei rispose: Nol sono. Stavano i servi e i ministri al fuoco, perchè faceva freddo, e si scaldavano: e Pietro se ne stava con essi, e si scaldava. Ora il pontefice interrogò Gesù circa i suoi discepoli e circa la sua dottrina. Gli rispose Gesù: io ho parlato alla gente in pubblico, io ho sempre insegnato nella Sinagoga e nel tempio dove tutti i Giudei si radunano: e in segreto non ho fatto parola. Perchè interrogate me? Domandate a coloro che hanno udito quel che io ho lor detto: questi sanno quali cose abbia dette io. Appena ebbe egli detto questo, che uno dei ministri quivi presenti diede uno schiaffo a Gesù dicendo: Così rispondi al pontefice? Risposegli Gesù: Se male ho parlato, dammi accusa di questo male; ma se bene, perchè mi percuoti? Lo mandò

misi eum Annas ligatum ad Caipham pontificem. Erat autem Simon Petrus stans, et calefaciens se. Dixerunt ergo ei: S. Numquid et tu ex discipulis ejus es? C. Negavit ille; et dixit: S. Non sum. C. Dicit ei unus ex servis pontificis, cognatus ejus cujus abscidit Petrus auriculam: S. Nonne ego te vidi in horto cum illo? C. Iterum ergo negavit Petrus: et statim gallus cantavit. Adducunt ergo Jesum a Caipha in prætorium. Erat autem mane: et ipsi non introierunt in prætorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, et dixit: S. Quam accusationem affertis adversus hominem hunc? C. Responderunt, et dixerunt ei: S. Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. C. Dixit ergo eis Pilatus: S. Accipite eum vos, et se-

dunque Anna legato al sommo pontefice Caifa ed eravi Simone Pietro che si stava scaldando. Dissero dunque a lui: Sei forse anche tu dei suoi discepoli? Negò egli dicendo: Nol sono. Dissegli uno dei servi del pontefice, parente di quello cui aveva Pietro tagliato l'orecchia: Non ti ho io veduto nell'orto con lui? Ma di nuovo Pietro negò; e subito il gallo cantò. Condussero adunque Gesù dalla casa di Caifa al pretorio. Ed era di mattina: ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, affin di mangiare la Pasqua. Uscì adunque fuori Pilato ad essi, e disse: Che accuse presentate voi contro quest'uomo? Gli risposero e dissero: Se non fosse costui un malfattore, non lo avremmo rimesso nelle vostre mani. Disse adunque loro Pilato: Prendetelo

cundum legem vestram judicate eum. C. Dixerunt ergo ei Judæi: S. Nobis non licet interficere quemquam. C. Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans qua morte esset moriturus. Introivit ergo iterum in prætorium Pilatus et vocavit Jesum, et dixit ei: S. Tu es Rex Judæorum? C. Respondit Jesus: ✠ A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me? C. Respondit Pilatus: S. Numquid ego Judæus sum? Gens tua et pontifices tradiderunt te mihi, quid fecisti? C. Respondit Jesus: ✠ Regnum meum non est de hoc mundo. Si ex hoc mundo esset Regnum meum, ministri mei utique decertarent ut non traderer Judæis: nunc autem Regnum meum, non est hinc. C. Dixit itaque ei Pilatus: S. Ergo Rex es tu? C. Respondit Jesus: ✠ Tu dicis, quia

voi, e secondo la vostra legge giudicatelo. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di dar morte ad alcuno. Affinchè si adempiesse la parola detta da Gesù, per significare di qual morte doveva morire. Entrò adunque di nuovo Pilato nel pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: Sei tu il Re de' Giudei? Gli rispose Gesù: Da voi stesso dite questo, ovvero altri ve l'han detto di me? Rispose Pilato: Son io forse Giudeo? La tua nazione e i pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto? Rispose Gesù: il regno mio non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse il mio regno, i miei ministri farebbero ogni sforzo perchè non venissi dato in potere dei Giudei: ora poi il regno mio non è di quà. Dissegli però Pilato: Dunque Re sei tu? Rispose Gesù: Voi dite che Re son

Rex sum ego. Ego in hoc natus sum: et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis qui est ex veritate, audit vocem meam. C. Dicit ei Pilatus: S. Quid est veritas? C. Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judæos, et dicit eis: S. Ego nullam invenio in eo causam. Est autem consuetudo vobis ut unum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis regem Judæorum? C. Clamaverunt ergo rursum omnes, dicentes: S. Non hunc, sed Barabbam. C. Erat autem Barabbas latro. Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, et flagellavit. Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti ejus; et veste purpurea circumdederunt eum. Et veniebant ad eum, et dicebant: S. Ave, Rex Judæorum. C. Et da-

io. Io a questo fine son nato e a questo fine son venuto nel mondo, di render testimonianza alla verità; chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce. Dissegli Pilato: Che cosa è la verità? E detto questo di nuovo usci a trovar i Giudei, e disse loro: Io non trovo in lui alcun delitto. Ora voi avete per uso che io vi rilasci libero un uomo nella Pasqua: volete adunque che vi metta in libertà il Re dei Giudei? Ma gridarono replicatamente tutti, dicendo: Non costui, ma Barabba. Ora Barabba era un assassino. Allora adunque Pilato prese Gesù e lo flagellò. Ed i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla testa; e con una vesta di porpora lo coprirono. E si accostavano a lui e dicevano: Dio ti salvi, Re dei Giudei; e davangli degli

bant ei alapas. Exivit ergo iterum Pilatus foras, et dixit eis; S. Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis quia nullam invenio in eo causam. C. (Exivit ergo Jesus portans coronam spinam, et purpureum vestimentum) et dixit eis: S. Ecce homo. C. Cum ergo vidissent eum pontifices et ministri clamabant dicentes: S. Crucifige, crucifige eum. C. Dicit eis Pilatus: S. Accipite eum vos, et crucifigite: ego enim non invenio in eo causam. C. Responderunt ei Judæi: S. Nos legem habemus, et secundum legem debet mori, quia Filium Dei se fecit. C. Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem magis timuit. Et ingressus est prætorium iterum: et dixit ad Jesum: S. Unde es tu? C. Jesus autem responsum non dedit ei. Dicit ergo ei Pilatus: S.

schiaffi. Uscì adunque di nuovo Pilato fuori, e disse loro: Ecco io ve lo conduco fuori, affinchè intendiate che non trovo in lui reato alcuno. (E uscì fuori Gesù portando la corona di spine, e la vesta di porpora), e disse loro Pilato: Ecco l'uomo. Ma visto che l'ebbero i pontefici ed i ministri, alzarono le voci dicendo: Crocifiggetelo, crocifiggetelo. Disse loro Pilato: Prendetelo voi e crocifiggetelo; imperocchè io non trovo in lui reato. Gli risposero i Giudei: Noi la legge abbiamo, e secondo la legge deve morire, perchè Figliuolo di Dio si è fatto. Qnando udì Pilato queste parole, maggiormente si intimidì. Ed entrò nuovamente, e disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli diede risposta. Dissegli perciò Pilato: Con me non parli? Non sai che

Mihi non loqueris? Nescis quia potestatem habeo crucifigere te, et potestatem habeo dimittere te? C. Respondit Jesus: ✠ Non haberes potestatem adversus me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea qui me tradidit tibi, majus peccatum habet. C. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum: Judæi autem clamabant, dicentes: S. Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris: omnis enim qui se regem facit, contradicit Cæsari. C. Pilatus autem, cum audisset hos sermones, adduxit foras Jesum, et sedit pro tribunali, in loco qui dicitur Lithostrotos, hebraice autem Gabbatha. Erat autem Parasceve Paschæ, hora quasi sexta; et dicit Judæis: S. Ecce Rex vester. C. Illi autem clamabant: S. Tolle, Tolle, crucifige eum. C. Dicit eis Pilatus: S. Regem

sta nelle mie mani il crocifiggerti, e sta nelle mie mani il liberarti? Rispose Gesù: Non avresti potere alcuno sopra di me, se non ti fosse dato di sopra. Per questo colui che mi ti ha dato nelle mani, è reo di più gran peccato. Da indi in poi cercava Pilato di liberarlo: ma i Giudei alzavan le grida, dicendo: Se costui liberate, non siete amico di Cesare dappoichè chiunque si fa re, fa contro a Cesare; Pilato adunque, sentito questo discorso, condusse fuori Gesù, e si pose a sedere sul tribunale nel luogo detto Lithostrotos, e in ebreo Gabbata. Ed era la Parasceve della Pasqua, e circa l'ora sesta; e disse ai Giudei: Ecco il vostro Re. Ma essi gridavano: Togliete, togliete, crocifiggetelo. Disse loro Pilato: il vostro Re crocifiggerò io? Gli

vestrum crucifigam? C. Responderunt pontifices: S. Non habemus Regem, nisi Cæsarem. C. Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Susceperunt autem Jesum, et eduxerunt. Et bajulans sibi crucem, exivit in eum qui dicitur Calvariæ locum, hebraice autem Golgotha, ubi crucifixerunt eum, et cum eo alios duos, hinc et hinc medium autem Jesum. Scripsit autem et titulum et posuit super crucem: erat autem Scriptum: Jesus Nazarenus Rex Judæorum. Hunc ergo titulum multi Judæorum legerunt, quia prope civitatem erat locus ubi crucifixus est Jesus. Et erat scriptum hebraice, græce et latine. Dicebant ergo Pilato pontifices Judæorum: S. Noli scribere Rex Judæorum: sed quia ipse dixit: Rex sum Judæorum. C. Respondit Pilatus: S. Quod

risposere i pontefici: Non abbiamo re, fuori di Cesare. Allora adunque lo diede nelle loro mani perchè fosse crocifisso. Presero pertanto Gesù e lo menarono via. Ed egli portando la sua croce, s'incamminò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove crocifissero lui e con lui due altri, uno di qua e uno di là, e nel mezzo Gesù. E scrisse di più Pilato un cartello e lo pose sopra la croce; ed eravi scritto: Gesù Nazareno Re dei Giudei. Or questo cartello molti Giudei lo lessero, perchè vicino alla città era il luogo dove fu crocifisso Gesù. Ed era scritto in ebraico. in greco ed in latino. Dicevan però a Pilato i pontefici dei Giudei: Non vogliate scrivere Re dei Giudei: ma che costui ha detto: Sono Re dei Giudei. Rispose Pilato: Quel che ho scritto,

scripsi, scripsi. C. Milites ergo, cum crucifixissent eum: acceperunt vestimenta ejus (et fecerunt quatuor partes, unicuique militi partem) et tunicam. Erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum. Dixerunt ergo ad invicem: S. Non scindamus eam, sed sortiamur de illa cujus sit. C. Ut scriptura impleretur, dicens: Partiti sunt vestimenta mea sibi, et in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt. Stabant autem, juxta crucem Jesu, Mater ejus, et soror Matris ejus Maria Cleophæ, et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Jesus Matrem, et Discipulum stantem, quem diligebat, dicit Matri suæ: ✠ Mulier, ecce filius tuus. C. Deinde dicit Discipulo: ✠ Ecce Mater tua. C. Et ex illa hora accepit eam Discipulus in sua. Postea

ho scritto. I soldati poi, crocifisso che ebbero Gesù, presero le sue vesti (e ne fecer quattro parti una per ciascun soldato) e la tunica. Or la tunica era senza cuciture, dalla parte superiore in giù tessuta tutta. Dissero perciò tra loro: Non la dividiamo, ma tiriamo a sorte a chi abbia a toccare. Affinchè la Scrittura si adempiesse, che dice: Si diviser tra loro le mie vestimenta, e la mia veste tirarono a sorte. I soldati adunque fecero tali cose. Ora stavano vicino alla croce di Gesù la sua Madre, e la sorella di sua madre Maria di Cleofe e Maria Maddalena. Gesù adunque veduto avendo la Madre e il Discepolo da lui amato, che era dappresso, disse alla Madre sua: Donna ecco il vostro figliuolo. Di poi disse al Discepolo: Ecco la tua Madre. E da quel tempo la prese il Discepolo con seco. Dopo di ciò cono-

sciens Jesus quia omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: ✠ Sitio. C. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus. Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: ✠ Consummatum est. C. Et inclinato capite, tradidit spiritum. (*Hic genu flectitur et pausatur aliquantulum*) Judæi ergo (quoniam Parasceve erat), ut non remanerent in cruce corpora sabbato (erat enim magnum dies ille sabbati), rogaverunt Pilatum ut frangerentur eorum crura, tollerentur. Venerunt ergo milites, et primi quidem fregerunt crura, et alterius qui crucifixus est cum eo. Ad Jesum antem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura; sed unus militum lancea la-

scendo Gesù che tutto era adempiuto, affinchè si adempiesse la Scrittura disse: Ho sete. Un vaso era stato quivi posto di aceto pieno, onde quelli una spugna inzuppata nell'aceto e con dell'issopo involtata, la presentarono alla sua bocca. Adunque preso che ebbe Gesù l'aceto, disse: È compiuto. E chinato il capo, rendè lo spirito. (*Qui s'inginocchia, e si fa una breve pausa*). Ma i giudei (giacchè era la Parasceve), affinchè non restassero sulla croce i corpi nel sabato (conciossiachè era grande quel giorno di sabato), pregaron Pilato che fossero ad essi rotte le gambe e fossero tolti via. Andaron pertanto i soldati, e al primo rupper le gambe, e all'altro che era stato crocifisso con lui. Ma quando furono a Gesù, come videro che era già morto, non gli ruppero le gambe. Ma uno dei soldati con una lancia il di

tus ejus aperuit, et continuo exivit sanguis et aqua. Et qui vidit, testimonium perhibuit: et verum est testimonium ejus. Et ille scit quia vera dicit ut et vos credatis. Facta sunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. Et iterum alias Scriptura dicit: Videbunt in quem transfixerunt.

lui fianco aprì, e subito ne uscì sangue ed acqua. E chi vide lo ha attestato: ed è vera la sua testimonianza. Ed egli sa che il vero dice, affinché voi crediate. Imperciocchè sono avvenute tali cose, affinchè la Scritture si adempisse: Delle sue ossa non ne romperete nessuno. E parimenti un' altra Scrittura dice: Volgeran gli sguardi a colui che hanno trafitto.

Ciò che segue si legge in tuono di Vangelo: si dice Munda cor meum, *ma non si chiede la benedizione; non si portano lumi, nè incenso, ed il Celebrante in fine non bacia il libro.*

Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph ab Aritmathea, (eo quod esset discipulus Jesu, occultus autem propter metum Judæorum) ut tolleret corpus Jesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo, et tulit corpus Jesu. Venit autem et Nicodemus, qui venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixtu-

Dopo di ciò pregò Pilato Giuseppe da Arimatea (discepolo di Gesù, ma occulto per timore dei Giudei) per prendersi il corpo di Gesù. E Pilato lo permise. Venne dunque, e prese il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo (quegli che andò da Gesù di notte la prima volta) portando una mistura di mirra e di aloe, quasi

ram myrrhæ, et aloes quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Jesu, et ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus: et in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat. Ibi ergo propter Parasceven Judæorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.

libbre cento. Preser dunque il corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi come si costuma dagli Ebrei nelle sepolture. Era nel luogo, dove egli fu crocifisso, un orto; e nell'orto un monumento nuovo, nel quale non era mai stato posto nessuno. Quivi adunque a motivo della Parasceve dei Giudei, perchè vicino era il monumento, deposero Gesù.

DICHIARAZIONE,

Cristo sulla Croce pregò il Padre suo per tutti noi, e così la Chiesa imitando, anche per tutti i viventi fa orazione, inchinando spesso le ginocchia, per mostrare a Dio maggior umiltà e sommessione.

Il Sacerdote, stando dal canto dell' Epistola, comincia assolutamente colle mani giunte.

Oremus, dilectissimi nobis, pro Ecclesia sancta Dei: ut eam Deus et Dominus noster, pacificare, adunare et custodire dignetur toto orbe terrarum; subji-

Preghiamo (o fratelli), a noi dilettissimi, per la Chiesa santa di Dio, acciocchè il Dio e Signore nostro di pacificarla, adunasla e custodirla si degni per tutto quanto il mondo:

ciens ei principatus, et potestates; detque nobis quietam et tranquillam vitam degentibus glorificare Deum Patrem omnipotentem.

Oremus. *Diaconus* Flectamus genua, *Subdiaconus.* ℟. Levate.

soggettendo a lei i principati e le podestà: e dia a noi, che siamo (nella vera Chiesa), di glorificare con una quieta e tranquilla vita Iddio Padre onnipotente.

Preghiera. *Il Diacono:* Pieghiamo le ginocchia. *Il Suddiac.* ℟. Alzatevi.

L' Orazione si canta in tuono feriale colle mani stese, e la stessa maniera si osserva in tutte le seguenti Orazioni.

Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriam tuam omnibus in Christo gentibus revelasti: custodi opera misericordiæ tuæ, ut Ecclesia tua toto orbe diffusa, stabili fide in confessione tui nominis perseveret. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum, etc.

℟. Amen.

Onnipotente sempiterno Dio, che la vostra gloria in Cristo a tutte le genti manifestaste: custodite le opere della vostra misericordia, affinchè la vostra Chiesa per tutto il mondo dilatata, con stabile fede nella confessione del vostro nome perseveri. Per il medesimo Signore Gesù Cristo vostro Figliuolo, che con voi, ecc.

℟. Così sia.

Oremus, et pro beatissimo Papa nostro N. ut Deus, et Dominus noster, qui elegit eum in

Preghiamo anche per il beatissimo Papa nostro N. acciocchè Iddio, e il Signor nostro, che lo elesse

ordine Episcopatus, salvum, atque incolumem custodiat Ecclesiæ suæ sanctæ, ad regendum populum sanctum Dei.

Oremus. Flectamus genua. ℟. Levate.

Omnipotens sempiterne Deus; cujus judicio universa fundatur, respice propitius ad preces nostras' et electum nobis Antistitem tua pietate conserva; ut Christiana plebis, quæ te gubernatur auctore, sub tanto pontifice, credulitatis suæ meritis augeatur. Per Dominum nostrum, etc.

℟. Amen.

Oremus et pro omnibus Episcopis, Præsbyteris, Diaconibus, Subdiaconibus, Acolythis, Exorcistis, Lectoribus, Ostiariis, Confessoribus, Virginibus, Viduis, et pro omni populo sancto Dei.

(supremo Capo) nell'ordine Vescovile, salvo e illeso lo custodisca alla Chiesa sua santa, per reggere il popolo santo di Dio.

Preghiera. Pieghiamo le ginocchia. ℟. Alzatevi.

Onnipotente sempiterno Dio, per cui disposizione tutte le cose si formano, risguardate propizio alle nostre preghiere, e l'eletttoci Prelato colla vostra pietà conservate: acciocchè il Cristiano popolo, che per vostro ordine viene governato sotto un tanto pontefice, della sua credenza i meriti accresca. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Preghiamo anche per tutti i Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Suddiaconi, Accoliti, Esorcisti, Lettori, Ostiarii, Confessori, Vergini, Vedove, e per tutto il popolo santo di Dio.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

Omnipotens sempiterne Deus, cujus spiritu totum corpus Ecclesiæ sanctificatur et regitur: exaudi nos pro universis ordinibus supplicantes: ut gratiæ tuæ munere, ab omnibus tibi gradibus fideliter serviatur. Per Dominum nostrum, etc.

℟. Amen.

Onnipotente sempiterno Iddio, dal cui spirito tutto il corpo della Chiesa santificato viene e governato: esaudite noi per tutti gli ordini supplichevoli; affinchè, mediante il dono della vostra grazia, siate da ogni e qualunque grado fedelmente servito. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Oremus et pro Christianissimo (*si non est coronatus dicatur* electo) Imperatore nostro N., ut Deus, et Dominus noster subditas illi faciat omnes barbaras nationes, ad nostram perpetuam pacem.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Preghiamo anche per il Cristianissimo (*se non è coronato si aggiunge* eletto) Imperator nostro N., affinchè Iddio e il Signor nostro soggette a lui renda tutte le barbare nazioni per la nostra perpetua pace.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

Omnipotens sempiter-

Onnipotente sempiterno

ne Deus, in cujus manu sunt omnium potestates, et omnium jura regnorum: respice ad Ecclesiam Catholicam Christianum, ut gentes, quæ in sua feritate confidunt, potentiæ tuæ dextera comprimantur. Per Dominum nostrum, etc.

℟. Amen.

Iddio, nelle cui mani sono di tutti le potestà, e i diritti di tutti i regni: risguardate con occhio benigno la Chiesa Cattolica Cristiana, acciocchè le genti, che nella propria fierezza confidano, dalla destra della vostra potenza sieno depresse. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Oremus et pro Catechumenis nostris, ut Deus, et Dominus noster adaperiat aures præcordiorum ipsorum januamque misericordiæ; ut per lavacrum regenerationis accepta remissione omnium peccatorum, et ipsi inveniantur in Christo Jesu Domino nostro.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Preghiamo anche per i nostri Catecumeni, acciocchè il Dio e Signor nostro apra le orecchie del loro cuore, e la porta della misericordia; onde, mediante la lavanda di rigenerazione, ricevuta la remissione di tutti i peccati, essi pure si trovino uniti con Gesù Cristo Signore nostro.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper pro-

Onnipotente sempiterno Iddio, che la vostra Chiesa di nuova prole sempre

le fœcundas, auge fidem et intellectum Catechumenis nostris, ut renati fonte baptismatis, adoptionis tuæ filiis aggregentur. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

rendete feconda, accrescete la fede e l'intendimento ai Catecumeni nostri; onde rinati nel fonte battesimale, fra i figli della vostra adozione sieno aggregati. Per il Signore, ec.

℟. Così sia.

Oremus, dilectissimi nobis, Deum Patrem omnipotentem, ut cunctis mundum purget erroribus, morbos auferat, famem depellat, aperiat carceres, vincula dissolvat, peregrinantibus reditum, infirmantibus sanitatem, navigantibus portum salutis indulgeat.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Preghiamo (o fratelli), a noi dilettissimi, Iddio Padre onnipotente, affinchè purghi il mondo da tutti gli errori, le infermità tolga, la fame scacci, apra le prigioni, le catene sciolga, a chi viaggia il ritorno, a chi è infermo la sanità, a chi naviga il porto di salute conceda.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

Omnipotens sempiterne Deus: mœstorum consolatio, laborantium fortitudo; perveniant ad te preces de quacumque tribulatione clamantium; ut omnes sibi

Onnipotente sempiterno Iddio, dei tribolati la consolazione, degli stanchi la fortezza: arrivino a voi le preghiere di chi grida da qualunque sia tribolazione; affinchè tutti nelle loro

in necessitatibus suis misericordiam tuam gaudeant adfuisse. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

necessità godano che con essi sia stata la vostra misericordia. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Oremus et pro Hæreticis, et Schismaticis: ut Deus, et Dominus noster eruat eos ab erroribus universis, et ad sanctam matrem Ecclesiam Catholicam, atque Apostolicam revocare dignetur.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Preghiamo anche per gli Eretici e Scismatici, affinchè il Dio e Signor nostro li cavi da tutti gli errori e alla santa Madre Chiesa Cattolica ed Apostolica di richiamarli si degni.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

Omnipotens sempiterne Deus, qui salvas omnes, et neminem vis perire: respice ad animas diabolica fraude deceptas, ut omni hæretica pravitate deposita, errantium corda resipiscant: et ad veritatis tuæ redeant unitatem. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

Onnipotente sempiterno Iddio, che salvate tutti, e niuno volete che perisca, date un'occhiata alle anime dalla frode diabolica ingannate, acciocchè, ogni eretica malvagità rigettata, gli smarriti cuori si ravvedano, e alla vostra verità tornino ad unirsi. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

Oremus et pro perfidis Judæis, ut Deus et Dominus noster auferat velamen de cordibus eorum; ut et ipsi agnoscant Jesum Christum Dominum nostrum.

Preghiamo anche per i perfidi Giudei, perchè il Dio, e Signor nostro levi il velo dai loro cuori, ond'essi pure arrivino a conoscere Gesù Cristo. Signor nostro.

DICHIARAZIONE.

Si tace in questo luogo il *Flectamus genua*, a fine che ci ricordiamo che Cristo in questo giorno fu oltraggiato dai Giudei con simili inchini, quando percuotendolo dicevano: *Prophetiza nobis.*

Non respondetur Amen, *sed statim dicitur:*

Non si risponde Amen, *ma subito si dice:*

Omnipotens sempiterne Deus, qui etiam Judaicam perfidiam a tua misericordia non repellis: exaudi preces nostras, quas pro illius populi obcœcatione deferimus; ut agnita veritatis tuæ luce, quæ Christus est, a suis tenebris eruatur. Per Dominum nostrum.

℟. Amen.

Onnipotente sempiterno Iddio, che anche la perfidia Giudaica dalla vostra misericordia non allontanate; ascoltate le nostre preghiere, che per l'acciecamento di quel popolo vi porgiamo, affinchè conosciuta della vostra verità la luce che è Cristo, dalle sue tenebre se n' esca. Per il medesimo, ecc.

℟. Così sia.

Oremus et pro Paganis, ut Deus omnipotens auferat iniquitatem a cordibus eorum; ut, relictis indolis suis, convertantur at Deum vivum, et verum, et unicum Filium ejus Jesum Christum Deum, et Dominum nostrum.

Preghiamo anche per i Pagani, acciocchè il Dio onnipotente tolga l' iniquità dai loro cuori, onde, abbandonati i loro idoli, si convertano al Dio vivo e vero, e unico Figlio suo Gesù Cristo, Dio e Signor nostro.

Non si risponde Amen.

DICHIARAZIONE.

In questo luogo e di sopra, quando che avverte il Sacerdote a pregare per i Giudei, non si dice l'*Amen*, perchè quanto si dice prima, non è preghiera, nè orazione, ma esortamento. E quella parola volendo significare *Sia fatto*, si conosce benissimo che non ci bisogna: ma si avverte di tacerlo per l'uso che abbiamo di soggiungerlo alle parole *Sæcula sæculorum*.

Oremus. Flectamus genua.
℟. Levate.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.
℟. Alzatevi.

Omnipotens sempiterne Deus, qui non mortem peccatorum, sed vitam semper inquiris, suscipe propitius orationem nostram et libera eos ab idolorum cultura, et aggrega Ecclesiæ

Onnipotente sempiterno Iddio, che non la morte dei peccatori, ma la vita sempre cercate, risguardate propizio la nostra orazione, e liberateli dal culto degli Idoli, ed uniteli alla Chiesa vostra san-

tuæ sanctæ, ad laudem, et gloriam nominis tui. Per Dominum, etc.	ta, a lode e gloria del vostro nome. Per il Signore, ecc.
℟. Amen.	℟. Così sia.

Finite le Orazioni il Celebrante depone la pianeta, e si avvicina al punto dell'Epistola, ivi nella parte posteriore dell'angolo riceve dal Diacono la croce già preparata sull'Altare e colla faccia voltata al popolo la scuopre alquanto dalla sommità, cominciando da sè solo l'Antifona Ecce lignum Crucis, *e da' Ministri viene ajutato a cantare il resto fino al* Venite Adoremus.

DICHIARAZIONE.

La parte destra, e da basso, ove si pone il Sacerdote è simbolo di Palestina situato in Oriente, e si dice essere la destra del mondo; ed ivi prima cominciossi a conoscere Cristo, e la sua Croce, onde con alta voce si canta *Ecce lignum*, perchè pubblicamente ei manifestava essere lui il Messia. Questo primo discoprimento della Croce è per quando i Giudei, avendogli coperta la faccia nel cortile, davangli delle guanciate; e però la detta faccia del Signore ora non si mostra, e noi l'adoriamo con benedirlo

Mentre il Coro canta Venite adoremus, *tutti si prostrano, alla riserva del Celebrante, il quale si avanza alla parte anteriore dell'Altare dal medesimo canto dell'Epistola; scuopre il braccio destro della Croce, ed alzando alquanto più della prima volta la voce, comincia* Ecce lignum Crucis; *e gli altri cantano, ed adorano come sopra.*

DICHIARAZIONE.

Il luogo nel quale ora va il Sacerdote, e vi si leggono le Lezioni, mostra Gerusalemme, ove erano i Dottori della Legge. Si discuopre la croce più di prima perchè ivi, più che altrove, fece conoscere la sua dottrina. E adorato, in vece di quando lo schernivano coronato di spine, dicendogli: *Ave, rex Judæorum.* E poichè allora non più coperta egli aveva la faccia, quindi è che ancor qui si mostra, rappresentandosi quell' atto.

Di poi il Sacerdote viene in mezzo all'Altare, scuopre intieramente la Croce, e con tuono ancora più alto comincia per la terza volta: Ecce lignum Crucis *e gli altri cantano ed adorano come sopra.*

℣. Ecce lignum Crucis, in quo Salus mundi pependit.	℣. Ecco il legno della Croce su di cui è morto il Salvator del mondo.

Il Coro risponde:

Venite, adoremus.	Venite, e adoriamolo.

Il Sacerdote poi porta solo la Croce davanti all'Altare nel luogo a questo effetto preparato, e genuflesso ivi la posa.

DICHIARAZIONE.

L' andare il Sacerdote in mezzo all'Altare, e dire più altamente delle altre volte, *Ecce lignum*, fa sapere che il Salvatore coi segni e con le parole, stando in mezzo dei due ladri sulla Croce, fu conosciuto chiaramente, ch' era il Figliuol di Dio. E pertanto la Croce tutta si discuopre, essendovi egli pendente nudo, e fattosi chiaro ciò che di Lui e nei profeti e nella Legge contenevasi. La terza volta si adora, per quando i Giudei, passando avanti la croce, lo schernivano, dicendogli: *Vah, qui destruis templum Dei.*

Indi, essendosi levate le scarpe, procede ad adorare la Croce facendo tre genuflessioni prima di baciarla. Ciò fatto, ritorna, calza le sue scarpe, e prende la Pianeta. Indi i Ministri dell'Altare, e dopo essi il Clero, e tutto il popolo, a due a due, vanno ad adorare la Croce, piegando tre volte le ginocchia come abbiamo già detto.

DICHIARAZIONE.

Siccome gli Ebrei, i Greci ed i Latini vituperano oggi Cristo, così ancora nelle stesse lingue è benedetto: il *Sanctus* latino, l'*Agios* greco, ed il *Popule meus* ebraico. E avvegnachè questo *Popule meus* non sia proferito chiaramente in ebraico, n dimeno, poichè si

parla in persona del Salvatore, che era Giudeo, e tal versetto è levato dai Profeti, quali scrissero in lingua ebrea, dobbiamo intendere che sia in tal lingua: ma così è posto per nostra intelligenza, non meno che l'*Agios*, e le altre greche sono da noi latinamente dette *Sanctus* e il rimanente, quantunque abbiano il medesimo significato.

Mentre si adora la croce, si cantano gl'improperj e le altre cose che seguono, tutte o in parte, secondo che molti o pochi saranno gli adoratori in questa maniera.

Due cantori in mezzo del Coro cantano il

℣. Popule meus *sino ad* Agios o Theos.

℣. Popule meus, quid feçi tibi? aut in quo contristavi te? responde mihi.	℣. Popol mio, che mai ti ho fatto? o in che t'ho io contristato? rispondimi.
℣. Quia eduxi te de terra Ægypti, parasti crucem Salvatori tuo.	℣. Io ti cavai dalla terra d'Egitto, e tu hai preparata una croce al tuo Salvatore.

Un Coro canta:

Agios, o Theos.

L'altro Coro risponde:

Sanctus Deus.	Dio Santo.

Primo Coro.

Agios ischyros.

Secondo Coro.

Sanctus fortis.	Santo e forte.

Primo Coro.

Agios athanatos eleison imas.

Secondo Coro.

Sanctus immortalis, miserere nobis.

Santo e immortale, abbiate misericordia di noi.

Di poi due del secondo Coro cantano:

℣. Quia eduxi te per desertum quadraginta annis, et manna cibavi te, et introduxi te in terram satis bonam, parasti crucem Salvatori tuo.

℣. Perchè io ti ho guidato nel deserto per quarant'anni, e di manna ti ho nudrito, e ti ho introdotto in una terra fertilissima, tu hai preparata una croce al tuo Salvatore.

Il Coro risponde alternativamente Agios o Theos, etc. Sanctus Deus, etc., *così però, che il primo Coro sempre ripeta* Agios;

Di poi due del primo Coro cantano:

℣. Quid ultra debui facere tibi, et non feci? Ego quidem plantavi te vineam meam speciosissimam, et tu facta es mihi nimis amara; aceto namque sitim meam potasti, et lancea perforasti latus Salvatori tuo.

℣. Che mai poteva io far di più, e non l'ho fatto? Io certamente ti piantai come una mia vigna deliziosissima, e tu mi sei divenuta molto amara; imperciocchè coll'aceto la mia sete abbeverasti, e colla lancia traforasti il fianco del tuo Salvatore.

Parimenti il Coro alternativamente risponde: Agios, o Theos; Sanctus Deus, et.

***I versi del seguente improperio da due Cantori alternativamente si cantano, ripetendo nello stesso tempo l'uno e l'altro Coro dopo qualunque verso* Popule meus, *sino al* Quia eduxi te de terra Ægypti.**

Due del secondo Coro cantano:

℣. Ego propter te flagellavi Ægyptum cum primogenitis suis: et tu me flagellatum tradidisti.

℣. Io per te percossi l'Egitto (colla morte) di tutti i suoi primogeniti, e tu carico di flagelli mi hai consegnato (alla morte.)

Il Coro ripete:

℣. Popule meus, quid feci tibi? aut in quo contristavi te? responde mihi.

℣. Popolo mio, che mai ti ho fatto? o in che ti ho io contristato? rispondimi.

Due del primo Coro:

℣. Ego eduxi te de Ægypto, demerso Pharaone in mare Rubrum, et tu me tradidisti principibus sacerdotum.

℣. Io ti cavai dall'Egitto, sommersi Faraone nel mar Rosso, e tu mi hai dato nelle mani dei principi dei sacerdoti.

Coro: Popule meus.

Due del secondo Coro:

℣. Ego ante te ape-

℣. Io dinanzi a te divisi

rui mare, et tu aperuisti lancea latus meum.

il mare, e tu apristi colla lancia il mio fianco.

Coro: Populе meus.

Due del primo Coro:

℣. Ego ante te præivi in columna nubis, et tu me duxisti ad prætorium Pilati.

℣. Io ti precedetti in una colonna di nube, e tu mi conducesti al pretorio di Pilato.

Coro: Popule meus.

Due del secondo Coro:

℣. Ego te pavi manna per desertum, et tu me cæcidisti alapis et flagellis.

℣. Io ti sostentai colla manna nel deserto, e tu mi caricasti di pugni e di flagelli.

Coro: Popule meus.

Due del primo Coro:

℣. Ego te potavi aqua salutis de petra, et tu me potasti felle ed aceto.

℣. Io ti diedi a bere acqua di salute dalla pietra, e tu mi abbeverasti di fiele e di aceto.

Coro: Popule meus.

Due del secondo Coro:

℣. Ego propter te Chananæorum reges percussi, et tu percussisti arundine caput meum.

℣. Io in grazia tua, i re de'Cananei percossi, e tu percuotesti colla canna la mia testa.

Coro: Popule meus.

Due del primo Coro:

℣. Ego dedi tibi sceptrum regale, et tu dedisti capiti meo spineam coronam.

Coro: Popule meus.

℣. Io ti diedi uno scettro reale, e tu mi conficcasti nella testa una corona di spine.

Due del secondo Coro:

℣. Ego te exaltavi magna virtute, et tu me suspendisti in patibulo crucis.

Coro: Popule meus.

℣. Io ti esaltai con grandi portenti, e tu mi sospendesti su di un patibolo di croce.

Di poi si canta unitamente l'Antifona:

Crucem tuam adoramus, Domine, et sanctam Resurrectionem tuam laudamus, et glorificamus; ecce enim propter lignum venit gaudium in universo mundo.

Psalmus 66. Deus misereatur nostri: et benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri.

La vostra croce adoriamo, o Signore, e la santa Risurrezione vostra lodiamo, e glorifichiamo; ecco che dalla virtù di questo legno è venuto il gaudio dappertutto il mondo.

Salmo 66. Iddio ci abbia misericordia, e ci benedica: splender faccia la luce del suo volto sopra di noi e ci usi pietà.

E si ripete l'Antifona Crucem tuam adoramus, Domine.

Dopo si canta il ℣. Crux fidelis *coll'Inno* Pange lingua gloriosi*; e dopo ciascun verso si ripete:* Crux fidelis, *ovvero* Dolce lignum, *come sotto.*

Crux fidelis, inter omnes arbor una nobilis, nulla silva talem profert, fronde, flore, germine.

Croce fedele, tra tutti gli alberi tu sola nobile: niuna selva una simile ne produsse nelle frondi, nei fiori, nei frutti.

Dulce lignum, dulces clavos, dulce pondus sustinet.

Dolce legno, dolci chiodi, un più dolce peso sostiene.

Hymnus. Pange lingua gloriosi lauream certaminis, et super crucis trophæum dic triumphum nobilem, qualiter Redemptor orbis immolatus vicerit.

Inno. Canta, o lingua, la corona d'un sì glorioso combattimento, e del trofeo della croce celebra il nobile trionfo, in qual maniera il Redentor del mondo immolato abbia vinto.

Si ripete: Crux fidelis, etc.

℣. De parentis protoplasti fraudi Factor condolens, quando pomi noxialis in necem morsu ruit: ipse lignum tunc notavit, damna ligni ut solveret.

℣. Del primo padre formato di terra l'inganno il Creatore compatendo quando per l'assaggio del pomo nocivo nella morte si precipitò: egli (il Verbo eterno) fin d'allora il legno (della Croce) stabilì per pagare i danni del legno.

Si ripete: Dulce lignum, etc.

℣. Hoc opus nostræ salutis ordo depoposcerat, multiformis proditoris ars ut artem falleret, et medelam ferret inde, hostis unde læserat.

℣. Questo modo di operare la nostra salute la serie aveva richiesto, che del traditore il molteplice artifizio l'arte ingannasse, e medicina riportasse di là, ove il nemico avea ferito.

Si ripete: Crux fidelis, etc.

℣. Quando venit ergo sacri plenitudo temporis, missus est ab arce Patris natus orbis Conditor, atque ventre virginali carne amictus prodiit.

℣. Quando dunque venne la pienezza del tempo sacro è stato mandato dal seno del Padre il Figlio Creatore del mondo, e dal seno verginale se ne uscì vestito di carne.

Si ripete: Dulce lignum, etc.

℣. Vagit infans inter arcta conditus præsepia; membra pannis involuta Virgo Mater alligat; et Dei manus pedesqua stricta cingit fascia.

℣. Piange fanciullo riposto dentro un angusto presepio; le membra tra i pannicelli involte la Vergine Madre lega, e di un Dio le mani ed i piedi cinge una stretta fascia.

Si ripete: Crux fidelis, etc.

℣. Lustra sex qui jam peregit, tempus implens corporis, sponte libera Redemptor passioni deditus, Agnus in crucis

℣. Colui che lustri sei aveva già compiti, il tempo terminando della vita corporale, con volontà libera Redentore alla passione dedicato, qual A-

levatur immolandus stipite.

gnello in sul tronco della Croce s'innalza per essere sacrificato.

Si ripete: Dulce lignum, etc.

℣. Felle potus ecce languet: spina, clavi, lancea mite corpus perforarunt; unda manat, et cruor: terra, pontus, astra, mundus, quo lavantur flumine.

℣. Ecco che di fiele abbeverato languisce; spine, chiodi, lancia il mansueto corpo trapassarono: acqua ne scaturisce e sangue: la terra, il mare, il cielo, il mondo tutto in un tal fiume restano lavati.

Si ripete: Crux fidelis, etc.

℣. Flecte ramos, arbor alta, tensa laxa viscera, et rigor lentescat ille, quem dedit nativitas, et superni membra Regis tende miti stipite.

℣. Piega i rami, o albero alto, rallenta le tese fibre e s'ammollisca quel rigore, che ti diedi la natura; e del sovrano Re le membra accogli (fatto) men crudo tronco.

Si ripete: Dulce lignum, etc.

℣. Sola digna tu fuisti ferre mundi victimam: atque portum præparare arca mundo naufrago, quam sacer cruor perunxit fusus Agni corpore.

℣. Tu solo degno fosti di sostenere del mondo la vittima; ed a guisa dell'Arca il porto preparare al mondo naufragante, che il sacro Sangue unse sparso dal corpo dell'Agnello.

Si ripete: Crux fidelis, etc.

℣. Sempiterna sit beatæ Trinitati gloria, æqua Patri Filioque, par decus Paraclito; Unius, Trinique nomen laudet universitas.

℟. Amen.

℣. Sempiterna gloria sia alla beata Trinità, uguale al Padre e al Figliuolo, ugual onore allo Spirito Consolatore; dell'Unico e Trino il nome lodi tutto l'universo. ℟. Così sia.

Si ripete: Dulce lignum, etc.

Circa il fine dell'adorazione della Croce si accendono le candele sopra l'Altare; ed il Diacono, presa la borsa del Corporale, stende il Corporale, secondo il solito, e pone accanto ad esso il Purificatojo e finita l'adorazione prende riverentemente la Croce, e la riporta all'Altare. Si ordina poi la Processione, al luogo, in cui il giorno innanzi fu riposto il Sacramento. Il Suddiacono va innanzi colla Croce fra due Accoliti che portano i candellieri colle candele accese. Segue il Clero per ordine, ed in ultimo viene il Sacerdote co' Ministri. Giunti al luogo del Sacramento, si accendono le torce, che non si estinguono senonchè dopo la Comunione. Il Sacerdote s'inginocchia davanti al Sacramento, ed ora per qualche poco di tempo. Il Diacono frattanto apre la cassetta, ove è custodito il Corpo del Signore, ed il Sacerdote alzandosi in piedi, pone senza benedizione l'incenso in due turiboli venendogli presentata dal Diacono la navicella, e genuflesso incensa il Sacramento. Allora il Diacono estraendo il Calice col Sacramento dalla cassetta, lo dà in mano del Sacerdote, e lo cuopre coll'estremità del velo postogli sugli omeri; vanno collo stesso ordine che sono venuti; e si porta il baldacchino sopra il Sacramento, e due Accoliti con due incensieri incensano continuamente il Sacramento, e frattanto si canta l'Inno seguente.

Vexilla Regis prodeunt,
Fulget Crucis mysterium
Quia vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit,

Del Re i vessilli spiegansi,
L'arcan di Croce sfolgora,
La vita a morte dettesi
Da morte vita attingesi.

Quæ vulnerata lanceæ
Mucrone diro criminum.
Ut nos lavaret sordibns
Manavit unda et sanguine.
Impleta sunt, quæ concinit
David fideli carmine.
Dicendo nationibus:
Regnavit a ligno Deus.
Arbor decora, et fulgida;
Ornata Regis purpura,
Electa digno stipite
Tam sancta membra tangere.
Beata, cujus brachiis
Pretium pependit seculi,
Statera facta corporis,
Tulitque predam tartari.
O Crux, ave. spes unica,
Hoc passionis tempore,
Piis adauge gratiam
Reisque dele crimina.
Te fons salutis, Trinitas,
Collaudet omnis spiritus:
Quibus Crucis victoriam
Largiris, adde præmium.
Amen.

Qui d'una lancia l'impeto
Il corpo al Rege penetra,
D'onde acqua, e sangue sgorgano
Le nostre colpe a tergere.
Compiuto in tutto mostrasi
Del Re David l'oracolo.
Dicendo a tutti i popoli:
Regnò dal legno il Numine.
Splendente, e nobil albero,
Ricco di regia porpora,
Scelto da degno stipite
Sì sante membra a reggere.
Beato, da tue braccia
Pende il prezzo del secolo,
Bilancia di patibolo,
Che tolse preda al tartaro.
O croce, ave; speme unica,
In tempo tal di lagrime
Accresci a'pii la grazia,
A'rei cancella i debiti.
Fonte di vita, o Triade,
Te lodi quì ogni spirito;
Cui desti la vittoria
Del legno, aggiungi il premio. Così sia.

Giunto che sarà il Sacerdote all'Altare, vi pone sopra il Calice, e genuflesso l'incensa di nuovo. Alzato si accosta all'Altare, e depone l'Ostia dal Calice sulla Patena tenuta dal Diacono, e presala dalle mani di questo, pone l'Ostia sul Corporale nulla dicendogli. Se avesse toccata l'Ostia, laverà le dita in qualche vaso. Il Diacono frattanto mette il vino nel Calice ed il Suddiacono l'acqua, che il Sacerdote non benedice, nè recita sopra di essa la solita orazione; ma preso il Calice dalle mani del Diacono, lo pone sopra l'altare nulla dicendo, ed il Diacono lo copre

colla Palla: mette dipoi l'incenso nel turibolo senza benedizione ed incensa l'oblazione e l'Altare nella maniera solita: genuflettendo innanzi, e dopo ad ogni volta che passa davanti al Sacramento.

Incensando le oblazioni dice:

Incensum istud a te benedictum, ascendat ad te, Domine, et descendat super nos misericordia tua.

Quest'incenso da voi benedetto, ascenda a voi, o Signore, e discenda sopra di noi la misericordia vostra.

Mentre incensa l'Altare dice:

Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum. Pone, Domine, custodiam ori meo, et ostium circumstantiæ labiis meis: ut non declinet cor meum in verba malatiæ ad excusandas excusationes in peccatis.

Si innalzi, o Signore, la mia orazione, come l'incenso al vostro cospetto: sia l'elevazione delle mie mani, come sacrifizio della sera. Ponete, o Signore, una guardia alla mia bocca, e un uscio alle mie labbra, che ben le difenda, affinchè non istudi il mio cuore parole maliziose, ad accattare scuse ai peccati.

Quando rende il turibolo al Diacono dice:

Accendat in nobis Dominus ignem sui amoris, et flammam æternæ charitatis. Amen.

Accenda in noi il Signore il fuoco del suo amore, e la fiamma d'una carità eterna. Così sia.

Ed esso non è incensato.

Dipoi alquanto fuori dell'Altare dal canto dell'Epistola, lava le mani, nulla dicendo; indi inchinato in mezzo dell'Altare colle mani giunte dice:

In spiritu humilitatis, et in animo contrito suscipiamur a te, Domine, et sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, ut placeat tibi, Domine Deus.

Con uno spirito di umiltà e con un' anima contrita siam ricevuti da voi, o Signore: e in tal guisa il sacrifizio nostro si adempia oggi nel vostro cospetto, che a voi piaccia, Signore Iddio.

Voltato verso il popolo dalla parte del Vangelo dice secondo il solito:

Orate, fratres, ut meum, ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.

Pregate, o fratelli, affinchè il mio e vostro sacrifizio accettevole sia appresso Iddio Padre onnipotente.

E ritorna per la medesima parte senza compiere il circolo, e susseguentemente, lasciate tutte le altre cose, dice:

Oremus. Præceptis salutaribus moniti, et divina institutione formati, audemus dicere: Pater noster qui es in cœlis, sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua sicut in cœlo,

Preghiamo. Dai precetti salutari ammoniti, e dai divini ammaestramenti istruiti, ci prendiamo coraggio di dire: Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come

et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem.

nel cielo, così anche in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo a chi ci è debitore. E non c'indurre in tentazione.

℟. Sed libera nos a malo.

℟. Ma liberateci dal male.

Il Sacerdote avendo detto sommessamente* Amen, *nell'istessa voce che ha cantato il Pater noster, assolutamente senza* Oremus, *in tuono di Orazione feriale dice:

Libera nos, quæsumus Domine, ab omnibus malis præteritis, præsentibus, et futuris: et intercedente beata, et gloriosa semper Virgine Dei Genitrice Maria, cum beatis Apostolis tuis Petro et Paulo, atque Andrea, et omnibus Sanctis, da propitius pacem in diebus nostris: ut opere misericordiæ tuæ adjuti, et a peccato simus semper liberi, et ab omni perturbatione securi. Per eundem Dominum nostrum Jesum Chri-

Liberateci, vi preghiamo, o Signore, da tutti i mali passati, presenti e futuri: e intercedendo per noi la beata e gloriosa sempre Vergine Maria, di Dio Genitrice, coi beati Apostoli vostri Pietro e Paolo, e Andrea, e tutti i Santi, concedeteci benignamente la pace nei giorni nostri; affinchè dal soccorso della vostra misericordia ajutati e dal peccato siamo sempre liberi, e da ogni purturbazione sicuri. Per il medesimo Signor nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale con voi vive e

stum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟: Amen.

regna (vero) Dio nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

Quindi il Sacerdote, fatta la genuflessione, mette la Patena sotto l' Ostia, ed alza questa colla mano destra, tanto che possa esser veduta dal popolo, e la divide in tre parti mettendo l'ultima nel Calice, secondo il solito senza dir cosa alcuna.

Non si dice Pax Domini, *nè* Agnus Dei, *nè si dà il bacio di pace. Indi lasciate le prime due Orazioni si dice solo la seguente:*

Perceptio Corporis tui Domine Jesu Christe, quod ego indignus sumere præsumo, non mihi proveniat in judicium et condemnationem: sed pro tua pietate prosit mihi ad tutamentum mentis et corporis, et ad medelam percipiendam. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

La partecipazione del Corpo vostro, o Signore Gesù Cristo, che io, benchè indegno, di ricevere ardisco, non mi si rivolti in giudizio e condanna; ma per la vostra pietà mi giovi alla difesa della mente e del corpo, e a ricevere la (necessaria) medicina. Che vivete e regnate con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

S'inginocchia, prende la Patena col corpo del Signore e con grandissima umiltà e riverenza dice:

Panem cœlestem accipiam, et nomen Domini invocabo.

Prenderò il pane celeste, e il nome del Signore invocherò.

Percuote il petto tre volte dicendo:

Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.

Signore, io non son degno, che voi entriate sotto il mio tetto; ma dite solo una parola, e sarà guarita l'anima mia.

Si segna poi col Sacramento dicendo:

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam.

℟. Amen.

Il corpo del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna.

℟. Così sia.

E lo prende riverentemente.

Lasciato di poi tutto ciò che suol dirsi innanzi che si prenda il Sangue, prende riverentemente la Particola consacrata col vino del Calice, e fatta nella maniera solita l'abluzione delle dita, e presa la purificazione, inchinato in mezzo dell'Altare colle mani giunte dice:

Quod ore sumpsimus Domine, pura mente capiamus, et de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum.

Quello che colla bocca abbiam preso, o Signore, fate che con pura mente lo comprendiamo; e il dono presente sia per noi un rimedio sempiterno.

Non si dicono altre Orazioni, nè si dà la benedizione, ma fatta riverenza all'Altare il Sacerdote parte co' Ministri. Si dicono i Vespri senza canto, e si spoglia l'Altare.

DICHIARAZIONE.

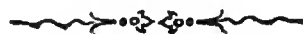
Tutte le altre cose di cerimonia e solennità vengono, lasciate, perchè noi dobbiamo essere in lamenti e in tristezza, non meno degli istessi Apostoli. Da questo è, che non si canta il Vespro, e di nuovo gli Altari sono spogliati.

A Vespro si dicono i Salmi del Giovedì Santo, a pag. 232.

Al Magnificat. Antifona.

Cum accepisset acetum, dixit: Consummatum est; te inclinato capite, emisit spiritum.	Preso che ebbe l'aceto, disse: E compiuto; e chinato il capo, rendè lo spirito.

℣. Christus factus est, etc. Pater noster, etc. Miserere, etc. Respice, quæsumus, Domine, etc., *con le rispettive rubriche, pag.* 189 *e* 190.



ALLA SERA

La Compieta come nel Giovedì Santo, pag. 249.

Il seguente Mattutino con le Laudi si dice il Venerdì Santo a sera per il Sabato Santo.

A MATTUTINO

DICHIARAZIONE.

Il Sabato è sacro a Dio come giorno di riposo, e nel principio del mondo e nella pienezza de'tempi. Nel principio del mondo vi prese riposo dopo la grande opera della creazione; nella pienezza de'tempi dopo la faticosa redenzione. Questo riposo misterioso del corpo del Redentore giacente nel sepolcro; la discesa dell'anima ne'sotterranei luoghi infernali; e lo stato tutto di Gesù Cristo nel tempo che l'anima era separata dal corpo, sono il soggetto di questo Uffizio sino alla Messa. Come si è avanzato ora l'Uffizio della notte di Pasqua alla mattina del Sabato che la precede, così parimente si è avanzato l'Uffizio del Sabato, alla sera del Venerdì. A Mattutino sono adattati i Salmi a questo mistero, ed alle Laudi il secondo Salmo, ed il Cantico, sono presi dal Martedì, creduti più proprii che i soliti del Sabato per esprimere la sepoltura di Gesù Cristo.

NEL PRIMO NOTTURNO.

Pater noster, Ave Maria, Credo.

Ant. In pace in idipsum dormiam, et requiescam.

Ant. In pace insieme io dormirò, e mi riposerò.

Salmo 4.

Cum invocarem, exaudivit me Deus justitiæ meæ: * in tribulatione dilatasti mihi.

Allorchè lo invocai, mi esaudì il Dio della mia giustizia; voi nella tribolazione mi apriste strada spaziosa.

Miserere mei, * et exaudi orationem meam.

Abbiate pietà di me, ed esaudite la mia preghiera.

Filii hominum, usquequo gravi corde? * ut quid diligitis vanitatem, et quæritis mendacium?

Figliuoli degli uomini e fino a quando avrete stupido il cuore? e perchè amate voi la vanità, e andate dietro alla menzogna?

Et scitote, quoniam mirificavit Dominus sanctum suum: * Dominus exaudiet me, cum clamavero ad eum.

Or sappiate, come il Signore ha renduto mirabile il suo santo: Il Signore mi esaudirà quando io alzerò verso di lui la mia voce.

Irascimini, et nolite peccare; * quæ dicitis in cordibus vestris, in

Adiratevi, ma guardatevi dal peccare; delle cose, che andate dicendo nei

cubilibus vestris compungimini.

Sacrificate sacrificium justitiæ, et sperate in Domino; * multi dicunt qui ostendit nobis bona?

Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine; * dedisti lætitiam in corde mao.

A fructu frumenti, vini, et olei sui: * multiplicati sunt.

In pace in idipsum * dormiam et requiescam.

Quoniam tu, Domine, singulariter in spe * constituisti me.

Ant. In pace in idipsum dormiam, et requiescam.

Ant. Habitavit in tabernaculo tuo; requiescet in monte sancto tuo.

vostri cuori, pentitevi nei vostri letti.

Sacrificate sacrifizio di giustizia, e confidate nel Signore: molti dicono, chi farà a noi vedere il bene?

E impressa sopra di noi la luce della vostra faccia, o Signore; infondeste voi letizia nel mio cuore.

Per la copia del loro frumento, del vino e dell'olio si sono moltiplicati.

In pace insieme io dormirò, e mi riposerò.

Perocchè voi, o Signore, voi solo nella speranza mi avete fondato.

Ant. In pace insieme io dormirò, e mi riposerò.

Ant. Abiterò nel tabernacolo vostro; riposerò nel vostro santo monte.

Salmo 14.

Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? * aut quis requiescet in monte sancto tuo?

Qui ingreditur sine macula, * et operatur justitiam.

Signore, chi abiterà nel vostro tabernacolo? ovvero chi riposerà nel vostro santo monte?

Colui che vive esente da ogni macchia, e fa opere di giustizia.

Qui loquitur veritatem in corde suo,* qui non egit dolum in lingua sua.

Colui che dice la verità che ha in cuor suo, e non ha ordita fraude colla sua lingua.

Nec fecit proximo suo malum,* et opprobrium non accepit adversus proximos suos.

Non ha fatto danno al prossimo suo, e non ha dato ricetto alla maldicenza contro i suoi prossimi.

Ad nihilum deductus est in conspectu ejus malignus;* timentes autem Dominum glorificat.

È un niente il maligno negli occhi di lui; ma egli onora quelli che temono Dio.

Qui jurat proximo suo, et non decipit: * qui pecuniam suam non dedit ad usuram, et munera super innocentem non accepit.

Fa giuramento al suo prossimo, e non inganna: non dà il suo danaro ad usura e non riceve regali contro dell'innocente.

Qui facit hæc, * non movebitur in æternum.

Chi fa tali cose, non sarà smosso in eterno.

Ant. Habitavit in tabernaculo tuo: requiescet in monte sancto tuo.

Ant. Abiterà nel tabernacolo vostro: riposerà nel vostro santo monte.

Ant. Caro meo requiescet in spe.

Ant. La carne mia riposerà nella speranza.

Salmo 15.

Conserva me, Domine quoniam speravi in te; *. dixi Domino: Deus meus es tu, quoniam

Salvatemi, o Signore, poichè in voi ho posta la mia speranza; ho detto al Signore: Voi siete il mio

bonorum meorum non eges.

Sanctis, qui sunt in terra ejus, * mirificavit omnes voluntates meas in eis.

Multiplicatæ sunt infirmitates eorum: * postea acceleraverunt.

Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus; * nec memor ero nominum eorum per labia mea.

Dominus pars hæreditatis meæ, et calicis mei: * tu es qui restitues hæreditatem meam mihi.

Funes ceciderunt mihi in præclaris; * etenim hæreditas mea præclara est mihi.

Benedicam Dominum qui tribuit mihi intellectum; * insuper et usque ad noctem increpuerunt me renes mei.

Providebam Dominum in conspectu meo semper; * quoniam a dextris est mihi, ne commovear.

Dio, e de' miei beni non avete bisogno.

A pro dei Santi, che sono nella terra di lui, adempie egli mirabilmente ogni mia volontà.

Erano moltiplicate le loro miserie: dietro a queste camminavano velocemente.

Non convocherò le loro adunanze di sangue; nè rammenterò i loro nomi colle mie labbra.

Il Signore è la porzione di mio retaggio, e del mio calice: voi siete quegli che restituirete la mia eredità a me.

La sorte è caduta per me sopra le cose migliori; e certamente la mia eredità è preziosa per me.

Benedirò il Signore, che a me dà consiglio; e di più ancor nella notte mi istruì il mio cuore.

Io antivedeva sempre dinanzi a me il Signore; perchè egli si stà alla mia destra affinchè io non sia smosso.

Propter hoc lætatum est cor meum, et exultavit lingua mea: *insuper et caro mea requiescet in spe.

Quoniam non derelinques animam meam in inferno; * nec dabis sanctum tuum videre corruptionem.

Notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis me lætitia cum vultu tuo: * delectationes in dextera tua usque in finem.

Ant. Caro mea requiescet in spe.

℣. In pace in idipsum.

℟. Dormiam, et requiescam.

Per questo rallegrossi il mio cuore ed esultò la mia lingua; anzi anche la carne mia riposerà nella speranza.

Perocchè voi non abbandonerete l'anima mia nell'inferno; nè permetterete che il vostro santo vegga la corruzione.

Mi faceste conoscere le vie della vita, mi ricolmerete di allegrezza colla vostra faccia; delizie eterne sono alla vostra destra.

Ant. La carne mia riposerà nella speranza.

℣. In pace insieme.

℟. Io dormirò, e mi riposerò.

Pater noster, *segreto.*

De lamentatione Jeremiæ Prophetæ.

Lectio I. Cap. 3, c.

Heth. Misericordiæ Domini quia non sum consumpti; quia non defecerunt miserationes ejus.

Delle lamentazioni di Geremia Profeta.

Lezione I. Cap. 3. c.

Heth. Misericordia del Signore ell'è che noi non siamo consunti; perchè non sono mai venuti meno i suoi atti pietosi.

Heth. Novi diluculo; multa est fides tua.	*Heth.* Io me ne accorsi di buon mattino; grandemente fedele siete voi.
Heth. Pars mea Dominus dixit anima mea: propterea expectabo eum.	*Heth.* Mia porzione è il Signore, disse l'anima mia: per questo io la aspetterò.
Teth. Bonus est Dominus sperantibus in eum, animæ quærenti illum.	*Teth.* Buono è il Signore a quei che sperano in lui, all' anima che lo cerca.
Teth. Bonum est præstolari cum silentio salutare Dei.	*Teth.* Buona cosa è lo aspettare in silenzio la salute di Dio.
Teth. Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua.	*Teth.* Buona cosa è per l'uomo aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.
Jod. Sedebit solitarius et tacebit, quia levavit super se.	*Jod.* Ei sederà solitario e si tacerà, perchè egli ha preso sopra di sè il giogo.
Jod. Ponet in pulvere os summ, si forte sit spes.	*Jod.* Porrà la bocca sua nella polvere (cercando), se a sorte siavi speranza.
Jod. Dabit percutienti se maxillam: saturabitur opprobriis.	*Jod.* Porgerà a chi lo percuote la guancia: sarà satollato d' ignominie.
Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.	Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.
℟. Sicut ovis ad occisionem ductus est, et dum male tractaretur	℟. Come una pecora al macello è stato condotto, e mentre veniva maltrat-

non aperuit os suum; traditus est ad mortem; * ut vivificaret populum suum.

℣. Tradidit in mortem animam suam, et inter sceleratos reputatus est, ut vivificaret populum suum.

tato non aprì la sua bocca: è stato messo a morte, per dar la vita al suo popolo.

℣. Ha dato alla morte l'anima sua, e cogli scellerati è stato confuso, per dar la vita al suo popolo.

Lectio II. Cap. 4.

Aleph. Quomodo obscuratum est aurum mutatus est color optimus: dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum!

Beth. Filii Sion incliti, et amicti auro primo: quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli?

Ghimel. Sed et lamiæ nudaverunt mammam, lactaverunt catulos suos: filia populi mei crudelis, quasi struthio in deserto.

Daleth. Adhæsit lingua lactentis ad palatum ejus in siti: parvuli peticrunt panem, et

Lezione II.

Aleph. Come mai si è oscurato l'oro, il suo bel colore si è cangiato: disperse sono le pietre del santuario per gli angoli di tutte le piazze!

Beth. I figliuoli illustri di Sion, che erano vestiti di oro finissimo, come mai sono stimati vasi di terra cotta, lavoro di uno stovigliajo?

Ghimel. Ma le lamie stesse scoprono le loro mammelle, allattano i loro parti: crudele la figlia del popolo mio, che imita lo struzzolo del deserto.

Daleth. La lingua del bambino di latte rimase attaccata al palato di lui per la sete: i fanciulli do-

non erat qui frangeret eis.

Heth. Qui vescebantur voluptuose, interierunt in viis: qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora.

Vau. Et major effecta est iniquitas filiæ populi mei peccato Sodomorum, quæ subversa est in momento, et non cœperunt in ea manus.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

℟. Jerusalem, surge, et exue te vestibus jucunditatis: induere cinere et cilicio; * quia in te occisus est Salvator Israel.

℣. Deduc quasi torrentem lacrymas per diem, et noctem, et non taceat pupilla, oculi tui. Quia, etc.

mandavano del pane, e non era chi loro lo spezzasse.

Heth. Quelli che banchettavano tra le delizie, son periti in mezzo alle strade: quelli che erano stati allevati nella porpora, hanno brancicato lo sterco.

Vau. Ed è stata maggiore l'iniquità della figlia del popol mio, che il peccato di Sodoma, la quale fu atterrata in un punto, e mano d'uomo non principiò a rovinarla.

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

℟. Gerusalemme, alzati e spogliati delle vesti di allegrezza, e vestiti di cenere e di cilicio; perchè in mezzo a te è stato ucciso il Salvatore d'Israele.

℣. Versa a guisa di torrente le lagrime dì e notte, e quiete non abbia la pupilla dell'occhio tuo. Perchè, ecc.

DICHIARAZIONE.

Avendo pianto Geremia le disgrazie della sua gente, con questa Orazione la raccomanda a Dio; e viene detta dalla Chiesa per imitarlo, pregando per i Giudei e per i peccatori Cristiani.

Incipit oratio Jeremiæ Prophetæ.

Lectio III. Cap. 5.

Recordare, Domine, quid acciderit nobis; intuere et respice opprobrium nostrum. Hæreditas nostra versa est ad alienos, domus nostræ ad extraneos. Pupilli facti sumus absque patre; matres nostræ quasi viduæ. Aquam nostram pecunia bibamus ligna nostra pretio comparavimus. Cervicibus nostris minabamur: lassis non dabatur requies. Ægypto dedimus manum et Assiriis, ut saturaremur pane. Patres nostri peccaverunt, et non sunt: et nos iniquitates eorum portavimus. Servi dominati

Comincia l'orazione di Geremia Profeta.

Lezione III. Cap. 5.

Ricordatevi, o Signore, di quel che è a noi avvenuto: mirate e considerate la nostra ignominia. La nostra eredità è andata in mano ai forestieri, le nostre case ad estranei. Siamo divenuti pupilli privi di padre; le madri nostre sono come vedove. A prezzo di denaro abbiamo bevuta la nostr'acqua, col denaro abbiam comperate le nostre legna. Eravamo condotti presi pel nostro collo: agli stanchi non concedevasi requie. Agli Egizii ed agli Assiri porgemmo le mani per esser satollati di pane. I padri nostri peccarono, e più non so-

sunt nostri; non fuit qui redimeret de manu eorum. In animabus nostris afferebamus panem nobis, a facie gladii in deserto. Pellis nostra, quasi clibanus, exausta est a facie tempestatum famis. Mulieres in Sion humiliaverunt, et virgines in civitatibus Juda.

no: e noi le loro iniquità abbiam portate. I servi nostri ci hanno dominato: non v'ebbe chi ci riscattasse dalle mani loro. Con pericolo di nostra vita andavamo a provvederci di sostentamento in luoghi deserti, temendo sempre la spada. La nostra pelle, come un forno, è arsa per l'atrocità della fame. Svergognavano in Sion le donne, e le vergini nelle città di Giuda.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

℟. Plange quasi virgo, plebs mea; ululate, pastores, in cinere et cilicio; * quia venit dies Domini, magna et amara valde.

℟. Piangi come una giovine sposa, o mio popolo: gettate strida, o pastori, nella cenere e nel cilicio; perchè è vicino il giorno del Signore, grande e assai amaro.

℣. Accingite vos, Sacerdotes; et plangite ministri altaris, aspergite vos cinere.

℣. Vestitevi di sacco voi Sacerdoti, e menate duolo o ministri dell'Altare, aspergetevi di cenere.

Quia venit, etc.

Perchè è vicino, ecc.

Plange, etc.

Piangi, ecc.

NEL SECONDO NOTTURNO.

Ant. Elevamini portæ æternales, et introibit Rex gloriæ.

Ant. Alzatevi voi, o porte dell'eternità, ed entrerà il Re della gloria.

Salmo 23.

Domini est terra, et plenitudo ejus: * orbis terrarum, et universi qui habitant in eo.

Quia ipse super maria fundavit eum; * et super flumina præparavit eum.

Quis ascendet in montem Domini, * aut quis stabit in loco sancto ejus?

Innocens manibus, et mundo corde; * qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.

Hic accipiet benedictionem a Domino; * et misericordiam a Deo salutari suo.

Hæc est generatio quærentium eum: * quærentium faciem Dei Jacob.

Del Signore ell'è la terra e tutto quello che la riempie; il mondo, e tutti i suoi abitatori.

Imperocchè egli la fondò superiore dei mari; e al di sopra dei fiumi la collocò.

Chi salirà al monte del Signore, e chi starà nel suo santuario?

Colui che ha pure le mani e il cuore mondo; che non ha ricevuto in vano l'anima sua, e non ha fatto giuramento al suo prossimo per ingannarlo.

Questi avrà benedizione dal Signore, e misericordia da Dio suo Salvatore.

Tal è la stirpe di coloro che lo cercano; di coloro che cercano la faccia del Dio di Giacobbe.

Attolite portas, principes, vestras, et elevamini portæ æternales; * et introibit Rex gloriæ.

Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, porte dell'eternità; ed entrerà il Re della gloria.

Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis et potens, Dominus potens in prælio.

Chi è questo Re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente nelle battaglie.

Attolite portas, principes, vestras, et elevamini portæ æternales; * et introibit Rex gloriæ.

Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, porte dell'eternità; ed entrerà il Re della gloria.

Quis est iste Rex gloriæ? * Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ.

Chi è questo Re della gloria? Il Signore degli eserciti egli è il Re della gloria.

Ant. Elevamini portæ æternales, et introibit Rex gloriæ.

Ant. Alzatevi voi, o porte dell'eternità ed entrerà il Re della gloria.

Ant. Credo videre bona Domini in terra viventium.

Ant. Credo che io vedrò i beni del Signore nella terra dei vivi.

Salmo 26.

Dominus illuminatio mea et salus mea; * quem timebo?

Il Signore è luce mia e salute mia; chi ho io da temere?

Dominus protector vitæ mæ; * a quo trepidabo?

Il Signore difende la mia vita; chi potrà farmi tremare?

Dum appropiant super

Nel mentre che mi ven-

me nocentes, * ut edant carnes meas.

gono sopra i cattivi per per divorare le mie carni.

Qui tribulant me inimici mei: * ipsi infirmati sunt, et ceciderunt.

Questi nemici miei che mi affliggono: eglino stessi hanno inciampato, e sono caduti.

Si consistant adversum me castra, * non timebit cor meum.

Quando io avrò contro di me degli eserciti attendati, non temerà il cuore mio.

Si exurgat adversum me prælium, * in hoc ego sperabo.

Quando si verrà contro di me a battaglia, in questo io porrò mia speranza.

Unam petii a Domino, hanc requiram: * ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.

Una sola cosa ho domandata al Signore, questa io cercherò: che io possa abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita.

Ut videam voluptatem Domini, * ut visitem templum ejus.

Affine di vedere il gaudio del Signore, frequentando il suo tempio.

Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: * in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.

Imperocchè egli mi ha ascoso nel suo tabernacolo: nel giorno delle sciagure mi pose al coperto nell'intimo del suo tabernacolo.

In petra exaltavit me; * et nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

Sopra di un'alta pietra mi trasportò; e adesso ha innalzato la testa mia sopra de' miei nemici.

Circuivi, et immolavi

Stetti intorno a lui nel

in tabernaculo ejus hostiam vociferationis; * cantabo, et psalmum dicam Domino.

tabernacolo suo immolando sacrifizi al suono delte trombe; canterò e salmeggerò lodando il Signore.

Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavit ad te; * miserere mei, et exaudi me.

Esaudite, o Signore, la voce mia, colla quale vi ho invocato: abbiate misericordia di me, ed esauditemi.

Tibi dixit cor meum, exquisibit te facies mea: * faciem tuam, Domine; requiram.

Con voi parlò il cuor mio, vi hanno cercato gli occhi miei: la faccia vostra, o Signore, io cercherò.

Ne avertas faciem tuam a me: * ne declines in ira a servo tuo.

Non rivolgete la faccia vostra da me: non vi ritirate per isdegno del servo vostro.

Adjutor meus esto: * ne derelinquas me, neque despicias me, Deus salutaris meus.

Aiuto mio siate voi: non mi abbandonate, e non mi disprezzate, o Dio Salvator mio.

Quoniam pater meus et mater mea dereliquerunt me, * Dominus autem assumpsit me.

Perchè il padre mio e la madre mia mi hanno abbandonato; ma il Signore si è preso cura di me.

Legem pone mihi, Domine, in via tua; * et dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

La legge della via vostra ponetemi davanti, o Signore; e guidatemi pel diritto sentiero per riguardo ai nemici miei.

Ne tradideris me in animas tribulantium me: *

Non mi abbandonate ai desideri di coloro che mi

quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, et mentita est iniquitas sibi.

perseguitano: dappoichè si sono presentati contro di me testimoni falsi, e l'iniquità s'inventò delle menzogne.

Credo videre bona Domini * in terra viventium.

Credo che io vedrò i beni del Signore nella terra dei vivi.

Expecta Dominum, viriliter age; * et confortetur cor tuum, et sustine Dominum.

Aspetta il Signore, diportati virilmente; e prenda vigore il cuor tuo, e aspetta pazientemente il Signore.

Ant. Credo videre bona Domini in terra viventium.

Ant. Credo che io vedrò i beni del Signore nella terra dei vivi.

Ant. Domine, abstraxisti ab inferis animam meam.

Ant. Signore, voi avete tratta fuori dell'inferno l'anima mia.

Salmo 29.

Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me; * nec delectasti inimicos meos super me.

Io vi glorificherò, o Signore, perchè voi mi avete protetto; nè avete rallegrati del mio danno i miei nemici.

Domine, Deus meus, clamavi ad te, * et sanasti me.

Signore Dio mio, io alzai a voi le grida, e voi mi sanaste.

Domine, eduxisti ab inferno animam meam; * salvasti me a descendentibus in lacum.

Signore, voi traeste fuor dell'inferno l'anima mia; mi salvaste dal consorzio di quelli che scendono nella fossa.

Psallite Domino Sancti ejus; * et confitemini memoriæ sanctitatis ejus.

Quoniam ira in indignationes ejus; * et vita in voluntate ejus.

Ad vesperam demorabitur fletus; * et ad matutinum lætitia.

Ego autem dixi in abundantia mea: * Non movebor in æternum.

Domine, in voluntate tua * præstitisti decori meo virtutem.

Avertisti faciem tuam a me; * et factus sum conturbatus.

Ad te, Domine, clamabo: * et ad Deum meum deprecabor.

Quæ utilitas in sanguine meo; * dum descendo in corruptionem?

Numquid confitebitur tibi pulvis? * aut annuntiabit veritatem tuam?

Audivit Dominus, et misertus est mei; * Dominus factus est adjutor meus.

Santi del Signore, cantate inni a lui; e celebrate la memoria di lui che è santo.

Perchè egli flagella nella sua indignazione; e nel suo favore dà vita.

La sera saravvi il pianto, e al mattino allegrezza.

Ma io aveva detto nella mia abbondanza: Non sarò soggetto a mutazione giammai.

Signore, col vostro favore voi avevate dato alle presperevoli cose mie stabilità.

Rivolgeste da me la vostra faccia; ed io fui in costernazione.

A voi, o Signore, alzerò io le mie grida; al mio Dio presenterò la mia orazione.

Qual vantaggio del sangue mio; quando io cadrò nella corruzione?

Forse canterà le lodi vostre la polvere? o annunzierà la vostra verità?

Mi udì il Signore, ed ebbe pietà di me; il Signore si fece mio aiuto.

Convertisti planctum meum in gaudium mihi: * conscidisti saccum meum, et circumdedisti me lætitia.

Cangiaste per me in gaudio i miei lamenti: faceste in pezzi il mio sacco, e m' inondaste di allegrezza.

Ut cantet tibi gloria mea, et non compungar: * Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.

Affinchè vostra lode sia la mia gloria, ed io non sia più trattato: Signore Dio mio, in eterno canterò a voi.

Ant. Domine, abstraxisti ab inferis animam meam.

Ant. Signore, voi avete tratta fuori dell' inferno l' anima mia.

℣. Tu autem, Domine miserere mei.

℣. Ma voi, o Signore, usatemi pietà.

℟. Et resuscita me, et retribuam eis.

℟. E rialzatemi, ed io farò vendetta di costoro.

Pater noster, *secreto.*

Ex Tractatu S. Augustini Episcopi super Psalmos.

(Le cose che seguono son prese) dal trattato del Vescovo S. Agostino sopra i Salmi.

In Psalm. 63, *vers.* 7.
Lectio IV.

Lezione IV.

Accedat homo ad cor altum, et exaltabitur Deus. Illi dixerunt: Quis nos videbit? Defecerunt scrutantes scrutationes consilia mala. Accessit homo ad ipsa consi-

Si alzerà l'uomo a grandi disegni, e Dio sarà esaltato. Coloro (i Giudei) dissero: Chi ci vedrà? Venner meno gl' indagatori nell' indagare i loro pravi consigli. Si innalzò l'uomo

lia; pussus est se teneri ut homo. Non enim teneretur nisi homo, aut videretur nisi homo, aut traderetur nisi homo, aut crucifigeretur, aut moreretur nisi homo. Accessit ergo homo ad illas omnes passiones, quæ in illo nihil valerent, nisi esset homo. Sed si ille non esset homo, non liberaretur homo. Accessit homo ad cor altum, idest cor secretum, objiciens aspectibus humanis hominem, servans intus Deum: celans formam Dei, in qua æqualis est Patri, et offerens formam servi, qua minor est Patre.

(Dio) ad indagare cotesti vani pensamenti, e soffrì di esser tenuto per puro uomo. Imperocchè non l'avrebber arrestato, se non come uomo; non l'avrebber veduto, se non come uomo; non l' avrebbero percosso, se non come uomo; non l'avrebber crocifisso, o ucciso, se non come uomo. Si avvicinò dunque come uomo a tutte quelle passioni che in lui non avrebbon potuto far breccia, se non fosse stato uomo. Ma se egli non fosse stato uomo, non veniva liberato l'uomo. Si alzò dunque l'uomo (Dio) a grandi disegni, cioè profondi, mostrandosi agli occhi degli uomini vero uomo, conservando al di dentro la divinità: ascondendo la natura divina, in cui è uguale al Padre, e manifestandosi nella forma di servo, nella quale è minore del Padre.

℟. Recessit Pastor noster, fons aquæ vivæ, ad cujus transitum Sol obscuratus est. * Nam

℟. È partito il nostro Pastore, fonte di acqua viva, nel di cui passaggio il Sole si oscurò. Con ciò fu

et ille captus est, qui captivum tenebat primum hominem: hodie portas mortis, et seras pariter Salvator noster disrupit.

℣. Destruxit quidem claustra infermi, et subvertit, potentias diaboli.

Nam, etc.

messo in catene quegli che in catene teneva il primo uomo: oggi le porte della morte, unitamente alle serrature, il nostro Salvatore abbattè.

℣. Sì, distrusse i claustri dell' inferno, e rovesciò le potenze del diavolo.

Con ciò, ecc.

Lectio V.

Quo perduxerunt illas scrutationes suas, quas perscrutantes defecerunt; ut etiam mortuo Domino et sepulto, custodes ponerent ad sepulchrum? Dixerunt enim Pilato: Seductor ille. Hoc appellabatur nomine Dominus Jesus Christus, ad solatium servorum suorum quando dicuntur seductores. Ergo illi Pilato: seductor ille, inquiunt, dixit adhuc vivens: Post tres dies resurgam. Jube itaque custodiri sepulchrum usque in diem tertium, ne forte veniant discipuli ejus, et furen-

Lezione V.

Dove li condussero quelle loro indagazioni, nell'indagar le quali vennero meno; onde anche morto il Signore e sepolto, guardie ponessero al sepolcro? Imperocchè dissero a Pilato: Quel seduttore. Veniva chiamato con questo nome il Signore Gesù Cristo, a conforto dei suoi servi, quando son chiamati seduttori. Adunque essi dicono a Pilato: Quel seduttore disse, quando era ancor vivo: Dopo tre giorni risusciterò. Ordinate dunque che sia custodito il sepolcro sino al terzo giorno affinchè forse non vadano i suoi discepoli a rubarlo,

tur eum, et dicant plebi: Surrexit a mortuis: et erit novissimus error pejor priore. Ait illis Pilatus: Habetis custodiam, ite, custodite sicut scitis. Illi autem abeuntes, munierunt sepulchrum, signantes lapidem, cum custodibus.

℟. O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, et videte, * si est dolor similis sicut dolor meus.

℣. Attendite, universi populi, et videte dolorem meum.

Si est, etc.

e dicano al popolo: Egli è risuscitato da morte: e fia l'ultimo inganno peggiore del primo. Disse loro Pilato: Siete padroni delle guardie, andate, custodite come vi pare. Ed essi andarono, e afforzarono il sepolcro colle guardie, e misero il sigillo alla pietra.

℟. O voi tutti che passate per questa strada, ponete mente, e vedete, se v'ha dolore simile al mio dolore.

℣. Ponete mente, popoli tutti, e vedete il mio dolore.

Se v'ha dolore, ecc.

Lectio VI.

Posuerunt custodes milites ad sepulchrum. Concussa terra, Dominus resurrexit: miracula facta sunt talia circa sepulchrum, ut et ipsi milites, qui custodes advenerant, testes fierent, si vellent vera nuntiare. Sed avaritia illa, quæ captivavit discipulum comitem Christi, captiva-

Lezione VI.

Posero per guardia i soldati al sepolcro. Scossa la terra, il Signore risuscitò: miracoli tali accaddero intorno al sepolcro, che fin gli stessi soldati, che eran venuti a custodirlo, lo potrebbero contestare, se volesser annunziar il vero. Ma quell'avarizia, che acciecò il discepolo compagno di Cristo, acciecò an-

vit et militem custodem sepulchri. Damus, inquiunt, vobis pecuniam, et dicite, quia, vobis dormientibus, venerunt discipuli ejus, et abstulerunt eum. Vere defecerunt scruptantes scrutationes. Quid est quod dixisti, o infelix astutia? Tantumne deseris lucem consilii pietatis, et in profunda versutia demergeris, ut hoc dicas: Dicite, quia, vobis dormientibus, venerunt discipuli ejus, et abstulerunt eum? Dormientes testes adhibes? Vere tu ipse obdormisti, qui scrutando talia defecisti.

℟. Ecce quomodo moritur justus, et nemo percipit corde; et viri justi tolluntur, et nemo considerat; a facie iniquitatis sublatus est justus; * et erit in pace memoria ejus.

℣. Tamquam agnus coram tondente se obmutuit, et non aperuit os

che il soldato custode del sepolcro. Vi daremo, dissero, del denaro, e dite che mentre voi dormivate, son venuti i discepoli di lui, e lo hanno rubato. Veramente venner meno nell'indagar le loro indagazioni. Cos'è quello che dicesti, infelice astuzia? E tanto ti allontani dalla luce del consiglio di verità, e nel profondo della malizia t'immergi, fino a suggerire: Dite che mentre voi dormivate, son venuti i discepoli di lui, e lo han rubato? Di dormienti testimoni tu ti servi? tu sì che dormisti, quando nell'indagar tali cose venisti meno.

℟. Ecco come muore il giusto, e niuno vi pensa di cuore; e gli uomini giusti vengon tolti dal mondo, e niuno ci pensa seriamente: dal cospetto dell'iniquità vien tolto il giusto; e sarà in pace la di lui memoria.

℟. Come un agnello dinanzi a colui che lo tosa si sta muto, e non apra

suum: de angustia et de judicio sublatus est.

Et erit in pace, etc.
Ecce quomodo, etc.

la sua bocca; dopo l'oppressione della condanna egli fu innalzato.

E sarà in pace, ecc.
Ecco come muore, ecc.

NEL TERZO NOTTURNO.

Ant. Deus adjuvat me et Dominus susceptor est animæ meæ.

Ant. Dio mi aiuta, e il Signore ha preso a difendere la mia vita.

Salmo 53.

Deus, in nomine tuo salvum me fac; * et in virtute tua judica me.

Deus, exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.

Quoniam alieni insurrexerunt adversum me et fortes quæsierunt animam meam; * et non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

Ecce enim Deus adjuvat me, * et Dominus susceptor est animæ meæ.

Averte mala inimicis

Salvatemi, o Dio, pel vostro nome: e colla vostra potenza difendetemi.

Esaudite, o Dio, la mia orazione: porgete orecchio alle parole della mia bocca.

Imperciocchè uomini stranieri alzarono bandiera contro di me, e uomini potenti cercarono l'anima mia: e non hanno avuto Dio dinanzi agli occhi loro.

Ecco però che Dio mi aiuta, e il Signore ha preso a difendere la mia vita.

Ritorcete il male sopra

meis; et in veritate tua disperde illos.

de'miei nemici: e disperdeteli secondo la vostra verità.

Voluntarie sacrificabo tibi; * et confitebor nomini tuo, Domine, quoniam bonum est.

Vi offrirò sacrifizio volontario; e darò lode al nome vostro, o Signore, perchè buona cosa ella è questa.

Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me; * et super inimicos meos despexit oculos meus.

Perocchè da ogni tribolazione mi avete liberato; e gli occhi miei con dissprezzo han veduto i miei nemici.

Ant. Deus adjuvat me et Dominus susceptor est animæ meæ.

Ant. Dio mi aiuta, e il Signore ha preso a difendere la mia vita.

Ant. In pace factus est locus ejus, et in Sion habitatio ejus.

Ant. Nella pace è la sua sede, ed in Sionne la sua abitazione.

Salmo 75.

Notus in Judæa Deus: * in Israel magnum nomen ejus.

Dio è conosciuto nella Giudea: in Israello è grande il suo nome.

Et factus est in pace locus ejus; * et habitatio ejus in Sion.

E la sua sede è nella pace; ed ha sua abitazione in Sionne.

Ibi confregit potentias arcuum; * scutum, gladium et bellum.

Ivi egli ha distrutta la forza degli archi; lo scudo, la spada e la guerra.

Illuminans tu mirabiliter a montibus æter-

O voi che spandete mirabilmente la vostra luce dalle alte montagne; sono

ni; * turbati sunt omnes insipientes corde.

Dormierunt somnum suum; * et nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis.

Ab increpatione tua, Deus Jacob, * dormitaverunt qui ascenderunt equos.

Tu terribilis es, et quis resistet tibi? * ex tunc ira tua.

De cœlo auditum; fecisti judicium; * terra tremuit, et quievit.

Cum exurgeret in judicium; Deus; * ut salvos faceret omnes mansuetes terræ.

Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi; * et reliquiæ cogitationis diem festum agent tibi.

Vovete, et reddite Domino Deo vestro; * omnes qui in circuitu ejus affertis munera.

Terribili et ei qui aufert spiritum principum; * terribili apud reges terræ.

rimasti conquisi tutti gli stolti di cuore.

Dormirono il loro sonno; e nulla trovarono tutti questi uomini tesoreggianti nelle loro mani.

Al tuono delle minaccie vostre, o Dio di Giacobbe, si addormentarono i cavalieri.

Voi terribile siete, e chi farà resistenza a voi? l'ira vostra è antica.

Dal cielo faceste sentire il giudizio vostro; tremò la terra, e si tacque.

Allorchè Dio si levò per far giudizio: onde faceste salvi tutti i mansueti della terra.

L'uomo che rifletterà darà lode a voi; e la fine de' suoi pensieri sarà di onorarvi con giorni festivi.

Offerite voti al Signore Dio vostro; e scioglieteli o voi tutti che, stando intorno a lui, gli presentate dei doni.

A lui terribile, a lui che toglie lo spirito ai grandi; a lui che è terribile ai re della terra.

Ant. In pace factus est locus ejus, et in Sion habitatio ejus.

Ant. Factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.

Ant. Nella pace è la sua sede, ed in Sionne la sua abitazione.

Ant. Sono divenuto come un uomo senza soccorso, io, che tra i morti, son libero.

Salmo 87.

Domine, Deus salutis meæ; * in die clamavi et nocte coram te.

Intret in conspectu tuo oratio mea: * inclina aurem tuam ad precem meam.

Quia repleta est malis anima mea; * et vita mea inferno appropinquavit.

Æstimatus sum cum descendentibus in lacum: * factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.

Sicut vulnerati dormientes in sepulchris, quorum non es memor amplius; * et ipsi de manu tua repulsi sunt.

Posuerunt me in lacu inferiori: * in te-

Signore, Dio di mia salute; di giorno e di notte innalzai le mie grida a voi.

Giunga al cospetto vostro la mia orazione: porgete le orecchie vostre alla mia preghiera.

Imperocchè è ripiena di mali l'anima mia; e la mia vita al sepolcro si avvicina.

Son riputato come un di quelli che scendono nella fossa: son divenuto come uomo senza soccorso io che tra i morti son libero.

Come gli uccisi che dormono nei sepolcri, de'quali voi non avete più memoria; ed essi dalla cura vostra sono esclusi.

Mi posero in una fossa profonda, in luoghi tene-

nebrosis, et in umbra mortis.

brosi e nell'ombra di morte.

Super me confirmatus est furor tuus, * et omnes fluctus tuos induxisti super me.

Sopra di me si aggravò il furor vostro e tutte le procelle vostre scaricaste sopra di me.

Longe fecisti notos meos a me; * posuerunt me abominationem sibi.

Allontanaste da me i miei conoscenti; mi riputarono come oggetto di abbominazione.

Traditus sum, et non egrediebar; * oculi mei languerunt præ inopia.

Fui dato in potere altrui, e io non aveva scampo; gli occhi miei si seccarono per l'afflizione.

Clamavi ad te, Domine, tota die; * expandi ad te manus meas.

Alzai le mia grida a voi, o Signore, tutto il dì; verso di voi io stesi le mie mani.

Numquid mortuis facies mirabilia? * aut medici suscitabunt, et confitebuntur tibi?

Forse a pro dei morti farete voi miracoli? o i medici renderan loro le vita, perchè essi a voi dian lode?

Numquid narrabit aliquis in sepulchro misericordiam tuam; * et veritatem tuam in perditione?

Vi sarà egli forse chi nel sepolcro racconti la misericordia vostra? e la verità vostra nell'inferno?

Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua; * et justitia tua in terra oblivionis?

Forse saran elleno conosciute nelle tenebre le maraviglie vostre? e la giustizia vostra nella terra della dimenticanza?

Et ego ad te, Domine,

Ma io, a voi, o Signore,

clamavi; * et mane oratio mea præveniet te.

alzai le mie grida; e al mattino la mia orazione vi preverrà.

Ut quid, Domine, repellis orationem meam, * avertis faciem tuam a me?

E perchè, o Signore, rigettate voi la mia orazione, e rivolgete da me la faccia vostra.

Pauper sum ego, et in laboribus a juventute mea; * exaltatus autem humiliatus sum et conturbatus.

Povero son io, e in affanni sin dalla mia prima età; cresciuto poi fui umiliato e depresso.

In me transierunt iræ tuæ; * et terrores tui conturbaverunt me.

Sopra di me sono caduti gli sdegni vostri; e i terrori vostri mi conturbarono.

Circumdederunt me sicut acqua tota die: * circumdederunt me simul.

Mi inondarono come acqua tuttodì: mi hanno sommerso tutto insieme.

Elongasti a me amicum et proximum, * et notos meos a miseria.

Avete allontanato da me l'amico e il congiunto, e i miei conoscenti per cagione della miseria.

Ant. Factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.

Ant. Sono divenuto come un uomo senza soccorso, io che tra i morti son libero.

℣. In pace factus est locus ejus.

℟. Et in Sion habitatio ejus.

℣. Nella pace è la sua sede.

℟. Ed in Sionne la sua abitazione.

Pater noster, *secreto.*

De Epistola B. Pauli Apostoli ad Hebræos.

Lectio VII, cap. 9. c.

Christus assistens pontifex futurorum bonorum; per amplius et perfectius tabernaculum non manufactum, id est non hujus creationis; neque per sanguinem hircorum, aut vitulorum, sed proprium sanguinem introivit semel in Sancta, æterna redemptione inventa. Si enim sanguis hircorum, et taurorum, et cinis vitulæ aspersus, iniquinatos sanctificat ad emundationem carnis: quanto magis sanguis Christi, qui per Spitum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis, ad serviendum Deo viventi?

℟. Astiterunt reges terræ, et principes convenerunt in unum: * Ad-

Dall'Epistola di S. Paolo Apostolo agli Ebrei.

Lezione VII.

Cristo venendo pontefice dei futuri beni, per mezzo di un più eccellente e più perfetto tabernacolo non manufatto, vale a dire, non di questa fattura; nè mediante il sangue dei capri o dei vitelli, ma per mezzo del proprio sangue, entrò una volta nel Santa ritrovata avendo una eterna redenzione. Imperocchè, se il sangue dei capri e dei tori, e la cenere di vacca aspergendo gl'immondi, li santifica quanto alla mondezza della carne; quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito Santo offrì sè stesso immacolato a Dio, monderà la nostra coscienza dalle opere di morte per servire a Dio vivo?

℟. Si son levati su i re della terra, e i principi si son collegati insieme:

versus Dominum et adversus Christum ejus.

℣. Quare fremuerunt gentes, et populi meditati sunt inania? Adversus Dominum, etc.

Contro il Signore e contro il suo Cristo.

℣. Per qual ragione fremono le genti, e i popoli macchinano dei vani disegni? Contro il Signore, ecc.

Lectio VIII.

Et ideo novi testamenti mediator est, ut morte intercedente, in redemptionem earum prævaricationum quæ erant sub priori testamento, repromissionem accipiant, qui vocati sunt æternæ hæreditatis. Ubi enim testamentum est, mors necesse est intercedat testatoris. Testamentum enim in mortuis confirmatum est: alioquin nondum valet dum vivit qui testatus est. Unde nec primum quidem sine sanguine dedicatum est.

℟. Æstimatus sum cum descendentibus in lacum; * factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.

Lezione VIII.

E per questo è egli del nuovo testamento mediatore, affinchè, interposta la di lui morte, in redenzione di quelle prevaricazioni che sussistevano sotto il primo testamento, i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità. Imperocchè dove è testamento, la morte fa d'uopo che intervenga del testatore, imperocchè il testamento per la morte è ratificato: che del resto non è ancora valido, mentre vive chi ha testato. Per la qual cosa neppur il primo fu celebrato senza sangue.

℟. Son riputato come un di quelli che scendono nella fossa: son divenuto come uomo senza soccorso, io che tra i morti son libero.

℣. Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis, et in umbra mortis. Factus sum sicut homo, etc.

Æstimatus, etc.

℣. Mi poserò in una fossa profonda, in luoghi tenebrosi, e nell'ombra di morte.

Son riputato, ecc.

Lectio IX.

Lecto enim omni mandato legis a Moyse universo populo, accipiens sanguinem vitulorum et hircorum, cum aqua et lana coccinea et hyssopo, ipsum quoque librum et omnem populum aspersit, dicens: Hic sanguis testamenti, quod mandavit ad vos Deus. Etiam tabernaculum, et omnia vasa ministerii, sanguine similiter aspersit, et omnia pene in sanguine secundum legem mundantur; et sine sanguinis effusione non fit remissio.

℟. Sepulto Domino signatum est monumentum, volventes lapidem ad ostium monumenti: *

Lezione IX.

Imperocchè, letti che ebbe tutti i comandi della legge Mosè a tutto il popolo, preso il sangue dei vitelli e dei capri, con acqua e colla lana di color scarlatto e l'issopo, il libro stesso e tutto il popolo insieme asperse, dicendo: Questo è il sangue del testamento disposto da Dio con voi. Ed anche il tabernacolo, e tutti i vasi del ministero, di sangue similmente egli asperse. E quasi tutte le cose col sangue secondo la legge si purificano; e senza spargimento di sangue non vi è remissione.

℟. Sepolto il Signore, fu posto il sigillo al sepolcro: ribaltando una pietra alla bocca del sepolcro; ponendo dei soldati

Ponentes milites qui custodirent illum.

℣. Accedentes principes sacerdotum ad Pilatum, petierunt illum. Ponentes, etc. Sepulto, etc.

che gli facessero la guardia.

℣. Presentandosi i principi dei sacerdoti a Pilato, glielo chiesero. Ponendo dei soldati, ecc. Sepolto, ecc.

ALLE LAUDI

Ant. O mors, ero mors tua; morsus tuus ero, inferne.

Ant. O morte, io sarò la tua morte; tuo strazio sarò io, o inferno.

Salmo, Miserere mei Deus, *a pag.* 170,

Ant. Plangent eum quasi unigenitum, quia innocens Dominus occisus est.

Ant. Lui piangeranno come suol piangersi un unico figlio, perchè l'innocente Signore è stato ucciso.

Salmo 42.

Judica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta: * ab homine iniquo et doloso erue me.

Datemi ragione, o Signore, e prendete in mano la causa mia: liberatemi da una nazione non santa: dall'uomo iniquo e ingannatore liberatemi.

Quia tu es, Deus, fortitudo mea; * quare me

Perocchè voi siete, o Dio, la mia fortezza: per-

repulisti? et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?

chè mi avete voi rigettato e lasciato in tristezza, mentre mi affligge il nemico?

Emitte lucem tuam et veritatem tuam; * ipsa me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua.

Fate spuntar la vostra luce e la vostra verità: elleno m'instradino, e mi conducano al vostro monte santo, e ai vostri tabernacoli.

Et introibo ad altare Dei; * ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

E mi accosterò all'altare di Dio: a Dio, il quale dà letizia alla mia giovinezza.

Confitebor tibi in cithara, Deus, Deus meus; * quare tristis es anima mea? et quare conturbas me?

Loderò voi sulla cetra, Dio, Dio mio; e perchè, o anima mia, sei tu nella tristezza, e perchè mi conturbi?

Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi: * salutare vultus mei, et Deus meus.

Spera in Dio, imperocchè ancora canterò le lodi di lui: salute della mia faccia, e Dio mio.

Ant. Plangent eum quasi unigenitum, quia innocens Dominus occisus est.

Ant. Lui piangeranno come suol piangersi un unico figlio, perchè l'innocente Signore è stato ucciso.

Ant. Attendite, universi populi, et videte dolorem meum.

Ant. Ponete mente, popoli tutti, e osservate il mio dolore.

Salmo, Deus, Deus meus, *col seg. a pag.* 176.

Ant. A porta inferi erue, Domine, animam meam.

Ant. Dalla porta del sepolcro liberatemi, o Signore.

Cantico di Ezechia. Isa. 38. b.

Ego dixi: In dimidio dierum meorum * vadam ad portas inferi.

Quæsivi residuum annorum meorum, * dixi: Non videbo Dominum Deum in terra viventium.

Non aspiciam hominem ultra, * et habitatorem quietis.

Generatio mea ablata est, et convoluta est a me, * quasi tabernaculum pastorum.

Præcisa est, velut a texente, vita mea: dum adhuc ordirer, succidit me: * de mane usque ad vesperam finies me.

Sperabam usque ad mane; * quasi leo sic contrivit omnia ossa mea.

De mane usque ad vesperam finies me: * sicut pullus hirundinis

Io dissi: Alla metà dei miei giorni anderò alle porte del sepolcro.

Cercava il resto degli anni miei, io dissi: Non vedrò il Signore Iddio nella terra dei vivi.

Non vedrò più uomo, nè quelli che abiteranno nella pace.

Il vivere è a me tolto, e ripiegato il mio tabernacolo, come tenda di un pastore.

È troncata, come dal tessitore la tela, la mia vita: quand'io ordiva tuttora, ei mi recise: dal mattino alla sera voi mi finirete.

Sperai fino al mattino: egli quasi leone stritolò tutte le ossa mie.

Dal mattino alla sera voi mi finirete; come un tenero rondinino io stri-

sic clamabo, meditabor ut columba.

derò, gemerò come colomba.

Attenuati sunt oculi mei: * suspicientes in excelsum.

Si debilitarono gli occhi miei, col mirar su all'alto.

Domine, vim patior, responde pro me: * Quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit?

Signore, è violento lo stato mio, prendete il patrocinio di me: Che dirò io? o come prenderà egli il mio patrocinio, quand'egli ha ciò fatto?

Recogitabo tibi omnes annos meos; * in amaritudine animæ meæ.

Io ripenserò dinanzi a voi tutti gli anni miei; nell'amarezza dell'anima mia.

Domine, si sic vivitur et in talibus vita spiritus mei, corripies me, et vivificabis me: * Ecce in pace amaritudo mea amarissima.

Signore, se tale è la vita, se in tali cose è riposta la vita del mio spirito, voi correggetemi e ravvivatemi: Ecco che è in pace l'amarissima amarezza mia.

Tu autem eruisti animam meam, ut non periret; * projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

E voi avete liberata l'anima mia dalla perdizione; vi siete gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.

Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors, laudabit te: * non expectabunt qui descendunt in lacum veritatem tuam.

Perocchè il sepolcro non canterà le vostre glorie, nè la morte darà laude a voi: non aspetteranno quei che scendono nella fossa l'adempimento di vostre veraci promesse.

Vivens, vivens ipse confitebitur tibi, sicut et ego hodie: * pater filiis notam faciet veritatem tuam.

I vivi, i vivi daranno laude a voi, com'io pure in questo giorno: il padre ai figliuoli annunzierà come verace siete voi.

Domine, salvum me fac; * et psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vitæ nostræ in domo Domini.

Salvatemi, o Signore; e i nostri cantici noi canteremo per tutti i giorni della nostra vita nella casa del Signore.

Ant. A porta inferi erue, Domine, animam meam.

Ant. Dalla porta del sepolcro liberatemi, o Signore.

Ant. O vos omnes qui transitis per viam, attendite, et videte, si est dolor sicut dolor meus.

Ant. Voi tutti che passate per istrada, ponete mente, e vedete, se vi è dolore eguale al dolor mio.

Salmo, Laudate Dominum de cœlis, *con i due seguenti a pag.* 182.

℣. Caro mea requiescet in spe.

℣. La carne mia riposerà nella speranza.

℟. Et non dabis sanctum tuum videre corruptionem.

℟. E non permetterete che il vostro santo soggiaccia alla corruzione.

Al Benedictus. Antiphona.

Mulieres sedentes ad monumentum lamentabantur, flentes Dominum.

Le donne che sedevano al sepolcro, si dolevano, piangendo il Signore.

Cantico, Benedictus, Dominus, *a pag.* 187.

℣. Christus factus est, etc. Pater noster, etc. Miserere, etc. Respice, quæsumus, Domine, etc., *con le rispettive rubriche pag.* 189 *e* 190.



SABBATO SANTO

SABBATO SANTO

ALLA MATTINA

Le Ore, *come nel Giovedì Santo a pag.* 193.

ALLA MESSA

STAZIONE A SAN GIOVANNI IN LATERANO.

Ad ora competente si parano gli altari, e si dicono le Ore colle candele estinte sull'Altare fino al principio della Messa. Frattanto si scuote fuor della Chiesa da qualche pietra il fuoco, e con esso si accendono dei carboni. Finita Nona, il Sacerdote vestito di Amitto, Camice, Cingolo, Stola e Piviale violaceo, ovvero senza pianeta, accompagnato dai ministri colla Croce, acqua benedetta ed incensiere, fuori della porta se può comodamente farsi, altrimenti nell'ingresso della Chiesa, benedice il nuovo fuoco dicendo:

DICHIARAZIONE.

Cristo in molti luoghi della Scrittura è detto Pietra, dalla quale, avendo i cuori degli Ebrei, ostinati e duri a

guisa d'acciajo, percosso colla persecuzione fino a farlo morire, uscirono le cinque fornaci di amore che furono le cinque piaghe, e s'accese un fuoco di legge amorosissima ed infuocata riscaldante il mondo. E questo è il mistero che ora si rappresenta,

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E collo spirito vostre.

OREMUS.

Deus qui per filium tuum angularem scilicet lapidem, claritatis tuæ ignem fidelibus contulisti, productum ex silice, nostris profuturum usibus novum hunc ignem san ✠ ctifica; et concede nobis, ita per hæc festa Paschalia cœlestibus desideriis inflammari, ut ad perpetuæ claritatis, puris mentibus, valeamus festa pertingere. Per eumdem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

PREGHIERA.

O Dio che pel Figlio vostro, che è la pietra angolare della vostra chiarezza, il fuoco ai fedeli apportaste, questo nuovo fuoco uscito dalla pietra, perchè servir possa ai nostri sensi, santificate; e concedeteci che in queste feste Pasquali di celesti desideri restiamo talmente infiammati, che colle menti pure alle feste della perpetua chiarezza siam fatti degni di arrivare. Per il medesimo Cristo Signore nostro.
℟. Così sia.

OREMUS.

Domine Deus, Pater o-

PREGHIERA.

Signor Iddio, Padre on-

mnipotens, lumen indeficiens, qui es conditor hominum, bene ✠ dic hoc lumen, quod a te sanctificatum atque benedictum est, qui illuminasti omne mundum; ut ab eo lumine accendamur, atque illuminemur igne claritatis tuæ: et sicut illuminasti Moysen exeuntem de Ægypto, illumines corda et sensus nostros; ut ad vitam et lucem æternam pervenire mereamur. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

nipotente, lume che mai vien meno, voi che siete il creatore di tutti i lumi, benedite questo lume, perchè santificato e benedetto sia da voi, che illuminate tutto il mondo: affinchè da quel lume veniamo accesi, ed illuminati dal fuoco della vostra chiarezza: e siccome illuminaste Mosè nell'uscir dell'Egitto, così illuminate i cuori e i sentimenti nostri: onde alla vita e alla eterna luce pervenir possiamo. Per il medesimo Cristo Signor nostro.

℟. Così sia.

OREMUS.

Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus; benedicentibus nobis hunc ignem in nomine tue, et Unigeniti Filii tui Dei ac Domini nostri Jesu Christi, et Spiritus Sancti, cooperari digneris, et adjuva nos contra ignita tela inimici, et illustra gratia cœlesti. Qui vivis et re-

PREGHIERA.

O Signore santo, Padre onnipotente eterno Iddio, a noi che, benediciamo questo fuoco nel nome vostro, e del vostro Unigenito Figliuolo e Signor nostro Gesù Cristo, e dello Spirito Santo, di cooperare degnatevi, e soccorreteci contra gl' infuocati dardi del nemico, ed illuminateci colla vostra grazia celeste.

gnas cum eodem Unigenito tuo, et Spiritu Sancto, Deus, per omnia sæcnla sæculorum.

℟. Amen.

Voi che vivete e regnate col medesimo Unigenito vostro, e collo spirito Santo (vero) Dio, per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

DICHIARAZIONE.

Dovendosi adoperare l'incenso con significato mistico, è conveniente che lo si santifichi coll'orazione e benedizione, non avendo in sè forza naturale di cagionare alcun bene appartenente allo spirito.

Benedice i cinque grani d' incenso da porsi nel Cereo, dicendo assolutamente la seguente orazione:

Veniat, quæsumus, omnipotens Deus super hoc incensum larga tuæ bene ✠ dictionis infusio: et hunc nocturnum splendorem invisibilis regenerator accende; ut non solum sacrificium quod hac nocte litatum est, arcana luminis tui admixtione refulgeat; sed in quocumque loco ex hujus sanctificationis mysterio aliquid fuerit deportatum, expulsa diabolica fraudis ne-

Venga, vi preghiamo, onnipotente Iddio, sopra questo incenso della vostra benedizione un'abbondante infusione: e questo notturno splendore, voi che siete il rigeneratore invisibile (di tutte le cose) accendete; acciocchè non solo il sacrifizio, per cui in questa notte cercammo di placarvi, della misteriosa mescolanza del vostro lume risplenda, ma in qualunque luogo alcun che di questo mistero di santificazione verrà trasportato, scacciata della

quitia, virtus tuæ majestatis assistat. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

diabolica frode la malignità, la virtù della vostra maestà ti assista. Per il medesimo Cristo Signor nostro, ecc.

℟. Così sia.

DICHIARAZIONE.

La legge vecchia poteasi dir fuoco, perchè Mosè chiamato fu da Dio in quegli spini roventi, e fu data con baleni sul monte di Sion, onde essendone significato ne' lumi, ed essi estinguendosi, abbiamo che per la morte e risurrezione del Signore ella mancò, ed in sua vece risplendè il lume cristiano.

Mentre il Sacerdote benedice i grani dell' incenso, l'Accolito prende de' carboni benedetti, e li pone nell' incensiere, e terminata la sopradetta Orazione, il Sacerdote, preso dalla navicella dell' incenso lo pone nel turibolo, e lo benedice secondo il solito; asperge tre volte coll'acqua benedetta i grani dell'incenso ed il fuoco, dicendo; Asperges me, *senza canto e senza Salmo, e l'incensa tre volte.*

Frattanto si estinguono i lumi della Chiesa per accenderli poi col fuoco benedetto.

Allora il Diacono, vestito di Dalmatica bianca, prende la canna, nella cui cima son attaccate in forma di triangolo le tre candele. Va innanzi il Turiferario insieme coll'Accolito, che porta in un bacile i grani dell' incenso. Segue il Suddiacono colla croce, indi viene il Clero per ordine: dappoi il Diacono colla canna, ed ultimo di tutti il Celebrante.

Entrato che è il Diacono in Chiesa, china la canna, e l'Accolito, con una candeletta accesa dal nuovo fuoco benedetto, accende una delle candele poste in cima alla canna; ed il Diacono, dopo averla alzata, s' inginocchia, come fanno tutti gli altri, salvo il Suddiacono, che porta la Croce, e canta solo.

Lumen Christi. — Lume di Cristo.

℟. Deo gratias. — ℟. A Dio sieno rese grazie.

Avanzatosi al mezzo della Chiesa, ivi si accende l'altra candela, e nuovamente inginocchiato, canta come sopra, ma alquanto più alto.

Lumen Christi. — Lume di Cristo.

℟. Deo gratias. — ℟. A Dio sieno rese grazie.

Per la terza volta si fa lo stesso davanti all'altare, ed ancora più alto della seconda volta si canta.

Lumen Christi. — Lume di Cristo.

℟. Deo gratias. — ℟. A Dio sieno rese grazie.

Ascende il Celebrante all'Altare e si porta alla parte dell'Epistola. Il Diacono consegna ad un Accolito la canna, e preso il libro, dimanda la benedizione al Sacerdote, come si costuma al Vangelo, ed il Sacerdote dice:

Dominus sit in corde tuo, et in labiis tuis, ut digne et competenter annuncies suum Paschale præconium: in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Il Signore sia nel tuo cuore e nelle tue labbra, acciocchè degnamente, e competentemente annunzii il suo Pasquale elogio: in nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Si porta il Diacono al pulpito, e postovi sopra i libro, lo incensa. Il Suddiacono colla Croce, ed il Turiferario gli stanno alla destra, ed alla sinistra due Accoliti, cioè quello che tiene la canna, e l'altro che tiene il bacile coi grani d'incenso benedetti, che devono infiggersi nel Cereo. Allora alzan-

dosi tutti, e stando in piedi, come si costuma all'Evangelio, il Diacono canta:

DICHIARAZIONE.

L'accender tre candele, andando per la Chiesa, significa la Fede Cristiana allorchè fu portata dai Ministri Evangelici nelle tre parti del mondo, ovvero che la Trinità si conobbe in ogni luogo per l'istesso mezzo.

Si comincia già a trattare della Risurrezione del Salvatore; ed anticamente dicevasi tutto questo che viene in seguito, la veniente notte: però si fa menzione di lei nella Benedizione e nella Messa; ma per evitare l'occasione a molti inconvenienti, che accader solevano in quel tempo, e perchè fosse maggiore il concorso delle genti, a questa mattina fu trasferito.

Il Cereo benedetto rappresenta Cristo, il quale col suo risorgere ha illuminata la terra, e scacciata l'oscurità delle idolatrie. È posto in luogo eminente, essendo il Signore pervenuto ad una vita eterna, e sopra ogni mortalità. Si accende per mostrare che è vivente nella gloria. Si benedice, perchè non può l'esser suo naturale significar Cristo risuscitato. E questo si fa dal Diacono, d'ordine inferiore del Sacerdote, essendo stata Maria Maddalena, minore degli Apostoli e delle altre Marie, quanto all'età, la prima che palesò Cristo ritornato.

Si cominciò a benedire il Cereo per ordine di Papa Zozimo e di Teodoro I: la Benedizione fu composta da Sant'Ambrogio.

Exultet jam angelica turba cœlorum; exultent divina misteria; et pro tanti Regis victoria tuba insonet salutaris. Gaudeat et tellus tantis irradiata fulgoribus, et

Esulti ormai (ch'è tempo) l'angelica turba dei cieli; esultino i divini misteri; e per la vittoria di un tanto Re risuoni la tromba salutare. Gioisca anche la terra rischiarata

æterni regis splendore illustrata, totius orbis se sentiat amisisse caliginem. Lætetur et Mater Ecclesia tanti luminis adornata fulgoribus et magnis popolorum vocibus hæc aula resultet. Quapropter adstantes vos, fratres carissimi, ad tam miram hujus claritatem, una mecum, quæso, Dei omnipotentis misericordiam invocate. Ut qui me non meis meritis, intra Levitarum numerum dignatus est aggregare, luminis sui claritatem infundens cerei hujus laudem implere perficiat. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium suum, qui cum eo vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum.

da tanta luce, e collo splendore dell'eterno Re illuminata, comprenda di aver perduta l'oscurità (che teneva ingombrato)il mondo tutto. Si rallegri anche la madre Chiesa ornata degli splendori di tanto lume; e delle festevoli acclamazioni dei popoli questa reggia risuoni. Per la qual cosa voi circostanti, fratelli carissimi, alla meravigliosa chiarezza di un sì santo lume uniti con me, vi prego, dell'onnipotente Iddio la misericordia invocate. Affinchè quel (Dio), che me, non per i miei meriti, tra il numero dei Leviti si è degnato di annoverare, del suo lume la chiarezza infondendo, alle lodi di questo cereo concorra a dar compimento. Per i meriti del Signor nostro Gesù Cristo Figlio suo, che con lui vive e regna nell'unità dello Spirito Santo (vero) Dio, per tutti i secoli de' secoli.

℟. Così sia.
℣. Il Signore sia convoi.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sursum corda.

℟. Habemus ad Dominum.

℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.

℟. Dignum et justum est.

Vere dignum et justum est, invisibilem Deum Patrem omnipotentem, Filiumque ejus unigenitum, Dominum nostrum Jesum Christum toto cordis ac mentis affectu, et vocis ministerio personare.

Qui pro nobis æterno Patri Adæ debitum solvit et veteris piaculi cautionem pio cruore detersit. Hæc sunt enim festa Paschalia, in quibus verus ille Agnus occiditur, cujus sanguine postes fidelium consecrantur; hæc nox est, in quia primum patres nostros filios Israel, eductos de Ægypto, mare

℟. E con lo spirito vostro.

℣. In alto i cuori.

℣. Gli abbiamo al Signore.

℣. Grazie rendiamo al Signore Dio nostro.

℟. Degno è giusto egli è.

Veramente degno e giusto egli è, che l'invisibile Dio Padre onnipotente, e il di lui figlio unigenito, Signor nostro Gesù Cristo, con tutto l'affetto del cuore e della mente, e col ministero della voce abbia a risuonare.

Quegli che per noi all'eterno Padre di Adamo al debito soddisfece, e dell'antico delitto la macchia col pio sangue cancellò. Imperciocchè queste sono le feste Pasquali nelle quali quel vero Agnello è ucciso, col di cui sangue le porte dei fedeli son consacrate. Questa è quella notte, nella quale anticamente i padri nostri, i figliuoli di Israele cavati dall'Egitto faceste

Rubrum sicco vestigio transire fecisti. Hæc igitur nox est, quæ peccatorum tenebras columnæ illuminatione purgavit. Hæc nox est quæ hodie per universum mundum, in Christo credentes, a vitiis sæculi et caligine peccatorum segregatos, reddit gratiæ, sociat sanctitati. Hæc nox est in qua, destructis vinculis mortis. Christus ab inferis victor ascendit. Nihil enim nobis nasci profuit, nisi redimi profuisset. O mira circa nos tuæ pietatis dignatio! O inæstimabilis dilectio charitatis, ut servum redimeres, Filium tradidisti! O certe necessarium Adæ peccatum, quod Christi morte deletum est! O felix culpa, quæ talem ac tantum meruit habere Redemptorem! O vere beata nox, quæ sola meruit scire tempus

passare il mar Rosso con piede asciutto. Questa dunque è quella notte che le tenebre de' peccati colla illuminazione della colonna dissipò. Questa è quella notte che oggi per tutto il mondo i credenti in Cristo, segregati dai vizi del secolo e dalla caligine de' peccati restituisce alla grazia, associa alla santità. Questa è quella notte, nella quale, spezzati i vincoli della morte, Cristo dal sepolcro vincitore risuscitò. Imperocchè niente ci avrebbe giovato il nascere, se non avesse avuto da giovarci la redenzione. O mirabil degnazione della vostra pietà verso di noi! O inestimabil benevolenza di carità che, per riscattare il servo, il figlio avete donato! O peccato di Adamo in certa maniera necessario, perchè colla morte di Cristo fu cancellato! O felice colpa, che un tale meritò di avere e tanto Redentore! O veramente beata notte, che sola meritò di sapere il tempo e

et horam, in qua Christus ab inferis resurrexit! Hæc nox est, de qua scriptum est: Et nox sicut dies illuminabitur, et nox illuminatio mea in deliciis meis. Hujus igitur sanctificatio noctis fugat scelera, culpas lavat, reddit innocentiam lapsis et mœstis lætitiam. Fugat odia, concordiam parat, et curvat imperia.

l'ora in cui Cristo dal sepolcro risuscitò! Questa è quella notte di cui sta scritto: E la notte come il giorno sarà illuminata: anche la notte diverrà luce intorno a me. La santificazione dunque di questa notte le scelleraggini scaccia, le colpe lava, restituisce l'innocenza ai caduti e ai malinconici l'allegrezza. Caccia gli odj, la concordia prepara, e umilia gl'imperi.

Qui il Diacono infigge nel Cereo in forma di croce i cinque grani d' incenso.

DICHIARAZIONE.

I cinque grani d'incenso significano le cinque Piaghe del Signore, ritenute da lui con molta gloria, le quali hanno riempito il mondo di un odore celeste ed immortale.

In hujus igitur noctis gratia, suscipe, sancte Pater, incensi hujus sacrificium vespertinum, quod tibi in hac cerei oblatione solemni, per ministrorum manus de operibus apum sacrosancta reddit Ecclesia.

In grazia dunque di una tal notte, ricevete, o santo Padre, di questo incenso il sacrificio vespertino, che a voi in questa oblazione solenne del Cereo, per mano de' vostri ministri dei lavori delle api la sacrosanta Chiesa presenta. Ma

Sed jam columnæ hujus præconia novimus, quam in honorem Dei rutilans ignis accendit.

già di questa colonna i pregi conosciamo, che in onore di Dio un risplendente fuoco accende.

Qui il Diacono accende il Cereo con una delle candele poste sulla canna.

Qui licet sit divisus in partes mutuati tamen luminis detrimenta non novit. Alitor enim liquantibus ceris, quas in substantiam pretiosæ hujus lampadis apis malor eduxit.

Il qual (fuoco) benchè sia diviso in parti, pure dall'essersi ad altrui comunicato non soffre detrimento. Imperocchè egli si pasce di liquide cere, che in nutrimento di questa preziosa lampada l'ape madre produsse.

DICHIARAZIONE.

Col lume del Cereo accendonsi gli altri lumi, affinchè si sappia che dal Signore è venuta la chiarezza della Grazia e della Fede in ciascuno che ad altri l'abbia predicata.

Qui si accendono le lampade.

O vere beata nox, quæ expoliavti Ægyptios, ditavit Hebræos! Nox in qua terrenis cœlestia, humanis divina junguntur. Oramus ergo te, Domine, ut cereus iste in honorem tui nominis consecratus, ad noctis hujus

O veramente beata notte che spogliò gli Egizii, arricchì gli Ebrei! Notte, in cui alle terrene cose le celesti, alle umane le divine si uniscono. Preghiamo dunque voi, o Signore, affinchè cotesto cereo in onore del vostro nome

caliginem destruendam indeficiens perseveret. Et in odorem suavitatis acceptus, supernis luminaribus miscetur. Flammas ejus lucifer matutinus, inveniat. Ille, inquam, lucifer, qui nescit occasum. Ille qui, regressus ab inferis, humano generi serenus illuxit. Precamur ergo te Domine, ut nos famulos tuos omnemque clerum, et devotissimum populum, una cum beatissimo Papa nostro N., et antistite nostro N., quiete temporum concessa in his Paschalibus gaudiis, assidua protectione regere, gubernare et conservare digneris. Respice etiam ad devotissimum (*si non est coronatus dicitur* electum) Regem nostrum N., cujus tu, Deus, desiderii vota prænoscens, ineffabili pietatis et misericordiæ tuæ munere, tranquillium

consacrato a dissipar la caligine di questa notte immancabilmente perseveri. E in odore di soavità ricevuto, coi superni luminari si confonda. Alle sue fiamme la stella mattutina s'unisca. Quella stella, dico, che mai tramonta. Quello che, uscito dal sepolcro, all'uman genere sereno risponde. Vi supplichiamo dunque, o Signore, acciocchè noi vostri servi, e tutto il clero, e il devotissimo popolo insieme col beatissimo Papa nostro N., e il Patriarca nostro N., concedendoci la tranquillità de' tempi, in queste allegrezze Pasquali, colla continua vostra protezione vi degnate di reggere, governare e conservare. Rimirate anche al devotissimo (*se non è coronato si aggiunge* eletto) Re nostro N., i voti dei di cui desideri voi, o Dio,. conoscendo, col dono ineffabile della vostra pietà e misericordia, donate loro tranquillità di

perpetuæ pacis accomoda, et cœlestem victoriam cum omni populo suo. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula seculorum.

℟. Amen.

una perpetua pace, e la celeste vittoria unitamente a tutti i loro popoli. Per il medesimo Signor nostro Gesù Cristo Figlio vostro, che con voi vive e regna nell'unità dello Spirito Santo (vero) Dio, per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

Finita la benedizione del Cereo, il Diacono, deposti i paramenti bianchi, prende i violacei, e va del Celebrante il quale si spoglia del Piviale, e prende il Manipolo e la Pianeta di color violaceo.

Si leggono quindi le Profezie senza titolo; e il Celebrante le legge parimenti a voce bassa dalla parte dell'Epistola: e nel fine delle Profezie si dicano le Orazioni nella maniera che sotto si dice.

Avanti e mentre si leggono le Profezie, i Sacerdoli catechizzano i Catecumeni de battezzarsi, e li dispongono a ricevere il Battesimo.

DICHIARAZIONE.

Le Lezioni diconsi, perchè insegnano la gloria di Dio e perchè siamo istrutti de' benefizii e della possanza sua specialmente del Battesimo, che è la chiave per andare al Cielo, ed il primo tra i Sacramenti, e il più necessario. Esse sono dodici, perchè tanti furono gli Apostoli che tal dottrina predicarono; nè si dicono col titoto, perchè il Capo nostro e Redentore ancor risuscitato non è dalla morte.

Si tratta della creazione dei mondo, affinchè vediamo quanto per noi abbia operato Iddio.

PROFEZIA PRIMA. *Gen.* 1.

In principio creavit Deus cœlum et terram. Terra autem erat inanis ed vacua, et tenebræ erant super faciem abyssi; et spiritus Dei ferebatur super aquas. Dixitque Deus: Fiat lux et facta est lux. Et vidit Deus lucem quod esset bona; et divisit lucem a tenebris. Appellavitque lucem diem, et tenebras noctem: factumque et vespere et mane dies unus, Dixit quoque Deus: Fiat firmamentum in medio aquarum et dividat aquas ab aquis. Et fecit Deus firmamentum, divisitque aquas quæ erant sub firmamento ab his quæ erant super firmamentum. Et factum est ita. Vocavitque Deus firmamentum cœlum, et fastum est vespere et mane dies secundus. Dixit vero Deus: Congregen-

Al principio Dio creò il cielo e la terra. E la terra era informe e vuota, e le tenebre erano sopra la faccia dell' abisso; e lo Spirito di Dio si movea sopra le acque. E Dio disse: Sia fatta la luce; e fu fatta la luce. E Dio vide che la luce era buona: e divise la luce dalle tenebre. E nominò la luce giorno; e le tenebre notte. E si compiè della sera e della mattina il primo giorno. Disse ancor Dio: Sia fatto il firmamento nel mezzo alle acque: e separi acque da acque. E Dio fece il firmamento e separò le acque che erano sotto il firmamento da quelle che erano sopra il firmamento. E fu fatto così. E diede Dio il nome di Cielo al firmamento, e si compiè della sera e della mattina il giorno secondo. Disse ancora Dio: Si radunino le acque, che

tur aquæ, quæ sub cœlo sunt, in unum locum et appareat arida. Et factum est ita. Et vocavit Deus aridam, terram, congregationesque aquarum appellavit maria. Et vidit Deus quod esset bonum. Et ait: Germinet terra herbam virentem, et facientem semen et lignum pomiferum faciens fructum juxta genus suum, cujus semen in semetipso sit super terram. Et factum est ita. Et protulit terra herbam virentem et facientem semen, juxta genus suum, lignumque faciens fructum, et habens unumquodque sementem secundum speciem suam. Et vidit Deus quod esset bonum. Et factum est vespere et mane dies tertius dixit autem Deus: Fiant luminaria in firmamento cœli, et dividant diem ac noctem, et sint in signa, et tempora, et dies et annos; ut luceant in firmamento cœli, et il-

sono sotto il cielo, in un sol luogo e apparisca l'arida. E fu fatto così. E Dio diede all'arida il nome di terra, e le raunanze delle acque le chiamò mare. E Dio vide che ciò stava bene. E disse: Germogli la terra erba verdeggiante e che faccia il seme, e piante fruttifere che diano il frutto secondo la specie loro il cui seme si concentri in sè sopra la terra. E così fu fatto. E produsse la terra erba verdeggiante e che fa il seme secondo la sua specie, e piante che danno frutto, e ognuna delle quali ha la propria semenza secondo la specie sua. E Dio vide che ciò bene stava. E si compiè della sera e della mattina il giorno terzo. E disse Dio: Siano fatti i luminari nel firmamento del cielo, e distinguano il dì e la notte, e segnino le stagioni, i giorni e gli anni affinchè risplendano nel firmamento del cielo, ed illuminino la terra. E fu

luminent terram. Et factum est ita. Fecitque Deus duo luminaria magna: luminare majus, ut præesset diei: et luminare minus, ut præesset nocti; et stellas. Et posuit eas in firmamento cœli, ut lucerent super terram, et præessent diei ac nocti, et dividerent lucem ac tenebras. Et vidit Deus quod essat bonum. Et factum est vespere et mane dies quartus. Dixit etiam Deus: Producant aquæ reptile animæ viventis, et volatile super terram firmamento cœli. Creavitque Deus cete grandia, ed omnem animam viventem, atque motabilem, quam produxerant aquæ in species suas, et omne volatile secundum genus suum. Et vidit Deus quod esset bonum. Benedixitque eis, dicens: crescite et multiplicamini, et replete aquas maris, avesque multiplicantur super terram. Et factum

fatto così. E Dio fece due luminari grandi: il luminare maggiore, che presiedesse al giorno e'l luminare minore, che presiedesse alla notte, e le stelle. E le collocò nel firmamento del cielo, affinchè rischiarassero la terra, e presiedessero al dì e alla notte e dividessero la luce dalle tenebre. E Dio vide che ciò stava bene. E si compiè della sera e della mattina il quarto giorno. Disse ancora Dio: Producano le acque i rettili animati e viventi, e i volatili sopra la terra sotto il firmamento del cielo. E creò Dio i pesci grandi, e tutti gli animali viventi, e aventi moto, prodotti dall'acque secondo la loro specie e tutti i volatili secondo il genere loro. E Dio vide che ciò stava bene. E li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate, e popolate le acque del mare, e gli uccelli moltiplichino sulla terra. E si compiè della sera e della mattina il

est vespere et mane dies quintus. Dixit quoque Deus: Producat terra animam viventem in genere suo, jumenta et reptilia, et bestias terræ secundum species suas. Factumque est ita. Et fecit Deus bestias terræ juxta species suas ed jumenta, et omne reptile terræ in genere suo. Et vidit Deus quod esset bonum et ait: Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram: ut præsit piscibus maris, et volatilibus cœli, et bestiis, universæque terræ omnique reptili quod movetur in terra. Et creavit Deus hominem ad imaginem suam: ad imaginem Dei creavit illum: masculum et fœminam creavit eos. Benedixitque illis Deus et ait: Crescite et multiplicamini, et replete terram et subjicite eam; et dominamini piscibus maris, et volatilibus cœli et universis animan-

giorno quinto. Disse ancora Dio: produca la terra animali viventi secondo la specie loro, animali domestici, e rettili, e bestie selvatiche della terra secondo la specie loro. E fu fatto così. E fece Dio le bestie selvatiche della terra secondo la specie loro e gli animali domestici e i rettili della terra secondo la specie loro. E Dio vide che ciò stava bene. E disse: Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra; ed ei presieda ai pesci del mare, e ai volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra, e a tutti i rettili che si muovono sopra la terra.

E Dio creò l'uomo a somiglianza sua: a somiglianza di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. E benedisseli Dio, e disse: Crescete e moltiplicate, e riempite la terra e assoggettatela; e abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell'aria, e tutti gli animali che si

tibus quæ moventur super terram. Dixitque Deus: Ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna quæ habent in semetipsis sementem generis sui, ut sint vobis in escam, et cunctis animantibus terræ, omnique volucri cœli, et universis quæ moventur in terra et in quibus est anima vivens, ut habeant ad vescendum. Et factum est ita. Viditque Deus cuncta quæ fecerat, et erant valde bona. Et factum est vespere et mane dies sextus. Igitur perfecti sunt cœli et terra ed omnis ornatus eorum. Complevitque Deus dies septimo opus suum quod fecerat; et requievit die septimo ab universo opere quod patrarat.

muovono sopra la terra. E disse Dio: Ecco ch' io v' ho dato tutte l' erbe che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante che hanno in sè stesse semenza della specie loro, perchè servano a loro di cibo, e a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell' aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi, affinchè abbiano da mangiare, e fu fatto così. E vide Dio tutte le cose che avea fatte ed eran assai buone. E si formò della sera e della mattina il giorno sesto. Adunque furono compiuti i cieli e la terra, e tutto l'ornato loro. E Dio ebbe compiuto il giorno settimo l'opera che gli avea fatta; e riposò il giorno settimo da tutte le opere che avea compiute.

Finita la quale il Sacerdote dice: Oremus: *il Diacono:* Flectamus genua; *il Suddiacono:* Levate.

ORATIO.

Deus, qui mirabiliter creasti hominem, et mirabilius redemisti: da nobis quæsumus, contra oblectamenta peccati, mentis ratione persistere: ut mereamur ad æterna gaudia pervenire. Per Dominum nostrum, etc.

ORAZIONE.

O Dio che mirabilmente creaste l'uomo, e più mirabilmente lo redimeste: concedeteci, vi preghiamo di resistere costantemente coi dettami della ragione contro gli allettamenti del peccato, perchè meritar possiamo di giungere agli eterni gaudii. Per il Signore nostro, ecc.

DICHIARAZIONE.

Chi non entra nell'Arca della Chiesa col mezzo del Battesimo, è morto affatto: e questo con figura ci vien dimostrato nella seguente Lezione. E non si maraviglierà alcuno che tante volte si faccia menzione del Battesimo, come si vedrà susseguentemente, posciachè in questo giorno solevansi battezzare i Catecumeni: e quasi tutto l'Uffizio accenna questo.

PROFEZIA SECONDA. *Gen.* 5 *d.* 6 *e* 7.

Noe vero cum quingentorum esset annorum, genuit Sem, Cham et Japheth. Cumque cœpissent homines multiplicari super terram, et filias procreassent; videntes filii Dei filias ho-

Noè poi, essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, Cam e Jafet. E avendo principiato gli uomini a moltiplicare sopra la terra ed avendo avuto delle figliuole; vedendo i figliuoli di Dio la bellezza

minum quod essent pulchræ, acceperunt sibi uxores ex omnibus quas elegerant. Dixitque Deus: Non permanebit spiritus meus in homine in æternum; quia caro est: eruntque dies illius centum viginti annorum. Gigantes autem erant super terram in diebus illis. Postquam enim ingressi sunt filii Dei ad filias hominum illæque genuerunt, isti sunt potentes a sæculo viri famosi. Videns autem Deus quod multa malitia hominum esset in terra, et cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore, pœnituit eum quod hominum fecisset in terra. Et tactus dolore cordis intrinsecus: Delebo, inquit, hominem, quem creavi, a facie terræ, ab homine usque ad animantia, a reptili usque ad volucres cœli: pœnitet enim me fecisse eos. Noe vero invenit gratiam coram

delle figliuole degli uomini, presero per loro mogli quelle che più di tutte lor piacquero. E disse il Signore: Non rimarrà il mio spirito per sempre nell'uomo, perchè egli è carne: e saranno i suoi giorni cento venti anni. E dei giganti erano sopra la terra in quel tempo. Imperocchè, dopo che si accostarono i figliuoli di Dio alle figliuole degli uomini, ed elle fecero figliuoli, ne vennero quelli possenti in antico, e uomini famosi. Vedendo adunque Dio come grande era la malizia degli uomini sopra la terra e tutti i pensieri del loro cuore erano intesi al mal fare continuamente, si pentì d'aver fatto l'uomo. E preso da intimo dolor di cuore: Sterminerò, disse egli, l'uomo da me creato, dalla faccia della terra, dall'uomo sino agli animali, dai rettili sino agli uccelli dell'aria: imperocchè mi pento di averli fatti. Ma Noè trovò

Domino. Hæ sunt generationes Noe: Noe, vir justus atque perfectus fuit in generationibus suis, cum Deo ambulavit. Et genuit tres filios Sem, Cham et Japheth. Corrupta est autem terra coram Deo, et repleta est iniquitate. Cumque vidisset Deus terram esse corruptam (omnis quippe caro corruperat viam suam super terram), dixit ad Noe: Finis universæ carnis venit coram me; repleta est terra iniquitate a facie eorum, et ego disperdam eos cum terra. Fac tibi arcam de lignis lævigatis; mansiunculas in arca facies, et bitumine linies intrinsecus et extrinsecus. Et sic facies eam: Tercentorum cubitorum erit longitudo arcæ, quinquaginta cubitorum latitudo, et triginta cubitorum altitudo illius. Fenestram in arca facies, et in cubito consumabis summitatem

grazia dinanzi al Signore. Questi sono i figliuoli generati da Noè: Noè fu uomo giusto e perfetto nei suoi tempi, con Dio camminò. E generò tre figliuoli, Sem; Cam e Jafet. Ma era corrotta la terra davanti a Dio, e ripiena d'iniquità. E avendo veduto Dio come la terra era corrotta (perocchè ogni uomo era corrotto nella sua maniera di vivere sulla terra), disse a Noè: La fine di tutti gli uomini è imminente ne'miei decreti: è ripiena la terra d'iniquità per opera loro, ed io li sterminerò insieme colla terra. Fatti un'arca di legnami piallati; delle piccole stanze nell'arca tu farai, e di bitume la invernicierai di dentro e di fuori. E in questo modo la farai: Di trecento cubiti sarà la lunghezza dell'arca, di cinquanta cubiti la larghezza, e di trenta l'altezza. Una finestra nell'arca farai, e il tetto dell'arca sia tale che vada alzandosi fino a un

ejus: ostium autem arcæ pones ex latere: deorsum cœnacula et tristega facies in ea. Ecce ego adducam aquas diluvii super terram, ut interficiam omnem carnem, in qua spiritus vitæ est subter cœlum. Universa quæ in terra sunt consumentur. Nonamque fœdus meum tecum, et ingredieris arcam tu et filii tui, uxor tua, et uxores filiorum tuorum tecum. Et ex cunctis animantibus universæ carnis bina induces in arcam, ut vivant tecum, masculini sexus et fœminini. De volucribus juxta genus suum et de jumentis in genere suo, et ex omni reptili terræ secundum genus suum: bina de omnibus ingredientur tecum, ut possint vivere. Tolles igitur tecum ex omnibus escis quæ mandi possunt, et comportabis apud te: et erunt tam tibi, quam illis in cibum. Fecit igitur Noe

cubito: la porta poi dell'arca farai da un lato: un piano di fondo, secondo piano, e un terzo piano vi farai. Ecco che io manderò le acque del diluvio sopra la terra ad uccidere tutti gli animali che hanne spirito di vita sotto del cielo. Tutto quello che è sopra la terra anderà in perdizione. Ma io farò il mio patto con te; ed entrerai nell'arca tu e i tuoi figliuoli, la moglie tua e le mogli dei tuoi figliuoli. E di tutti gli animali di ogni specie due ne farai entrare nell'arca, maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, e de'giumenti di ogni specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due entreranno teco nell'arca, affinchè possano conservarsi. Prenderai adunque teco di tutte quelle cose che mangiar si possono, e le porterai in questa tua casa: e serviranno a te e a loro di cibo. Fece adunque Noè tutto quello che

omnia quæ præceperat illis Deus. Eratque sexcentorum annorum, quando diluvii aquæ inundaverunt super terram. Rupti sunt autem omnes fontes abyssi magnæ; et cataractæ cœli apertæ sunt: et facta est pluvia super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus. In articulo diei illius ingressus est Noe, et Sem, et Cam, et Japheth, filii ejus, uxor illius, ei tres uxores filiorum ejus cum eis in arcam: ipsi et omnes animal secundum genus suum universaque jumenta in genere suo; et omne quod movetur super terram in genere suo, cunctumque volatile secundum genus suum. Porro arca ferebatur super aquas. Et aquæ prævaluerunt nimis super terram: opertique sunt omnes montes excelsi sub universo cœlo. Quindecim cubitis altior fuit aquas su-

gli avea comandato il Signore. Ed egli era in età di seicento anni, allorchè le acque del diluvio inondarono la terra. Si squarciarono tutte le sorgive del grande abisso, e le cateratte del cielo si aprirono. E piovve sopra la terra per ben quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso dì entrò Noè e Sem e Cam e Jafet, suoi figliuoli; la moglie di lui, e le tre mogli de' suoi figliuoli con essi nell' arca: eglino e tutti gli animali secondo il loro genere; e tutto quello che si muove sopra la terra secondo la sua specie, e tutti i volatili secondo la loro specie. Ma l'arca galeggiava sopra le acque. E le acque ingrossarono fuori di misura sopra la terra: e coperti rimasero tutti i monti sotto il cielo tutto quanto. Quindici cubiti si alzò l'acqua sopra i monti che avea ri-

per montes, quos operuerát. Consumptaque est omnis caro quæ movebatur super terram volucrum, animantium bestiarum, omniumque reptilium, quæ reptant super terram. Remansit autem solum Noe, et qui cum eo erant in arca. Obtinueruntque aquæ terram centum quinquaginta diebus. Recordatus autem Deus Noe, cunctorumque animantium et omnium jumentorum, quæ erant cum eo in arca, adduxit spiritum super terram, et imminutæ sunt aquæ. Et clausi sunt fontes abyssi, et cataractæ cœli, et prohibitæ sunt pluviæ de cœlo. Reversæque sunt aquæ de terra euntes et redeuntes: et cœperunt minui post centum quinquaginta dies. Cumque transissent quadraginta dies, aperiens Noe fenestram arcæ, quam fecerat, dimisit corvum qui egrediebatur et non

coperti. E restò consunta ogni carne che ha moto sopra la terra, gli uccelli, gli animali, le fiere e tutti i rettili che strisciano sulla terra. Rimase solo Noè, e quelli che con lui erano nell'arca. E signoreggiarono le acque, la terra per cento cinquanta giorni. Ma ricordandosi il Signore di Noè, e di tutti gli animali e di tutti i giumenti che erano con esso nell'arca, mandò il vento sopra la terra, e diminuirono le acque. E chiuse furon le sorgive del grande abisso e le cateratte del cielo, e vietate furono le pioggie del cielo. E si partirono le acque dalla terra andando e venendo, e principiarono a scemare dopo cento cinquanta giorni. E passati quaranta giorni, aperta Noè la finestra che avea fatta nell'arca, mandò fuori il corvo, il quale uscì e non tornò fi-

revertebatur, donec siccarentur aquæ super terram. Emisit quoque columbam post eum, ut videret si jam cessassent aquæ super faciem terræ. Quæ, cum non invenisset ubi requiesceret pes ejus, reversa est ad eum in arcam: aquæ enim erant super universam terram: extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam. Expectatis autem ultra septem diebus aliis, rursum dimisit columbam ex arca. At illa venit ad eum ad vesperam, portans ramum olivæ virentibus foliis in ore suo. Intellexit ergo Noe quod cessassent aquæ super terram. Expectavitque nihilominus septem alios dies et emisit columbam quæ non est reversa ultra ad eum. Locutus est autem Deus ad Noe dicens: Egredere de arca, tu et uxor tua, filii tui et uxores filiorum tuorum tecum. Cuncta

no a tanto che fossero seccate le acque sulla terra. Mandò ancora la colomba dopo di lui, per vedere se fossero finite le acque sopra la faccia della terra. La quale non avendo trovato ove fermare il suo piede, tornò a lui nell'arca; perocchè le acque erano per tutta la terra: ed egli stese la mano, e presala, la mise dentro l'arca. E aspettato avendo sette altri giorni, di nuovo mandò la colomba fuori dell'arca. Ma ella tornò a lui alla sera, portando un ramo d'olivo, con verdi foglie in bocca. Intese adunque Noè come cessate erano le acque sopra la terra. E aspettò nondimeno sette altri giorni e rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui. E parlò Dio a Noè, dicendo: Esci dall'arca tu e la moglie tua, i figliuoli tuoi, e le mogli dei figliuoli tuoi con te. Tutti gli animali.

animantia, quæ sunt apud te, ex omni carne, tam in volatilibus, quam in bestiis et universis reptilibus suæ reptant super terram, educ tecum, et ingredimini super terram: crescite et multiplicamini super eam. Egressus est ergo Noe, et filii ejus, uxor illius, et uxores filiorum ejus cum eo: Sed et omnia animantia, jumenta et reptilia quæ reptant super terram secundum genus suum, egressa sunt de arca. Ædificavit autem Noe altare Domino, et tollens de cunctis pecoribus et volucribus mundis, obtulit olocausta super altare. Odoratusque est Dominus odorem suavitatis.

che sono insieme con te di ogni genere, tanto volatili, che bestie e rettili che strisciano sulle terra, conduci fuori teco, e scendete sulla terra: crescete e moltiplicate in essa. E uscì Noè, e i figliuoli di lui e la sua moglie, e le mogli dei figliuoli suoi con essa. E tutti ancora gli animali, e le bestie, e i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, uscirono dall'arca. E Noè edificò un altare al Signore, e prendendo di tutte le bestie ed uccelli mondi, gli offrì in olocausto sopra l'altare. E il Signore gradì il soave odore.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Deus, incommutabilis virtus et lumen æter-

ORAZIONE.

O Dio, immutabile virtù, e lume eterno, riguardate

num, respice propitius ad totius Ecclesiæ tuæ mirabile sacramentum; et opus salutis humanæ, perpetuæ dispositionis effectu tranquillius operare: totusque mundus experiatur et videat, dejecta erigi, inveterata renovari, et per ipsum redire omnia in integrum, e quo sumpsere principium, Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. Qui tecum vivit, etc.

propizio al mirabile mistero di tutta la vostra Chiesa, e l'opera dell'umana salute, cogli effetti dell'eterna disposizione, con piena tranquillità (degnatevi) di operare: e tutto il mondo provi e veda rialzate le cose abbattute e rinnovate le cose invecchiate; e tutto ritorni nel pristino stato in grazia di quello da cui ebbe l'origine, il Signor nostro Gesù Cristo Figlio vostro. Che con voi vive, ecc.

DICHIARAZIONE.

I battezzati devono essere apparecchiati alle tentazioni, e ricordarsi che sono dedicati a Dio, avendo egli dato morte a Cristo quanto all'umanità sola, figurata nel capro; perchè la divinità figurata in Isacco, quale rimase vivo, non potè patire.

PROFEZIA TERZA. *Gen.* 22.

In diebus illis: Tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham, Abraham. At ille respondit: Adsum. Ait illi: Tolle filium tuum unigenitum quem diligis, Isaac,

In quei giorni Dio tentò Abramo, e gli disse; Abramo, Abramo. Ed egli rispose: Eccomi: E Dio gli disse: Prendi il tuo figliuolo unigenito, il diletto Isacco, e va nella terra di

et vade in terram visionis, atque tibi offeres eum in holocaustum super unum montium quem mostravero tibi. Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit asinum suum, ducens secum duos juvenes et Isaac filium suum: cumque concidisset ligna in holocaustum, abiit ad locum quem præceperat ei Deus. Die autem tertio, elevatis oculis vidit locum procul, dixitque ad pueros suos: Expectate hic cum asino: ego et puer illuc usque properantes, postquam adoraverimus, revertemur ad vos. Tulit quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: ipse vero portabat in manibus ignem et gladium. Cumque duo pergerent simul, dixit Isaac patri suo: Pater mi? At ille respondit: Quid vis fili? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est victima holocausti? Dixit au-

visione, e ivi lo offerirai in olocausto sopra uno dei monti il quale io t'indicherò. Adunque Abramo, che era ancora notte, alzatosi, imbastò il suo asino, e prese seco due giovani e Isacco suo figliuolo: ed avendo tagliate le legna per l'olocausto, s'incamminò verso il luogo assegnatogli da Dio. E il giorno terzo, alzati gli occhi, vide il luogo da lungi e disse a' suoi giovani: Aspettate qui coll'asino: io e il fanciullo fin colà andremo con prestezza, e e fatta che avremo l'adorazione, tornerem da voi. Prese eziandio le legna per l'olocausto, e le pose addosso ad Isacco suo figliuolo: egli poi portava colle sue mani il fuoco e il coltello. E mentre tutti e due camminavano insieme, disse Isacco a suo padre: Padre mio? E quegli rispose: Che vuoi, figliuolo? Ecco, disse quegli, il fuoco, e la legna: dov'è la vittima dell'olo-

tem Abraham: Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi. Pergebant ergo pariter: et venerunt ad locum quem ostenderat ei Deus, in quo ædificavit altare, et desuper ligna composuit: cumque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare super struem lignorum. Extenditque manum, et arripuit gladium ut immolaret filium suum. Et ecce Angelus Domini de cœlo clamavit, dicens: Abraham, Abraham. Qui respondit: Adsum. Dixitque ei: Non extendas manuum tuam super puerum, neque facias illi quidquam: nunc cognovi quod times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me. Levavit Abraham oculos suos, viditque post tergum arietem inter vepres hærentem cornibus, quem assumens obtulit holocaustum pro filio. Ap-

causto? E Abramo disse: Iddio ci provederà la vittima per l'olocausto, figliuolo mio. Andavano adunque innanzi di conserva: e giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare, e sopra la legna vi accomodò: e avendo legato Isacco, suo figlio, lo collocò sull'altare sopra il mucchio della legna. E stese la mano e diè di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo. Quand'ecco l'angelo del Signore dal cielo gridò, dicendo: Abramo, Abramo. E quegli rispose: Eccomi. E quegli a lui disse: Non istendere la tua mano sopra il fanciullo, e non fare a lui male alcuno: adesso ho conosciuto che tu temi Dio, e non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me. Alzò Abramo gli occhi, e vide dietro a sè un ariete tra i pruni preso per le corna, e se lo tolse e lo offerse in olocausto in vece del figlio. E pose nome a

pellavitque nomen loci illius, Dominus videt. Unde usque hodie dicitur: In monte Dominus videbit. Vocavit autem Angelus Domini Abraham secundo de cœlo, dicens: Per memetipsum juravi, dicit Dominus: quia fecisti hanc rem, et non pepercisti filio tuo unigenito propter me; benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum sicut stellas cœli, et velut arenam quæ est in litore maris: possidebit semen tuum portas inimicorum suorum, et benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ, quia obedisti voci meæ. Reversus est Abraham ad pueros suos abieruntque Bersabee simul, et habitavit ibi.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

quel luogo: il Signore vede. Donde fino a quest'oggi si dice: Sul monte il Signore provvederà. E chiamò l'Angelo del Signore Abramo per la seconda volta dal cielo, dicendo: Per me medesimo ho giurato, dice il Signore: perchè hai fatto una tal cosa, e non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me, io ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l'arena che è sul lido del mare: s'impadronirà il tuo seme delle porte de' suoi nemici, e benedette saranno nel seme tuo tutte le nazioni della terra, perchè hai ubbidito alla mie voce. Tornò Abramo da' suoi giovani, e se ne andarono insieme a Bersabea, ed egli abitò ivi.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Deus, fidelium Pater

ORAZIONE.

O Dio, de' fedeli Padre

summe, qui in toto orbe terrarum, promissionis tuæ filios diffusa adoptionis gratia multiplicas: et per Paschale sacramentum, Abraham puerum tuum universarum, sicut jurasti, gentium efficis patrem: da populis tuis, digne ad gratiam tuæ vocationis introire. Per Dominum, etc.

sommo, che per tutto il mondo secondo le vostre promesse, i figli, sparsa dell'adozione la grazia, moltiplicate; e col Pasquale mistero, Abramo servo vostro di tutte le genti, come giuraste, dichiaraste padre: concedete ai vostri popoli di poter degnamente alla grazia della vostra vocazione entrare. Per il Signore, ecc.

DICHIARAZIONE.

Nelle acque del Battesimo vengono sommersi gli Egizii, cioè i peccati, e restano salvi gli Ebrei, simboli delle virtù delle quali adorna sorge l'anima da quel salutare lavacro.

PROFEZIA QUARTA. *Exod.* 14 *et* 15 *f.*

In diebus illis factum est in vigilia matutina, et ecce respiciens Dominus super castra Ægyptiorum per columnam ignis et nubis, interfecit exercitum eorum, et subvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Ægyptii: Fugiamus Israelem; Dominus

In quei giorni era la vigilia del mattino, allorchè traguardando il Signore l'esercito degli Egiziani dalla colonna di nube e di fuoco, fece perire le loro schiere, e rovesciò le ruote dei cocchi; ed eglino trasportati furono nel profondo del mare. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele; perocchè il

enim pugnat pro eis contra nos. Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquæ da Ægyptios super currus et equites eorum. Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluculo, ad priorem locum: fugientibusque Ægyptiis occurrerunt aquæ, et involvit eos Dominus in mediis fluctibus. Reversæque sunt aquæ, et operuerunt currus, et equites cuncti exercitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fuerant mare; nec unus quidem superfuit ex eis. Filii autem Israel perrexerunt per medium sicci maris, et aquæ eis erant quasi pro muro a dextris et a sinistris: liberavitque Dominus in die illa Israel de manu Ægyptiorum. Et viderunt Ægyptios mortuos super litus maris, et manum magnam quam

Signore combatte per lui contro di noi. E disse il Signore a Mosè: Stendi la tua mano sul mare, affinchè tornino a riunirsi le acque sopra gli Egiziani, sopra i cocchi, e sopra i loro cavalieri. Estesa avendo Mosè la mano verso il mare, questo tornò, al primo spuntare del giorno, al luogo di prima: e sopra gli Egiziani, che fuggivano, andarono le acque, e gl' involse il Signore in mezzo ai flutti. E ripresero il loro corso le acque, e ricopersero i cocchi e i cavalieri di tutto l' esercito di Faraone, i quali inseguendo (gl' Israeliti) entrati erano nel mare; nè pur uno di quelli si salvò. Ma i figliuoli d'Israele si avanzarono per mezzo del mare asciutto, e le acque erano per essi qual muro a destra e a sinistra: e liberò il Signore in quel giorno Israele dalle mani degli Egiziani. E videro gli Egiziani morti sul lido del mare, e la possanza grande dimostra-

exercuerat Dominus contra eos. Timuitque populus Dominum, et crediderunt Domino, et Moysi servo ejus. Tunc cecinit Moyses et filii Israel carmen hoc Domino et dixerunt.

ta dal Signore contro di essi. E temè il popolo il Signore, e credettero al Signore, ed a Mosè suo servo. Allora cantò Mosè e i figliuoli d'Israele questa laude al Signore, dicendo:

DICHIARAZIONE.

Si dice questo Cantico, il quale è di allegrezza e giubilo, imitando gli Ebrei che videro affogati gli Egizii nelle acque del mar Rosso, cioè i peccati nel mar del Battesimo, virtuosissimo per il Sangue del Signore.

Tractus. Cantemus Domino, gloriose enim honorificatus est: equum et ascensorem projecit in mare: adjutor et protector factus est mihi in salutem.

℣. Hic Deus meus, et honorificabo eum; Deus patris mei, et exaltabo eum.

℣. Dominus conterens bella: Dominus nomen est illi.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Tratto. Diamo gloria al Signore, perocchè egli si è gloriosamente esaltato; il cavallo e il cavaliere ha gettato nel mare: mio ajuto e mio protettore egli è stato per salvarmi.

℣. Egli è il mio Dio, ed io lo glorificherò: il Dio del mio padre, ed io lo esalterò.

℣. Il Signore strugge gli eserciti; egli ha per nome il Signore.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Deus, cujus antiqua miracula etiam nostris sæculis coruscare sentimus; dum quod uni populo, a persecutione Ægyptiaca liberando, dexteræ tuæ potentia contulisti, id in salutem gentium per aquam regenerationis operaris: præsta, ut in Abrahæ filios et in Israeliticam dignitatem totius mundi transeat plenitudo. Per Dominum nostrum, etc.

ORAZIONE.

O Dio, i cui antichi prodigi anche ai nostri tempi risplendere conosciamo; mentre ciò che nel liberare un sul popolo dalla persecuzione Egiziaca, colla potente vostra destra operaste, questo istesso la salute delle genti per l'acqua di generazione voi operate: fate, che nel ruolo dei figliuoli di Abramo, e nella dignità Israelitica la pienezza passi di tutto il mondo. Per il Signor nostro, ecc.

DICHIARAZIONE.

Qui ancora si fa menzione del Battesimo, e della vocazione delle genti, che vengono avvisate qual sia la vita beata, e di costumi per mezzo dei quali a lei si arriva.

PROFEZIA QUINTA. *Isaiæ* 54 *g. et* 55.

Hæc est hæreditas servorum Domini, et justitia eorum apud me, dicit Dominus. Omnes sitientes, venite ad aquas; et qui non habetis argentum, propera-

Questa è l'eredità dei servi del Signore, e la giustizia loro è presso di me, dice il Signore. Sitibondi, venite tutti alle acque; e voi che non avete argento, fate presto com-

te, emite et comedite: venite, emite absque argento, et absque ulla commutatione, vinum et lac. Quare appenditis argentum non in panibus, et laborem vestrum non in saturitate: Audite audientes me, et comedite bonum et delectabitur in crassitudine anima vestra. Inclinate aurem vestram, et venite ad me: audite, et vivet anima vestra, et faciam vobiscum pactum sempiternum, misericordias David fideles. Ecce testem populis dedi eum, ducem, ac præceptorem gentibus. Ecce gentem quam nesciebas, vocabis; et gentes, quæ te non cognoverunt, ad te current, propter Dominum Deum tuum, et sanctum Israel, quia glorificavi te. Quærite Dominum, dum inveniri potest: invocate eum, dum prope est. Derelinquat impius viam suam et vir iniquus co-

prate e mangiate: venite comprate senza argento, e senz'altra permuta, del vino e del latte. Per qual motivo spendete voi il vostro argento in cose che non son pane, e la vostra fatica in quello che non satolla? Udite me con docilità, e cibatevi di buon cibo, e si delizierà nel sostanzioso nutrimento l'anima vostra. Porgete l'orecchia vostra, e venite a me: ascoltate, ed avrà vita l'anima vostra, e stabilirò con voi un patto eterno, l'adempimento delle misericordie a Davide promesse. Ecco che testimone ho dato lui ai popoli, e condottiere, e maestro delle nazioni. Ecco che quel popolo, cui tu non riconoscevi, tu lo chiamerai; e le genti che te non conoscevano, a te correranno per amor del Signore Dio tuo, e del Santo d'Israele, il quale ti ha glorificato. Cercate il Signore, mentre ci trovar si può: invocatelo, mentre egli è dappresso. Abban-

gitationes suas, et revertatur ad Dominum, et miserebitur ejus; et ad Deum nostrum, quoniam multus est ad ignoscendum. Non enim cogitationes meæ cogitationes vestræ: neque viæ vestræ viæ meæ, dicit Dominus. Quia sicut exaltantur cœli a terra, sic exaltatæ sunt viæ meæ a viis vestris, et cogitationes meæ a cogitationibus vestris. Et quomodo descendit imber et nix de cœlo, et illuc ultra non revertitur, sed inebriat terram, et infundit eam et, germinare eam facit, et dat semen serenti et panem comedenti; sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo: non revertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui, et prosperabitur in his, ad quæ misi illud; dicit Dominus omnipotens.

doni l'empio la via sua, e ritorni al Signore il quale avrà misericordia di lui; e al nostro Dio, che abbonda nel perdonare. Imperocchè i pensieri miei non sono i pensieri vostri nè le vie vostre son le mie vie, dice il Signore. Perchè siccome sovrasta il cielo alla terra, così pur sovrastanno le mie vie alle vie vostre e i pensieri miei ai pensieri vostri. E come scende la pioggia e la neve dal cielo, e colassù non ritorna, ma inebria la terra e la bagna e germogliare la fa, affinchè dia il seme da seminare e il pane da mangiare; così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca; ella non tornerà a me senza frutto, ma opererà tutto quello che io voglio, e felicemente adempierà quelle cose, per le quali io l'ho mandata: dice il Signore onnipotente.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Omnipotens sempiterne Deus multiplica in honorem nominis tui quod Patrum fide spopondisti; et promissionis filios sacra adoptione dilata: ut quod priores Sancti non dubitaverunt futurum. Ecclesia tua magna jam ex parte cognoscat impletum.

Per Dominum nostrum, etc.

ORAZIONE.

Onnipotente sempiterno Iddio, moltiplicate in onore del nome vostro ciò che alla fede degli (antichi) Padri prometteste; e della promessa i figli con sacra adozione dilatate: affinchè quelle cose che i primi Santi non dubitarono (di credere) come future, la vostra Chiesa già in gran parte le conosca adempiute.

Per il Signor nostro, ecc.

DICHIARAZIONE.

Si tratta della Risurrezione del Signore, quale in noi si adempie con lo spirito, mentre a nuova vita risorgeremo, abbandonando il peccato.

PROFEZIA SESTA. *Baruch.* 3. *b.*

Audi, Israel, mandata vitæ: auribus percipe, ut scias prudentiam. Quid est, Israel, quod

Ascolta, o Israele, i comandamenti di vita: le orecchie porgi ad imparare la prudenza. Qual è

in terra inimicorum es? Inveterasti in terra aliena, coinquinatus es cum mortuis: deputatus es cum descendentibus in infernum. Dereliquisti fontem sapientiæ. Nam si in via Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiterna. Disce ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus; ut scias simul ubi sit longiturnitas vitæ et victus, ubi sit lumen oculorum et pax. Quis invenit locum ejus? et quis intravit in thesauros ejus? Ubi sunt principes gentium, et qui dominantur super bestias quæ sunt super terram? Qui in avibus cœli ludunt, qui argentum thesaurizant et aurum, in quo confidunt homines, et non est finis acquisitionis eorum? qui argentum fabricant, et solliciti sunt, nec est inventio

il motivo, o Israele, per cui in terra nemica tu sei? Invecchi in paese straniero, sei contaminato tra i morti, sei stato confuso con quelli che scendono nell'inferno. Tu abbandonasti la fonte della sapienza: Imperocchè se tu per la via di Dio camminato avessi, saresti vissuto in una pace sempiterna. Impara dove sia la prudenza, dove sia la fortezza, dove sia l'intelligenza, affin di sapere a un tempo dove sia la lunghezza della vita e il nutrimento, dove sia il lume degli occhi e la pace. Chi trovò la sede di lei? e chi nei tesori di lei penetrò? Dove sono i principi delle nazioni, e coloro che dominano sopra le bestie della terra? Coloro che coi volatili del cielo scherzano: coloro che argento tesoreggiano ed oro, in cui confidano gli uomini, nè mai finiscono di procacciarsene? coloro che l'argento lavorano, e gran pensier se ne danno, e

operum illorum? Exterminati sunt, et ad inferos descenderunt, et alii loco eorum surrexerunt. Juvenes viderunt lumen, et habitaverunt super terram; viam autem disciplinæ ignoraverunt, neque intellexerunt semitas ejus neque filii eorum susceperunt eam; a facie ipsorum longe facta es: non est audita in terra Chanaan, neque visa est in Theman. Filii quoque Agar, qui exquirunt prudentiam, quæ de terra est, negotiatores Merrhæ et Theman, et fabulatores et exquisitores prudentiæ et intelligentiæ: viam autem sapientiæ nescierunt, neque commemorati sunt semitas ejus. O Israel, quam magna est domus Dei, et ingens locus possessionis ejus! Magnus est, et non habet finem; excelsus et immensus. Ibi fuerunt gigantes nominati illi qui ab initio

non hanno termine le opere loro? Sterminati furono, e allo inferno discesero; ed altri loro succedettero. Questi giovani vider la luce, e abitarono sopra la terra: ma la via della disciplina non conobbero, e non ne compresero le direzioni, nè i loro figli le abbracciarono; ella da essi lungi andò: di lei non si udì parola nella terra di Canaan, nè fu veduta in Temam. I figli ancora di Agar, che cercano la prudenza', che dalla terra viene, e i negozianti di Merra e di Teman, e i favoleggiatori e discopritori della prudenza e dell'intelligenza: la via però della sapienza non conobbero, nè fecero menzione delle di lei direzioni. O Israele, quanto grande è la casa di Dio, e quanto grande è il luogo del suo dominio! Grande egli è, e non ha termine: eccelso e immenso. Ivi furono i giganti famosi, che da principio furono

fuerunt, statura magna, scientes bellum. Non hos elegit Dominus neque vium disciplinæ invenerunt: propterea perierunt. Et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suam insipientiam. Quis ascendit in cœlum, et accepit eam et eduxit eam de nubibus? Quis transfretavit mare, et invenit illam? et attulit illam super aurum electum? Non est qui possit scire vias ejus, neque qui exquirat semitas ejus; sed qui scit universa, novit eam, et adinvenit eam prudentia sua: qui præparavit terram in æterno tempore, et replevit eam pecudibus et quadrupedibus: qui emittit lumen, et vadit: et vocavit illud, et obedit illi in tremore. Stellæ autem dederunt lumen in custodiis suis, et lætatæ sunt; vocatæ sunt, et dixerunt: Adsumus; et luxerunt ei cum jucun-

di statura grande, maestri di guerra. Il Signore non scelse questi; nè la via della disciplina questi trovarono: per ciò perirono. E perchè non ebbero la sapienza, perirono per la loro stoltezza. Chi salì al cielo, e ne fece acquisto, e chi la trasse dalle nubi? Chi valicò il mare, e trovolla? e la portò a preferenza dell' oro più fino? Non è chi possa conoscere le vie di lei, nè chi comprenda i di lei andamenti: ma colui che tutto sa, ei la conosce, e la discoprì colla sua prudenza: colui che fondò la terra per l'eternità, e la riempiè di animali e di quadrupedi; colui che spedisce la luce, ed ella va: e la chiama, e ubbidisce a lui con tremore. Le stelle diffusero il loro lume nelle stazioni loro, e ne furon liete: chiamate, dissero: Eccoci; e risplenderono con gioia per lui che

dilatate, qui fecit illas, Hic est Deus noster, et non æstimabitur alius adversus eum. Hic adinvenit omnem viam disciplinæ, et tradidit illam Jacob puero suo, et Israel dilecto suo. Post hæc in terris visus est, et cum hominibus conversatus est.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

le creò. Questi è il Dio nostro, e nessun altro sarà messo in paragone con lui. Questi fu l'inventore della via della disciplina, e insegnolla a Giacobbe suo servo, e ad Israele suo diletto. Dopo tali cose egli sopra la terra si è veduto, e cogli uomini ha conversato.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Deus, qui Ecclesiam tuam semper gentium vocatione multiplicas: concede propitius, ut quos aqua baptismatis abluis, continua protetione tuearis. Per Dominum nostrum, etc.

ORAZIONE.

O Dio, che la Chiesa vostra sempre colla vocazione delle genti moltiplicate; degnateci di concederci che quelli, i quali coll'acqua del battesimo lavate, sian anche da voi con continua protezione difesi. Per il Signor nostro, ecc.

DICHIARAZIONE.

Si figura espressamente la nostra risurrezione, la quale si farà, essendo risuscitato Gesù Cristo nostro Capo.

PROFEZIA SETTIMA, *Ezech.* 37.

In diebus illis facta est super me manus Domini: et eduxit me in spiritu Domini, et dimisit me in medio campi qui erat plenus ossibus, et circumduxit me per ea in gyro: erunt autem multa valde super faciem campi, siccaque vehementer. Et dixit ad me: Filii hominis, putas ne vivent ossa ista? Et dixi: Domine Deus, tu nosti. Et dixit a me: Vaticinare de ossibus istis: et dices eis: Ossa arida, audite verbum Domini. Hæc dicit Dominus Deus ossibus his: Ecce ego intromittam in vos spiritum, et vivetis. Et dabo super vos nervos, et succrescere faciam super vos carnes, et superextendam in vobis cutem: et dabo vobis spiritum et vivetis;

In quei giorni fu sopra di me la mano del Signore: e mi menò fuora lo spirito del Signore, e mi posò in mezzo di un campo che era pieno di ossa, e mi fece girare intorno ad esse: or elle erano in gran quantità sulla faccia del campo, e secche grandemente. E (il Signore) disse a me: Figliuolo dell'uomo, pensi tu che siano per riavere la vita queste ossa? Ed io dissi: Signore Dio, voi lo sapete. Ed ei disse a me: Profetizza sopra queste ossa, e dirai loro: Ossa aride udite la parola del Signore: Queste cose dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco che io infonderò in voi lo spirito, e avrete vita. E farò sopra di voi nascere i nervi, e crescere farò sopra di voi le carni, e sopra di voi stenderò la pelle: e darò a voi lo spirito, e viverete, e co-

et scietis, quia ego Dominus. Et prophetavi, sicut præceperat mihi. Factus est autem sonitus, prophetante me, et ecce commotio, et accesserunt ossa ad ossa unumquodque ad juncturam suam. Et vidi, et ecce super ea nervi et carnes ascenderunt, et extenta est in eis cutis desuper, et spiritum non habebant. Et dixit ad me: Vaticinare ad spiritum, vaticinare, fili hominis, et dices ad spiritum. Hæc dicit Dominus Deus: A quatuor ventis veni, spiritus, et insufla super interfectos istos, et reviviscant. Et prophetavi sicut præceperat mihi: et ingressus est in ea spiritus, et vixerunt, steterunque super pedes suos, exercitus grandis nimis valde. Et dixit ad me: Fili hominis, ossa hæc, universa domus Israel est: ipsi dicunt: Aruerunt ossa nostra, et periit spes nostra, et ab-

noscerete che io sono il Signore. E profetai, come ei mi aveva ordinato; e udissi uno strepito nel mentre che io profetava, ed ecco un movimento, e si accostarono ossa ad ossa, ciascuno alla propria giuntura. E mirai: ed ecco sopra di essi i nervi e le carni vennero, e si distese sopra di esse la pelle, ma spirito non avevano. Ed ei disse a me: Profetizza allo spirito, profetizza, figliuol dell'uomo, e dirai allo spirito: Queste cose dice il Signore Dio: Dai quattro venti vieni, o spirito, e soffia sopra questi morti, ed ei risuscitino. E profetai com'egli mi aveva comandato; ed entrò in quelli lo spirito, e riebbero vita, e si stettero sui piedi loro, un esercito grande fuor di misura. Ed ei disse a me: Figliuolo dell'uomo, tutte queste ossa sono la famiglia di Israele: essi dicono: Aride sono le ossa nostre, ed è perita la nostra speranza, e noi siamo (rami) tron-

scissi sumus. Propterea vaticinare, et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus: Ecco ego aperiam tumulos vestros, et educam vos de sepulchris vestris, popule meus, et inducam vos in terram Israel. Et scietis quia ego Dominus, cum aperuero sepulcra vestra, et eduxero vos de tumulis destris, popule meus, et dedero spiritum meum in vobis, et vixeritis et requiescere vos faciam super hunum vestram, dicit Dominus omnipotens.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

cati. Per questo tu profetizza, e dirai loro: Queste cose dice il Signore: Ecco che io aprirò i vostri sepolcri, e vi trarrò fuori dai vostri sepolcri, popolo mio, e vi condurrò nella terra d'Israele. E conoscerete che io sono il Signore, quand'avrò aperti i vostri sepolcri, e vi avrò tratti dai sepolcri vostri, popolo mio, ed avrò infuso il mio spirito in voi, e vivrete, e vi avrò dato riposo nella terra vostra, dice il Signore onnipotente.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Deus, qui nos ad celebrandum Paschale Sacramentum utriusque testamenti paginis instruis: da nobis intelligere misericordiam tuam; ut ex perceptione præsentium mune-

ORAZIONE.

O Dio, che a celebrare il Pasquale mistero colle pagine dell'uno e dell'altro testamento c'istruite: concedeteci di ben comprendere la vostra misericordia; affinchè nella partecipazione dei presenti do-

rum, firma sit expectatio futurorum. Per Dominum nostrum Jesum Christum, etc.

ni, ferma sia l'aspettazione dei futuri. Per il Signor nostro Gesù Cristo, ecc.

DICHIARAZIONE.

Si notano i sette doni dello Spirito Santo, e le sette virtù che nel Battesimo si ottengono da lui per unirsi a Dio.

PROFEZIA OTTAVA. *Isaiæ* 4.

Apprehendent septem mulieres virum unum in die illa, dicentes: Panem nostrum comedemus, et vestimentis nostris operiemur: tantummodo invocetur nomen tuum super nos, aufer opprobrium nostrum. In die illa erit germen Domini in magnificentia et gloria, et fructus terræ sublimis, et exultatio his qui salvati fuerint de Israel. Et erit omnis qui relictus fuerit in Sion, et residuus in Jerusalem Sanctus vocabitur omnis qui scriptus est in vita in Jerusalem. Si obluerit Dominus sor-

Prenderanno sette donne un sol uomo in quel giorno dicendo: il nostro pane noi mangeremo, e del nostro ci vestiremo: solamente dateci il vostro nome, togliete la nostra confusione. In quel dì sarà il germe del Signore in magnificenza ed in gloria, e il frutto della terra sarà innalzato, e sarà il gaudio di quelli che saranno salvati di Israele. E avverrà che tutti quelli che rimasti saranno in Sionne, e le reliquie in Gerusalemme, santi si chiameranno tutti quelli che scritti son tra i vivi in Gerusalemme. Allorchè avrà lavate il Signore le immondezze delle

des filiarum Sion, et sanguinem Jerusalem laverit de medio ejus in spiritu judicii et spiritu ardoris. Et creabit Dominus super omnem locum montis Sion, et ubi invocatus est, nubem per diem, et fumum et splendorem ignis flammantis in nocte: super omnem enim gloriam protectio. Et tabernaculum erit in umbraculum dici ab æstu, et in securitatem et absconsionem a turbine et a pluvia.

figlie di Sion, e del sangue ond'ella è macchiata avrà lavato Gerusalemme, mediante lo spirito di giustizia e lo spirito di ardore. E cercherà il Signore per tutti i luoghi del monte Sion, e dovunque egli è invocato, una nuvola pel giorno, e fumo e uno splendor di fuoco fiammante per la notte; perocchè sopra tutta l'arca gloriosa sarà la protezione. E il tabernacolo farà ombra pel calore del giorno, e darà sicurezza e difesa dalla bufera e dalla pioggia.

DICHIARAZIONE.

Diconsi i benefizii che ha fatti Iddio alla Chiesa ed all'anima nostra, e con festa e canto sono ricordati per darne lode a chi dobbiamo.

Tractus. Vinea facta est dilecto in corno, in loco uberi.

℣. Et maceriam circumdedit, et circumfodit: et plantavit vineam Sorec, et ædificavit turriur in medio ejus.

℟. Et torcular fodit

Tratto. Una vigna ha il mio diletto in colle ubertoso.

℣. E con una muraglia a secco la cinse, e all'intorna le scavò una fossa: e piantò la vigna in Sorec, e fabbricò una torre in mezzo a lei.

℟. E uno strettojo vi

in ea: vinea enim Domini Sabaoth, domus Israel est.

Oremus. Fectamus genuc

℟. Levate.

ORATIO.

Deus, qui in omnibus Ecclesiæ tuæ filiis sanctorum Prophetarum voce manifestasti in omni loco dominationis tuæ, satorem te bonorum seminum, et electorum palmitum esse cultorem: tribue populis tuis, qui et vinearum apud te nomine censentur, et segetum, ut, spinarum et tribulorum squallore resecato, digna efficiantur fruge fœcundi. Per Dominum, etc.

fece in quella: imperocchè la vigna del Signore degli eserciti, ella è la casa d'Israele.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORAZIONE.

O Dio, che in tutti i figliuoli della vostra Chiesa, colla voce dei santi Profeti manifestate che in tutte le parti del mondo voi siete il seminatore di nuove sementi, e di scelti tralci il coltivatore: concedete ai vostri popoli, che col nome di vigne e di frumento sono presso di voi riputati, che, delle spine e dei triboli lo squallore risecato, di degni frutti si rendano fecondi. Per il Signore, ecc.

DICHIARAZIONE.

Sotto la cerimonia del mangiar l'agnello dobbiamo intendere la morte dell'immacolato Signor nostro.

PROFEZIA NONA. *Exodi* 12.

In diebus illis dixit Dominus ad Moysen et Aaron in terra Ægypti: Mensis iste vobis sit principium mensium; primus erit in mensibus anni. Loquimini ad universum cœtum filiorum Israel, et dicite eis: Decima die mensis hujus tollat unusquisque agnum per familias et domus suas. Sin autem minor est numerus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui junctus est domui suæ juxta numerum animarum quæ sufficere possunt ad esum agni. Erit autem agnus absque macula, masculus, anniculus, juxta quem ritum tolletis et hædum. Et servabitis eum usque ad quartam decimam diem mensis hujus; immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam. Et

In quei giorni disse il Signore a Mosè e ad Aronne nella terra di Egitto: Questo mese per voi sarà principio dei mesi; il primo sarà tra i mesi dell'anno. Parlate a tutta l'adunanza dei figliuoli di Israele, e dite loro. Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia e per casa. Che se minore è il numero di quelli che bastar può a mangiare l'agnello, prenderà il suo vicino, che gli sta a lato di casa, per fare il numero di anime sufficienti a mangiare l'agnello. Or l'agnello sarà senza macchia, maschio, dell'anno, e collo stesso rito prenderete anche un capretto. E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese; o lo immolerà tutta quanta la moltitudine dei figliuoli d'Israele alla sera. E prenderanno del sangue di esso, e ne met-

sument de sanguine ejus as ponent super utrumque postem et in super liminaribus domorum, in quibus comedent illum. Et edent carnes nocte illa assas igni, et azymos panes cum lactucis agrestibus. Non comedetis ex eo crudum quid nec coctum aqua sed tantum assum igni: caput cum pedibus ejus et intestinis vorabitis. Nec remanebit quidquam ex eo usque mane. Si quid residuum fuerit, igne comburetis. Sic autem comedetis illum: Renes vestros accingetis, et calceamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, et comedetis festinanter, est enim Phase (idest transitus) Domini.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

ORATIO.

Omnipotens sempiter-

teranno sopra l'una parte e l'altra della porta e sull'architrave della porta delle case nelle quali lo mangeranno. E mangeranno le carni quella notte arrostite al fuoco, e azzimo pane con lattughe agresti. Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell'acqua, ma soltanto arrostito al fuoco; la testa, e i piedi, e gli intestini di esso mangerete. Nulla di esso rimarrà al mattino. Se alcuna cosa n'avanza, col fuoco la brucerete. E in questa maniera lo mangerete: Ai fianchi avrete i cinti, le scarpe ai piedi, e i bastoni in mano, e mangerete in fretta, perchè è la Fase (cioè il transito) del Signore.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORAZIONE.

Onnipotente sempiterno

ne Deus, qui in omnium operum tuorum dispensatione mirabilis es: intelligant redempti tui, non fuisse excellentius quod initio factus est mundus, quam quod in fine sæculorum Pascha nostrum: immolatus est Christus. Qui tecum vivit, etc.

Iddio, che nella distribuzione di tutte le vostre opere mirabile siete: comprendano i redenti da voi, che non fu più eccellente (la creazione) a principio fatta del mondo, di quello che sia nel fine dei secoli la nostra Pasqua: Cristo (che) fu immolato. Il quale con voi vive, ecc.

DICHIARAZIONE.

Nella persona di Giona viene espressa la Morte, la Sepultura e la Risurrezione del Salvatore.

PROFEZIA DECIMA. *Jonæ* 3.

In diebus illis factum est verbum Domini ad Jonam Prophetam secundo, dicens: Surge et vade in Ninivem civitatem magnam, et prædica in ea prædicationem, quam ego loquor ad te. Et surrexit Jonas, et abiit in Ninivem juxta verbum Domini. Et Ninive erat civitas magna, itinere trium dierum. Et cœpit Jonas introire in civitatem itinere diei unius et

In quei giorni il Signore parlò la seconda volta a Giona Profeta, e disse: Alzati, e va a Ninive città grande, e predica ivi quello che io dico a te. E si mosse Giona, e andò a Ninive secondo l'ordine del Signore. Or Ninive era una città grande che aveva di cammino tre giorni. E cominciò Giona a scorrere la città pel cammino di un giorno, e gri-

clamavit, et dixit: Adhuc
quadraginta dies, et Ni-
nive subvertetur. Et cre-
diderunt viri Ninivitæ
in Deum, et prædica-
verunt jejunium, et ve-
stiti sunt saccis a ma-
jore usque ad minorem.
Et pervenit verbum ad
regem Ninive; et sur-
rexit de solio suo, et
abjecit vestimentum su-
um a se, et indutus est
sacco, et sedit in cine-
re. Et clamavit, et di-
xit in Ninive ex ore
regis, et principum e-
jus dicens: Homines et
jumenta, et boves et pe-
cora non gustent quid-
quam; nec pascantur, et
aquam non bibant. Et
operiantur saccis homi-
nes et jumenta, et cla-
ment ad Dominnm in
fortitudine, et conver-
tatur vir a via sua ma-
la, et ab iniquitate, quæ
est in manibus eorum,
Quis scit, si converta-
tur, et ignoscat Deus,
et revertatur a furore
iræ suæ, et non peribi-
mus? Et vidit Deus

dava, e diceva: Ancora
quaranta giorni, e Ninive
sarà atterrata. E credet-
tero i Niniviti a Dio, e
intimarono il digiuno, e
si vestiron di sacco i grandi
ed i piccoli. E fu portata
la nuova al Re di Ninive;
ed egli si levò dal suo
trono, e gettò via le sue
vesti, e si vestì di sacco,
e si assise sopra la cene-
re. E pubblicò e intimò
in Ninive quest'ordine dal
re e dai suoi principi:
Uomini e bestie, bovi e
pecore non mangino nien-
te, non vadano al pascolo
e acqua non bevano. E si
cuoprano di sacco gli uo-
mini e gli animali, e gri-
dino verso il Signore con
tutta la loro forza, e si con-
verta ciascuno dalla sua
cattiva vita e dalle sue
opere inique. Chi sa che
Dio si ritratti, e perdoni,
e calmi il furore dell'ira
sua, onde non ci faccia
perire? E vide Dio l'ope-

opera eorum, quia conversi sunt de via sua mala: et misertus est populo suo Dominus Deus noster.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

re loro, e come si erano convertiti dalla mala loro vita, ed ebbe misericordia del suo popolo il Signore Dio nostro.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Deus, qui diversitatem gentium in confessione tui nominis adunasti: da nobis et velle, et posse quæ præcipis; ut populo ad æternitatem vocato, una sit fides mentium et pietas actionum. Per Dominum nostrum, etc.

ORAZIONE.

O Dio, che la diversità delle genti nella confessione del vostro nome radunaste: concedeteci e il volere e il poter fare ciò che comandate; affinchè nel popolo chiamato alla eternità, una sola sia la fede delle menti e la pietà delle azioni. Per il Signore nostro, ecc.

DICHIARAZIONE.

Si propone quale sia la legge da osservarsi dopo il Battesimo, e come dobbiamo sottometterci ai comandamenti divini senza contrasto.

PROFEZIA UNDECIMA. *Deut.* 31.

In diebus illis: Scripsit Moyses canticum et docuit Filios Israel. Præcepitque Dominus Josue

In quei giorni scrisse Mosè il cantico, e lo insegnò ai figliuoli d'Israele. E ordinò il Signore a Gio-

filio Nun, et ait: Confortare et esto robustus; tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum. Postquam ergo scripsit Moyses verba legis hujus in volumine: atque complevit, præcepit Levitis, qui portabant arcam fœderis Domini, dicens: Tollite librum istum, et ponite eum in latere arcæ fœderis Domini Dei vestri: ut sit ibi contra te in testimonium. Ego enim scio contentionem tuam, et cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me, et ingrediente vobiscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero? Congregate ad me omnes majores natu per tribus vestras, atque doctores, et loquar audientibus eis sermones istos, et invocabo contra eos cœlum et terram. Novi

suè figliuolo di Nun, e dissegli: Fatti coraggio, e prendi vigore; imperocchè tu introdurrai i figliuoli d'Israele nella terra che io loro promisi, e io sarò teco. Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge, ordinò ai Leviti, i quali portavano l'arca del Signore, e disse: Prendete questo libro, e mettetelo in un lato dell'arca del testamento del Signore Dio vostro; affinchè rimanga contro di te ivi qual testimone (o Israele). Imperocchè io conosco la tua contumacia, e la durezza grande della tua testa. Tuttora vivendo io, e conversando con voi, sempre voi altercaste contro il Signore: quanto più allorchè io sarò morto? Raunate dinanzi a me tutti i seniori di ciascheduna delle vostre tribù, e i dottori, e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo e la terra.

enim, quod post mortem meam inique agetis, et declinabitis cito de via quam præcepi vobis, et occurrent vobis mala in extremo tempore quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irritetis eum per opera manuum vestrarum. Locutus est ergo Moyses, audiente universo cœtu Israel, verba carminis hujus, et ad finem usque complevit.

Perocchè io so, come voi dopo la mia morte iniquamente vi diporterete, e uscirete ben presto fuori della strada che io v'ho insegnata, e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani. Intonò adunque Mosè, e stando l'adunanza tutta d'Israele ad ascoltarlo, le parole di questo cantico recitò sino al fine.

DICHIARAZIONE.

In questo Cantico propongonsi i premii ai Battezzati, e s'esortano ad essere docili a ricevere la dottrina di Dio.

Tractus. Attende, cœlum, et loquar; et audiat terra verba ex ore meo.

℣. Expectetur sicut pluvia eloquium meum; et descendant sicut ros verba mea.

℣. Sicut imber super gramen, et sicut nix super fœnum: quia nomen Domini invocabo.

Tratto. Ascolta, o cielo, il mio parlare; e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.

℣. Si aspettino qual pioggia i miei sermoni: e stillino qual rugiada le mie parole.

℣. Come la pioggia sopra le piante, e come la neve sopra dell'erba: perocchè il nome del Signore io invocherò.

℣. Date magnitudinem Deo nostro: Deus vera opera ejus, et omnes viæ ejus judicia.

℣. Deus fidelis, in quo non est iniquitas: justus et sanctus Dominus.

Oremus. Flectamus genua.

℟. Levate.

℣. Diasi gloria al nostro Dio: a Dio le di cui opere perfette sono; e tutte le vie di lui sono giustizia.

℣. Dio fedele, in cui non v'è iniquità: giusto e santo è il Signore.

Torniamo a pregare. Pieghiamo le ginocchia.

℟. Alzatevi.

ORATIO.

Deus, celsitudo humilium et fortitudo rectorum: qui per sanctum Moysen puerum tuum ita erudire populum tuum sacri carminis tui decantatione voluisti, ut illa legis iteratio fieret etiam nostra directio: excita in omnem justificatarum gentium plenitudinem potentiam tuam, et da lætitiam mitigando terrorem; ut omnium peccatis tua remissione deletis, quod denuntiatum est in ultionem, transeat in salutem.

Per Dominum, etc.

ORAZIONE.

O Dio, altezza degli umili e fortezza dei buoni; voi che per mezzo del santo Mosè servo vostro, talmente istruire voleste il popol vostro con quel sacro cantico, che questa replicata (promulgazione) di legge diventasse anche la nostra regola: svegliate a favore di tutta la pienezza delle giustificate genti la potenza vostra, e donate allegrezza mitigando il terrore; affinchè (venendo) a tutti noi colla vostra remissione i peccati cancellati, ciò che è stato intimato in vendetta, passi in salute.

Per il Signore, ecc.

DICHIARAZIONE.

Si ha da adorare un solo Dio, e non temere gli uomini, dove e quando l'onor di lui entra in forse, perchè egli è possente da liberarci ancora miracolosamente.

PROFEZIA DUODECIMA. *Dan.* 3.

I tre fanciulli liberati dalle fiamme della fornace figurano i battezzati liberati dall'ardore della concupiscenza.

In diebus illis Nabuchodonosor rex fecit statuam auream, altitudine cubitorum sexaginta, latitudine cubitorum sex, et statuit eam in campo Dura, provinciæ Babylonis. Itaque Nabuchodonosor rex misit ad congregandos satrapas, magistratus, et judices, duces, et tyrannos, et præfectos, omnesque principes regionum, ut convenirent ad dedicationem statuæ quam erexerat Nabuchodonosor rex. Tunc congregati sunt satrapæ, magistratus et judices, duces, et tyranni, et optimates, qui erant in potestati-

In quei giorni il re Nabuccodonosor fece una statua d'oro alta cubiti sessanta, larga cubiti sei, e la fece alzare nella campagna di Dura, provincia di Babilonia. Il re Nabuccodonosor mandò a radunare i satrapi, e i magistrati, e i giudici, e i capitani, e i prefetti e tutti i governatori delle provincie, affinchè tutti insieme andassero alla dedicazione della statua alzata dal re Nabuccodonosor. Allora si radunarono i satrapi, i magistrati e i giudici, i capitani e i regnicoli, e i grandi, che eran in dignità costituiti, e tutti i governatori delle provincie per andare tutti

bus constituti, et universi principes regionum, ut convenirent ad dedicationem statuæ, quam erexerat Nabuchodonosor rex. Stabant autem in conspectu statuæ, quam posuerat Nabuchodonosor rex, et præco clamabat valenter: Vobis dicitur populis, tribubus et linguis: In hora qua audieritis sonitum tubæ, et fistulæ, et citharæ et sambucæ, et psalterii, et symphoniæ, et universi generis musicorum, cadentes adorate statuam auream, quam constituit Nabuchodonosor rex. Si quis autem non prostratus adoraverit, eadem hora mittetur in fornacem ignis ardentis. Post hæc igitur statim ut audierunt omnes populi sonitum tubæ, fistulæ et cithare, sambucæ, psalterii, et symphoniæ, et omnis generis musicorum, cadentes omnes populi, tribus, et linguæ

insieme alla dedicazione della statua eretta dal re Nabuccodonosor; e stavano in faccia alla statua alzata dal re Nabuccodonosor, e il banditore gridava ad alta voce: A voi si ordina, popoli, tribù, e lingue: Nel punto stesso, in cui udirete il suono della tromba e del flauto, della cetra, della zampogna, del salterio, del timpano, e de' stromenti musicali di ogni genere, prostrati adoriate la statua d'oro eretta dal re Nabuccodonosor. Che se alcuno non si prostra e adora nello stesso punto, gettato sarà in una fornace di fuoco ardente. Dopo di ciò adunque, tosto che i popoli tutti udirono il suono della tromba, del flauto e della cetra, della zampogna e del salterio, del timpano e di ogni genere di strumenti musicali prostrati tutti i popoli, le tribù, e le lingue adorarono la statua d'oro alzata dal re Nabuccodonosor. E

adoraverunt statuam auream quam constituerat Nabuchodonosor rex. Statimque in ipso tempore accedentes viri Chaldæi accusaverunt Judæos, dixeruntque Nabuchodonosor regi: Rex, in æternum vive; tu rex posuisti decretum, ut omnis homo, qui audierit sonitum tubæ, fistulæ, citharæ, sambucæ, et psalterii, et symphoniæ ut universi generis musicorum, prosternat se et adoret statuam auream: si quis autem non procidens adoraverit, mittatur in fornacem ignis ardentis. Sunt ergo viri Judæi, quos constituisti super opera regionis Babylonis, Sidrach, Misach et Abdenago: viri isti contempserunt, rex, decretum tuum; deos tuos non colunt, et statuam auream, quam erexisti, non adorant. Tunc Nabuchodonosor in furore et in ira præcepit, ut adducerentur

subito nel punto stesso andarono alcuni uomini Caldei ad accusare i Giudei, e dissero al re Nabuccodonosor: Vivete, o re, in eterno; voi o re, formaste decreto che qualunque uomo, che avesse udito il suono della tromba, del flauto, della cetra, della zampogna, del salterio e del timpano, e di ogni sorta di strumenti musicali, si prostrasse ed adorasse la statua d'oro: che se alcuno non si prostrasse e adorasse, gettato fosse in una fornace di fuoco ardente. Vi sono adunque tre uomini giudei, i quali voi deputaste sopra gli affari della provincia di Babilonia, Sidrac, Misac e Abdenago: questi uomini han dispregiato, o re, il vostro decreto; ai vostri dèi non rendono culto, e la statua d'oro alzata da voi non adorano. Allora Nabuccodonosor pien di furore e d'ira ordinò che gli conducessero Sidrac, Misac ed Abdenago, i quali to-

Sidrach, Misach et Abdenago, qui confestim adducti sunt in conspectu regis. Pronuntiansque Nabuchodonosor rex, ait eis: Vere ne Sidrach, Misach et Abdenago, deos meos non colitis, et statuam auream, quam constitui, non adoratis? Nunc ergo, si estis parati, quacumque hora audieritis sonitum tubæ, fistulæ, citharæ, sambucæ et psalterii et symphoniæ, omnisque generis musicorum, prosternite vos. et adorate statuam quam feci; quod si non adoraveritis, eadem hora mittemini in fornacem ignis ardentis; et quid est Deus, qui eripiet vos de manu mea? Respondentes Sidrach, Misach et Abdenago, dixerunt regi Nabuchodonosor: Non oportet nos de hac re respondere tibi. Ecce enim Deus noster, quem colimus, potest nos eripere de camino ignis ardentis, et de manibus

sto menati furono al cospetto del re. E parlò Nabuccodonosor re, e disse: E egli vero, o Sidrac, Misac ed Abdenago, che a' miei dèi voi non rendete culto, e la statua d'oro eretta da me non adorate? Ora adunque, se voi siete a ciò disposti, in quel punto in cui udirete il suono della tromba, del flauto, della cetra e della zampogna, e del salterio, e del timpano e di ogni genere di strumenti musicali, prostratevi e adorate la statua che io ho fatta; che se non l'adorerete, nello stesso punto gettati sarete in una fornace di fuoco ardente: e qual è il Dio che vi sottrarrà al mio potere? Risposero Sidrac, Misac e Abdenago; e dissero al re Nabuccodonosor: Non è necessario che noi vi diamo risposta. Imperocchè certamente il Dio nostro, che noi adoriamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente, e al poter vostro, o re, sottrarci.

tuis, o rex, liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi, rex, quia deos tuos non colimus, et statuam auream, quam erexisti, non adoramus. Tunc Nabuchodonosor repletus est furore: et aspectus faciei illius immutatus est super Sidrach, Misach et Abdenago, et præcepit, ut succenderetur fornax septuplum, quam succendi consueverat. Et viri fortissimis de exercitu suo jussit, ut ligatis pedibus Sidrach, Misach, et Abdenago, mitterent eos in fornacem ignis ardentis. Et confestim viri isti vincti, cum braccis suis, et tiaris, et calceamentis, et vestibus, missi sunt in medium fornacis ignis ardentis; nam jussio regis urgebat, fornax autem succensa erat nimis. Porro viros illos, qui miserant Sidrach, Misach et Abdenago, interfecit flamma ignis. Viri autem hi tres, idest Si-

Che s' ei non vorrà, sappiate, o re, che noi ai vostri dèi culto non rendiamo, e la statua d'oro eretta da voi non adoriamo. Allora Nabuccodonosor entrò in furore, e la sua faccia si cangiò di colore verso Sidrac, Misac ed Abdenago, e comandò che si facesse fuoco alla fornace sette volte più di quel che solea farsi. E ad uomini fortissimi del suo esercito diede ordine che legati i piedi di Sidrac, Misac ed Abdenago, si gettassero nella fornace di fuoco ardente. E tosto questi tre uomini legati pe' piedi, avendo le loro brache, e tiare, e i borzacchini e le loro vesti, gettati furono in mezzo alla fornace di fuoco ardente, imperocchè il comando del re era pressante, e la fornace era accesa straordinariamente. Or coloro, che gettato vi avean Sidrac, Misac e Abdenago, la fiamma di repente gli uccise. Ma questi tre, cioè Sidrac, Misac

drach, Misach et Abdenago, ceciderunt in medio camino ignis ardentis colligati. Et ambulabant in medio flammæ laudantes Deum, et benedicentes Domino.

e Abdenago, caddero nel mezzo della fornace ardente legati. E camminavano per mezzo alle fiamme, lodando Dio e benedicendo il Signore.

Non si dice Flectamus genua, *ma solamente* Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, spes unica mundi, qui Prophetarum tuorum præconio præsentium temporum declarasti mysteria: auge populi tui vota placatus, quia in nullo fidelium, nixi ex tua inspiratione proveniunt quarumlibet incrementa virtutum. Per Dominum, etc.

Onnipotente sempiterno Iddio, speranza unica del mondo, voi che colla voce de' vostri profeti, dei tempi presenti manifestaste i misteri, pietoso accrescete del vostro popolo i desiderii, giacchè in niuno de'fedeli, se non dalle sole vostre inspirazioni ne derivano gli aumenti di qualunque virtù. Per il Signore, ecc.

Terminate queste Lezioni, se la Chiesa avrà il Fonte Battesimale, il Sacerdote che dovrà benedirlo, prende il piviale violaceo, e andando innanzi la Croce, co' candellieri e cereo benedetto acceso, si porta al Fonte col Clero e Ministri parati.

DICHIARAZIONE.

Il seguente Cantico dicesi in persona dei Catecumeni, che dovranno battezzarsi; e cominciasi a trattare espressamente del Battesimo, invocando prima il nome di Dio nelle due Orazioni.

Andando al Fonte si canta il seguente:

Tractus. Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum: ita desiderat anima mea ad te, Deus.

℣. Stivit anima mea ad Deum vivum: quando veniam, et apparebo ante faciem Dei?

℣. Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die ac nocte, dum dicitur mihi per singulos dies: Ubi est Deus tuus?

Tratto. Come il cervo sitibondo desidera le fontane di acque; così l'anima mia desidera voi, o Dio.

℣. Sete ha l'anima mia di Dio vivo: quando mai verrò, e quando mi presenterò dinanzi alla faccia di Dio?

℣. Furon le mie lagrime il mio pane e giorno e notte, mentre a me si diceva continuamente: Dov'è il Dio tuo?

DICHIARAZIONE.

Invocasi la Divina grazia, e s'invita il popolo ad essere attento.

Il Sacerdote, prima di procedere alla Benedizione del Fonte, dice vicino ad esso la seguente Orazione:

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E collo spirito vostro.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, respice propitius ad devotionem populi renascentis, qui, si-

PREGHIERA.

Onnipotente sempiterno Iddio, risguardate propizio la divozione del popolo rinascente, il quale, sic-

cut cervus, aquarum tuarum expetit fontem: et concede propitius, ut fidei ipsius sitis, baptismatis mysterio animam corpusque sanctificet. Per Dominum nostrum, etc.

℟. Amen.

come cervo, delle vostre acque ricerca la fonte: di concedere degnatevi che la sete di codesta fede, pel ministero del battesimo l'anima e il corpo santifichi. Per il Signore nostro, ecc.

℟. Così sia.

Comincia a benedire il Fonte.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E collo spirito vostro.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, adesto magnæ pietatis tuæ mysteriis, adesto sacramentis: et ad recreandos novos populos, quos tibi fons baptismatis parturit, spiritum adoptionis emitte: ut quod nostræ humilitatis gerendum est ministerio virtutis tuæ impleatur effectu. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, etc.

PREGHIERA.

Onnipotente sempiterno Iddio, assistete ai misteri della grande vostra pietà, assistete ai sacramenti; ed a ricevere nuovi popoli, che a voi il fonte battesimale partorisce, lo spirito di adozione inviate, affinchè ciò che è per operare il ministero della nostra umiltà, l'effetto della vostra virtù compisca. Per il Signor nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale con voi vive, ecc.

Alzando la voce in tuono di Prefazio prosegue:

℣. Per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Sursum corda.
℟. Habemus ad Dominum.
℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.
℟. Dignum et justum est.

Vere dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus.

Qui invisibili potentia sacramentorum tuorum mirabiliter operaris effectum; et licet nos tantis mysteriis exequendis simus indigni, tu tamen gratiæ tuæ dona non deserens, etiam ad nostras preces aures tuæ pietatis inclinas. Deus cujus spiritus

℣. Per tutti i secoli dei secoli.
℟. Così sia.
℣. Il Signore sia con voi.
℟. E collo spirito vostro.
℣. In alto i cuori.
℟. Li abbiamo al Signore.
℣. Grazie rendiamo al Signore Dio nostro.
℟. Degno e giusto egli è.

Veramente degno e giusto egli è, conveniente e salutare, che noi sempre e in qualunque luogo grazie vi rendiamo, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio.

Voi che coll'invisibile potenza gli effetti dei vostri sacramenti mirabilmente operate. E benchè noi di eseguire così grandi misteri siamo indegni, voi, però non privandoci dei doni della vostra grazia, anche alle nostre preghiere le orecchie della misericordia inchinate. O Dio, il di cui spirito so-

super aquas inter ipsa mundi primordia ferebatur, ut jam tunc virtutem sanctificationis aquarum natura conciperet. Deus qui nocentis mundi crimina per aquas abluens regenerationis speciem in ipsa diluvii effusione signasti, ut unius, ejusdemque elementi mysterio, et finis esset vitiis et origo virtutibus. Respice, Domine, in faciem Ecclesiæ tuæ, et multiplica in ea regenerationes tuas, qui gratiæ tuæ affluentis impetu lætificas civitatem tuam, fontemque baptismatis aperis toto orbe terrarum gentibus innovandis; ut tuæ majestatis imperio sumat Unigeniti tui gratiam de Spiritu Sancto.

pra le acque in quelli stessi principii del mondo si movea: acciocchè fin d'allora la virtù della santificazione la natura delle acque concepisse. O Dio il quale del ribelle mondo i delitti con l'acque lavando, un'immagine della rigenerazione nell'istessa effusioue del diluvio prefiguraste: affinchè col mistero di un solo medesimo elemento, e il termine avessero i vizi e origine le virtù. Mirate, o Signore, la faccia della Chiesa vostra, e moltiplicate in essa le vostre rigenerazioni, voi che coll'impeto dell'affluente vostra grazia rallegrate la vostra città, e il fonte battesimale aprite a tutto il mondo per rinnovare le genti, affinchè per sovrano volere della vostra maestà riceva del vostro Unigenito la grazia per mezzo dello Spirito Santo.

Qui il Sacerdote colla mano stesa divide l'acqua in modo di croce, e subito asciugandosi dice:

DICHIARAZIONE.

Col segno della Croce partendo l'acqua il Sacerdote chiama lo Spirito Santo, che la fecondi, e scacci ogni spirito maligno che vi fosse.

Qui hanc aquam regenerandis hominibus præparatam, arcana sui numinis admixtione fœcundet et sanctificatione concepta, ab immaculato divini fontis utero, in novam renata creaturam, progenies cœlestis emergat; et quos aut sexus in corpore, aut ætas discernit in tempore, omnes in unam pariat gratia mater infantiam. Procul ergo hinc, jubente te, Domine, omnis spiritus immundus abscedat: procul tota nequitia diabolicæ fraudis absistat. Nihil hic loci habeat contrariæ virtutis admixtio, non insidiando circumvolet, non latendo subrepat, non inficiendo corrumpat.

Il quale quest' acque a rigenerare gli uomini preparate feconda col misterioso accoppiamento della sua virtù: onde nella santificazione (in certa maniera) concepita, dall'immacolato utero del divin fonte, rinata in una nuova creatura, una progenie celeste sorga dall'acqua: e quelli, che, e il sesso nel corpo, o l'età distingue nel tempo, tutti li partorisca la madre grazia in una medesima infanzia. Lungi adunque di quà, per vostro comandamento, o Signore, ogni spirito immondo se ne vada; lungi ogni malizia di diabolica frode se ne stia. Quivi luogo non abbia mescolamento di contraria virtù, non insidiando giri intorno, non di nascosto s'insinui, non avvelenando corrompa.

Tocca l'acqua.

DICHIARAZIONE.

Questo si fa, acciò l'inimico, già discacciato, non abbia più potere di ritornarvi; essendo che le mani del Sacerdote sono consacrate e benedette.

Sit hæc sancta et innocens creatura, libera ab omni impugnatoris incursu, et totius nequitiæ purgata discessu. Sit fons vivus, aqua regenerans, unda purificans: ut omnes hoc lavacro salutifero diluendi, operante in eis Spiritu Sancto, perfectæ purgationis indulgentiam consequantur.

Sia questa santa ed innocente creatura, libera da ogni assalto del nemico, e purgata dalla fuga di ogni malizia. Sia un fonte vivo, un'acqua rigenerante, onda purificante: affinchè tutti quelli che in questo bagno salutifero devono essere lavati, operando in essi lo Spirito Santo, della perfetta purifizione la grazia ottengano.

Qui fa le croci sopra il Fonte dicendo:

DICHIARAZIONE.

Siccome nel Battesimo del Signore intervenne la Santissima Trinità, così il Sacerdote mostra che anche nel nostro concorrono quelle stesse tre Persone.

Unde benedico te, creatura aquæ, per Deum ✠ vivum, per Deum ✠ verum, per Deum ✠ sanctum, per Deum, qui te, in principio, verbo separavit ab arida, cujus spiritus super te ferebatur.

Perciò io ti benedico, o creatura dell'acqua (nel nome) di Dio vero, di Dio vivo, di Dio santo, di quel Dio che da principio con una parola ti separò dalla terra, il cui spirito sopra di te si movea.

Qui divide l'acqua colla mano, e la manda verso i quattro punti cardinali del mondo dicendo:

DICHIARAZIONE.

Non dovendovi esser luogo delle quattro parti del mondo che non debba sentire l'Evangelio, in ciascheduna di loro ritrovar si deve anco il Battesimo, e però l'acqua è partita in quattro parti.

Qui te de Paradisi fonte menare fecit, et in quatuor fluminibus totam terram rigare præcepit. Qui te in deserto amaram, suavitate indita fecit esse potabilem, et sitienti populo de petra produxit.

Il quale dal fonte del Paradiso scorrere ti fece, e in quattro fiumi tutta la terra ti comandò di bagnare. E di amara che eri nel deserto, infusati la soavità, ti rese bevibile, e pel popolo sitibondo ti fece dalla pietra scaturire.

DICHIARAZIONE.

Si dice particolarmente per Cristo avendo il Battesimo, per la morte di Lui, ogni virtù.

Bene ✠ dico te, et per Jesum Christum Filium ejus unicum Dominum nostrum, qui te in Cana Galileæ signo admirabili suæ potentiæ convertit in vinum. Qui pedibus super te ambulavit, et a Joanne in Jordane in te baptizatus est. Qui te una cum sanguine de latere suo

Ti benedico anche nel nome di Gesù Cristo Figlio suo unico Signor nostro, il quale in Cana di Galilea con sorprendente miracolo colla sua potenza ti cambiò in vino. Il quale coi piedi sopra di te camminò, e da Giovanni nel Giordano con te fu battezzato. Il quale insieme col sangue del suo

produxit: et discipulis suis jussit, ut credentes baptizarentur in te, dicens: Ite, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

costato ti fece uscire; e ai suoi discepoli comandò, che i credenti fossero con te battezzati, dicendo: Andate, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Muta la voce e prosegue in tuono di Lezione.

Hæc nobis præcepta servantibus, tu, Deus omnipotens, clemens adesto, tu benignus adspira.

Noi ubbidienti a cotesti vostri precetti, o Dio onnipotente, propizio assistete, voi benigno aspirate.

Aspira tre volte sull' acqua in forma di croce.

Tu has simplices aquas tuo ore benedicito; ut præter naturalem emundationem quam lavandis possunt adhibere corporibus, sint etiam purificandis mentibus efficaces.

Voi queste semplici acque colla vostra bocca benedite; affinchè, oltre la naturale mondezza che possono prestare nel lavare i corpi, siano eziandio nel purificare le menti efficaci.

Qui il Sacerdote cala alquanto sul Fonte il cereo, e ripigliato il tono di Prefazione, dice:

DICHIARAZIONE.

Il Sacerdote nel porre tre volte il cereo nell'acqua, mostra che discende ogni persona della Trinità con la grazia sua in quell'acqua per nostra rigenerazione.

Per ciascuna volta il Sacerdote alza più la voce, e

maggiormente v' immerge il cereo, dando ad intendere il molto desiderio che tiene, acciò quest' acqua venga santificata.

Descendat in hanc plenitudinem fontis virtus Spiritus Sancti.

Discenda in questa pienezza di fonte la virtù dello Spirito Santo.

Tratto fuori il cereo dal Fonte, di nuovo ve lo immerge più basso, e con voce alquanto più alta ripete: Descendat, *come sopra. Estratto fuori, di nuovo ve lo immerge fino al fondo, cantando con tono ancora più alto per la terza volta:* Descendat. *Soffia di poi tre volte sull' acqua, e proseguisce.*

DICHIARAZIONE.

Questo si fa, perchè il demonio affatto si parta da quel Fonte, e che si veda che è così debole di forza che col soffio si può discacciare. Tre volte soffia il Sacerdote per le tre divine Persone.

Totamque hujus aquæ substantiam, regenerandi fœcundet effectu.

E tutta la sostanza di quest'acqua, fecondi colla virtù di rigenerare.

Qui si alza il cereo dall' acqua, proseguendosi:

Hic omnium peccatorum maculæ deleantur: hic natura ad imaginem tuam condita, et ad honorem sui reformata principii, cunctis vetustatis squaloribus emundetur: ut omnis homo sacramentum hoc

Qui di tutti i peccati le macchie si cancellino: qui la natura, ad immagine vostra fatta, e ad onore del suo principio riformata, da tutto lo squallore dell' (uomo) vecchio sia purgata: acciocchè ogni uomo in questo sacramen-

regenerationis ingressus in veræ innocentiæ, novam infantiam renascatur.

to di rigenerazione entrato, in una nuova infanzia di vera innocenza rinasca.

Ciò che segue si dice leggendo:

Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui venturus est judicare vivos et mortuos, et sæculum per ignem.

℟. Amen.

Per (i meriti) del Signore nostro Gesù Cristo Figlio vostro, che è per venire a giudicare i vivi e i morti, e il secolo per mezzo del fuoco.

℟. Così sia.

Da' Sacerdoti assistenti si asperge il popolo coll'acqua benedetta, ed uno de' ministri ne prende in qualche vaso per la benedizione delle case ed altri luoghi. Tutto ciò eseguito, il Sacerdote che benedice il Fonte, infonde dell'olio de' Catecumeni nell'acqua in forma di croce, dicendo con voce intelligibile:

DICHIARAZIONE.

L'olio significa la santità ed i meriti di Cristo, per la cui misericordia in quel liquore siamo fatti salvi.

Sanctificatur et fœcundetur fons iste oleo salutis renascentibus ex eo in vitam æternam.

℟. Amen.

Santificato sia e fecondato questo fonte coll'olio di salute, a benefizio di quelli che rinasceranno da lui alla vita eterna.

℟. Così sia.

Di poi v'infonde del Crisma nella forma medesima dicendo:

DICHIARAZIONE.

L'olio della Cresima significa la natura divina che fu

nel Signore produttrice d'ogni bontà, ed ambedue le nature concorsero unitamente alla nostra redenzione.

Infusio Chrismatis Domini nostri Jesu Christi, et Spiritus Sancti Paracliti, fiat in nomine Sanctæ Trinitatis.

℟. Amen.

L'infusione del Crisma del Signore nostro Gesù Cristo e dello Spirito Santo consolatore, si faccia nel nome della Santa Trinità.

℟. Così sia.

Ciò fatto, prende ambedue le ampolle del già detto olio santo dei Catecumeni e del sacro Crisma, e da ambedue insieme ne versa sulle acque in forma parimente di croce, dicendo:

DICHIARAZIONE.

Essendo che, come ho detto, gli olii significano le due nature di Cristo, e nella Scrittura Sacra leggendosi che le acque significano sovente il genere umano, diciamo, che ora unendosi gli olii con l'acqua, si mostri il congiungimento da farsi nel Battesimo degli uomini con Dio, e che diventino membri di Cristo.

Commixtio Chrismatis sanctificationis, et olei unctionis et aquæ baptismatis pariter fiat in nomine Pa ✠ tris, et Fi ✠ lii, et Spiritus ✠ Sancti.

℟. Amen.

Questa mistione del Crisma di santificazione, e dell'olio d'unzione e dell'acqua battesimale, parimenti si faccia nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

℟. Così sia.

Il Sacerdote va colla mano mischiando l'olio coll'acqua per tutte le parti del Fonte; e se vi sarà qualcheduno da battezzare, lo battezza nel modo solito. Nel ritornare che fanno il Sacerdote ed i Ministri all'Altare, da due Chierici si cantano le Litanie, che vengono ripetute.

Ove non è il Fonte battesimale, finita l'ultima Profezia colla sua Orazione, il Celebrante depone la Pianeta, e si prostra co' suoi Ministri avanti l'Altare; ed essendo tutti gli altri genuflessi, si cantano le Litanie in mezzo del Coro da due Cantori, e si risponde il medesimo dai due Cori. Al versetto Peccatores, te rogamus, *il Sacerdote, ed i Ministri si alzano, vanno in Sagrestia, ove si vestono di paramenti bianchi per celebrare solennemente la Messa. Frattanto che si accendono le candele sull'altare, si proseguisce:* ut nobis parcas, etc.

DICHIARAZIONE.

Si chiamano i Santi per aiuto nostro, acciò, volendo noi trattare il mistero della Risurrezione, c'impetrino il favore importante del Cielo, col quale ciò si possa fare degnamente.

Kyrie eleison.	Signore, abbiate pietà di noi.
Christe eleison.	Gesù Cristo, pietà di noi.
Kyrie eleison.	Pietà di noi, Signore.
Christe, audi nos.	Gesù Cristo, ascoltateci.
Christe, exaudi nos.	Gesù Cristo, esauditeci.
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.	Dio celeste Padre, abbiate misericordia di noi.
Filii Redemptor mundi Deus, miserere nobis.	Figlio di Dio Redentor del mondo, misericordia di noi.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.	Spirito Santo (egualmente) Dio, misericordia di noi.
Sancta Trinitas, Unus Deus, miserere nobis.	Santissima Trinità, unico Dio, misericordia di noi.
Sancta Maria, ora pro nobis.	Santa Maria, pregate per noi.
Sancta Dei Genitrix, ora pro nobis.	Santa Genitrice di Dio, pregate per noi.

Sancta Virgo Virginum, ora pro nobis.	Santa Vergine delle Vergini, pregate
Sancte Michael, ora	S. Michele, pregate
Sancte Gabriel, ora	S. Gabriele, pregate
Sancte Raphael, ora	S. Rafaele, pregate
Omnes Sancti Angeli et Archangeli, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Angeli ed Arcangeli, pregate per noi.
Omnes Sancti Beatorum Spirituum Ordines, orate pro nobis.	Voi tutte Sante (Gerarchie) di Beati Spiriti, pregate per noi.
Sancte Joannes Baptista, ora	S. Giovanni Battista, pregate per noi.
Sancte Joseph, ora	S. Giuseppe, pregate
Omnes Sancti Patriarchæ et Prophetæ, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Patriarchi e Profeti, pregate per noi.
Sancte Petre, ora	S. Pietro, pregate
Sancte Paule, ora	S. Paolo, pregate
Sancte Andrea, ora	S. Andrea, pregate
Sancte Joannes, ora	S. Giovanni, pregate
Omnes Sancti Apostoli et Evangelistæ, orate, pro nobis.	Voi tutti Santi Apostoli ed Evangelisti, pregate per noi.
Omnes Sancti Discipuli Domini, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Discepoli del Signore, pregate per noi.
Omnes Sancti Innocentes, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Innocenti, pregate per noi.
Sancte Stephane, ora	S. Stefano, pregate
Sancte Laurenti, ora	S. Lorenzo, pregate
Sancte Vincenti, ora	S. Vincenzo, pregate
Omnes Sancti Martyres, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Martiri, pregate per noi.

Sancte Sylvester, ora	S. Silvestro, pregate
Sancte Gregori, ora	S. Gregorio, pregate
Sancte Augustine, ora	S. Agostino, pregate
Omnes Sancti Pontifices et confessores, orate pro nobis.	Voi tutti Santi pontefici e Confessori, pregate per noi.
Omnes Sancti Doctores, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Dottori, pregate per noi.
Sancte, Antoni, ora	S. Antonio, pregate
Sancte Benedicte, ora	S. Benedetto, pregate
Sancte Dominice, ora	S. Domenico, pregate
Sancte Francisce, ora	S. Francesco, pregate
Omnes Sancti Sacerdotes et Levitæ, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Sacerdoti e Leviti, pregate per noi.
Omnes Sancti Monaci et Eremitæ, orate pro nobis.	Voi tutti Santi Monaci ed Eremiti, pregate per noi.
Sancta Maria Magdalena, ora	Santa Maria Maddalena, pregate per noi.
Sancta Agnes, ora	S. Agnese, pregate
Sancta Cæcilia, ora	S. Cecilia, pregate
Sancta Agata, ora	S. Agata, pregate
Sancta Anastasia, ora	S. Anastasia, pregate
Omnes Sanctæ Virgines et Viduæ, orate.	Voi tutte Sante Vergini e Vedove, pregate
Omnes Sancti et Sancte Dei intercedite pro nobis.	Voi tutti Santi e Sante del Signore, intercedete per noi.
Propitius esto, parce nobis Domine.	Siateci propizio, e perdoneteci, o Signore.
Propitius esto, exaudi nobis Domine.	Siateci propizio, ed esauditeci, o Signore.
Ab omni malo, libera nos, Domine.	Da ogni male, liberateci, o Signore.

Ab omni peccato, libera nos, Domine.	Da ogni peccato, liberateci, o Signore.
A morte perpetua, libera nos, Domine.	Dalla morte eterna, liberateci, o Signore.
Per mysterium sanctæ Incarnationis tuæ, libera nos, Domine.	Per il mistero della vostra santa Incarnazione, liberateci, o Signore.
Per Adventum tuum, libera nos, Domine.	Per la vostra Venuta al mondo, liberateci, o Signore.
Per Nativitatem tuam, libera nos Domine.	Per la vostra Nascita, liberateci, o Signore.
Per Baptismum et sanctum Jejunium tuum, libera nos, Domine.	Per il vostro Battesimo e per il santo Digiuno vostro, liberateci, o Signore.
Per Crucem et Passionem tuam, libera nos, Domine.	Per la Croce e Passione vostra, liberateci, o Signore.
Per Mortem et Sepulturam tuam, libera nos, Domine.	Per la vostra Morte e Sepoltura, liberateci, o Signore.
Per sanctam Resurrectionem tuam, libera nos, Domine.	Per la santa vostra Risurrezione, liberateci, o Signore.
Per admirabilem Ascensionem tuam, libera nos, Domine.	Per l'ammirabile vostra Ascensione, liberateci, o Signore.
Per Adventum Spiritus Sancti Paracliti, libera nos, Domine.	Per la venuta dello Spirito Santo consolatore, liberateci, o Signore.
In die Judicii, libera nos, Domine.	Nel gran giorno del Giudizio, liberateci, o Signore.

Peccatores, te rogamus, audi nos.	Noi, sebben peccatori, vi preghiamo, ascoltateci, o Signore.
Ut nobis parcas, te rogamus, audi nos.	Che ci perdoniate i nostri peccati, vi preghiamo.
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris, te rogamus, audi nos.	Che la vostra santa Chiesa di reggere e di custodire voi vi degniate, vi preghiamo.
Ut Dominum Apostolicum, et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta religione conservare digneris, te rogamus, audi nos.	Che il Supremo Pastore, e tutti gli ordini Ecclesiastici in una santa e religiosa pietà conservare vi degniate, vi preghiamo.
Ut inimicos Sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus, audi nos.	Che i nemici della santa Chiesa di umiliare vi degniate, vi preghiamo.
Ut Regibus et Principibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus, audi nos.	Che ai Re e ai Principi cristiani la pace tra di loro e la concordia di donare vi degniate, vi preghiamo.
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris, te rogamus, audi nos.	Che noi stessi nel vostro santo servizio di confortare e di conservar vi degniate, vi preghiamo.
Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus, audi nos.	Che a tutti i nostri benefattori l'eterna ricompensa vogliate accordare, vi preghiamo.

Ut fructus terræ dare et conservare digneris, te rogamus, audi nos.	Che i frutti della terra di darci e di conservarci vi degniate, vi preghiamo.
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rogamus, audi nos.	Che a tutti i fedeli defunti la requie eterna di donare vi degniate, vi preghiamo.
Ut nos exaudire digneris, te rogamus, audi nos.	Che tutte coteste nostre preghiere di esaudire vi degniate, vi preghiamo.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.	Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, perdonateci, o Signore.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.	Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, esauditeci o Signore.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.	Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, abbiate misericordia di noi.
Christe, audi nos.	Gesù Cristo, ascoltateci.
Christe exaudi nos.	Gesù Cristo, esauditeci.

Qui i Cantori intonano solennemente Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison, *e si ripete giusta il solito.*

Frattanto il Sacerdote co' Ministri in paramenti bianchi viene a piè dell'Altare, ove, avendo detto il Salmo Judica me Deus, *col* Gloria Patri, *fa secondo il solito la Confessione: indi sale all'altare, lo bacia, incensa, come le altre volte, e terminato dal Coro il* Kyrie eleison, *intona solennemente:* Gloria in excelsis, *a pag. 218, e si suonano le campane.*

DICHIARAZIONE.

Questo giorno non ha Messa, che sua propriamente dir si possa, e questa seguente appartiene al risorger del Signore, prevenendolo noi, perchè anticamente celebravasi nella mezzanotte, giudicandosi, che circa quel tempo risuscitato fosse Gesù Cristo: ed era detta dai Padri per i Catecumeni, quali poco prima erano stati battezzati, e chiamasi Messa dei Catecumeni, onde quasi tutte le cose a questo misteriosamente si riferiscono. Si usano i paramenti bianchi per esser conformi alla purità dei Catecumeni battezzati, dicendosi nell'Evangelio, che l'Angelo era vestito di bianco, come s'intenderà.

Non si dice introito, perchè ancora non si sapeva dagli Apostoli che Cristo fosse risuscitato, ma si comincia dal Kyrie eleison, *che è voce d'allegrezza; siccome si dice anche il* Gloria in excelsis, *e si suonano le campane, prevenendo noi la santa Risurrezione.*

Indi il Sacerdote dice:

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E con lo spirito vostro.

OREMUS.

Deus qui hanc sacratissimam noctem, gloria Dominicæ Resurrectionis illustras, conserva in nova familiæ tuæ progenie adoptionis spiritum, quem dedisti: ut corpore, et mente renovati, puram tibi exhibeant servitutem. Per eumdem Do-

PREGHIERA.

O Dio, che questo sacratissima notte, colla gloria della risurrezione del Signore illustrate, conservate nella nuova discendenza della vostra famiglia lo spirito di adozione, che le donaste: affinchè, e nel corpo e nella mente rinnovati vi prestino una pura servitù. Per il medesi-

minum nostrum: in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

mo Signore: nell'unità del medesimo Spirito Santo Dio. Per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

Lectio Epistolæ Beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

Cap. 3.

Fratres: si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, ubi Christus est in dextera Dei sedens: quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram. Mortui enim estis, et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo. Cum Christo apparuerit, vita vestra, tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria.

Lezione dell'Epistola del beato Paolo Apostolo ai Colossesi.

Cap. 3.

Fratelli: se risuscitati siete con Cristo, le cose di lassù cercate, dove Cristo è alla destra di Dio sedente: delle cose di lassù abbiate pensiero non di quella della terra. Imperocchè morti siete, e la vita vostra è ascosa con Cristo in Dio. Quando Cristo comparirà, vostra vita, allora anche voi comparirete con lui nella gloria.

DICHIARAZIONE.

L'*alleluja*, che significa *lodiamo Dio*, è voce di giubilo, ed è replicata sei volte, per darsi lode a ciascuna delle tre Divine Persone, prima dal Sacerdote, e poi dal popolo. E la cagione di tale allegrezza si mostra nel seguente verso *Confitemini*.

Finita l'Epistola, il Sacerdote comincia: Alleluja,

e lo canta tre volte alzando a gradi la voce, ed il Coro ogni volta nel medesimo tono ripete lo stesso, e prosegue:

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus.	℣. Date lode al Signore; perchè egli è buono: perchè eterna è la misericordia di lui.

DICHIARAZIONE.

Significando il Tratto un canto malinconico, qui si dimostra, che sebbene dobbiamo gioire per la nuova allegrezza che ci ha fatto dire l'*Alleluja;* nondimeno in questa vita non possiamo avere sincera tranquillità la quale poi godremo nell'altra. O veramente si puó dire, che l'*Alleluja* si riferisce alle donne, che videro Cristo, ed il Tratto agli Apostoli, i quali per un pezzo stettero dubbiosi di tale risorgimento.

Di poi si dice il Tratto.

Laudate Dominum omnes gentes; et collaudate eum omnes populi.	Laude date al Signore quante voi siete, o Nazioni; unitamente lodatelo, popoli tutti.
℣. Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: et veritas Domini manet in æternum.	℣. Imperocchè stabilita si è sopra di noi la sua misericordia: e la verità del Signore è immutabile in eterno.

DICHIARAZIONE.

Questa volta non si portano i lumi, per accennare come a tutti non era stato pubblicato il risorgimento fatto dal Salvatore, ma l'incenso sì, che v'interviene, dicendo l'Evangelo che da quelle Donne furono portati gli aromati per unger Gesù Cristo.

All'Evangelio non si portano lumi, si porta bensi l'incenso: si domanda la benedizione, e si fanno le altre solite cose.

Sequentia Sancti Evangelii secundum Mattheum. *Cap.* 28.

Vespere autem sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalena et altera Maria videre sepulchrum. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cœlo; et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum: erat autem aspectus ejus sicut fulgur, et vestimentum ejus sicut nix. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui. Respondens autem Angelus, dixit mulieribus: Nolite timere vos; scio enim quod Jesum, qui crucifixus est, quæritis: non est hic: surrexit enim, sicut dixit: Venite et videte locum, ubi positus erat Dominus. Et cito euntes, dicite discipulis ejus, quia

Quel che segue è dal Santo Evangelo secondo Matteo.

Ma la sera del sabbato, che si schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena e l'altra Maria a visitare il sepolcro. Quand'ecco si fece sentire un gran tremuoto. Imperocchè l'angelo del Signore scese dal cielo; e appressatosi voltò sossopra la pietra, e sedeva sopra di essa. Ed era il di lui aspetto come un folgore, e la sua veste come neve. E, per la paura che ebbero di lui, si sbigottiron le guardie, e rimasero come morte. Ma prendendo la parola l'Angelo, disse alle donne: Non temete voi; imperocchè io so, che Gesù crocifisso cercate: egli non è qui, conciossiachè è risuscitato, conforme disse: Venite a vedere il luogo, dove giaceva il Signore. E tosto andate, e dite ai discepoli di lui, come egli

surrexit: et ecce præcedes vos in Galilæam: ibi eum videbitis. Ecce prædixi vobis.

è risuscitato da morte: ed ecco vi va davanti nella Galilea: ivi lo vedrete. Ecco che io vi ho avvertito.

DICHIARAZIONE.

Si tace il *Credo*, perchè non ancor tutti i seguaci di Gesù Cristo credevano la sua divinità, anzi stavano nascosti per timore de'Giudei. Si tralascia ancora l'Offertorio posciachè le Donne erano venute con silenzio ad offerire la servitù loro in quell'unzione al loro Maestro, o perchè non lo avevano unto, nè offertigli quegli unguenti odorosi, essendo egli risorto.

Non si dice il Credo, *ma finito l' Evangelio il Sacerdote dice:* Dominus vobiscum. *E poi* Oremus. *Non si dice l' Offertorio. Al* Lavabo *si dice* Gloria Patri.

SEGRETA.

Suscipe, quæsumus Domine, preces populi tui, cum oblationibus hostiarum: ut Paschalibus initiata mysteriis, ad æternitatis nobis medelam, te operante, proficiant. Per Dominum nostrum, etc.

Accettate, o Signore, ve ne preghiamo, le preghiere del vostro popolo; con le offerte che vi presentiamo; affinchè quanto abbiamo cominciato a fare nella ricorrenza de'misteri della santa Pasqua, ci giovi, col vostro ajuto, al conseguimento della beata eternità. Per i meriti del nostro Signore, ecc.

Prefazio.

Vere dignum et justum est, æquum et salutare, te quidem, Domine, omni tempore, sed in hoc potissimum nocte gloriosius prædicare, cum Pascha nostrum immolatus est Christus. Ipse enim verus est Agnus, qui abstulit peccata mundi. Qui mortem nostram moriendo destruxit, et vitam resurgendo reparavit. Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis et Dominationibus, cumque omni militia cœlestis exercitus, hymnum gloriæ tuæ canimus, sine fine dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt cœli et terra gloria tua; Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini, Hosanna in excelsis.

Veramente degno e giusto egli è, equo e a noi vantaggioso il celebrare, o Signore, in ogni tempo il vostro nome, ma specialmente in questa notte in una maniera più distinta, mentre Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato. Imperocchè egli è il vero Agnello, che tolse i peccati del mondo. Che la morte nostra morendo distrusse, e la vita risorgendo riparò. E perciò cogli Angeli ed Arcangeli, coi Troni e colle Dominazioni, e con tutte le schiere della celestial milizia, inno alla gloria vostra cantiamo, senza fine dicendo:

Santo, Santo, Santo, Signore Dio degli eserciti. Pieni sono i cieli e la terra della gloria vostra: Osanna nel più alto de'cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Osanna nel più alto de' cieli.

Infra actionem.

Communicantes, et noctem sacratissimam celebrantes Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi secundum carnem, sed et memoriam venerantes in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ Genitricis, etc.

Infra l'azione.

Comunicando insieme, e celebrando la notte sacratissima della risurrezione, secondo la carne, del Signor nostro Gesù Cristo, venerando ancora la memoria primieramente della gloriosa sempre Vergine Maria Genitrice, ecc.

Il rimanente come nel Giovedì Santo, pag. **226.**

Hanc igitur oblationem servitutis nostræ sed et cunctæ familiæ tuæ, quam tibi offerimus pro his quoque quos regenerare dignatus es ex aqua et Spiritu Sancto, tribuens eis remissionem omnium peccatorum, quæsumns, Domine, ut placatus accipias, etc.

Questa offerta adunque della servitù nostra non solo, ma di tutta eziandio la vostra famiglia, che vi facciamo per quelli ancora che vi siete degnato di rigenerare con l'acqua e con lo Spirito Santo, concedendo loro la remissione di tutti i peccati, vi preghiamo, o Signore, di accettarla placata, ecc.

Il rimanente come nel Giovedì Santo, pag. **226.**

DICHIARAZIONE.

Rappresentandoci Cristo risuscitato, e fatto immortale, e nostro glorificatore, non dobbiamo chiedergli misericordia, perchè già nel Verso e nel Salmo confessiamo di averla ricevuta: però si tace *Agnus Dei.* Non

si dà la pace, poichè il Signore nostro, vera pace, non l'aveva ancor data ai suoi Discepoli, come dimani si vedrà darla; ed invece della Comunione si dice il Vespro, pieno di giubilo e di voci soavi.

Si dice: Pax Domini sit semper vobiscum; *ma non si dà il bacio di pace; non si dice* Agnus Dei, *nè* Postcommunio; *si dicono però le tre Orazioni solite avanti la Comunione.*

Dopo la Comunione in luogo di Vespro si canta dal Coro.

Ant. Alleluja, alleluja, alleluja.

Ant. Alleluja, alleluja, alleluja.

Psal. 116.

Laudate Dominum, omnes gentes; * laudate eum, omnes populi.

Quoniam confirmata est, super nos misericordia ejus; * et veritas Domini manet in æternum.

Gloria Patri, et Filio, * et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper, * et in sæcula sæculorum. Amen.

Ant. Alleluja, alleluja, alleluja.

Nazioni, quante voi siete, date laude al Signore; popoli tutti, lodatelo.

Imperocchè la sua misericordia si è stabilita sopra di noi; e la verità del Signore è immutabile in eterno.

Gloria al Padre, al Figliuolo, e allo Spirito Santo.

Siccome l'hanno avuta fin dal principio, l'abbiamo anche di presente, e seguitino ad averla per sempre, e per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Ant. Alleluja, alleluja, alleluja.

Il Capitolo, l'Inno ed il Verso non si dicono, ma immediatamente il Celebrante intuona la seguente:

Ant. Vespere autem sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalena et altera Maria videre sepulchrum: alleluja.

Ant. Ma la sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena e l'altra Maria a visitare il sepolcro: alleluja.

Cantico della B. V. Maria a pag. 240.

Si fa l'incensazione come negli altri Vespri, e si ripete la seguente:

Ant. Vespere autem sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalena et altera Maria videre sepulchrum: alleluja.

Ant. Ma la sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena e l'altra Maria a visitare il sepolcro: alleluja.

Il Sacerdote dice:

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E con lo spirito vostro.

OREMUS.

Spiritus, nobis, Domine, tuæ charitatis infunde: ut quos Sacramentis Paschalibus satiasti, tua facias pietate concordes. Per Dominum, etc. in unitate ejusdem Spiritus Sancti, etc.

℟. Amen.

PREGHIERA.

Lo spirito, Signore, della vostra carità infondeteci: affinchè quelli, che de' Sacramenti Pasquali saziaste, li facciate nella vostra pietà concordi. Per il Signore, ecc., nell'unità del medesimo Spirito, ecc.

℟. Così sia.

Di poi il Sacerdote dice:

℣. Dominus vobiscum.	℣. Il Signore sia con voi.
℣. Et cum spiritu tuo.	℟. E con lo spirito vostro.

DICHIARAZIONE.

Il Vespro e la Messa congiuntamente si finiscono, poichè tutti i Sacramenti sono perfettamente uniti nella Passione di Cristo, ed acciò Egli, che ci ha redenti, venga senza fine da noi ringraziato, e la nostra mente in contemplarlo mai sia oscurata da veruna nota d'ingratitudine e d'obblivione.

E il Diacono voltandosi al popolo canta:

Ite Missa est: alleluja, alleluja.	Andate, la messa è terminata: alleluja, alleluja.
℟. Deo gratias: alleluja, alleluja.	℟. Dio sia ringraziato: alleluja, alleluja.

Che si dice insino al Sabbato* in Albis *inclusivamente.

Il Sacerdote, detto* Placeat tibi Sancta Trinitas, *dà la benedizione secondo il solito.

***Fuori di Coro, detto il* Pater *e l'*Ave, *i Vespri si cominciano semplicemente dall' Antifona:* Alleluja, alleluja, alleluja.**

***Salmo.* Laudate Dominum omnes gentes, *come sopra p.* 483.**

***Antifona.* Alleluja, alleluja, alleluja.**

Il Capitolo, l'Inno e il Versetto non si dicono. Al* Magnificat. *Antifona.

Vespere autem sabbati, *p.* 484.

***Cantico.* Magnificat, *come sopra p.* 240.**

***E ripetesi l'Antifona,* Vespere, etc.**

***Di poi* ℣. Dominus vobiscum. Oremus.**

Spiritus nobis, Domine, *p.* 484

***Di poi* ℣. Dominus vobiscum.**

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino, alleluja, alleluja.

℟. Deo gratias, alleluja, alleluja.

Di poi* Pater noster, *e non altro.

A COMPIETA.

Il Lettore incomincia:

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedictio.

Noctem quietam, et finem perfectum concedat nobis Dominus omnipotens. ℟. Amen.

Lectio brevis 1. Petr. c. 5,

Fratres: sobrii estote, et vigilate: quia adversarius vester diabolus, tamquam leo rugiens; circuit quærens quem devoret: cui resistite fortes in fine. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit cœlum et terram.

℣. Comanda, o Signore, di dir bene.

Benedizione.

Una notte quieta, ed un fine perfetto conceda a noi il Signore onnipotente. ℟. Così sia.

Lezione breve.

Fratelli: siate temperanti, e vegliate: perchè il diavolo vostro avversario, come lione che rugge, va in volta, cercando chi divorare: a cui resistete forti nella fede. Voi poi, o Signore, abbiate pietà di noi.

℟. Sien rese grazie a Dio.

℣. Il nostro ajuto (sia) nel nome dei Signore.

℟. Il quale fece il cielo e la terra.

Pater noster, *secreto.*

Fatta la Confessione, e l' Assoluzione, come nel Giovedì Santo a pag. 249, si dice:

Converte nos, Deus, salutaris noster.

℟. Et averte iram tuam a nobis.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.

℟. Domine, ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri, etc. Alleluja.

Convertiteci, o Dio, nostro Salvatore.

℟. E togliete l' ira vostra da noi.

℣. O Dio, accorrete al mio ajuto.

℟. Signore, affrettatevi ad ajutarmi.

Gloria al Padre, ecc. Alleluja.

Di poi senza Antifona si dicono i Salmi consueti come a pag. 250.

Non si dicono, nè Capitolo, nè Inno.

Antifona. Vespere autem sabbati, *p.* 484.

Cantico. Nunc dimittis, *p.* 255.

Ed in fine. Gloria Patri, etc.

Antifona. Vespere autem sabbati.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con lo spirito vostro.

OREMUS.

Visita, quæsumus, Domine, habitationem istam, et omnes insidias inimici ab ea longe repelle: Angeli tui san-

PREGHIERA.

Visitate, vi supplichiamo, o Signore, questa abitazione, e tutte le insidie dell'inimico da essa lungi scacciate: i vostri An-

cti habitent in ea qui nos in pace custodiant, et benedictio tua sit super nos semper. Per Dominum, etc.

℟. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

geli santi abitino in essa, i quali ci custodiscano in pace, e la vostra benedizione sia sempre sopra di noi. Per il Signore, ecc.

℟. Così sia.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con lo spirito vostro.

℣. Benediciamo il Signore.

℟. Sien grazie a Dio.

Benedictio.

℣. Benedicat, et custodiat nos omnipotens et misericors Dominus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

℟. Amen.

Benedizione.

℣. Ci benedica e custodisca l'onnipotente e misericordioso Signore, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

℟. Così sia.

Regina cœli, lætare, alleluja.

Quia, quem meruisti portare, alleluja.

Resurrexit, sicut dixit, alleluja.

Ora pro nobis Deum, alleluja.

℣. Gaude, et lætare, Virgo Maria: alleluja.

O Regina del Cielo, rallegratevi, alleluja.

Perchè quello, che meritaste di portare, alleluja.

È risuscitato come l'aveva predetto, alleluja.

Pregate Dio per noi, alleluja.

℣. Exultate, e rallegratevi, o Vergine Maria: allel.

℟. Quia surrexit Dominus vere: alleluja.

℟. Perchè è veramente risuscitato il Signore: alleluja.

OREMUS.

Deus, qui per Resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum lætificare dignatus es, presta, quæsumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eumdem Christum, etc.

℟. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

℟. Amen.

PREGHIERA.

O Dio, che per la Risurrezione del Figliuol vostro, e Signor nostro Gesù Cristo di rallegrare il mondo degnato vi siete; concedete, vi preghiamo, che per la di lui Genitrice Vergine Maria giungiamo ai gaudi della perpetua vita. Per il medesimo Cristo, ecc.

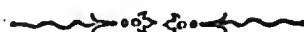
℟. Così sia.

℣. L'aiuto divino rimanga sempre con noi.

℟. Così sia.

Di poi si dice segretamente Pater noster, Ave, Maria *e* Credo.

E non si sta in ginocchio per tutto il tempo Pasquale.



DOMENICA DELLA RISURREZIONE

A MATTUTINO.

Pater noster, Ave Maria, Credo *segretamente.* *Dipoi con voce chiara dicesi:*

℣. Domine, labia mea aperies.

℟. Et os meum annuntiabit laudem tuam.

℣. Deus, in adjutorium meum intende.

℟. Domine, ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: sicut erat in principio, et nunc et semper, et in sæcula sæculorum. Amen. Alleluja.

Invitatorio. Surrexit Dominus vere: alleluja.

Si ripete. Surrexit Dominus vere: alleluja.

Salmo 94.

Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro; præoccupemus faciem ejus in confessione, et in psalmis jubilemus ei.

Surrexit Dominus vere: alleluja.

Quoniam Deus magnus Dominus et Rex magnus super omnes Deos: quoniam non repellet Dominus plebem suam, quia in manu ejus sunt omnes fines terræ, et altitudines montium ipse conspicit. Alleluja.

Quoniam ipsius est mare, et ipse fecit illud, et aridam fundaverunt manus ejus: Venite adoremus et procidamus ante Deum, ploremus coram Domino qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster: nos autem populus ejus et oves pascuæ ejus.

Surrexit Dominus vere: alleluja.

Hodie si vocem ejus audieritis nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto: ubi tentaverunt me patres vestri, probaverunt, et viderunt opera mea. Alleluja.

Quadraginta annis proximus fui generationi huic, et dixi: Semper hi errant corde; ipsi vero non cognoverunt vias meas quibus juravi in ira mea, si introibunt in requiem meam.

Surrexit Dominus vere: alleluja.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: sicut erat in principio, et nunc et semper, et in sæcula sæculorum. Amen. Alleluja.

Surrexit Dominus vere: alleluja.

Non si dicono nè Inni, nè Capitoli in alcuna delle ore sino ai vesperi del Sabbato in Albis; come parimente non si dicono i Versetti, senonchè al Notturno.

AL NOTTURNO.

Antifona. Ego sum qui sum, et consilium meum non est cum impiis, sed in lege Domini voluntas mea est: alleluja.

Salmo 1.

Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum: *

et in via peccatorum non stetit, et in cathedra pestilentiæ non sedit.

Sed in lege Domini voluntas ejus: * et in lege ejus meditabitur die ac nocte.

Et erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum: * quod fructum suum dabit in tempore suo.

Et folium ejus non defluct: * et omnia quæcumque faciet, prosperabuntur.

Non sic impii non sic: * sed tamquam pulvis, quem projicit ventus a facie terræ.

Ideo non resurgent impii in judicio: * neque peccatores in concilio justorum.

Quoniam novit Dominus viam justorum: * et iter impiorum peribit.

Gloria Patri, et Filio, etc.

Antifona. Ego sum qui sum, et consilium meum non est cum impiis, sed in lege Domini voluntas mea est: alleluja.

Antifona. Postulavi Patrem meum: alleluja; dedit mihi Gentes, alleluja, in hæreditatem: alleluja.

Salmo 2.

Quare fremuerunt Gentes; * et populi meditati sunt inania?

Astiterunt reges terræ, et principes convenerunt in unum: * adversus Dominum, et adversus Christus ejus.

Dirumpamus vincula eorum: * et projiciamus a nobis jugum ipsorum.

Qui habitat in cœlis, irridebit eos; * et Dominus subsanabit eos.

Tunc loquetur ad eos in ira sua: * et in furore suo conturbabit eos.

Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum ejus: * prædicans præceptum ejus.

Dominus dixit ad me: * Filius meus est tu, ego hodie genui te.

Postula a me, et dabo tibi Gentes hæreditatem tuam: * et possessionem tuam terminos terræ.

Reges eos in virga ferrea: * et tamquam vas figuli confringes eos.

Et nunc reges intelligite: * erudimini qui judicatis terram.

Servite Domino in timore: * et exultate ei cum tremore.

Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dominus: * et pereatis de via justa.

Cum exarserit in brevi ira ejus: * beati omnes qui confidunt in eo.

Gloria Patri, etc.

Antifona. Postulavi Patrem meum: alleluja; dedit mihi Gentes, alleluja in hæreditatem: alleluja.

Antifona. Ego dormivi et somnum cœpit: et exsurrexi, quoniam Dominus suscepit me: alleluja, alleluja.

Salmo 3.

Domine, quid multiplicati sunt qui tribulant me? * multi insurgunt adversum me.

Multi dicunt animæ meæ: * non est salus ipsi in Deo ejus.

Tu autem, Domine, susceptor meus es; * gloria mea, et exaltatum caput meum.

Voce mea ad Dominum clamavi * et exaudivit me de monte sancto suo.

Ego dormivi, et paratus sum: * et exsurrexi, quia Dominus suscepit me.

Non timebo millia populi circumdantis me: * exurge Domine, salvum me fac, Deus meus.

Quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa: * dentes peccatorum contrivisti.

Domini est salus: * et super populum tuum benedictio tua.

Gloria Patri, et Filio, etc.

Antifona. Ego dormivi, et somnum cœpi: et exsurrexi, quoniam Dominus suscepit me: alleluja, alleluja.

℣. Surrexit Dominus de sepulchro: alleluja.

℟. Qui pro nobis pependit in ligno: alleluja. Pater noster.

Assoluzione. Exaudi, Domine Jesu Christe, preces servorum tuorum, et miserere nobis, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Evangelica lectio sit nobis salus et protectio.

℟. Amen.

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Marcum.

Lezione I. Cap. 16.

In illo tempore: Maria Magdalena, et Maria Jacobi et Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Jesum. Et reliqua.

Homilia sancti Gregorii Papæ
Omelia 21 nell' Evangelio.

Auditis, fratres charissimi, quod sanctæ mulieres, quæ Dominum fuerant secutæ, cum aromatibus ad monumentum venerunt, et ei quem viventem dilexerunt, etiam mortuo studio humanitatis obsequuntur. Sed res gesta aliquid in sancta Ecclesia signat gerendum. Sic quippe necesse est ut audiamus quæ facta sunt, quatenus cogitemus, etiam quæ nobis sint ex eorum imitatione facienda. Et nos ergo in eum, qui est mortuus, credentes, si odore virtutum referti, cum opinione bonorum operum Dominum quærimus, ad monumentum profecto illius cum aromatibus venimus. Illæ autem mulieres Angelos vident quæ cum aromatibus venerunt: quia videlicet illæ mentes supernos cives aspiciunt, quæ cum virtutum odoribus ad Dominum per sancta desideria proficiscuntur. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℟. Angelus Domini descendit de cœlo, et accedens revolvit lapidem, et super eum sedit, et dixit mulieribus: Nolite timere: scio enim quia crucifixum quæritis: jam surrexit: venite, et videte locum, ubi positus erat Dominus: alleluja.

℣. Et introeuntes in monumentum, viderunt juvenem sedentem in dextris, coopertum stola candida, et obstupuerunt; qui dixit illis: * Nolite timere, etc.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. *E si ripete* ℟. Angelus Domini, *sino al Versetto.*

Poi si dice ℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Divinum auxilium maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

Lezione II.

Notandum vero nobis est, quidnam sit, quod in dexteris sedere Angelus cernitur. Quid namque per sinistrum, nisi vita præsens: quid vero per dexteram, nisi perpetua vita designatur? Unde in canticis canticorum scriptum est: Læva ejus sub capite meo: et dextera illius amplexabitur me. Quia ergo Redemptor noster jam præsentis vitæ corruptionem transierat, recte Angelus, qui nunciare perennem ejus vitam venerat, in dextera sedebat, qui stola candida coopertus apparuit, quia festivitatis nostræ gaudia nunciavit. Candor etenim vestis, splendorem nostræ denunciat solemnitatis. Nostræ dicamus, an suæ! Sed ut fateamur verius, et suæ dicamus, et nostræ. Illa quippe Redemptoris nostri resurrectio et nostra festivitas fuit, quia nos ad immortalitatem reduxit: et Angelorum festivitas extitit, quia nos revocando ad cœlestia, eorum numerum implevit. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℟. Cum transiisset sabatum, Maria Magdalena, et Maria Jacobi, et Salome emerunt aromata: * Ut venientes ungerent Jesum: alleluja, alleluja.

℣. Et valde mane una Sabatorum veniunt ad monumentum, orto jam sole; * Ut venientes.

Gloria Patri. Ut venientes.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Ad societatem civium supernorum perducat nos rex Angelorum. ℣. Amen.

Lezione III.

In sua ergo ac nostra festivitate Angelus in albis vestibus apparuit: quia dum nos per resurrectionem Dominicam ad superna reducimus, cœlestis patriæ damna reparantur. Sed quid advenientes fœminas affatur, audimus: Nolite expavescere. Ac si aperte dicat: Paveant illi, qui non amant adventum supernorum civium; pertimescant, qui carnalibus desideriis pressi, ad eorum se societatem pertingere posse desperant. Vos autem cur pertimescitis, quæ vestros concives videtis? Unde et Matthæus Angelum apparuisse describens, ait: Erat aspectus ejus sicut fulgur et vestimenta ejus sicut nix. In fulgure etenim terror timoris est, in nive autem blandimentum candoris. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

Inno de' SS. Ambrogio ed Agostino.

Te Deum laudamus: * te Dominum confitemur.

Te æternum Patrem: * omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli: * tibi cœli, et universæ potestates.

Tibi Cherubim et Seraphim: * incessabili voce proclamant.

Sanctus, Sanctus, Sanctus: * Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt cœli et terra: * majestatis gloriæ tuæ.

Te gloriosus: * Apostololum chorus.

Te Prophetarum: * laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus; * laudet exercitus.

Te per orbem terrarum: * sancta confitetur Ecclesia.

Patrem * immensæ majestatis.

Venerandum tuum verum, * et unicum Filium.

Sanctum quoque * Paraclitum Spiritum.

Tu Rex, * gloriæ Christe.

Tu Patris * sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem: * non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo: * aperuisti credentibus regna cœlorum.

Tu ad dexteram Dei sedes: * in gloria Patris.

Judex: * crederis esse venturus.

Tu ergo, quæsumus, tuis famulis subveni; * quos pretioso sanguine redemisti.

Æterna fac cum Sanctis tuis: * in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine: * et benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos; * et extolle illos usque in æternum.

Per singulos dies: * benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sæculum: * et in sæculum sæculi.

Dignare, Domine, die isto: * sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine: * miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos; * quemadmodum speravimus in te.

In te, Domine, speravi: * non confundar in æternum.

ALLE LAUDI.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen. Alleluja.

Antifona. Angelus autem Domini descendit de cœlo, et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum: alleluja, alleluja.

Salmo 92.

Dominus regnavit, decorem indutus est: * indutus est Dominus fortitudinem, et præcinxit se.

Etenim firmavit orbem terræ: * qui non commovebitur.

Parata sedes tua ex tunc: * a sæculo tuo es.

Elevaverunt flumina Domine: * elevaverunt flumina vocem suam.

Elevaverunt flumina fluctus suos: * a vocibus aquarum multarum.

Mirabiles elationes maris: * mirabilis in altis Dominus.

Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: * domum tuam decet sanctitudo, Domine, in longitudinem dierum. Gloria Patri, etc.

Antifona. Angelus autem Domini descendit de cœlo, et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum, alleluja.

Antifona. Et ecce terræmotus factus est magnus: Angelus enim Domini descendit de cœlo: alleluja.

Salmo 99.

Jubilate Deo omnis terra: servite Domino in lætitia.

Introite in conspectu ejus: * in exultatione.

Scitote quoniam Dominus ipse est Deus: * ipse fecit nos, et non ipsi nos.

Populus ejus, et oves pascuæ ejus: * Introite portas ejus in confessione, atria ejus in hymnis confitemini illi.

Laudate nomen ejus; quoniam suavis est Dominus, in æternum misericordia ejus: * et usque in generationem et generationem veritas ejus.

Gloria Patri, et Filio, etc.

Antifona. Et ecce terræmotus factus est magnus: Angelus enim Domini descendit de cœlo: alleluja.

Antifona. Erat autem aspectum ejus sicut fulgur, vestimenta autem ejus sicut nix.

Salmo 62.

Deus Deus meus; * ad te de luce vigilo.

Sitivit in te anima mea: * quam multipliciter tibi caro mea.

In terra deserta, et invia, et inaquosa: * sic in sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam et gloriam tuam.

Quoniam melior est misericordiam tua super vitas; * labia mea laudabunt te.

Sic benedicam te in vita mea: * et in nomine tuo levabo manus meas.

Sicut adipe et pinguedine repleatur anima mea: * et labiis exultationis laudabit os meum.

Si memor fui tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te: * quia fuisti adjutor meus.

Et in velamento alarum tuarum exultabo, adhæsit anima mea post te: * me suscepit dextera tua.

Ipsi vero in vanum quæsierunt animam meam, introibunt in inferiora terræ; * tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.

Rex vero lætabitur in Deo, laudabuntur omnes qui jurant in eo; * quia obstructum est os loquentium iniqua.

Salmo 66.

Deus misereatur nostri, et benedicat nobis: * illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri.

Ut cognoscamus in terra viam tuam: * in omnibus gentibus salutare tuum.

Confiteantur tibi populi, Deus: * confiteantur tibi populi omnes.

Lætentur et exultent Gentes, quoniam judicas populus in æquitate: * et Gentes in terra dirigis.

Confiteantur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes: * terra dedit fructum suum.

Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus: * et metuant eum omnes fines terræ.

Gloria Patri, et Filio, etc.

Antifona. Erat autem aspectus ejus, sicut fulgur, vestimenta autem ejus sicut nix: alleluja, alleluja.

Antifona. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui: alleluja.

Cantico dei Tre Fanciulli. Daniel. 3.

Benedicite omnia opera Domini Domino: * laudate et superexaltate eum in sæcula.

Benedicite Angeli Domini Domino: * benedicite cœli Domino.

Benedicite aquæ omnes, quæ super cœlos sunt Domino: * benedicite omnes virtutes Domini Domino.

Benedicite sol et luna Domino: * benedicite stellæ cœli Domino.

Benedicite ignis et æstus Domino: * benedicite frigus et æstus Domino.

Benedicite rores et pruina Domino: * benedicite gelu et frigus Domino.

Benedicite glacies et nives Domino: * benedicite noctes et dies Domino.

Benedicite lux et tenebræ Domino: * benedicite fulgura et nubes Domine.

Benedicite lux et tenebræ Domino: * benedicite fulgura et nubes Domino.

Benedicat terra Dominum: * laudet et superexaltet eum in sæcula.

Benedicite montes et colles Domino: * benedicite universa germinantia in terra Domino.

Benedicite fontes Domino: * benedicite maria et flumina Domino.

Benedicite cete, et omnia quæ moventur in aquis Domino: * benedicite omne volucres cœli Domino.

Benedicite omnes bestiæ et pecora Domino: * benedicite filii hominum Domino.

Benedicat Israel Dominum: * laudet et superexaltet eum in sæcula.

Benedicite sacerdotes Domini Domino: * benedicite servi Domini Domino.

Benedicite spiritus et animæ justorum Domino: * Benedicite sancti et humiles corde Domino.

Benedicite Anania, Azaria, Misael Domino; * laudate et superexaltate eum in sæcula.

Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu: * laudemus et superexaltemus eum in sæcula.

Benedictus es, Domine, in firmamento cœli: * et laudabilis, et gloriosus, et superexaltatus in sæcula.

Antifona. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui: alleluja.

Antifona. Respondens autem Angelus, dixit mulieribus: Nolite timere; scio enim quod Jesum quæritis: alleluja.

Salmo 148. Laudate Dominum de cœlis, *pag.* 182. Gloria Patri, etc.

Antifona. Respondens autem Angelus, dixit mulieribus: Nolite timere: scio enim quod Jesum quæritis: alleluja.

Non si dice nè Capitolo, nè Inno, ma in suo luogo l' Antifona.

Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus et lætemur in ea.

Al Benedictus *Antifona.*

Et valde mane una Sabbatorum veniunt ad monumentum, orto jam sole: alleluja.

Cantico di Zaccaria.

Benedictus Dominus Deus Israel, *pag.* 187. Gloria Patri, etc.

Antifona. Et valde mane una Sabatorum veniunt ad monumentum, orto jam sole: alleluja.

ORAZIONE.

Deus, qui hodierna die per Unigenitum tuum æternitatis nobis auditum devicta morte reserasti: vota nostra, quæ præveniendo aspiras, etiam adjuvando prosequere. Per eumdem Dominum, etc.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino: alleluja, alleluja.

℟. Deo gratias: alleluja, alleluja.

℣. Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

A PRIMA.

Dopo Deus in adjutorium *e* Gloria Patri, *si dicono i Salmi* Deus in nomine tuo, Beati immaculati *e* Retribue, *come sopra pag.* 193, *finiti i quali si dice l'Antifona.*

Hæc dies quam fecit Dominus: exultemus et lætemur in ea.

ORAZIONE.

Domine Deus omnipotens, qui ad principium hujus diei nos pervenire fecisti, tua nos hodie salva virtute; ut in hac die ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam justitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes et opera. Per Dominum nostrum, etc.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo,
℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratias.

Di poi in coro si legge il Martirologio. Indi si dice:

℣. Pretiosa in conspectu Domini.
℟. Mors sanctorum ejus.

È assolutamente senza Oremus.

ORAZIONE.

Sancta Maria, et omnes Sancti intercedant pro nobis ad Dominum: ut nos mereamur ab eo adjuvari, et salvari qui vivit et regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.
℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.

Si dice tre volte e nell' ultima si aggiunge.

Gloria Patri, etc. Sicut erat, etc. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Pater noster, *secreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Respice in servos tuos, Domine, et in opera tua, et dirige filios eorum.
℟. Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, et opera manuum nostrarum dirige super nos, et opus manuum nostrarum.
℣. Gloria Patri, etc.
℟. Sicut erat, etc.

OREMUS.

Dirigere et sanctificare, regere et gubernare dignare Domine Deus rex cœli et terræ, hodie corda et corpora nostra, sensus, sermones et actus nostros in lege tua, et in operibus mandatorum tuorum: ut hic, et in æternum, te auxiliante, salvi et liberi esse mereamur, Salvator mundi: Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum.
℟. Amen.
℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Dies, et actus nostros in sua pace disponat Dominus omnipotens.
℟. Amen.

LEZIONE BREVE. *Coloss.* 3.

Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, ubi Christus est in dextera Dei sedens: quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram. Tu autem, Domine, miserere nobis.
℟. Deo gratias.
℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum et terram.
℣. Benedicite.
℟. Deus.

Benedizione. Dominus nos benedicat, te ab omni malo defendat, et ad vitam perducat æternam: et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.
℟. Amen.

A Terza, Sesta e Nona, dopo Deus in adjutorium *e* Gloria Patri, *si dicono i Salmi come sopra pag.* 199, *finiti i quali si dice l'Antifona.*

Hæc dies, quam fecit Dominus, exultemus et lætemur in ea.

ORAZIONE.

Deus qui hodierna die per Unigenitum tuum, æternitatis nobis aditum devicta morte reserasti: vota nostra quæ præveniendo aspiras, etiam adjuvando prosequere. Per eumdem Dominum nostrum, etc.

ALLA MESSA.

STAZIONE A SANTA MARIA MAGGIORE.

INTROITO.

Resurrexi, et adhuc tecum sum: alleluja; posuisti super me manum tuam: alleluja: admirabilis facta est scientia tua: alleluja.

Psalmus 38. Domine, probasti me, et cognovisti me: tu cognovisti sessionum meam, et resurrectionem meam. ℣. Gloria Patri, etc.

Gloria in excelsis Dio, etc. *a pag.* 218.

ORATIO.

Deus, qui hodierna die per Unigenitum tuum æternitatis nobis aditum, devicta morte, reserasti: vota nostra, quæ præveniendo aspiras, etiam adjuvando prosequere. Per eumdem Dominum, etc.

Lectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Corinthios.

Cor. 1, *cap.* 5.

Fratres, expurgate vetus fermentum, ut sitis nova conspersio, sicut estis azymi: etenim Pascha nostrum immolatus est Christus. Itaque epulemur, non in fermento veteri, neque in fermento malitiæ, et nequitiæ, sed in azymis sinceritatis et veritatis.

Graduale. Hæc dies quam fecit Dominus: exultemus et lætemur in ea.

℣. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus: alleluja, all.

℟. Pascha nostrum immolatus est Christus.

SEQUENTIA.

Victimæ Paschali laudes immolent Christiani.

Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores.

Mors et vita duello conflixere mirando; dux vitæ mortuus, regnat vivus.

Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?

Sepulchrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis.

Angelicus testes, sudarium et vestes.

Surrexit Christus spes mea: precedet vos in Galileam.

Scimus, Christum surrexisse a mortuis vere: tu nobis victor Rex miserere. Amen. Alleluja.

✠ Sequentia Sancti Evangelii secundum Marcum.

Cap. 16.

In illo tempore: Maria Magdalena, et Maria Ja-

cobi, et Salome emerunt aromata, ut venientes ungerunt Jesum. Et valde mane una sabbatorum veniunt ad monumentum, orto jam sole. Et dicebant ad invicem: Quis revolvet nobis lapidem ab ostio monumenti? Et respicientes viderunt revolutum lapidem. Erat quippe magnus valde. Et introeuntes in monumentum, viderunt juvenem sedentem in dexteris, coopertum stola candida, et obstupuerunt. Qui dixit illis: Nolito expavescere: Jesum quæritis Nazarenum crucifixum: surrexit, non est hic: ecce locus, ubi posuerunt eum. Sed ite, dicite discipulis ejus, et Petro, quia præcedet vos in Galileam: ibi eum videbitis, sicut dixit vobis.

Credo, *a pag.* 52.

Offertorium. Terra tremuit, et quievit, dum resurgeret in judicio Deus: alleluja.

Segreta. Suscipe, etc. *a pag.* 480.

PRÆFATIO.

Vere dignum et justum est, æquum et salutare, etc., *come nel Sabato Santo a pag.* 481.

Infra actionem.

Communicantes et diem sacratissimam celebrantes Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi secundum carnem: sed et memoriam venerantes, in primis, etc. *Il rimanente come a pag.* 225.

Hanc igitur, *a pag.* 226.

Communio. Pascha nostrum immolatus est Christus: alleluja: itaque epulemur in azymis sinceritatis et veritatis: alleluja, alleluja, alleluja.

Spiritum nobis, etc. *con tutto ciò che segue del fine della Messa del Sabato Santo a pag.* 484.

A VESPRO.

Pater noster, Ave Maria.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine, ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri, etc. Alleluja.
Antiphona. Angelus autem Domini descendit de cœlo, et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum, alleluja, alleluja.

Salmo 109.

Dixit Dominus Domino meo: * sede a destris meis.
Donec ponam inimicos tuos; * scabellum pedum tuorum.
Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion; * dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus sanctorum; * ex utero ante luciferum genui te.
Juravit Dominus, et non pœnitebit eum; * Tu es Sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech.
Dominus a destris tuis, * confregit in die iræ suæ reges.
Judicabit in nationibus, implebit ruinas; * conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet: * propterea exaltabit caput.
Gloria Patri, etc.
Antiphona. Angelus autem Domini descendit

de cœlo et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum: alleluja, alleluja.

Antiph. Et ecce terrœmotus factus est magnus: Angelus enim Domini descendit de cœlo: alleluja.

Salmo 110.

Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo; * in consilio justorum, et congregatione.

Magna opera Domini, * exquisita in omnes voluntates ejus.

Confessio, et magnificentia opus ejus; * et justitia ejus manet in sæculum sæculi.

Memoriam fecit mirabilium suorum misericors et miserator Dominus; * escam dedit timentibus se.

Memor erit in sæculum testamenti sui; * virtutem operum suorum annuntiavit populo suo.

Ut det illis hæreditatem gentium; * opera manuum ejus veritas et judicium.

Fidelia omnia mandata ejus, confirmata in sæculum sæculi, * facta in veritate et æquitate.

Redemptionem misit populo suo; * mandavit in æternum testamentum suum.

Sanctum et terribile nomen ejus; * initium sapientiæ timor Domini.

Intellectus bonus omnibus facientibus eum; * laudatio ejus manet in sæculum sæculi.

Gloria Patri, etc.

Ant. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cœlo: alleluja.

Ant. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur, vestimenta autem ejus sicut nix: alleluja, alleluja.

Salmo 111.

Beatus vir, qui timet Dominum; * in mandatis ejus volet nimis.

Potens in terra erit semen ejus; * generatio rectorum benedicetur.

Gloria et divitiæ in domo ejus, * et justitia ejus manet in sæculum sæculi.

Exortum est in tenebris lumen rectis: * misericors, et miseratur, et justus.

Jucundus homo, qui miseretur, et commodat, disponet sermones suos in judicio; * quia in æternum non commovebitur.

In memoria æterna erit justus; * ab auditione mala non timebit.

Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus; * non commovebitur donec despiciat inimicos suos.

Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi; * cornu ejus exaltabitur in gloria.

Peccator videbit, et irascetur, dentibus suis fremet, et tabescet; * desiderium peccatorum peribit.

Gloria Patri, etc.

Ant. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur; vestimenta autem ejus sicut nix: alleluja, alleluja.

Ant. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui: alleluja.

Salmo 112.

Laudate, pueri, Dominum; * laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum; * ex hoc nunc, et usque in sæculum.

A solis ortu usque ad occasum, * laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus, * et super cœlos gloria ejus.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, * et humilia respicit in cœlo, et in terra?

Suscitans a terra inopem, * et de stercore erigens pauperem.

Ut collocet eum cum principibus, * cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo, * matrem filiorum lætantem.

Gloria Patri, etc.

Ant. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui: alleluja.

Ant. Respondens autem Angelus, dixit mulieribus: Nolite timere: scio enim quod Jesum quæritis: alleluja.

Salmo 113.

In exitu Israel de Ægypto: * domus Jacob de populo barbaro.

Facta et Judæa santificatio ejus; * Israel potestas ejus.

Mare vidit, et fugit; * Jordanis conversus est retrorsum.

Montes exultaverunt ut arietes; * et colles sicut agni ovium.

Quid est tibi, mare, quod fugisti; * et tu, Jordanis, quia conversus es retrorsum?

Montes exultastis sicut arietes; * et colles sicut agni ovium.

A facie Domini mota est terra, * a facie Dei Jacob.

Qui convertit petram in stagna aquarum: * et rupem in fontes aquarum.

Non nobis, Domine, non nobis; * sed nomini tuo da gloriam.

Super misericordia tua et veritate tua; * nequando dicant gentes: Ubi est Deus eorum?

Deus autem noster in cœlo; * omnia quæcumque voluit, fecit.

Simulacra gentium argentum et aurum; * opera manuum hominum.

Os habent, et non loquentur; * oculos habent, et non videbunt.

Aures habent, et non audient; * nares habent, et non odorabunt,

Manus habent, et non palpabunt: pedes habent, et non ambulabunt; * non clamabunt in gutture suo.

Similes illis fiant, qui faciunt ea: * et omnes, qui confidunt in eis.

Domus Israel speravit in Domino; * adjutor eorum, et protector eorum est.

Domus Aaron speravit in Domino; * adjutor eorum, et protector eorum est.

Qui timent Dominum, speraverunt in Domino; * adjutor eorum, et protector eorum est.

Dominus memor fuit nostri; * et benedixit nobis.

Benedixit domui Israel; * benedixit domui Aaron.

Benedixit omnibus, qui timent Dominum. * pusillis cum majoribus.

Adjiciat Dominus super vos; * super vos et super filios vestros.

Benedicti vos a Domino; * qui fecit cœlum et terram.

Cœlum cœli Domino; * terram autem dedit filiis hominum.

Non mortui laudabunt te, Domine; * neque omnes, qui descendunt in infernum.

Sed nos qui vivimus, benedicimus Domino; * ex hoc nunc, et usque in sæculum.

Gloria Patri, etc.

Ant. Respondens autem Angelus, dixit mulieribus: nolite timere, scio enim quod Jesum quæritis: alleluja.

E si dicono sino a Vespro del Sabbato in Albis. Non si dice nè Capitolo nè Inno, ma in suo luogo la seguente Antifona:

Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

Al Magnificat. *Antiphona.*

Et respicientes viderunt revolutum lapidem: erat quippe magnus valde: alleluja.

Cantico Magnificat, etc., *a pag.* 240. *E si replica l'Antifona* Et respicientes, etc.

OREMUS.

Deus, qui odierna die per unigenitum tuum æternitatis nobis aditum, devicta morte, reserasti; vota nostra, quæ præveniendo aspiras, etiam adjuvando prosequere. Per eumdem, etc.

℟. Amen.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino: alleluja, alleluja.
℟. Deo gratias: alleluja, alleluja.

E si dice insino al Vespro del Sabbato in Albis *inclusivamente.*

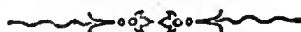
A COMPIETA.

Come nel Sabbato Santo, a *pag.* 486. *Finiti i Salmi consueti, si dice l'Antifona* Alleluja, alleluja, alleluja.

Al Cantico Nunc dimittis.

Antiphona. Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

Il resto come a pag. 487.



LUNEDÌ IN ALBIS

A MATTUTINO.

L'Invitatorio, Antifone, Salmi al Notturno ed alle Laudi, ecc., si dicono in tutta l'ottava come sopra nel giorno di Pasqua.

℣. Surrexit Dominus de sepulchro: alleluja.
℟. Qui pro nobis pependit in ligno: alleluja.
Pater noster, etc.

Assoluzione. Exaudi, Domine Jesu Christe, preces servorum tuorum, et miserere nobis, qui cum

Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Evangelica lectio sit nobis salus et protectio.

℟. Amen.

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.

Lezione I. Cap. 24.

In illo tempore: Duo ex discipulis Jesu ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmanus. Et reliqua.

Homilia sancti Gregorii Papæ.

Omelia 23 negli Evangeli.

Audistis, fratres charissimi, quia duobus discipulis ambulantibus in via non quidem credentibus, sed tamen de se loquentibus, Dominus apparuit; sed eis speciem, quam recognoscerent, non ostendit. Hoc ergo egis foris Dominus in oculis corporis quod apud ipsos agebatur intus in oculis cordis. Ipsi namque apud semetipsos intus et amabant, et dubitabant; eis autem Dominus foris et præsens aderat, et quis esset non ostendebat. De se ergo loquentibus præsentiam exhibuit: sed de se dubitantibus cognitionis suæ speciem abscondit. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℣. Maria Magdalena, et altera Maria ibant diluculo ad monumentum: * Jesum quem quæritis,

non est hic, surrexit sicut locutus est, præcedet vos in Galileam: ibi eum videbitis: alleluja, alleluja.

℟. Et valde mane una Sabatorum veniunt ad monumentum orto jam sole: introeuntes viderunt juvenem sedentem in dexteris, qui dixit illis: * Jesum quem quæritis.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

℟. Amen.

Lezione II.

Verba quidem contulit, duritiam intellectus increpavit: Sacræ Scripturæ mysteria, quæ de se ipso erant, aperuit et tamen quia adhuc in eorum cordibus peregrinus erat a fine, se ire longius finxit. Fingere namque, componere dicimus: unde et compositores luti, figulos vocamus. Nihil ergo simplex veritas per duplicitatem fecit: sed talem se eis exhibuit in corpore, qualis apud illos erat in mente. Probandi autem erant, si hi, qui eum etsi nec dum ut Deum diligerent, saltem ut peregrinum amare potuissent. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℣. Deo gratias.

℣. Surrexit pastor bonus, qui animam suam posuit pro ovibus suis, et pro grege suo mori dignatus est: * Alleluja, alleluja, alleluja.

℣. Etenim Pascha nostrum immolatus est Christus. * Alleluja.

Gloria Patri, etc. Alleluja.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Ad societatem civium supernorum perducat nos Rex Angelorum.

℟. Amen.

Lezione III.

Sed quia esse extranei a charitate non poterant hi, cum quibus veritas gradiebatur, eum ad hospitium quasi peregrinum vocant. Cur autem dicimus, vocant, cum illic scriptum sit: et coegerunt eum? Ex quo nimirum exemplo colligitur, quia peregrini ab hospitium non solum invitandi sunt, sed etiam trahendi. Mensam igitur ponunt, panes cibosqne offerunt: et Deum, quem in Scripturæ sacræ expositione non cognoverunt, in panis fractione cognoscunt. Audiendo ergo præcepta Dei illuminati non sunt, faciendo illuminati sunt: quia scriptum est: Non auditores legis justi sunt apud Deum, sed factores legis justificabuntur. Quisquis ergo vult audita intelligere, festinet ea, quæ jam audire potuit, opere implere. Ecce Dominus non est cognitus dum loqueretur, et dignatus est cognosci dum pascitur. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

Te Deum laudamus, *pag.* 498.

Alle Laudi: tutto si dice come sopra nel giorno di Pasqua, pag. 500.

Al Benedictus. *Antifona.*

Jesus junxit se discipulis suis in via, et ibat cum illis: oculi autem eorum tenebantur, ne eum agnoscerent, et increpavit eos, dicens: O stulti et tardi corde ad credendum in his quæ locuti sunt Prophetæ, alleluja.

ORAZIONE.

Deus, qui solemnitate paschali mundo remedia contulisti; populum tuum, quæsumus, cœlesti dono prosequere, ut et perfectam libertatem consequi mereatnr, et ad vitam proficiat sempiternam. Per Dominum nostrum, etc.

ALLA MESSA.

STAZIONE A SAN.PIETRO.

INTROITO.

Introduxit vos Dominus in terram fluentem lac et mel: alleluja: et ut lux Domini semper sit in ore vostro: alleluja, alleluja.

Psal. 124. Confitemini Domino, et invocate nomen ejus, annuntiate inter gentes opera ejus.

℣. Gloria Patri, etc. Introduxit vos, etc.

Deus, qui solemnitate Paschalis mundi remedia contulisti, populum tuum, quæsumus, cœlesti dono prosequere; ut et perfectam libertatem consequi mereatur, et ad vitam proficiat sempiternam. Per Dominum, etc.

Lectio Actum Apostolorum. *Cap.* 10 *f.*

In diebus illis: Stans Petrus in medio plebis, dixit: Viri fratres, vos scitis, quod factum est verbum per universam Judeam, incipiens enim a Ga-

lilea, post Baptismum, quod prædicavit Joannes; Jesum a Nazaret, quomodo unxit eum Deus Spiritu Sancto, et virtute, qui pertransiit benefaciendo, et sanando omnes oppressos a diabolo, quoniam Deus erat cum ilio. Et nos testes sumus omnium, quæ fecit in regione Judæorum, et Jerusalem: quem occiderunt suspendentes in ligno. Hunc Deus suscitavit tertia die, et dedit eum manifestum fieri, non omni populo, sed testibus præordinatis a Deo: nobis qui manducavimus et bibimus cum illo postquam resurrexit a mortuis. Et præcepit nobis prædicare populo, et testificari, quia ipse est, qui constitutus est a Deo judex vivorum, et mortuorum. Huic omnes Prophetæ testimonium perhibent, remissionem peccatorum accipere per nomen ejus omnes, qui credunt in eum.

Graduale. Hæc dies, quam fecit Dominus, exultemus et lætemur in ea.

℣. Dicat nunc Israel, quoniam bonus; quoniam in sæculum misericordia ejus: alleluja.

℣. Angelus Domini descendit de cœlo, et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum.

Sequentia. Victimæ Paschali, *pag.* 509.

✠ Sequentia Sancti Evangelii secundum Lucam.

Cap. 24 *b.*

In illo tempore; Duo ex discipulis Jesu ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmanus. Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus, quæ acciderant. Et factum, est, dum fabularentur,

et secum quærerent; et ipse Jesus appropinquans, ibat cum illis: oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent. Et ait ad illos; qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes? Et respondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Jerusalem, et non cognovisti quæ facta sunt in illa his diebus? Quibus ille dixit: Quæ? Et dixerunt: De Jesu Nazareno, qui fuit vir Propheta, potens in opere et sermone coram Deo, et omni populo: et quomodo eum tradiderunt summi Sacerdotes, et Principes nostri in damnatione mortis, et crucifixerunt eum. Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israel: et nunc super hæc omnia tertia dies est hodie, quod hæc facta sunt. Sed et mulieres quædam ex nostris terrueruut nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum, et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt eum vivere. Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum, et ita invenerunt sicut mulieres dixerunt, ipsum vero non invenerunt. Et ipse dixit ad eos: O stulti et tardi corde ad credendum in omnibus quæ locuti sunt Prophetæ? Nonne hæc oportuit pati Christum, et ita intrare in gloriam suam? Et incipiens a Moyse, et omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus Scripturis, quæ de ipso erat. Et appropinquaverunt castello, quo ibant: et ipse se finxit longius ire. Et coegerunt illum dicentes: Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies. Et intravit cum illis. Et factum est, cum recumberet cum eis, accepit panem, et benedixit, ac fregit, et porrigebat illis. Et aperti sunt oculi eorum. Et dixerunt ad

invicem: Nonne cor nostrum ardens erat in nobis cum loqueretur in via, et aperiret nobis Scripturas? et surgentes eadem hora, regressi sunt in Jerusalem: et invenerunt congregatos undecim, et eos, qui cum illis erant, dicentes: Quod surrexit Dominus vere, et apparuit Simoni. Et ipsi narrabant quæ gesta erant in via: et quomodo cognoverunt eum in fractione panis.

Credo *a pag.* 52.

Offertorium. Angelus Domini descendit de cœlo, et dixit mulieribus: Quem quæritis, surrexit, sicut dixit: alleluja.

Secreta. Suscipe, etc. *a pag.* 480.

Communio. Surrexit Dominus, et apparuit Petro: alleluja.

Postcommunio. Spiritum nobis, etc. *con quel che segue nel fine della Messa a pag.* 484.

I Vespri come nel giorno di Pasqua, *p.* 511.

Al Magnificat. *Antifona.*

Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes? alleluja.

Orazione. Deus, qui solemnitate, etc. *p.* 521.

Alla Compieta tutto si dice come nella Domenica, a pag. 517.

MARTEDÌ IN ALBIS

A MATTUTINO.

L'Invitatorio, Antifone, Salmi al Notturno ed alle Laudi, ecc., si dicono come sopra nel giorno di Pasqua.

℣. Surrexit Dominus vere: alleluja.
℟. Et apparuit Simoni: alleluja.

Pater noster.

Assoluzione. Ipsius pietas et misericordia nos adjuvet, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat in sæcula sæculorum.
℟. Amen.
℣. Jube, Domine, benedicere.
Benedizione. Evangelica lectio sit nobis salus et protectio.
℟. Amen.
✠ Lectio sancti Evangeli secundum Lucam.

Lezione I. Cap. 24.

In illo tempore: Stetit Jesus in medio discipulorum, et dixit eis: Pax vobis: ego sum, nolite timere. Et reliqua.

Homilia S. Ambrosii Episcopi.
Lib. 10 Commentarj sopra S. Luca Cap. 24.

Mirum, quo modo se natura corporea, per impenetrabile corpus infunderit invisibili aditu, visibili conspectu, tangi facilis, difficilis æstimari. Denique conturbati discipuli æstimabant se spiritum videre. Et ideo Dominus, ut speciem nobis resurrectionis ostenderet: Palpate, inquit, et videte, quia spiritus carnem et ossa non habet, sicut me videtis habere. Non ergo per incorpoream naturam, sed per resurrectionis qualitatem, impervia usu clauso penetravit. Nam quod tangitur, corpus est, quod palpatur, corpus est. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℟. Virtute magna reddebant Apostoli * Testimonium resurrectionis Jesu Christi Domini, nostri, alleluja, alleluja.

℣. Repleti quidem Spiritu Sancto, loquebantur cum fiducia verbum Dei: * Testimonium, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

℟. Amen.

Lezione II.

In corpore autem resurgemus. Seminatur enim corpus animale, surgit corpus spirituale: sed illud subtilius, hoc crassius, utpote adhuc terrenæ labis qualitate concretum. Nam quomodo non corpus, in quo manebant insignia vulnerum vestigia cica-

tricium, quæ Dominus palpanda obtulit? In quo non solum fidem firmat, sed etiam devotionem acuit, quod vulnera suscepta pro nobis cœlo inferre maluit, abolere noluit: ut Deo Patri nostræ pretia libertatis ostenderet. Talem sibi Pater ad dexteram locat, trophæum nostræ salutis amplectens: talem illic martyres nobis cicatricis suæ corona monstravit. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℟. De ore prudentis procedit mel: alleluja: dulcedo mellis est sub lingua ejus: alleluja: * Favus distillans labia ejus: alleluja: alleluja.

℣. Sapientia requiescet in corde ejus, et prudentia in sermone oris illius. * Favus distillans, etc.

Gloria Patri. Favus distillans, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Ad societatem civium supernorum perducat nos Rex Angelorum.

℟. Amen.

Lezione III.

Et quoniam sermo hunc noster evasit, consideremus qua gratia secundum Joannem crediderint Apostoli, qui gavisi sunt, secundum Lucam quasi increduli redarguantur: ibi Spiritum Sanctum acceperint, hic sedere in civitate jubeantur, quoadusque induantur virtute ex alto. Et videtur mihi ille quasi Apostolus majora et aliora tetigisse, hic sequentia, et humanis proxima: hic historico usus circuitu, ille compendio; quia et de illo dubitari non potest qui testimonium perhibet de iis quibus ipse interfuit, et verum est testimonium

ejus; et ab hoc quoque, qui Evangelista esse meruit, vel negligentiæ, vel mendacii suspicionum æquum est propulsari. Et ideo verum putamus utrumque: non scientiarum varietate, nec personarum diversitate distinctum. Nam etsi primo Lucas eos non credidisse dicat, postea tamen credidisse demonstrat: et si prima consideremus, contraria sunt; si sequentia, certum est convenire. Tu autem, Domine miserere nobis.

℟. Deo gratias.

Te Deum laudamus, etc., *pag.* 498.

Alle Laudi tutto si dice come nel giorno di Pasqua, pag. 500.

Al Benedictus. *Antifona.*

Stetit Jesus in medio discipulorum suorum, et dixit eis: Pax vobis: alleluja, alleluja.

ORAZIONE.

Deus, qui Ecclesiam tuam novo semper fœtu moltiplicas: concede famulis tuis, ut sacramentum vivendo teneant, quod fide perceperunt. Per Dominum nostrum, etc.

ALLA MESSA

STAZIONE A SAN PAOLO.

INTROITO.

Aqua sapientiæ potavit eos: alleluja; firmabitur in illis, et non flectetur: alleluja; et exaltabit eos in æternum: alleluja, alleluja.

Psal. 104. Confitemini Domino, et invocate nomen ejus: annuntiate inter Gentes opera ejus.
℣. Gloria Patri, etc. Aqua sapientiæ, etc.

ORATIO.

Deus, qui Ecclesiam tuam novo semper fœtu multiplicas: concede famulis tuis, ut sacramentum vivendo teneant, quod fide perceperunt. Per Dominum, etc. ℟. Amen.

Lectio Actuum Apostolorum. *Cap.* 13 *c.*

In diebus illis: Surgens Paulus, et manu silentium indicens, ait: Viri fratres, filii generis Abraham, et qui in vobis timent Deum, vobis verbum salutis hujus missum est. Qui enim habitabant Jerusalem, et principes ejus ignorantes Jesum, et voces Prophetarum, quæ per omne sabbatum leguntur, judicantes impleverunt, et nullam causam mortis invenientes in eo, petierunt a Pilato, ut interficerent eum. Cumque consummassent omnia, quæ de eo scripta erant, deponentes eum de ligno, posuerunt eum in monumento. Deus vero suscitavit eum a mortuis tertia die: qui visus est per dies multos his, qui simul ascenderunt cum eo de Galilea in Jerusalem: qui usque nunc sunt testes ejus ad plebem. Et nos vobis annuntiamus eam, quæ ad patres nostros repromissio facta est: quoniam hanc Deus adimplevit filiis nostris, resuscitans Jesum Christum Dominum nostrus.

Graduale. Hæc dies, quam fecit Dominus: exultemus, et lætemur in ea.

℣. Dicant nunc, qui redempti sunt a Domino:

quos redemit de manu inimici, et de regionibus congregavit eos. Alleluja, alleluja.

℣. Surrexit Dominus de sepulchro, qui pro nobis pependis in ligno.

Seq. Victimæ Paschali, *come sopra, pag.* 509.

✠ Sequentia Sancti Evangelii secundum Lucam.

Cap. 24 *c.*

In illo tempore: Stetit Jesus in medio discipulorum suorum, et dixit eis: Pax vobis: ego sum, nolite timore. Conturbati vero, et conterriti, existimabant se spiritum videre. Et dixit eis: Quid turbati estis, et cogitationes ascendunt in corda vestra? Videte manus meas et pedes meos, quia ego ipse sum, palpate, et videte, quia spiritus carnem et ossa non habet sicut me videtis habere. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus et pedes. Adhuc autem illis non credentibus, et mirantibus præ gaudio, dixit: Habetis hic aliquid quod manducetur? At illi obtulerunt ei partem piscis assi, et favum mellis. Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis. Et dixit ad eos: Hæc sunt verba, quæ locutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi, Prophetis, ei Psalmis de me. Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent Scripturas. Et dixit eis: Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat Christum pati, et resurgere a mortuis tertia die: et prædicari in nomine ejus pœnitentiam, et remissionem peccatorum in omnes Gentes.

Credo, *a pag.* 52.

Offertorium. Intonuit de Cœlo Dominus, et Altissimus dedit vocem suam: et apparuerunt fontes aquarum: alleluja.

Secreta. Suscipe, etc., *a pag.* 480.

Communio. Si consurrexistis cum Christo quæ sursum sunt quærite, ubi Christus est in dextera Dei sedens: alleluja: quæ sursum sunt, sapite: alleluja.

Postcommunio.

Concede, quæsumus, omnipotens Deus, ut Paschalis perceptio Sacramenti continua in nostris mentibus perseveret. Per Dominum, etc.

I Vespri si dicono come sopra nel giorno di Pasqua, a pag. 511.

Al Magnificat. *Antifona.*

Videte manus meas et pedes meos, quia ego ipse sum: alleluja, alleluja, alleluja.

Orazione. Deus, qui Ecclesiam tuam, etc., *a pag.* 529.

La Compieta come nella Domenica, a pag. 517.

MERCOLEDÌ IN ALBIS

A MATTUTINO.

L'Invitatorio, Antifone, Salmi al Notturno ed alle Laudi si dicono come sopra nel giorno di Pasqua.

℟. Gavisi sunt discipuli: alleluja.
℟. Viso Domino: alleluja.

Pater noster.

Assoluzione. A vinculis peccatorum nostrorum absolvat nos omnipotens et misericors Dominus.
℟. Amen.
℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Evangelica lectio sit nobis salus et protectio.
℟. Amen.

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.

Lezione I. Cap. 21.

In illo tempore: Manifestavit se iterum Jesus discipulis ad mare Tiberiadis. Manifestavit autem sic: Erant simul Simon Petrus et Thomas, qui dicitur Didymus. Et reliqua.

Homilia Sancti Gregorii Papæ.
Omelia 24 negli Evangelj.

Lectio Sancti Evangelii, quæ modo in auribus vestris lecta est, fratres mei, quæstione animum pulsat, sed pulsatione sua vim discretionis indicat. Quæri etenim potest cur Petrus, qui piscator ante conversionem fuit, post conversionem ad piscationem rediit: et cum veritas dicat: Nemo mittens manum suam ad aratrum, et aspiciens retro, aptus est regno Dei: cur repetit quod dereliquit? Sed si virtus discretionis inspicitur, citius videtur quia nimirum negotium, quod ante conversionem sine peccato extitit, hoc etiam post conversionem ripetere culpa non fuit. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℟. Ecce vicit leo de tribu Juda, radix David, aperire librum et solvere septem signacula ejus: * Alleluja, alleluja, alleluja, alleluja.

℣. Dignus est Agnus qui occisus est, accipere virtutem, et divinitatem, et sapientiam, et fortitudinem, et honorem, et gloriam et benedictionem: * Alleluja, alleluja, alleluja, alleluja.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Divinum auxilium maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

Lezione II.

Nam piscatorem Petrum, Matthæum vero telonearium scimus: et post conversionem suam ad piscationem Petrus rediit, Matthæus vero ad telo-

nii negotium non resedit: quia aliud est victum per piscationem quærere, aliud autem telonii lucris pecunias augere. Sunt enim pleraque negotia quæ sine peccatis exhiberi aut vix, aut nullatenus possunt. Quæ ergo ad peccatum implicant, ad hæc necesse est ut post conversionem animus non recurrat. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℟. Ego sum vitis vera, et vos palmites; * Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum: alleluja, alleluja.

℣. Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos: * Qui manet, etc. Gloria Patri. Qui manet, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Ad societatem civium supernorum perducat nos Rex Angelorum. ℟. Amen.

Lezione III.

Quæri etiam potest, cur discipulis in mari laborantibus, post resurrectionem suam Dominus in litore stetit, qui ante resurrectionem suam coram discipulis in fluctibus maris ambulavit. Cujus rei ratio festine cognoscitur, si ipsa, quæ tunc inerat, causa pensetur. Quid enim mare, nisi præsens sæculum signat, quod se casuum tumultibus, et undis vitæ corruptibilis illidit? Quid per soliditatem litoris, nisi illa perpetuitas quietis æternæ figuratur? Quia ergo discipuli adhuc fluctibus mortalis vitæ inerant, in mari laborabant. Quia autem Redemptor noster jam corruptionem carnis excesserat, post resurrectionem suam in litore stabat. Tu autem, Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

Te Deum laudamus, *pag.* 498.

Al Benedictus. *Antifona.*

Mittite in dexteram navigii rete, et invenietis: alleluja.

ORAZIONE.

Deus, qui nos Resurrectionis Dominicæ annua solemnitate lætificas: concede propitius, ut per temporalia festa quæ agimus, pervenire ad gaudia æterna mereamur. Per eumdem Dominum nostrum, etc.

Al Magnificat. *Antifona.*

Dixit Jesus discipulis suis: Afferte de piscibus, quos prendidistis nunc. Ascendit autem Simon Petrus, et traxit rete in terram plenum magnis piscibus, alleluja.

GIOVEDÌ IN ALBIS

A MATTUTINO.

L'Invitatorio, Antifone, Salmi al Notturno ed alle Laudi si dicono come sopra nel giorno di Pasqua.

℣. Surrexit Dominus de sepulchro: alleluja.
℟. Qui pro nobis pependit in ligno: alleluja.

Pater noster.

Assoluzione. Exaudi, Domine, etc.
℣. Jube, Domine, benedicere.
Benedizione. Evangelica lectio, etc.

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.

Lezione I. Cap. 20.

In illo tempore: Maria stabat ad monumentum foris, plorans. Dum ergo fieret inclinavit se, et prospexit in monumentum: et vidit duos Angelos in albis sedentes. Et reliqua.

Homilia sancti Gregorii Papæ.
Omelia 25 *negli Evangelii.*

Maria Magdalena, quæ fuerat in civitate peccatrix, amando veritatem, lavit lacrymis maculas criminis; et vox veritatis impletur, qui dicitur: Dimissa sunt ei peccata multa, quia dilexit multum. Quæ enim prius frigida peccando remanserat, postmodum amando fortiter ardebut. Nam postquam venit ad monumentum, ibique corpus Domini cum non invenit, sublatum credidit, atque discipulis nuntiavit: qui venientes viderunt, atque ita esse, ut mulier dixerat, crediderunt. Et de eis protinus scriptum est: Abierunt ergo discipuli ad semetipsos, ac deinde subjungitur: Maria autem stabat ad monumentum foris, plorans.

℟. Tulerunt Dominum meum, et nescio ubi posuerunt eum. Dicunt ei Angeli: Mulier, quid ploras? surrexit sicut dixit: * Præcedet vos in Galilæam: ibi eum videbitis: alleluja, alleluia.

℣. Cum ergo fleret, inclinavit se et prospexit in monumentum et vidit duos Angelos in albis, sedentes, qui dicunt ei: * Præcedet, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Divinum auxilium maneat semper nobiscum, ℟. Amen.

Lezione II,

Qua in re pensandam est, hujus mulieris mentem quanta vis amoris accenderat, quæ a monumento Domini, etiam discipulis recedentibus, non recedebat. Exquirebat quem non invenerat: flebat inquirendo, et amoris sui igni succensa, ejus, quem ablatum credidit, ardebat desiderio. Unde contigit, ut eum sola tunc videret, quæ remanserat ut quæreret: quia nimirum virtus boni operis perseverantia est; et voce veritatis dicitur: Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

℟. Congratulamini mihi omnes qui diligitis Dominum, quia quem quærebam, apparuit mihi: * Et dum flerem ad monumentum, vidi Dominum: alleluja, alleluja.

℣. Recedentibus discipulis, non recedebam, et amoris ejus igne succensa, ardebam desiderio: * Et dum flerem, etc. Gloria Patri, etc. Et dum flerem, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Ad societatem, etc.

Lezione III.

Maria ergo cum fleret, inclinavit se, et prospexit in monumentum. Certe jam monumentum vacuum viderat, jam sublatum Dominum nuntiaverat: quid

est quod se iterum inclinat, iterum videre desiderat? Sed amanti semel aspexisse non sufficit; quia vis amoris intentionem multiplicat inquisitionis. Quæsivit ergo prius, et minime invenit: perseveravit ut quæreret, unde et contigit, ut inveniret: actumque eat, ut desideria dilata crescerent, et crescentia caperent quod invenissent.

Te Deum laudamus, etc. *pag.* 498.

Al Benedictus. *Antifona.*

Maria stabat ad monumentum plorans, et vidit duos Angelos in albis, sedentes, et sudarium quod fuerat super caput Jesu: alleluja.

ORAZIONE.

Deus, qui diversitatem Gentium in professione tui nominis adunasti: da, ut renatis fonte baptismatis una sit fides mentium, et pietas actionum. Per Dominum, etc.

Al Magnificat. *Antifona.*

Tulerunt Dominum meum, et nescio ubi posuerunt eum: si tu sustulisti eum, dicito mihi, alleluja; et ego eum tollam: alleluja.

VENERDÌ IN ALBIS

A MATTUTINO.

L'Invitatorio, Antifone, Salmi al Notturno ed alle Laudi si dicono come sopra nel giorno di Pasqua.

℣. Surrexit Dominus vere, alleluja.
℟. Et apparuit Simoni, alleluja.

Pater noster.

Assoluzione. Ipsius pietas, etc.
℣. Jube, Domine, benedicere.
Benedizione. Evangelica lectio, etc.

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Matthæum.

Lezione I. Cap. 28

In illo tempore: Undecim discipuli abierunt in Galileam in montem, ubi constituerat illis Jesus. Et reliqua.

Homilia S. Hieronymi Presbyteri.
Lib. 4 Comment. in Matth.

Post resurrectionem Jesus in monte Galileæ conspicitur, ibique adoratur, licet quidam dubitent, et dubitatio, eorum nostram augeat finem. Tunc ma-

nifestis ostenditur Thomæ, et latus lancea vulneratum, et manus fixas demonstrat clavis. Accedens Jesus locutus est eis, dicens: Data est mihi omnis potestas in cœlo, et in terra. Illi potestas data est, qui paulo ante crucifixus, qui sepultus in tumulo qui mortuis jacuerat, qui postea resurrexit. In cœlo autem et in terra potestas data est, ut qui ante regnabat in cœlo per fidem credentium regnet et in terris.

℟. Surgens Jesus Dominus noster, stans in medio discipulorum suorum dixit: * Pax vobis alleluja: gavisi sunt discipuli viso Domino: alleluja.

℣. Una ergo sabbatorum, cum fores essent clausæ, ubi erant discipuli congregati, venit Jesus, et stetit in medio erum, et dixit eis: * Pax vobis, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Divinum auxilium maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

Lezione II.

Euntes autem, docete omnes Gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Primum docent omnes Gentes, deinde doctas intingunt aqua. Non enim potest fieri, ut corpus baptismi recipiat sacramentum, nisi ante anima fidei susceperit veritatem. Baptizantur autem in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti; ut quorum una est divinitas, una sit largitio: nomenque Trinitatis, unus Deus est.

℣. Expurgate vetus fermentum, ut sitis nova conspersio: etenim Pascha nostrum immolatus est Christus: * Itaque epulemur in Domine: alleluja.

℟. Mortuus est propter delicta nostra, et resur-

rexit propter justificationem nostram: * Itaque, etc.

Gloria Patri, etc. Itaque, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.

Benedizione. Ad societatem, etc.

Lezione III.

Docentes eos servare omnia quæcumque mandavi vobis. Ordo præcipuus: Jussit Apostolis, ut primum docerent universas Gentes, deinde fidei intingerent Sacramento: et post fidem ac baptisma, quæ essent observanda præciperent. Ac ne putemus lævia esse, quæ jussa sunt, pauca addidit: Omnia quæcumque mandavi vobis, ut quicumque crediderint, qui in Trinitate fuerint baptizati, omnia faciant, quæ præcepta sunt. Et ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem sæculi. Qui usque ad consummationem sæculi cum discipulis se futurum esse promittit, et illos ostendit semper esse victuros, et se numquam a credentibus recessurum.

Te Deum laudamus, etc., *pag.* 498.

Al Benedictus. *Ant.* Undecim discipuli in Galilea videntes Dominum adoraverunt: alleluja.

ORAZIONE.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Paschale Sacramentum in reconciliationis humanæ fœdere contulisti: da mentibus nostris, ut quod professione celebremus, imitetur effectu. Per Dom., etc.

Al Magnificat. *Antifona.*

Data est mihi omnis potestas in cœlo, et in terra: alleluja.

SABBATO IN ALBIS



A MATTUTINO.

L'Invitatorio, Antifone, Salmi al Notturno ed alle Laudi si dicono come sopra nel giorno di Pasqua.

℣. Gavisi sunt discipuli: alleluja.
℟. Viso Domino: alleluja.

Pater noster.

Assoluzione. A vinculis, etc.
℣. Jube, Domine, benedicere.
Benedizione. Evangelica lectio.

✠ Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.
Lezione I. Cap. 20.

In illo tempore: Una sabbati Maria Magdalena venit mane, cum aduc tenebræ essent, ad monumentum. Et reliqua.

Homilia Sancti Gregorii Papæ.
Omelia 22 negli Evangelii.

Lectio sancti Evangelii, quam modo fratres audistis, valde in superficie historica est aperta: sed ejus nobis sunt mysteria sub brevitate requirenda. Maria Magdalena, cum adhuc tenebræ essent, venit ad monumentum. Juxta historiam notatur hora:

juxta intellectum vero mysticum, requirentis signatur intelligentia. Maria etenim auctorem omnium, quem in carne viderat mortuum, quærebat in monumento: et quia hunc minime invenit, furatum credidit. Adhuc ergo erant tenebræ cum venit ad monumentum. Cucurrit citius, discipulis nuntiavit: sed illi præ ceteris cucurrerunt, qui præ ceteris amaverunt, videlicet Petrus et Joannes.

℟. Christus resurgens ex mortuis jam non moritur, mors illi ultra non dominabitur: quod enim mortuus est peccato, mortuus est Semel: * Quod autem vivit, vivit Deo, alleluja.

℣. Mortuus est semel propter delicta nostra, et resurrexit propter justificationem nostram. * Quod autem, etc. ℣. Jube, etc.

Benedizione. Divinum auxilium, etc.

Lezione II.

Currebant autem duo simul: sed Joannes præcucurrit citius Petro. Venit prior ad monumentum, et ingredi non præsumpsit. Venit ergo posterior Petrus, et intravit. Quid fratres, quid cursus significat? Numquid hæc tam subtilis Evangelistæ descriptio a mysteriis vacare credenda est? Minime. Neque enim se Joannes et præisse, et non intrasse diceret, si in ipsa sui trepidatione mysterium defuisse credidisset. Quid ergo per Joannem, nisi Synagoga: quid per Petrum, nisi Ecclesia designatur?

℟. Isti sunt agni novelli, qui annuntiaverunt: alleluja: modo venerunt ad fontes: * Repleti sunt claritate: alleluja, alleluja.

℣. In conspectu Agni amicti sunt stolis albis, et palmæ in manibus eorum: * Repleti, etc. Gloria Patri, etc. Repleti, etc.

℣. Jube, Domine, benedicere.
Benedizione. Ad societatem, etc.

Lezione III.

Nec mirum esse videatur, quod per juniorem Synagoga, per seniorem vero Ecclesia signari perhibetur: quia etsi ad Dei cultum prior est Synagoga, quam Ecclesia Gentium, ad usum tamen sæculi prior est multitudo Gentium, quam Synagoga, Paulo attestante, qui ait: Quia non prius quod spirituale est, sed quod animale. Per seniorem ergo Petrum significatur Ecclesia Gentium: per juniorum vero Joannem Synagoga Judæorum. Currunt ambo simul; quia ab ortus sui tempore usque ad occasum, pari et communi via, etsi non pari et communi sensu, Gentilitas cum Synagoga cucurrit. Venit Synagoga prior ad monumentum, sed minime intravit, quia legis quidem mandata percepit, prophetias de incarnatione ac passione Dominica audivit, sed credere in mortuum noluit.

Te Deum laudamus, *pag.* 498.

Al Benedictus. *Antifona.*

Currebant duo simul, et ille alius discipulus præcucurrit citius Petro, et venit prior ad monumentum alleluja.

ORAZIONE.

Concede, quæsumus, omnipotens Deus, ut qui festa Paschalia venerando egimus, per hæc contingere ad gaudia æterna mereamur. Per Dominum, etc.

ALLA BENEDIZIONE DEGLI OLII SANTI

TRATTA DAL PONTIFICALE ROMANO.



Questa funzione si fa ogni anno la mattina del Giovedì Santo, nelle Chiese Patriarcali, Primaziali, Metropolitane e Cattedrali.

A un' ora competente s'incomincia dal Patriarca, Primate, Arcivescovo o Vescovo la solenne Messa Pontificale, assistito dai soliti Ministri, e più da dodici Sacerdoti, sette Diaconi, e sette Suddiaconi che stanno ai loro sedili.

Il Sagrestano avrà preparate precedentemente tutte quelle cose che abbisognano per questa funzione, a norma delle rubriche che si trovano nel Pontificale Romano.

Giunto il Prelato a quelle parole del Canone: Per quem hæc omnia, Domiue, etc. *scende dall'altare accompagnato dai Ministri, e postosi a sedere dietro la Mensa preparata per la Benedizione degli Olii Santi, l'Arcidiacono che gli sta dappresso, dice con voce alta in tuono di lezione.*

Oleum infirmorum.

Uno dei sette Suddiaconi va alla Sagrestia a prendere il vaso dell'olio per gl'infermi, lo porta all'Arcidiacono, che lo presente al Prelato, dicendo a bassa voce: Oleum infirmorum, *e lo pone sopra la Mensa.*

Il Prelato alzandosi fa il seguente esorcismo:

Exorcizo, te, immundissime spiritus, omnisque incursio Satanæ, et omne phantasma, in nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ Sancti, ut recedas ab hoc Oleo, ut possit effici unctio spiritalis ad corroborandum Templum Dei vivi: ut in eo possit Spiritus Sanctus habitare, per nomen dilectissimi Filii ejus Domini nostri Jesu Christi,

qui venturus est judicare vivos et mortuos, et sæculum per ignem. ℟. Amen.

Di poi benedice il medesimo Olio, dicendo:

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

Emitte, quæsumus, Domine, Spiritum tuum Paraclitum de cœlis in hanc pinguedinem olivæ, quam de viridi ligno procedere dignatus es, ad refectionem mentis et corporis: ut tua Sancta bene ✠ dictione, sit omni hoc unguentum cœlestis medicinæ peruncto, tutamen mentis et corporis, ad evacuandos omnes dolores, omnes infirmitates, omnemque ægritudinem mentis, et corporis, unde duxisti Sacerdotes, Reges, Prophetas, Martyres; sit Chrisma tuum perfectum, Domine, nobis a te benedictum, permanens in visceribus nostris: In nomine Domini nostri Jesu Christi.

Terminata questa benedizione, riportasi il vaso in Sagrestia, e il Prelato torna all'altare, ove prosegue a celebrare la Messa Pontificale. Dopo la Comunione e abluzione ritorna alla suddetta Mensa, assistito dai Ministri. L'Arcidiacono, col medesimo tuono di voce, chiede:

Oleum ad Sanctum Chrisma.

Oleum Cathecumenorum.

Il Prelato pone l'incenso nel turibolo, e si ordina la processione per andare in Sagrestia a prendere questi vasi. Il Prelato rimane al suo luogo coi Ministri. I sette Suddiaconi, i sette Diaconi e i dodici Sacerdoti, preceduti dall'Accolito col turibolo e dai Ceroferarii, e due Suddiaconi, dei quali uno porta la Croce e l'altro il Balsamo, formano la processione. Giunti in Sagrestia, due Diaconi prendono i vasi, che portano coperti con un velo bianco, ma in maniera che se ne ne passa vedere la metà, e ritorna la processione al luogo donde era partita. Nel ritorno, due Cantori cantano il seguente Inno, e il Coro ad ogni strofa replica il primo verso: O Redemptor, etc.

O Redemptor, sume carmen
Temet concinentium.

Il Coro replica: O redemptor, etc.

Audi Judex mortuorum
Una spes mortalium;
Audi voces proferentum
Donum pacis prævium.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Arbor fœta alma luce
Hoc sacrandum protulit:
Fert hoc prona præsens turba
Salvatori sæculi.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Stans ad aram imo supplex
Infulatus Pontifex,
Debitum presolvi omne,
Consecrato Chrismate.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Consecrare tu dignare.
Rex perennis gloriæ,
Hoc olivium signum vivum
Jura contra dæmonum.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Tornata la processione, e da ciascuno occupati i posti da distribuirsi secondo l' ordine delle rubriche del Pontificale, l'Arcidiacono prende il vaso dell'Olio per il Crisma, così involto come portava il Diacono, e il vasetto col Balsamo, e li pone sopra la Mensa avanti il Prelato. L'altro Diacono tiene sempre l'altro vaso con l'Olio per i Catecumeni, fintanto che venga il tempo di doverlo porre sopra la Mensa; il Prelato di poi benedice il Balsamo, dicendo:

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus mysteriorum cœlestium, et virtutum omnium præparator, nostras quæsumus preces exaudi: Hanc odoriferam siccis corticis lacrymam (quæ felicis virgæ profluendo sudorem, Sacerdotali nos opimat unguento) acceptabilem tuis præsta mysteriis, et concessa benedictione ✠ sanctifica. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

OREMUS.

Creaturarum omnium, Domine, procreator, qui per Moysen famulum tuum permixtis herbis aromatum, fiere præcepisti sanctificationem unguenti: clementiam tuam suppliciter deposcimus, ut huic unguento, quod radix produxit stirpea, spiritualem gratiam largiendo, plenitudinem Sancti ✠ ficationis infundas. Sit nobis, Domine, fidei hilaritate conditum; sit Sacerdotalis unguenti Chrismate perpetuum; sit ad celestis vexilli impressionem dignissimum: ut quicumque Baptismate sacro renati, isto fuerint liquore peruncti, corporum atque animarum benedictionem plenissimam consequantur, et beatæ fidei collato munere perenniter amplientur. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum, etc.

Di poi il prelato mescola il Balsamo con un poco d'Olio estratto dal vaso del Crisma, e prosegue dicendo:

Oremus Dominum Deum nostrum omnipotentem, qui incomprehensibilem Unigeniti Filii sui, sibique coæterni divinitatem mirabili dispositione veræ

humanitati inseparabiliter conjunxit, et cooperante gratia Spiritus Sancti, Oleo exaltationis præ participibus suis linivit, ut homo fraude diaboli perditus, gemina, et singulari constans materia, perenni redderetur, de qua exciderat, hæreditati: quatenus hoc ex diversis creaturarum specibus, liquores creator Sanctæ Trinitatis perfectione bene ✠ dicat, et benedicendo sancti ✠ ficet, concedatque, ut simul permixti unum fiat; et quicumque exterius unde perunctus fuerit, ita interius liniatur, quod omnibus sordibus corporalis materiæ carens, se participem regni cœlestis effici gratuletur. Per eumdem Dominum, etc. ℟. Amen.

Il Prelato alita tre volte in forma di Croce, sopra il vaso dell' Olio per il Crisma, e i dodici Sacerdoti assistenti fanno lo stesso. Il Prelato di poi legge il seguente esorcismo.

Benedizione del Crisma.

Exorcizo te, creatura Olei, per Deum Patrem omnipotentem, qui fecit cœlum et terram, mare, et omnia quæ in eis sunt; ut omnis virtus adversarii, omnis exercitus diaboli, omnisque incursio, et omne phantasma Satanæ eradicetur, et effugetur a te: ut fiat omnibus, qui ex te ungendi sunt, in adoptionem filiorum per Spiritum Sanctum: in nomine Dei Patris ✠ omnipotentis, et Jesu ✠ Christi Filii ejus Domini nostri, qui cum eo vivit, et regnas Deus, in unitate ejusdem Spiritus ✠ Sancti.

Il Prelato, stese le mani avanti il petto, dice la seguente Prefazione:

Per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sursum corda.

℟. Habemus ad Dominum.

℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.

℟. Dignum et justum est.

Vere dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper, et ubique gratias agere, Pater omnipotens, æterne Deus: Qui in principio, inter cætera bonitatis tuæ munera, terram producere fructifera ligni jussisti, inter quæ hujus pinguissimi liquoris ministri olivæ nascerentur, quarum fructo sacro Chrismati deserviret. Nam et David prophetico spiritu gratiæ tuæ sacramenta prænoscens, vultus nostros in oleo exhilarandos esse cantavit: Et cum mundi crimina diluvio quondam expiarentur effuso, similitudinem futuri muneris columba demostrans, per olivæ ramum pacem terris redditam nuntiavit. Quod in novissimis temporibus manifestis est effectibus declaratum, cum Baptismatis aquis omnium criminum commissa delentibus hæc olei unctio vultus nostros jucundos efficit ac serenos. Inde etiam Moysi famulo tuo mandatum dedisti, nt Aaron fratrem suum, prius aqua lotum, per infusionem hujus unguenti constitueret Sacerdotem. Accessit ah hoc amplior honor, cum Filius tuus Jesus Christus Dominus noster lavari se a Joanne undis Jordanicis exegisset, ut Spiritu Sancto in Columbæ similitudine desuper misso, Unigenitum tuum, in quo tibi optime complacuisse, testimonio subsequentis vocis ostenderes, ed hoc illud esse manifestissime comprobares, quod cum oleo lætitiæ præ consortibus suis ungendum David Propheta cecinisset. Te igitur deprecamur, Dominum nostrum; ut hujus creaturæ pinguendinem sancti ✠ ficare tua bene ✠ di-

ctione digneris, et Sancti ✠ Spiritus ei admiscere virtutem, cooperante Christi Filii tui potentia, a cujus nomine sancto Chrisma nomen accepit, unde unxisti Sacerdotes, Reges, Prophetas, et Martyres, ut spirituali lavacri Baptismo renovandis, creaturam Chrismatis in sacramentum perfectæ salutis, vitæque confirmes; ut sanctificatione unctionis infusa, corruptione primæ nativitatis absorpta, sanctum uniuscujusque templum acceptabilis vitæ, innocentiæ odore redolescat; et secundum constitutionis tuæ Sacramentum, Regio et Sacerdotali, Prophetico honore perfusi, vestimento incorrupti muneris induantur; ut sit his, qui sanati fuerint ex aqua, et Spiritu Sancto, Chrisma salutis, eosque æternæ vitæ partecipes, et cœlestis gloriæ faciat esse consortes.

Ciò che segue il Prelato lo dice con voce bassa, ma però da essere ascoltata dai circostanti.

Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, etc. ℟. Amen.

Terminata la Prefazione, il Prelato mette il Balsamo nel vaso del Crisma dicendo:

Hæc commixtio liquorum fiat, omnibus ex ea perunctis, propitiatio, et custodia salutaris in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Di poi il Prelato saluta il Crisma dicendo:

Ave, Sanctum Chrisma.

E lo replica per tre volte, sempre innalzando la voce, e infine bacia il labbro del vaso. In seguito tutti i dodici Sacerdoti, uno alla volta, fatta la riverenza al Sacramento e al Prelato, si accostano alla Mensa, ove è il Crisma, e inginocchiatisi tre volte, incominciando da una conveniente distanza, ad ogni genuflessione ripetono: Ave, Sanctum Crisma. *Giunti alla Men-*

sa, dopo la terza genuflessione, e dopo il terzo saluto, baciano il labbro del vaso, e ritornano al loro posto.

Terminata la Benedizione del Crisma, si colloca il vaso di esso in un lato della Mensa, e l'altro Diacono, che in tutto questo tempo ha tenuto coperto appresso di sè il vaso dell' Olio per i Catecumeni, lo consegna all'Arcidiacono, che lo pone sulla Mensa avanti al Prelato. Sopra il qual vaso il Prelato e i dodici Sacerdoti vi alitano nella medesima maniera, come hanno fatto sopra il vaso del Crisma.

Dopo di ciò il Prelato legge a bassa voce l'esorcismo seguente sopra il vaso dell'Olio dei Catecumeni.

Benedizione dell'Olio dei Catecumeni.

Exorcizo te, creatura Olei, in nomine Dei Patris ✠ omnipotentis, et in nomine Jesu ✠ Christi, et Spiritus ✠ Sancti, ut in hac invocatione Individuæ Trinitatis, atque Unius virtute Deitatis, omnis nequissima virtus adversarii, omnis inveterata malitia diaboli, omnis violenta incursio, omne confusum, et cœcum phantasma eradicetur, et effugetur, et discedat a te: Ut Divinis Sacramentis purificata, fias in adoptionem carnis et spiritus, eis qui ex te ungendi suut, in remissionem omnium peccatorum: ut efficiantur eorum corpore ad omnium gratiam spiritualem accipiendum sanctificata. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum, qui venturus est judicare vivos et mortuos, et sæculum per igne. ℟. Amen.

Di poi il Prelato, col medesimo tuono di voce, benedice l'Olio dei Catecumeni dicendo:

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus incrementorum omnium, et profectuum spiritualium remunerator, qui virtute Sancti Spiritus imbecillarum mentium rudimenta confirmas, te oramus, Domine, emittere digneris tuam bene ✠ dictionem super hoc oleum et venturis ad beatæ regenerationem lavacrum tribuas, per unctionem hujus creaturæ, purgationem mentis; ut si quæ illis adversantium spirituam inhæsere maculæ, ad tactum sanctificati olei hujus abscedant; nullus spiritualibus nequiitis locus; nulla refugis virtutibus sit facultas; nulla insidiantibus malis latendi licentia relinquantur, sed venientibus ad fidem servis tuis, et Sancti Spiritus operatione mundandis, sit unctionis hujus præparatio utilis ad salutem, quam etiam cœlestis regenerationis nativitate in sacramento sunt Baptismatis adepturi. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: qui venturus est judicare vivos et mortuos, et sæculum per ignem. ℟. Amen.

Di poi il Prelato, e successivamente i predetti dodici Sacerdoti, salutano riverentemente il medesimo Olio, dicendo:

Ave, Sanctum Oleum.

E dopo che avranno fatto ciò per tre volte, baciano il labbro del medesimo vaso, come è stato detto di sopra nella benedizione del Crisma.

Terminate tutte queste cose, si riportano processionalmente alla Sagrestia i suddetti due vasi dell'Olio per il Santo Crisma, e dell'Olio per i Catecumeni dai medesimi due Diaconi, che li hanno portati. E frattanto, mentre si fa la Processione verso la Sagrestia, si prosegue dai Cantori l'Inno nella seguente maniera:

Ut novetur sexus omnis
Unctione Chrismatis,
Ut sanetur sauciata
Dignitatis gloria.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Lota mente sacro fonte
Aufugantur crimina,
Uncta fonte sacrosanta
Influunt Chrismata.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Corde natus ex Parentis.
Alvum implens Virginis,
Præsta lucem, claude mortem
Chrismatis consortibus.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Sit hæc dies festa nobis
Sæculorum sæculi:
Sit sacrata digna laude,
Nec senescat tempore.

Il Coro: O Redemptor, etc.

Terminata la Benedizione degli Olii Santi il Prelato si lava le mani, e tornando all' altare termina la Messa Pontificale secondo il consuelo.

Se vi saranno rimasti degli Olii Santi, benedetti l'anno precedente, si mettono nelle lampade per farli ardere avanti il Santissimo Sacramento; e il cotone che rimane negli altri vaselli si abbrucia e vi si rimette di nuovo.

VISITA
DELLE SETTE CHIESE

STAZIONE PRIMA

Visita della prima Chiesa.

MEDITAZIONE.

Nell'andare alla prima Chiesa si consideri la tristezza di Gesù nell'orto, che sudò sangue, e la sua rassegnazione alla volontà dell'Eterno Padre. Nell'entrare in Chiesa, si dica:

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

Si dicono cinque **Pater** ***ed*** **Ave** ***senza*** **Gloria,** ***e si ripetono sempre le antecedenti parole*** **Adoramus, etc.** ***avanti del*** **Pater;** ***dopo si dica l'*****Atto di fede,** ***e poi la seguente***

ORAZIONE.

Signore Iddio, che facendo orazione al Padre Eterno nell'orto foste dall' Angelo amorosamente confortato, e con umile rassegnazione vi assoggettaste ai divini voleri per redimere l'uomo dal peccato, e volontariamente appressaste le labbra all'amaro calice della Passione; fate che ancora io mi assoggetti volontariamente alle tribolazioni della vita presente per amor vostro.

Respice, quæsumus Domine, super hanc familiam tuam pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et Crucis subire tormentum. Amen.

STAZIONE SECONDA

Visita della seconda Chiesa.

Nell'andare alla medesima si consideri Gesù tradito con un bacio da Giuda, e legato e condotto davanti ad Anna e Caifasso. Giunti in Chiesa si dica:

Adoramus te, Christe, etc., come sopra, e si tenga l'istesso ordine della prima Chiesa.

ORAZIONE.

Signor Iddio clementissimo, che avete permesso d'essere con un finto bacio da Giuda tradito; fatemi grazia che non tradisca mai nè voi nè il prossimo mio, e che sempre sia pronto ad eseguire uffici di carità e di amore, non solamente a favore de'miei amici, ma ancora de'miei nemici.

Respice quæsumus, etc.

STAZIONE TERZA

Visita della terza Chiesa.

Meditiamo con quanta pazienza sofferse Gesù, condotto avanti Pilato come malfattore, e con quanto amore sofferse le ingiurie stategli fatte.

Adoramus te, Christe, etc.

ORAZIONE.

Salvator mio pietosissimo, che essendo condotto dall'empietà degli Ebrei in casa di Pilato, con

molta sofferenza sopportaste le ingiurie e strapazzi a voi fatti; datemi tanta grazia di soffrire pazientemente le mie disgrazie, imitando il vostro esempio.

Respice, quæsumus, etc.

STAZIONE QUARTA

Visita della quarta Chiesa.

Si contempli l'umiliazione di Gesù considerato come un pazzo, e presentato ad Erode.

Adoramus te, Christe, etc.

ORAZIONE.

Come mai, o mio Dio, pazientemente soffriste essere considerato come un pazzo; presentato ad Erode, vestito di bianco, disprezzato, schernito, e vilipeso dai perfidi Giudei! Quanti strapazzi soffriste, Gesù, per amor mio!

Respice, quæsumus, etc.

STAZIONE QUINTA

Visita della quinta Chiesa.

Si mediti come Gesù fu per la seconda volta condotto a Pilato, posposto a Barabba, e condannato a morte.

Adoramus te, Christe, etc.

ORAZIONE.

Benignissimo mio Dio, che ingiustamente riceveste da Pilato, la sentenza di morte, fatemi grazia che, giunto all'estremo di mia vita, possa spirare l'anima mia nelle vostre santissime e pietosissime braccia.

Respice, quæsumus, etc.

STAZIONE SESTA

Visita della sesta Chiesa.

Riflettiamo come Gesù fu condotto al Calvario, e confitto in Croce, ove morì per i nostri peccati.
Adoramus te, Christe, etc.

ORAZIONE.

Amorosissimo mio Creatore, che trovandovi in croce confitto, prometteste al buon ladrone la gloria eterna del cielo, rivolgete verso di me gli occhi benigni della vostra pietà, acciocchè nel fine della mia vita possa ancor io sentirmi dir con voce amorosa: Oggi meco sarai in Paradiso.
Respice, quæsumus, etc.

STAZIONE SETTIMA

Visita della settima ed ultima Chiesa

Consideriamo, nel volgere i passi alla settima ed ultima Chiesa, Gesù deposto dalla croce, e sepolto.
Adoramus te, Christe, etc.

ORAZIONE.

Amabilissimo mio Dio, che per la Redenzione di tutto il genere umano avete permesso che il vostro pregiatissimo Corpo fosse in un nuovo sepolcro riposto; fate, vi prego, che sia rinnovato ancora il cuore e l'anima mia; acciò, deposta la propria sua durezza, e seppellito ogni affetto mondano, possa felicemente risorgere alla santissima e desideratissima vostra grazia. Così sia.

FINE.



INDICE

Domenica delle Palme. Alla Benedizione dei Rami . . . . *pag.* 3
Alla Messa . . . . » 26
Passio secondo S. Matteo . . . . » 32
Lunedì Santo. Alla Messa . . . . . » 59
Martedì Santo. Alla Messa . . . . . » 71
Passio secondo S. Marco . . . . » 74
Mercoledì Santo. Alla Messa . . . . . » 95
Passio secondo S. Luca . . . . . » 103
A Mattutino . . . . » 124
Alle Laudi . . . . » 170
Giovedì Santo. A Prima . . . . . » 193
A Terza . . . . » 199
A Sesta . . . . » 205
A Nona . . . . » 211
Alla Messa . . . . » 217
A Vespro . . . . » 232
Alla lavanda dei piedi . . . . . » 242
A Compieta . . . . » 249
A Mattutino . . . . » 256
Alle Laudi . . . . » 298

Venerdì Santo. Alla Messa . . . . pag. 309
Passio secondo S. Giovanni . . . » 317
Adorazione della Croce . . . . » 340
A Mattutino . . . . » 357
Alle Laudi . . . . » 388
Sabbato Santo. Alla Benedizione del Fuoco e del Cereo . . . . » 397
Alle Profezie . . . . » 410
Alla Benedizione del Fonte . . . . » 458
Alle Litanie . . . . » 470
Alla Messa . . . . » 476
A Vespro . . . . » 483
A Compieta . . . . » 486
Domenica di Risurrezione. A Mattutino . » 491
Alle Laudi . . . . » 500
Alla Messa . . . . » 508
A Vespro . . . . » 511
A Compieta . . . . » 517
Lunedì in Albis. A Mattutino . . . » ivi
Alla Messa . . . . » 521
Martedì in Albis. A Mattutino . . . » 525
Alla Messa . . . . » 528
Mercoledì in Albis. A Mattutino . . » 532
Giovedì in Albis. A Mattutino . . . » 535
Venerdì in Albis. A Mattutino . . . » 539
Sabbato in Albis. A Mattutino . . . » 542
La Benedizione degli Olii Santi . . » 545
Visita delle sette Chiese . . . . » 555

